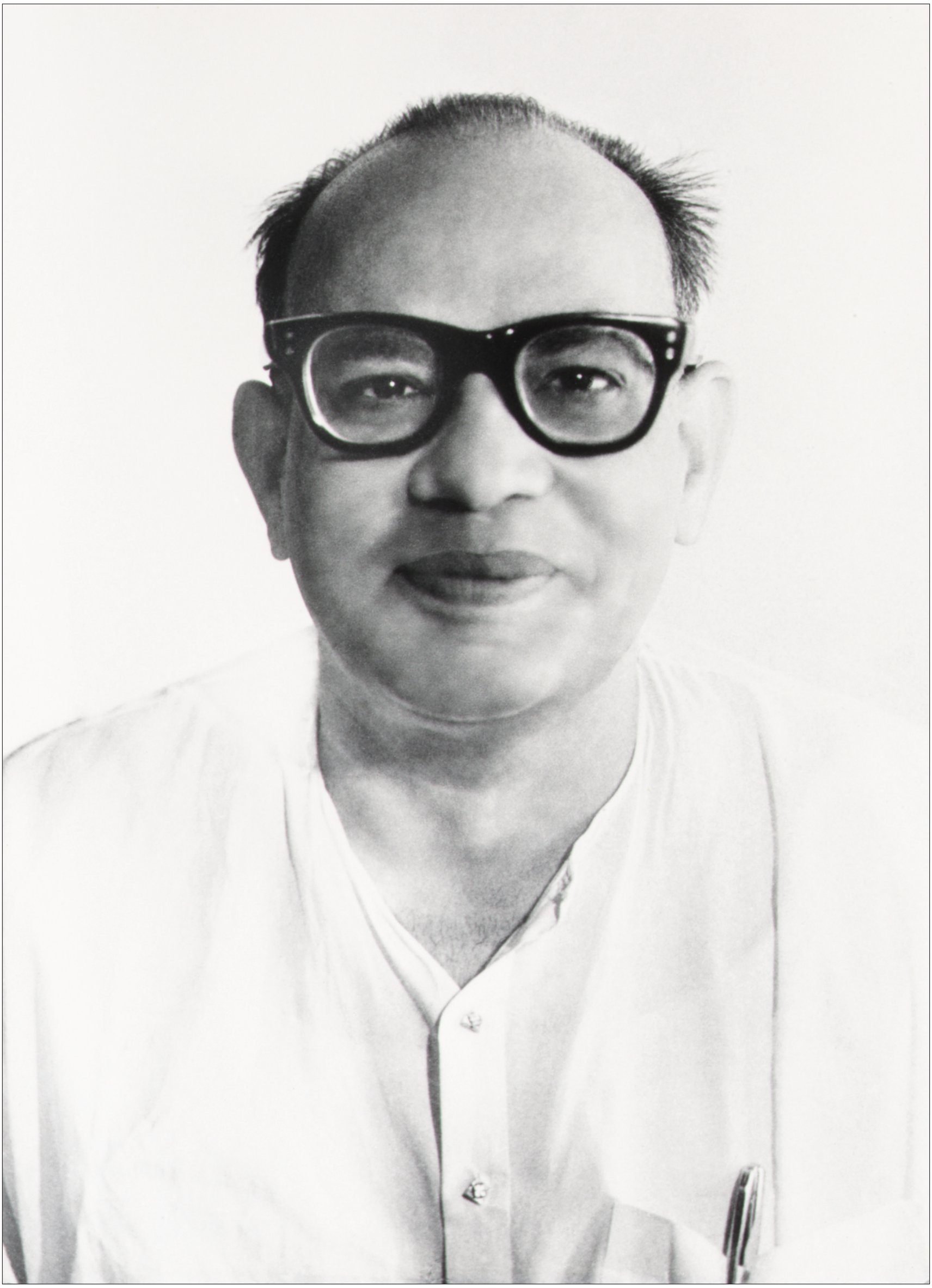
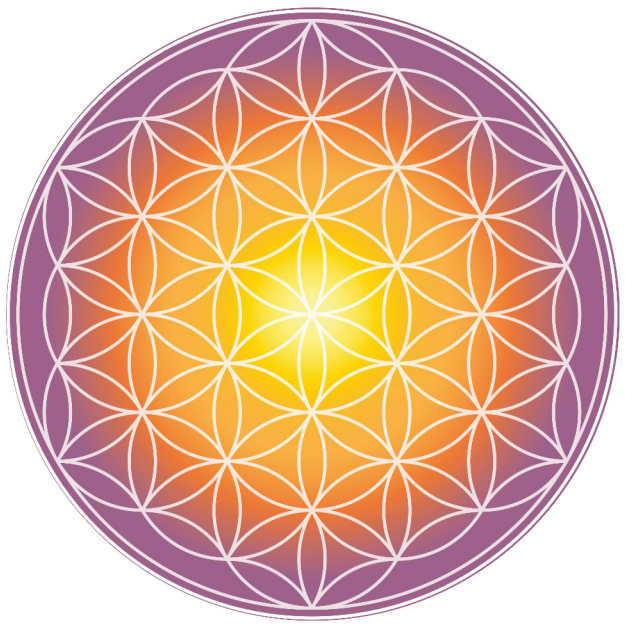
Shrii Shrii Ánandamúrti



100 Aspetti della Sua Vita, Missione e Insegnamenti





P.R. SARKAR INSTITUTE

Shrii Shrii Ánandamúrti: 100 Aspetti della Sua Vita, Missione e Insegnamenti è stato prodotto in occasione del centenario della nascita di Shrii Shrii Ánandamúrti (Shrii Prabhát Raiṇjan Sarkár).

Questa è la versione più adatta alla stampa per uno spazio espositivo. È consigliabile prenderne correttamente le misure e poi stampare i moduli con una dimensione adatta all'ambiente a disposizione. Le immagini sono ottimizzate per la stampa e il layout è ottimizzato per il formato A3. Raccomandiamo di stampare su cartoncino sottile e lucido (che può essere fissato alle pareti con degli spilli) per l'esposizione interna, o su Foamcore, Flex o altro materiale adatto per l'esposizione esterna.

Nota che questa versione di stampa è la versione con contenuti di base. Le versioni schermo e libro includono entrambe un contenuto esteso di più immagini, storie, ecc.

Per scaricare la versione su schermo (ottimizzata per la visualizzazione personale su dispositivi o per la proiezione come slideshow) vai su www.prsinstitute.org/outreach/exhibitions

Per acquistare il libro vai a www.prsinstitute.org/outreach/publications

Le versioni stampa, schermo e libro della mostra sono accompagnate da un film (www.prsinstitute.org/outreach/films) e da un libro fotografico púјá-table (www.prsinstitute.org/outreach/publications).

Presentato dall'Istituto P.R. Sarkar, con l'assistenza dell'Archivio Baba (e Baba Museo), dell'Archivio P.R. Sarkar e dell'Archivio Digitale Ananda Marga, in occasione del centenario della nascita di Shrii Shrii Ánandamúrti (Shrii Prabhát Raiṇjan Sarkár)

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

Compilato da Ácárya Guńamuktánanda Avadhúta

A cura di Ácárya Guńamuktánanda Avadhúta, con l'assistenza di:

Ácárya Lokeshánanda Avadhúta
Ácárya Maheshvaránanda Avadhúta
Jyotsná Caujolle
Káliishauṇkar Mukherjee
Shivapriyá (Ellen Landau)
Shravańa Kumára

Grazie anche a:

Ácárya Acyutánanda Avadhúta
Ácárya Prańavátmakánanda Avadhúta
Ácárya Shambhúshivánanda Avadhúta

Traduzione in lingua italiana di:

Cinmayii, Amal, Sudhiira

Selezione del soggetto:

Ácárya Guńamuktánanda Avadhúta
Ácárya Shambhúshivánanda Avadhúta
Shivapriyá (Ellen Landau)

Materiale d'archivio per gentile concessione di:

Archivio Baba, Kolkata (grazie a Ácárya Prańavátmakánanda Avadhúta)
Archivio P.R. Sarkar, Vermont (grazie a Giridhara Tom Barefoot)
Ánanda Márga Digital Archive (grazie ad Ácárya Guńamuktánanda Avadhúta e Ácárya Lokeshánanda Avadhúta)

Ulteriore materiale d'archivio grazie a:

Ácárya Manavendránanda Avadhúta
Ácárya Nárada Muni
Ácárya Vishvodgatánanda Avadhúta
Mukti Hava Bauman
Sauli Shántátma
Sukhadeva (Silvano Rossato)
Vishvashánti (Ole Brekke)

Materiale di riferimento:

L'edizione elettronica delle opere di P.R. Sarkar

Materiale di riferimento aggiuntivo:

Ananda Katha di Ácárya Naginá
Anandamurti: Gli anni di Jamalpur di Deváshiish
Anandamurtijii: Come lo conobbi di Ácárya Vijayánanda Avadhúta
Ashutosh Baba di Ácárya Rámánanda Avadhúta
Una ghirlanda di luci: L'amore di Baba per Taiwan di Avadhútiká Ánanda Lalita Ácáryá
Baba a Fiesch di Kusumitá
Baba a Mahárliká di Diipánvitá
L'amore di Baba per il Sud America (varie)
Bhagavan Anandamurti di Ácárya Nárada Muni
Esperienze divine di Ácárya Parameshvaránanda Avadhúta
Impronte divine: Baba nel settore Qahira (varie)
Esperienze del mio amato Maestro di Ácárya Shiilabhadránanda Avadhúta
Da Brooklyn a Benares e ritorno di Ácárya Vedaprajiṇánanda Avadhúta
Scorci di un mistero di Ácárya Bháskaránanda Avadhúta
Io sono tuo (vari)
Incontro il mio amato di Ácárya Dharmadevánanda Avadhúta
Vivere con Baba di Ácárya Tapeshvaránanda Avadhúta
Incontri con il mio Maestro: L'esperienza di una donna di Nancy Niiti Gannon
Le mie storie di baba dalla prigione Bankipore di Paráshakti Dwivedi
I miei giorni con Baba di Ácárya Sarveshvaránanda Avadhúta
Non ti dimenticheremo mai di Ácárya Candranáth Kumár
Ricordi di Baba di Ácárya Keshavánanda Avadhúta
Shri Shri Anandamurti: Avvento di un mistero di Ácárya Prańavátmakánanda Avadhúta
Strane esperienze di Shrii Prabhát Raiṇjan Sarkár
La vita e gli insegnamenti di Shrii Shrii Anandamurti di Ácárya Vijayánanda Avadhúta
Il guru tantrico: Incantevoli storie della sua vita di Ácárya Maháviránanda Avadhúta
Il mistero irrisolto di Ácárya Amitánanda Avadhúta
La vita ascetica errante di Acharya Satyananda Avadhuta
Questa vita con il mio adorabile amato di Avadhútiká Ánanda Harimayá Ácáryá
Verso un futuro più luminoso: petali profumati dalla vita dell'amato Baba di Ácárya Shambhúshivánanda Avadhúta
Viaggi con il Maestro di Ácárya Dharmavedánanda Avadhúta
Camminare con il mio Maestro Shrii Shrii Anandamurti di Francisco Pena De Vera
Quando arriva il momento: conversazioni con Acharya Chandranath Kumar di Deváshiish
Chi può cavalcare la tigre? Storie della vita di Baba di Avadhútiká Ánanda Ramá Ácáryá
Con il mio Maestro di Ácárya Krpánanda Avadhúta
Non si è mai soli: Baba è qui di Ácárya Vandanánanda Avadhúta

Ricerca di manoscritti:

Káliishauṇkar Mukherjee
Uttpal Bańerjee

Traduzione dalla lingua bengalese:

Ácárya Priyashivánanda Avadhúta
Káliishauṇkar Mukherjee

Prabhát Saṁgiita traduzione da:

Prabháta Saṁgiita di Shrii Prabhát Raiṇjan Sarkár
Prabháta Saṁgiita: Canzoni della Nuova Alba di Shrii Prabhát Raiṇjan Sarkár

Ulteriore traduzione di Prabhát Saṁgiita:

Káliishauṇkar Mukherjee
Shravańa Kumára

Art:

Avadhútiká Ánanda Cárushiilá Ácáryá
Avadhútiká Ánanda Rámá Ácáryá
Káiṇcan Karmakar
Máṅik Bandopádhyáya

Fotografia supplementare:

Ácárya Guńamuktánanda Avadhúta
Ácárya Subuddhyánanda Avadhúta
Mahesh Kumár

Editing delle immagini:

Ácárya Guńamuktánanda Avadhúta
Ácárya Nárada Muni
Jagatbandhu (John Gross)

Design e layout:

Ácárya Guńamuktánanda Avadhúta
Amal (Ilario Carrer)

Grazie anche a:

Avadhútiká Ánanda Advaeta Ácáryá
Jagadiish (George Azzopardi)

Illustrazione della copertina:

Ananta (Aaron Staengl)

Grazie a:

Ánanda Márga Gurukula
Ánanda Márga Pracáraka Saṁgha
Ánanda Márga Pubblicazioni

Per maggiori informazioni sul contenuto di questa pubblicazione, visitare il sito www.prsinstitute.org

Guida alla pronuncia sanscrita

Il sanscrito è la lingua dei mantra e della terminologia della pratica e della filosofia Ánanda Márga. Il sistema sanscrito romano dato da Shrii Shrii Ánandamúrti è usato in questa pubblicazione. Questa è una semplice guida alla pronuncia di quel sistema:

- *a* si pronuncia come 'u' nella parola inglese 'us'
- *á* si pronuncia come 'a' nella parola inglese 'father'
- *i* si pronuncia come nella parola inglese 'bit'
- *ii* si pronuncia come 'ee' nella parola inglese 'beet'
- *u* si pronuncia come nella parola inglese 'put'
- *ú* si pronuncia come 'oo' nella parola inglese 'boot'
- *r* si pronuncia come 'ri' quando non è preceduta o seguita da una vocale
- *e* si pronuncia come 'a' nella parola inglese 'day'
- *ae* si pronuncia come 'i' nella parola inglese 'size'
- *o* si pronuncia come nella parola inglese 'open'
- *ao* si pronuncia come 'o' nella parola inglese 'owl'
- *ḿ* si pronuncia come 'ng' nella parola inglese 'sing'
- *ah* si pronuncia come 'a' aspirata
- *iṇ̂* si pronuncia come una 'n' palatale, *uṇ̂* si pronuncia come una 'n' gutturale, e se *ṇ̂* è preceduta da un'altra vocale allora la vocale è nasalizzata
- *c* si pronuncia come 'ch' nella parola inglese 'child'
- *ť* , *d́*, e *ń* si pronunciano con la lingua nella parte superiore della bocca
- *ph* si pronuncia come 'f' nella parola inglese 'father'
- tutte le altre consonanti seguite da una *'h'* sono aspirate (il suono originale della consonante seguito da un suono 'ha')
- *y* si pronuncia come una leggera 'j' all'inizio della parola e 'ia' a metà o alla fine della parola
- *v* si pronuncia come 'v' all'inizio di una parola e 'w' a metà di una parola
- *ś* si pronuncia tra 'sh' e 's'
- *kśa* si pronuncia come 'ksha' (Rg vedico) o 'kha' (tantrico)
- *jiṇá* si pronuncia 'gyá', come in *jiṇána* (pronunciato 'gyána')
- *ŕ̂* (bengalese o hindi) si pronuncia come una 'r' dura

Prefazione

Shrii Shrii Ánandamúrti, conosciuto anche come Prabhát Rainjan Sarkár e affettuosamente chiamato Bábá (Amatissimo) dai suoi discepoli, nacque all'alba del plenilunio di maggio (Vaeshákhii Púrńimá, nel primo mese del calendario lunare bengalese) a Jamalpur, Bihar, India. In origine si pensava che la data fosse il 21 maggio 1921, anche se, secondo informazioni venute alla luce più di recente, si ritiene ora più probabile che sia stato l'11 maggio 1922. In ogni caso, il giorno della sua nascita è celebrato ogni anno come Ánanda Púrńimá ("Beata Luna Piena").

Come Sadguru (guru del più alto ordine) Bábá era – e rimane – un maestro incomparabile e un padre amorevole per centinaia di migliaia di discepoli devoti. Egli ha amato e guidato i suoi discepoli con un unico scopo: il benessere generale e il progresso spirituale di ogni singolo individuo e della società nel suo insieme. E all'interno del suo ruolo di guru ha svolto anche una moltitudine di altri ruoli: quello di filosofo, autore, scienziato, psicologo, linguista, guaritore, umanitario, riformatore sociale e rivoluzionario, per citarne alcuni. È il fondatore e precettore di un'organizzazione spirituale globale, Ánanda Márga ('Sentiero della Beatitudine'), ha introdotto un sistema di riforma socio-economica chiamato Prout, una filosofia sociale chiamata Neohumanesimo e una nuova scienza chiamata Microvita. E ha composto oltre 5.000 canzoni chiamate Prabhát Saḿgiita. Attraverso i suoi insegnamenti e il suo esempio, ha ispirato milioni di persone ad aspirare alla meta più alta della vita e ad assumere una maggiore responsabilità per il benessere di tutte le persone, animali e piante sul nostro pianeta e in tutto l'universo.

Lo scopo di questo lavoro non è quello di essere un resoconto completo o esaustivo della vita, della missione e degli insegnamenti di Bábá. È, tuttavia, inteso come un riassunto esauriente degli eventi chiave e delle pietre miliari, così come un buon numero di intuizioni affascinanti nello straordinario mondo di Táraka Brahma sul nostro pianeta in questo frangente della storia.

"Nel tantra l'intera creazione è conosciuta come sambhúti. Quando Táraka Brahma con la Sua propria volontà prende l'aiuto dei cinque fattori fondamentali (i paincabhútas), la Sua entità fisica rientra nell'ambito di Saguńa Brahma, altrimenti è Nirguńa Brahma. Quando Táraka Brahma prende l'assistenza dei cinque fattori fondamentali, secondo il tantra si chiama la Sua Mahásambhúti. ... Táraka Brahma non è una figura della filosofia – è una creazione del sentimento devozionale".

I dettagli chiave, tra cui date, luoghi e altre informazioni, sono stati ricercati in modo esaustivo e sono i più accurati possibili fino alla data di pubblicazione. Le storie sono state selezionate tra le più impressionanti delle "storie del Bábá" per dare un buon assaggio della sua vita e dei suoi tempi. E le immagini sono state selezionate non solo per la loro storia narrativa ma anche per la loro qualità visiva e rarità.

Editori

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

1. Il bambino del mistero

Nel 1971 a Ranchi, in una tarda serata invernale, dopo essere tornato dalla sua passeggiata al campo, Bábá confidò a Dádá Amitánanda alcuni ricordi della sua prima infanzia. Questa è una selezione delle parole che Bábá disse a Dádá quella sera:

"Sono nel grembo di mia madre. Da lì la vedo e la riconosco bene. Vedo mio padre, mia sorella e gli altri miei parenti. Quanto bene li conosco! E conosco anche i loro nomi!"

"Sono nato. Normalmente i bambini piangono alla nascita. Io no, sono tutto sorrisi. Sono felice di essere nato. Vorrei rivolgermi alle persone intorno a me chiamandole per nome perché le conosco molto bene. Ma ahimè, non ne sono capace! Le mie corde vocali non consentono alla voce di uscire."

"Vogliono nutrirmi. Hanno inzuppato un piccolo lembo cotone in una tazza con del latte per farmelo gocciolare in bocca. Che sciocchezza! Sono forse un bambino da nutrire in questo modo? Berrò dalla tazza, non dal cotone. Con disappunto tendo la mano verso la tazza per prenderla. Sono sorpresi da ciò che faccio! Mi rendo conto di averli sconcertarti troppo e torno ad essere un bambino appena nato."

"Sto dormendo a fianco di mia madre. Nel cuore della notte vengo svegliato. Quello che vedo è così insolito! Tutto il mio essere, l'essere di mia madre, la culla, la stanza, lo spazio circostante, tutto è immerso in un dolce splendore! Mi piace vederlo. Mi ci perdo dentro sempre più. Mi chiedo come avrebbe reagito mia madre, se anche lei avesse visto questa luce avvolgente."

"Spesso di notte mi sveglio e vedo creature di ogni tipo e dimensione che escono dal mio orecchio sinistro, che camminano e danzano nello spazio circostante. Osservo tutto ciò con interesse. Poi, come per concludere lo spettacolo, succede una cosa strana: queste creature si affollano vicino al mio orecchio destro e vi entrano. È così spaventoso che lancio un urlo, mi aggrappo a mia madre turbata dall'ascoltare ciò che le dico."

The Unresolved Mystery,
prima pubblicazione in *Bodhi Kalpa* (gennaio 1975)

All'età di cinque anni, Bábá prese l'abitudine, durata poi tutta la vita, di sedersi in meditazione la mattina presto e di nuovo la sera. Nessuno in famiglia sapeva quando avesse iniziato tale pratica, o come l'avesse appresa, né se l'avrebbe mai rivelato: avevano imparato a non interferire su tali argomenti con quel giovane ragazzo dalla mentalità indipendente.

Quasi altrettanto insolito fu il suo rifiuto di mangiare qualsiasi cibo non vegetariano, nonostante la sua famiglia non fosse strettamente vegetariana.

Anandamurti: The Jamalpur Years



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

2. I nomi di Bábá

Alla nascita, quando i famigliari di Bábá provarono a fargli gocciolare del latte in bocca e lui invece si protese verso la tazza, sua nonna Viiṅápáṅi trasalì ed esclamò: “Questo non è un bambino, è un Buŕá (un’anima antica)!”, da allora lo chiamò Buŕá. Dal resto della famiglia e dagli amici d’infanzia, Buŕá fu poi abbreviato in Bubu.

Tra i tre e i cinque anni il suo nome di nascita venne cambiato da Aruṅ (“alba cremisi”) a Prabhát Raiṉjan (“colui che colora l’alba”) perché suo cugino appena nato si chiamava come l’attivista bengalese Deshabandhu Citta Raiṉjan Dás (morto il giorno della sua nascita) ed era usanza di famiglia che tutti i maschi avessero lo stesso secondo nome.

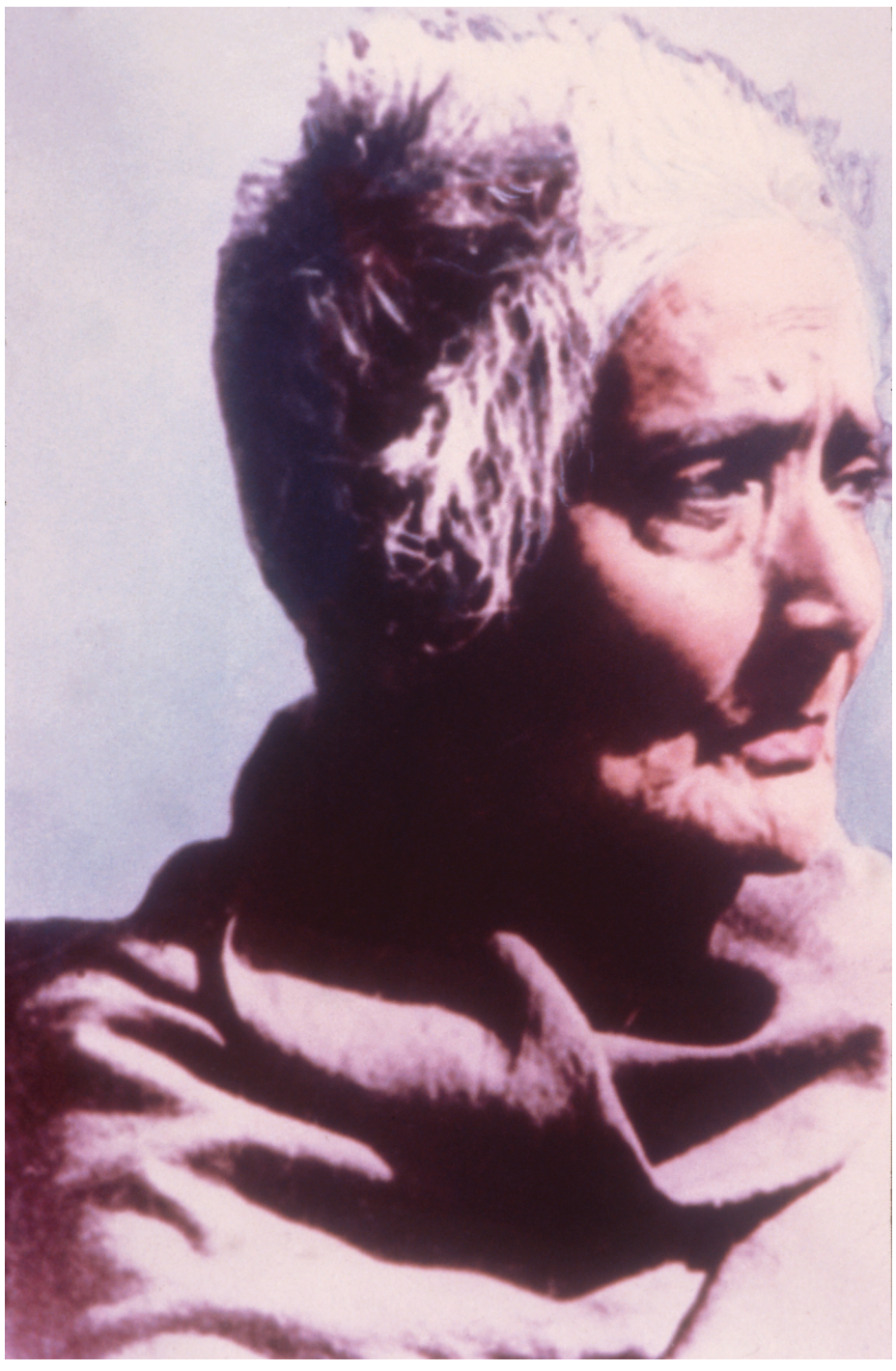
Sin da bambino, Bábá amava passeggiare la sera sulle colline ad est di Jamalpur, verso il vecchio tempio di Káli a Kalipahar e nella Valle della Morte, a quei tempi un posto pericoloso anche di giorno, figuriamoci la notte.

La redazione

Molti anni dopo disse: “Sin dalla mia prima infanzia sono stato molto coraggioso. Non conoscevo la paura. Ero solito andare alla tomba della tigre a tarda sera. Una notte, quando avevo circa nove anni, ero seduto lì dopo mezzanotte e vidi un’entità luminosa dirigersi verso di me. Non ne ebbi paura.
Quell’essere di luce mi si avvicinò e si fermò. Gli chiesi: “Chi sei?” Rispose: “Non mi conosci? Sono te stesso.” Detto questo, l’entità di luce si fuse con me. In quel preciso momento ebbi l’esperienza che l’intero universo fosse in me ed io fossi in ogni parte dell’universo.”

Who Can Ride the Tiger?





La nonna di Bábá, Viiṅápáṅi Sarkár

“Andai sulla collina di Jamalpur per fare sádhaná. Ero seduto in un posto particolare quando qualcuno mi sussurrò all’orecchio: ‘Vieni con me. Ti mostrerò un luogo migliore per il tuo sádhaná. Seguimi.’ Non vedo nessuno ma seguo la voce di cui sento così chiaramente la presenza. La voce mi porta in un altro posto e mi chiede di fare sádhaná. Dopo un po’ mi dice: ‘Sei pazzo? Non stare in Maya! Sei P.R. Sarkár? Guarda chi sei!’ E le mie vite passate, come in un film, scorrono chiaramente davanti ai miei occhi e mi rendo conto di chi sono.”

The Unresolved Mystery,
prima pubblicazione *in Bodhi Kalpa (gennaio 1975)*

Una sera all’inizio del 1959, stavo passeggiando con Bábá nel luogo che era solito frequentare ogni sera. Eravamo solo noi due e il Signore era di umore molto gentile e sereno.
Si fermò a metà strada e raccontò un episodio della sua prima infanzia. Disse: “Una volta una colonna radiosa mi apparve davanti, inglobando nel suo fulgido splendore tutto l’ambiente circostante. Chiesi: “Chi sei?” “Ánandamúrti”, fu la risposta. Allora mi accorsi che l’essenza luminosa si fondeva gradualmente in me. Da quel momento sono diventato Ánandamúrti (‘Incarnazione della Beatitudine’).”

Ácárya Harivallabh

Prańay, dopo l’iniziazione, per quasi tre anni continuò a rivolgersi a Bábá chiamandolo Dádá o Prabhát Dá, come se fosse un amico o un collega, sebbene avesse cominciato a venerarlo come suo Guru. Un giorno, mentre passeggiavano, Bábá gli disse che non era corretto per un discepolo rivolgersi al Guru in questo modo. Non avrebbe dovuto chiamarlo ‘Dádá’, se non in ufficio o in pubblico, bensì ‘Bábá’. Da allora Prańay si rivolse a Lui con questa modalità ogni volta che erano soli. Bábá istruì gli altri discepoli a fare lo stesso. Ben presto tutti lo chiamarono Bábá, anche se alcuni di loro, come Candranáth e Nagiiná, erano più vecchi di lui.

Anandamurti: The Jamalpur Years

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

3. Bábá cavalca una tigre

Nel gennaio del 1932, Saciindranáth Márik, che era due anni più giovane di Bábá e viveva a pochi isolati di distanza, fu testimone di un fatto molto misterioso accaduto quando Bábá aveva circa dieci anni. Lo ricordò durante un'intervista:

La sera i bambini del posto erano soliti andare a giocare al campo di polo e Bubudá veniva con noi. Ma, mentre noi giocavamo, lui spariva da qualche parte. Quando tornavamo a casa al tramonto, si univa di nuovo a noi, spuntando come dal nulla. All'inizio non notammo niente di anormale, ma quando ciò prese a succedere regolarmente, cominciammo a domandarci cosa stesse accadendo. Quando glielo chiesi, evitò di rispondere, e questo non fece altro che aumentare ancor più la mia curiosità. Così un giorno, io e altri due amici decidemmo di osservarlo da vicino.

Dopo aver raggiunto il campo di gioco, mentre eravamo impegnati a giocare, notammo che Bubudá era scomparso. Ci guardammo intorno e lo vedemmo camminare oltre il recinto del dipartimento dell'acqua, verso la Valle della Morte. Smettemmo di giocare e lo seguimmo a distanza senza farci notare. Con nostra sorpresa, lo vedemmo entrare nella foresta dalla temuta valle. Non osammo seguirlo perché avevamo sentito ogni sorta di storie spaventose sugli animali selvaggi e sui fantasmi che si credeva vagassero laggiù; così lo aspettammo a distanza, sapendo che sarebbe tornato prima del tramonto. Ma quando la luce si affievolì e non c'era ancora segno di lui, divenimmo ansiosi, preoccupati per la sua incolumità. Poi, all'improvviso, vedemmo qualcosa che ci lasciò senza parole. Attraverso uno spiraglio della foresta, scorgemmo Bubudá cavalcare una tigre. Scese al margine della foresta, le diede un colpetto l'accarezzò, poi lui scomparve e anche lei scomparve tra gli alberi. Mentre si avvicinava, ci chiese cosa stessimo facendo lì. Non riuscivamo a controllarci e gli dicemmo che avevamo visto quello che aveva fatto.

"Che cosa avete visto?", chiese.

"Ti abbiamo visto cavalcare una tigre. Lo diremo a tua madre e riceverai un severo rimprovero."

"Siete pazzi? Io che cavalco una tigre! Chi crederà a una tale storia assurda? Non sarò io a a essere rimproverato, sarete voi."

"L'abbiamo visto tutti. Non puoi mentirci."

Non appena arrivammo a casa, riferimmo ai nostri genitori l'incredibile notizia di aver visto Bubudá cavalcare una tigre. Ma nessuno ci credette e ci derisero per aver inventato una storia del genere. Incapaci di contenerci, andammo dalla madre di Bubudá e le dicemmo quello che avevamo visto. Neanche lei ci credette, così chiamò Bubudá per sentire la sua versione.

Disse: "Mamma, come puoi credere a una storia del genere? Oggi hanno litigato con me mentre stavamo giocando e così ora inventano storie per vendicarsi."

La madre di Bubudá si voltò e ci rimproverò: "Ragazzi cattivi. Non vi vergognate di voi stessi per aver mentito su Bubu, solo perché avete litigato con lui?" Facemmo del nostro meglio per convincerla che stavamo dicendo la verità, ma senza successo.

"Chi può cavalcare una tigre?", ci chiese. "Pensate che creda a una favola del genere?" Raccontammo la storia a molte altre persone, ma nessuno ci credette.

Il giorno dopo Bubudá mi disse: "Bene Sachin, qualcuno ti ha creduto? Non sei stato tu a ricevere il rimprovero al posto mio? Non parlarne mai più con nessuno. Nessuno ti crederà."

Dopo quell'episodio Bubudá smise di venire con noi al campo di polo. Alcuni giorni dopo lo vidi dirigersi da solo nelle zone intorno al lago e alla Valle della Morte. Luogo dove la gente, in particolare al tramonto, aveva paura di andare. Lo osservai in diverse occasioni, ma non osavo seguirlo perché avevo paura di andare in quei luoghi temuti. Mi sono sempre chiesto come Bubudá potesse essere così impavido nonostante la sua giovane età.

Alcuni anni dopo sentii parlare di una donna tantrica che viveva sulle colline di Kharagpur. La gente riteneva che potesse usare i suoi poteri occulti per domare le tigri. Pensai che forse Bubu si era recato nella foresta a farle visita. Fu solo molto più tardi, quando scoprii che il nostro Bubudá era Ánandamúrti – un grande guru spirituale – che il suo comportamento misterioso da bambino cominciò ad avere senso per me, e iniziai a stabilire un nesso tra gli strani eventi della sua infanzia e il suo elevato livello spirituale.

Shri Shri Anandamurti: Advent of a Mystery



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

4. Progetto iniziale

Durante l'infanzia di Bábá, la famiglia faceva frequenti visite al villaggio originario di suo padre, Bamunpara, soprattutto durante le calde vacanze estive quando l'abbondante vegetazione e gli spazi aperti offrivano una fresca tregua dal caldo incessante di Jamalpur.

Il piccolo Prabhat trascorreva ore sdraiato su una branda, con gli occhi aperti, a fissare il vuoto. In una di queste visite, sua sorella Hiiráprabhá, allora quattordicenne e giovane donna giudiziosa, chiese al fratello di sette anni cosa stesse facendo sdraiato tutto il giorno. "Sto ripercorrendo la storia dell'universo", le disse Bábá, una risposta che piacque ben poco alla sorella. Il giorno dopo glielo chiese di nuovo. Questa volta rispose: "Guardo quello che succederà su questo pianeta tra mille anni". Alla fine, Hiiráprabhá si stancò del fratello e iniziò a prenderlo in giro per la sua pigrizia. "Eccoti qui, a perdere tempo a far nulla; non hai ancora imparato a scrivere il tuo nome nella lingua madre." Bábá la guardò per alcuni istanti con il suo tipico sorriso silenzioso. Poi prese da un cassetto un pezzo di carta, una penna, e scrisse il suo nome in dieci grafie diverse, tra cui inglese, arabo e vari idiomi indiani. Sua sorella restò così basita che volò via come un uccello spaventato. Evitò il fratello per il resto della vacanza.

Anni dopo, mentre dettava qualcosa a Dádá Vijayánanda, Bábá ricordò quella vacanza a Bamunpara. Gli disse che mentre era sdraiato sulla branda, apparentemente in ozio, era impegnato a pianificare il lavoro della sua vita, che avrebbe incluso la lotta contro il sistema delle caste e altri mali sociali. Fu durante quella vacanza, disse Bábá, che ideò la struttura a venire di Ánanda Márga, l'organizzazione socio-spirituale che avrebbe fondato nel 1955, più di venticinque anni dopo. Andò poi alla scrivania e tirò fuori da un cassetto un pezzo di carta ingiallito che spianò sul tavolo davanti al suo discepolo. Lo scritto sbiadito, ma ancora chiaramente visibile, conteneva un abbozzo dell'organizzazione che avrebbe successivamente creato.

Anandamurti: The Jamalpur Years

Bábá:

"Quello che vedi oggi è il risultato dei miei processi di pensiero all'età di sette anni ... Tutto il mio lavoro era finito, mentre ero lì a Jamalpur, all'età di dodici anni."

Fonte sconosciuta

La casa a Bamunpara, con la mamma e la nonna di Bábá sedute in veranda



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

5. Lontane foto di famiglia

Queste sono le prime fotografie di Bábá e della sua famiglia, risalenti agli anni Venti.



Bábá (al centro) con la sorella maggiore a sinistra e il fratello minore a destra.



La madre di Bábá, Ábhárani Sarkár



Il padre di Bábá, Lakśmii Náráyań Sarkár





La prima fotografia di famiglia, scattata nel 1930 circa. Bábá è in basso a sinistra.

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

6. Compagno di classe benvoluto e studente modello

Bábá studiò alla scuola elementare Keshavpur di Jamalpur dal 1927 al 1930; fu amato per la sua intelligenza, la diligenza, la tenacia e l'affetto per tutti. Divenne noto come "enciclopedia vivente" perché aveva una sorprendente conoscenza di innumerevoli fatti scientifici e geografici. Dopo aver completato gli studi elementari, frequentò la Eastern Indian Railway High School dal 1931 al 1939, dove fu uno studente ideale: attento e disciplinato in classe, attivo e sportivo al di fuori. Gli piaceva anche suonare il flauto e scrivere poesie e racconti.

Editori

La reputazione di Bábá nel saper rispondere alle domande di chiunque, lo seguiva sin dalla scuola elementare; anche qui divenne prassi comune tra gli studenti mandargli chiunque avesse domande a cui nessun altro poteva rispondere. Un pomeriggio, durante la ricreazione, lui e i suoi compagni di classe erano seduti attorno a un tavolo guardando un nuovo libro di geografia che era appena arrivato. Bábá sfogliò le pagine insieme a tutti gli altri. Quindi chiuse il libro e li sfidò a fargli domande da qualsiasi pagina. I compagni accettarono la sfida. Aprirono il libro in modo che non potesse vederlo e iniziarono a fare domande: uno alla volta, rispose a tutti correttamente. Rimasero impressionati, anche se avevano già avuto dimostrazioni simili. Vimalendu Chatterjee, invece, che si era da poco trasferito a Jamalpur da un piccolo villaggio del distretto di Silhet nel Bengala orientale, non ne aveva viste. Quando espresse la sua sorpresa, Bábá gli chiese il nome del suo villaggio e prese a descriverlo nei minimi dettagli, fino alla divisione delle risaie e alla collocazione dei pozzi. Più Bábá andava avanti, più Vimalendu si stupiva. Tutto era esattamente come Bábá lo descriveva. "Ma come fai a sapere tutto questo?", sbottò alla fine. Bábá brontolò, come se fosse contrariato "Voi non studiate", disse. "Ecco perché non sapete queste cose". Solo qualche anni dopo Vimalendu si rese conto che le informazioni che Bábá aveva descritto in modo così accurato non si trovavano in alcun libro.

Alcuni dei ragazzi più giovani cominciarono a seguire Bábá dopo l'orario scolastico, accompagnandolo nei campi e aspettando che tornasse dalle colline per poter camminare con lui fino in città. I genitori di un ragazzo, preoccupati dal fatto che il figlio tornava a casa tardi ogni sera, lo rimproverarono e gli dissero di non seguire più Bábá. Alle sue proteste, gli chiesero per quale motivo ne fosse attratto.

"Mi sento bene quando che gli sono vicino", disse. "Una volta che Prabhát era fermo sulla strada, l'ho visto circondato da un'aura brillante. Chiunque sia circondato da un'aura del genere non può essere una persona ordinaria, no?"

I suoi genitori non seppero cosa rispondere. Dopo di che non fecero ulteriori obiezioni.

Anandamurti: The Jamalpur Years

Il padre di Bábá, Lakśmii Náráyań Sarkár, era un rispettato omeopata e leader della comunità. Dopo il terremoto del Bihar del 1934, Bábá lo aiutò nelle operazioni di soccorso, mobilitando i suoi amici e contribuendo con la propria paghetta ai fondi di soccorso.

La Railway High School di Jamalpur



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

7. Chiromante, indovino e taumaturgo

Una volta, un parente più giovane da Bamunpara chiese a Bábá: “Bubudá, puoi fare tutto quello che vuoi?” Dopo una breve pausa, rispose solennemente: “Sì, posso.”

Un giorno la madre di Bábá stava litigando con la suocera, Viiṅápáṅi Sarkár, per qualcosa che era accaduto anni prima. Il diverbio però si interruppe in breve, dal momento che entrambe ricordavano a stento ciò che era esattamente accaduto. Bábá le aiutò a rinfrescare la memoria. “Ricordo quell’episodio”, disse in modo naturale. Quindi riferì loro i dettagli che avevano dimenticato.

“Come fai a saperlo?” gli chiese la nonna stupita. “A quel tempo non eri nemmeno nato.”

“Lo so, tutto qui”, fu la laconica risposta.

Abharaṅi sorrise, semplicemente. Negli anni a seguire, ogni volta che uno degli altri suoi figli le poneva una domanda a cui non sapeva rispondere, diceva: “Chiedi a Bubu. Lui sa tutto. Qualunque cosa io non sappia, lui la sa”.

Anandamurti: The Jamalpur Years

Sin da studente, Bábá era esperto in upavidyá (scienza occulta). Prima di effettuare un consulto, diceva alla persona interessata di chiedere l’autorizzazione a sua madre Abharaṅi. I parenti stretti e gli amici della famiglia Sarkár sapevano di questo sua eccezionale capacità. A causa della guerra, le comunicazioni con l’estero erano interrotte e molti congiunti erano preoccupati per i loro cari lontani. Genitori angosciati si rivolgevano a Bábá per avere informazioni sui loro figli all’estero. Oppure, qualcuno era morto e i familiari in lutto cercavano conforto. Tali persone ansiose e curiose supplicavano Abharaṅi di autorizzare il consulto di suo figlio. Dopo aver ricevuto il permesso dalla madre, Bábá faceva entrare la persona nella sua camera da letto e chiudeva la porta a chiave dall’interno. In un angolo della stanza c’era uno specchio di medie dimensioni. Il richiedente si sedeva su una sedia posta in un angolo e Bábá su uno sgabello da meditazione dall’altra parte della stanza. Quindi, chiedeva di fissare lo sguardo sullo specchio senza battere ciglio, e anche Bábá lo faceva. In pochi minuti appariva un’immagine. Tramite essa, i postulanti potevano vedere i propri cari e capire il loro stato di salute. Con quello specchio, per anni Bábá rincuorò molti genitori e familiari ansiosi, anche se dopo ogni consulto si sentiva indispoto. Alla fine, mamma Ábháráni, preoccupata per la salute del figlio, ruppe lo specchio magico e Bábá smise di dare tali consulti. Nel 1982 compose il canto Máyá Mukure, specchio magico, per la raccolta Prabhát Saṁgiita.

The Life and Teachings of Shrii Shrii Anandamurti

Manorainjan Banerjee, che era parecchi anni più giovane di Bábá, lo vedeva spesso seduto e con gli occhi chiusi per lunghe ore nel tempio di Shiva a Keshavpur; una vista che non cessava mai di impressionarlo. Un giorno visse un’esperienza che lo stupì ancora di più:

“Frequentavo la sesta, quando un giorno un gruppo di quattro o cinque tori si mise a inseguirmi lungo una stretta stradina. Lasciai cadere i libri e corsi per mettermi in salvo. Mentre correvo, vidi Bubudá in piedi in fondo alla strada. Quando lo raggiunsi, mi protesse dai tori. Poco prima di raggiungerlo, essi si fermarono improvvisamente e rimasero immobili come statue. Ero stupefatto. Mi disse di andare a riprendere i libri, ma avevo paura di farlo, perché per arrivare ai libri dovevo passare tra i tori. Bubudá però mi rassicurò ripetutamente che non c’era nulla di cui preoccuparmi; non mi avrebbero fatto alcun male. Esitai, ma alla fine li superai, presi i libri e tornai da Bubudá. Per tutto il tempo i tori non si mossero di un millimetro. Dopo che fui tornato con i libri, Bubudá agitò la mano in direzione dei tori. Solo allora si mossero, si voltarono e se ne andarono. Questo episodio mi fece capire che Bubudá aveva poteri speciali”.

Anandamurti: The Jamalpur Years

La Valle della Morte, Jamalpur



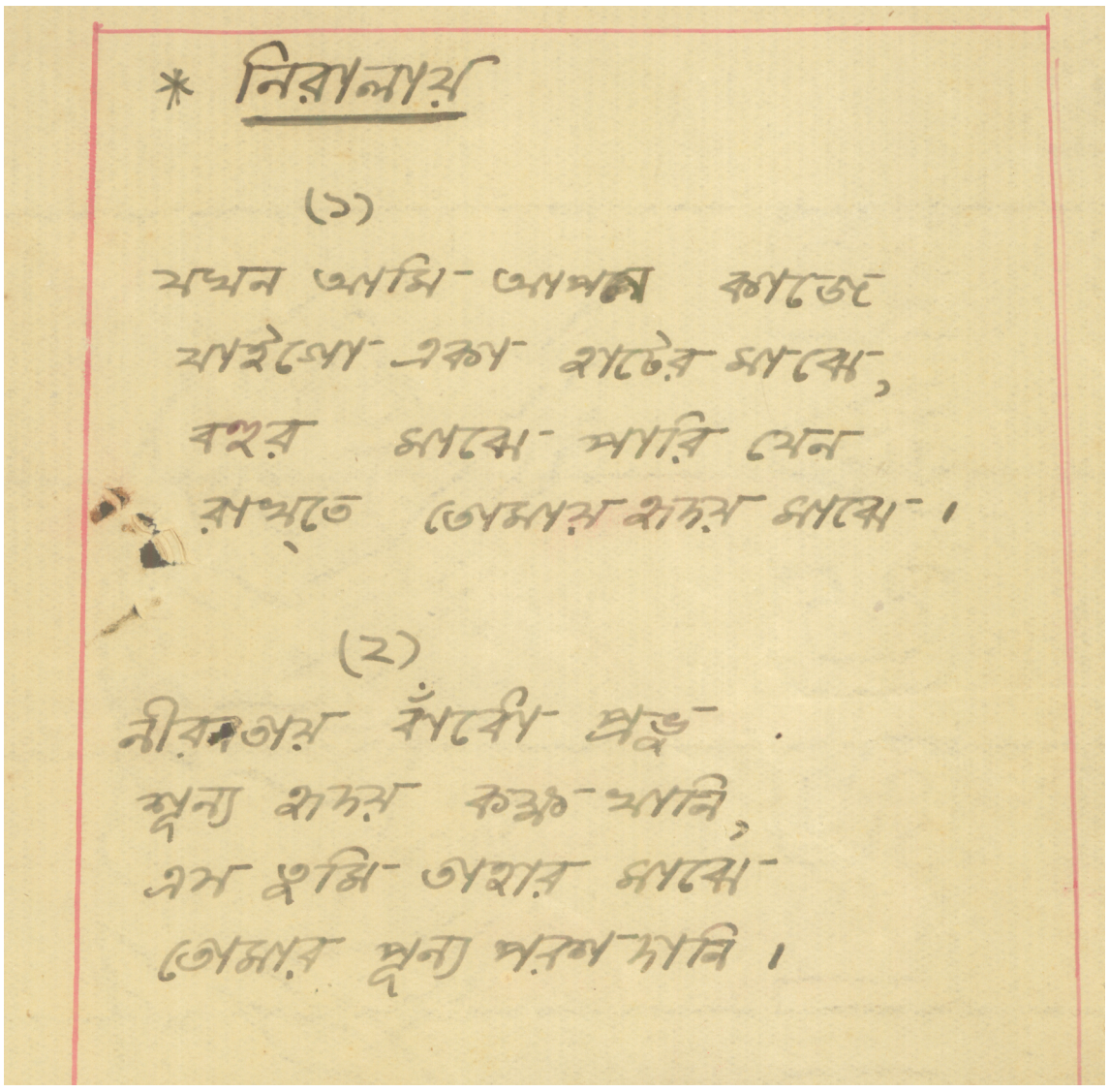
Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

8. Poesie, canzoni e storie per bambini

Dal 1940 al 1946, quando frequentava l'università a Calcutta, e durante i primi tempi all'ufficio della fabbrica ferroviaria di Jamalpur, Bábá scrisse numerose poesie, storie, saggi e canzoni; molti di questi scritti furono pubblicati su riviste popolari dell'epoca, ma poi sono andati perduti.

Una volta, il nostro Márga Guru stava dettando cose importanti ad alcuni di noi. All'improvviso fece una pausa e disse: "Sapete, quando avevo tra i 20 e i 21 anni, composi circa 150 poesie in inglese".

Fonte sconosciuta


* নিরালায়

(১)

যখন আমি একলা কাজে
যাইগো একা পথের মাঝে,
বন্ধু মোর সাথি যেন
থাকতে তোমার কাছে মোর।

(২)

নীরবতায় বাঁধবো প্রভু
শূন্য হৃদয় কক্ষ খানি,
এস তুমি তথায় মোর
তোমার শূন্য করুণ খানি।

Questa è una delle tre poesie di cui abbiamo la copia originale; fu dettata da Bábá e annotata da un collega, mentre stavano compilando una rivista scritta a mano nell'ufficio della fabbrica ferroviaria.



Traduzione:

Solitudine

(1)
Quando entro da solo nel mondo
Per una missione segreta
Possa io tenerti
Nel mio cuore
Tra tutte le distrazioni.

(2)
Riempi il mio cuore vuoto
Di silenziosa tranquillità
Oh Signore
Vieni
E donami il tuo tocco divino.

A 23 anni, Bábá scrisse le storie per bambini *Il loto dorato del mare blu* e *Sotto le insondabili profondità del mare blu*. Entrambi sono stati successivamente pubblicati da Ánanda Márga Publications, insieme a un terzo libro, scritto negli anni successivi: *Nella terra di Hattamálá*.

Sotto le insondabili profondità del mare blu è stato pubblicato con questa nota editoriale:

"L'autore era molto giovane quando scrisse questa storia. Ecco perché, nonostante la sua riluttanza, non possiamo resistere alla tentazione di stampare un racconto così divertente. Pertanto, l'intera responsabilità ricade sugli editori".

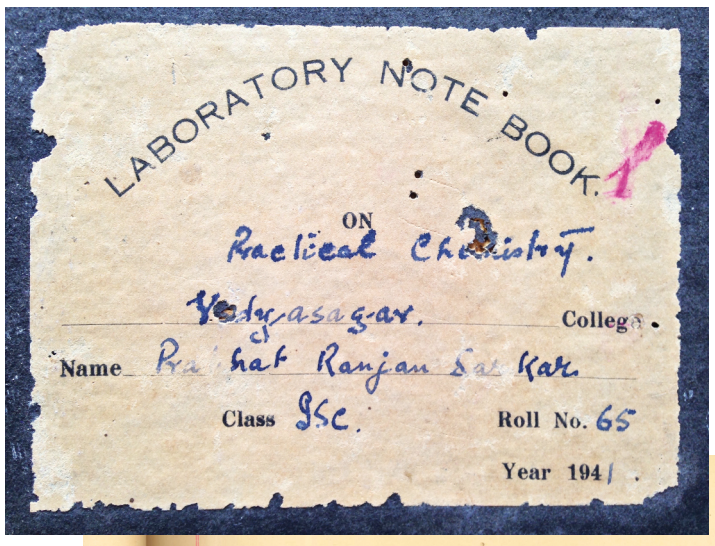
Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

9. Vidyáságar College

Nel febbraio del 1936, quando Bábá aveva circa 14 anni, suo padre Lakśmii Náráyaṅ morì di febbre nera. Su insistenza della madre, nonostante le difficoltà finanziarie della famiglia, continuò a studiare e si diplomò al liceo nel 1939. Poi, nello stesso anno, si iscrisse alla facoltà di scienze del Vidyáságar College di Calcutta, dove fu ospitato dal cugino materno Sarat Chandra Bose.

Bábá ha ricordato quei giorni nel libro Strange Experiences: "A quel tempo ero al college. Abitavo in casa di un cugino di mia madre, a nord di Calcutta. La casa era abbastanza vicina al fiume Gaunga. Nelle vicinanze c'era anche un ghát di cremazione. La casa aveva tre piani. Una delle due stanze all'ultimo piano ospitava un'immagine di Krishna bambino, e io ero solito stare nell'altra. Parte di un angolo della prima stanza era chiusa con tende rosse e lì il più anziano dei miei parenti maschi praticava tantra sádhaná. Quel quartiere a nord di Calcutta era estremamente popolato. Si potevano facilmente raggiungere venticinque o trenta case passando da un tetto all'altro. Per evitare che qualcuno dal tetto entrasse nel terzo piano, e da lì scendesse in casa, di notte, finito il sádhaná, il mio parente chiudeva dall'interno la porta delle scale che collegava il secondo al terzo piano; così, venivo separato dai restanti membri della famiglia. Giorno e notte, passando vicino alla casa, i portatori di cadaveri andavano e venivano lungo la strada per il ghát di cremazione."

"Dipten, Prashánta ed io studiavamo insieme al Vidyáságar College. Eravamo intimi amici. Agivamo uno per conto dell'altro. Marinavamo assieme la scuola, andavamo al cinema e ci sedevamo di fronte al negozietto di tè e dolci a chiacchierare. Pur essendo così intimi, non conoscevamo neppure quali fossero le famiglie presso cui abitavamo. Quei giorni felici finirono in un batter d'occhio. Prashánta e io avemmo circostanze familiari difficili. Le mie furono particolarmente pesanti. Il giorno della nostra separazione, andammo al cinema insieme, mangiammo a piacimento e ci scambiammo gli indirizzi. Ci promettemmo che, indipendentemente dal fatto che ci fossimo scritti o meno in circostanze normali, ci saremmo sicuramente comunicati qualsiasi notizia importante, bella o brutta che fosse."


LABORATORY NOTE BOOK.

ON

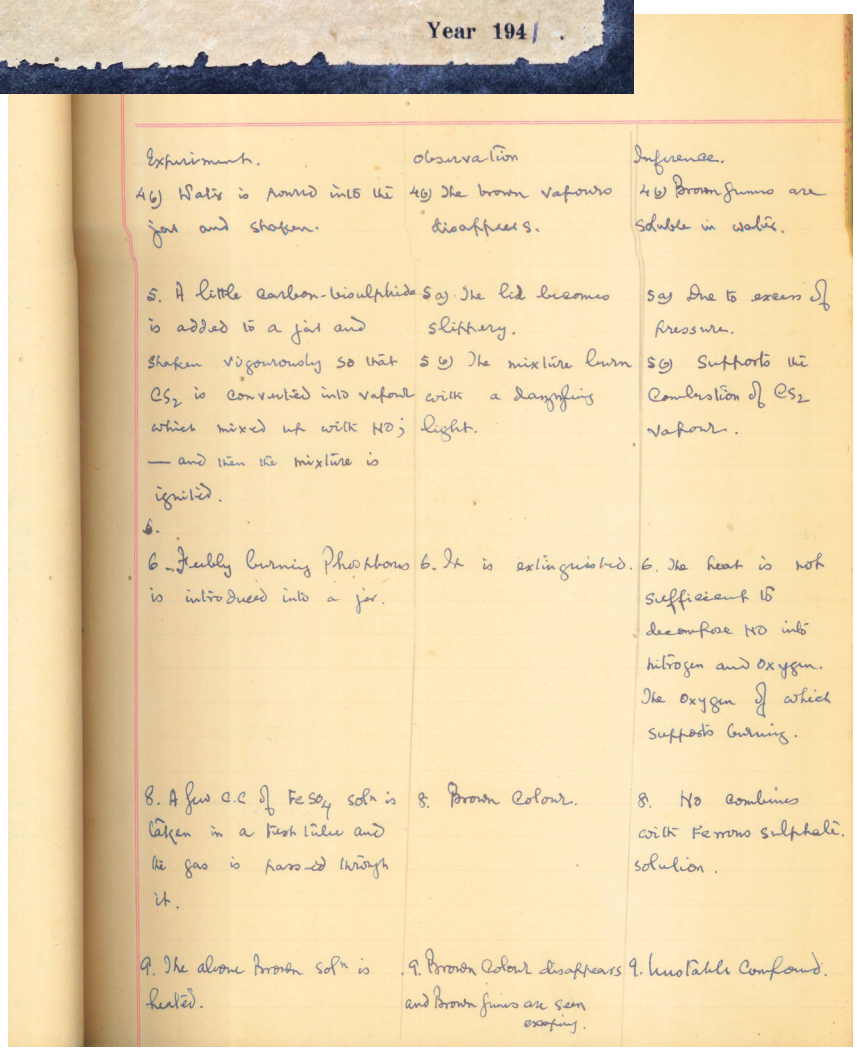
Practical Chemistry.

Vidyasagar. College.

Name Prabhat Ranjan Sarkar

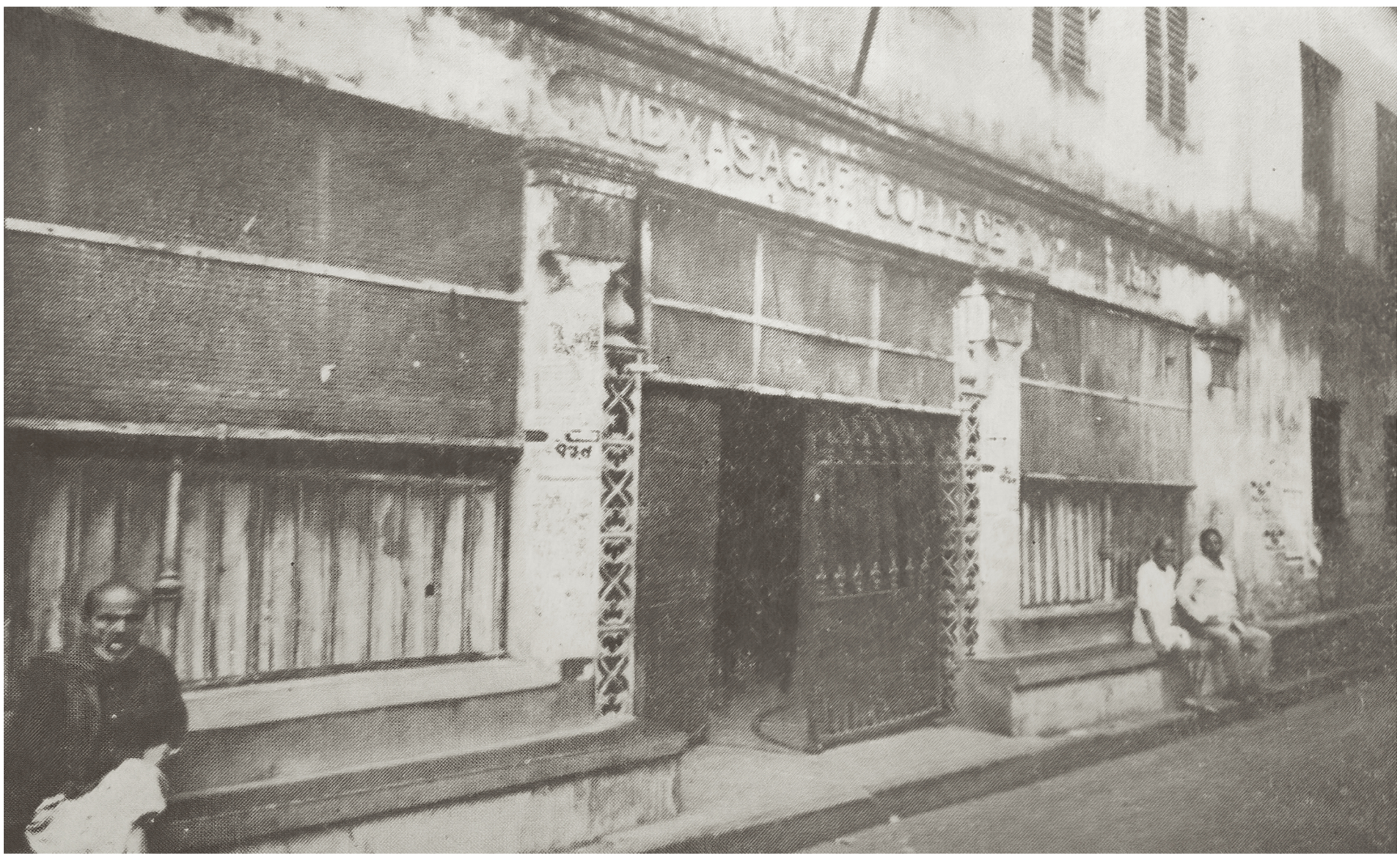
Class ISc. Roll No. 65

Year 1941.


Experiment.	observation	Inference.
4(a) Water is poured into the jar and shaken.	4(a) The brown vapours disappears.	4(a) Bromfumes are soluble in water.
5. A little carbon-bisulphide is added to a jar and shaken vigorously so that CS_2 is converted into vapour which mixed up with NO; — and then the mixture is ignited.	5(a) The lid becomes slippery. 5(b) The mixture burn with a dazzling light.	5(a) Due to excess of pressure. 5(b) Supports the combustion of CS_2 vapour.
6. Feebly burning Phosphorus is introduced into a jar.	6. It is extinguished.	6. The heat is not sufficient to decompose NO into nitrogen and oxygen. The oxygen of which supports burning.
8. A few c.c of $FeSO_4$ soln is taken in a test tube and the gas is passed through it.	8. Brown colour.	8. NO combines with Ferrous sulphate solution.
9. The above brown soln is heated.	9. Brown colour disappears and Brown fumes are seen escaping.	9. Unstable Compound.

Il quaderno di laboratorio di Bábá quando frequentava il Vidyáságar College

Il Vidyáságar College all'epoca in cui Bábá lo frequentava



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

10. Kálikánanda

Quando frequentava l'università a Calcutta, Bábá faceva spesso passeggiate serali lungo le rive del fiume Hooghly. Era solito fermarsi e sedersi per meditare a Káshimitra Ghát, un campo di cremazione sulla riva del fiume e un luogo pericoloso in cui stare dopo il tramonto a causa dei ladri in agguato nell'ombra. La sera di Shrávańii Púrńimá dell'agosto 1939, quando aveva circa 17 o 18 anni, Bábá era seduto lì ad ammirare la luce argentea della luna piena che si rifletteva sulle calme acque del fiume, quando gli si avvicinò da dietro un ladro con l'intenzione di derubarlo. Senza voltarsi, Bábá lo chiamò: "Sei tu Kálicharan? Vieni a sederti". Kálicharan Bandyopadhaya rimase scioccato nel sentire quel giovane che gli si rivolgeva per nome, senza neppure vederlo né conoscerlo! Per nulla intimorito, Bábá gli disse che gli avrebbe dato tutto il denaro che possedeva, ma che prima doveva bagnarsi nel fiume e prendere qualcosa di molto più prezioso – l'iniziazione. Mortificato dalla presenza e dal coraggio del giovane, l'ormai pentito e piangente Kálicharan si bagnò nel fiume, prese l'iniziazione e divenne un uomo nuovo: Kálikánanda Avadhúta. Dopodiché insistette per accompagnare Bábá a casa, mentre Bábá, nonostante le lacrime di protesta di Kálikánanda, si ostinava a volergli dare le poche monete che aveva in tasca. Poiché era la luna piena del mese di Shrávańa, l'avvenimento viene celebrato ogni Shrávańii Púrńimá.

Anni dopo, in occasione della Shrávańii Púrńimá del 25 agosto 1980, Bábá ricordò l'evento:

"Oggi è Shrávańii Púrńimá. È un giorno importante. Allora ero molto giovane e studiavo al Vidyáságar College di Calcutta. Una sera accadde un fatto molto interessante. All'improvviso una persona 'malvagia' mi venne vicino. Uso il termine 'malvagio', ma nondeve essere considerato uno stato permanente degli esseri umani. Una persona che è malvagia oggi può essere nobile domani, e una che oggi è apatica od ottusa può essere saggia domani. Queste sono tutte questioni relative dovute ai vincoli della relatività. Nessuno può essere considerato malvagio in modo permanente. Va tenuto presente che si dovrebbe sempre cercare di sviluppare il buono e il sottile in un individuo malvagio ... Quella sera una persona malvagia venne da me. Cosa poteva aspettarsi? Ma è venuto. In accordo con la naturale psicologia umana, gli ho chiesto: 'Cosa vuoi? Perché segui questo strada cattiva?' Durante la conversazione, si rese conto che avrebbe dovuto cambiare il corso della sua vita e prese l'iniziazione. Questa è stata la prima iniziazione spirituale che abbia mai impartito a qualcuno. E quello stesso giorno, Shrávańii Púrńimá, è tornato di nuovo... Da allora è passato molto tempo. Fu forse nel 1939. Tutto avvenne 41 anni fa."



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

11. In ufficio nell'Officina Ferroviaria

Nel 1941, Bábá fu costretto a lasciare gli studi a Calcutta e tornare a Jamalpur per sostenere la famiglia; qui prese lavoro nel reparto contabilità dell'Officina ferroviaria, la più grande del genere in Asia.

"Dopo essere stato attivamente impegnato per qualche tempo nel movimento per l'indipendenza dell'India, considerata la difficile condizione familiare, da bravo figlio ho dovuto assumere un impiego governativo".

Strange Experiences

Nel 1960, Bábá era diventato revisore contabile con una reputazione senza pari per rigore e accuratezza nel lavoro. Persino i funzionari di alto grado si preoccupavano quando sentivano che P. Sarkár stava per ispezionare il loro ufficio; era risaputo che se ci fossero state irregolarità nei loro conti, P. Sarkár le avrebbe sicuramente trovate. I suoi subordinati raccontano che quando lo accompagnavano nell'ispezione, li avrebbe sicuramente indirizzati alla pagina esatta del registro che conteneva errori di contabilità; una cosa a cui erano abituati in ufficio, dove spesso, mentre lavoravano, li richiamava dall'altra parte della stanza per avvisarli di un dato errato che avevano appena inserito. Né era un segreto che Bábá avesse verbalmente richiamato alcuni superiori per il modo in cui trattavano i propri subalterni.

Anandamurti: The Jamalpur Years

Una volta, alla fine degli anni '70, Bábá stava parlando dei giorni in cui lavorava a Jamalpur nell'ufficio delle ferrovie. Nell'ambito dei suoi compiti, doveva ispezionare gli uffici e i magazzini dei vari reparti per controllare il lavoro e la contabilità.

In un'occasione particolare, telefonò ad un magazzino, per informare il responsabile della sua visita. Alla chiamata rispose un subordinato.

Bábá: "Qui è Prabhát Raiṇjan Sarkár che chiama dal quartier generale. Domani verrò ad ispezionare il magazzino. Chiama il responsabile per parlarne al telefono".

Le parole di Bábá arrivarono come un fulmine. Incapace di controllarsi, il subordinato gridò attraverso il ricevitore: "Mio Dio! Prabhát Raiṇjan Sarkár! Il signor Sarkár viene per un'ispezione!" Bábá poté notare la paura nella voce tremante dell'uomo che, lasciato cadere il ricevitore, corse a chiamare il suo superiore. Questi venne al telefono e si identificò.

Bábá: "Qual è il problema? Il tuo uomo sembrava spaventato nel sentire mio nome, come se avesse avuto un infarto. Sono forse una tigre?"

Il funzionario si scusò per il comportamento del suo dipendente e invitò Bábá a venire come previsto.

Bábá ci disse: "Come tutti saprete, ogni volta che andavo a fare un sopralluogo, per prima cosa chiedevo determinati fascicoli e documenti. Questo era un rischio per loro; se non fossero stati tenuti correttamente, avrei trovato tutte le gravi discrepanze e irregolarità".

"I loro sforzi per ingannarmi con dichiarazioni false, documenti duplicati, casi combinati, o altro ancora, sarebbero miseramente falliti. Inoltre, non ho mai accettato niente, né denaro né doni né cibo da chi era sotto controllo. Se lo avessi fatto, sarei stato spinto ad agire nel loro interesse, cosa che non avrei mai potuto permettere."

"Ora, le persone mi conoscevano molto bene, e quando i loro disonesti imbrogli venivano scoperti, si disperavano e chiedevano pietà: "Signor Sarkár, sono stato costretto dall'estrema povertà e dalla pressione delle circostanze. La prego, non mi faccia licenziare! Per favore! Ho una grande famiglia da mantenere. Moriranno di fame, signore".

Bábá continuò: "Mi si poneva un dilemma:da un lato, non potevo andare contro la mia coscienza per favorire un colpevole; dall'altro, come avrei potuto prendere provvedimenti e far perdere il lavoro a quel poveretto affamando la sua famiglia? Certo, casi di licenziamento si sono verificati, anche se raramente, durante il mio servizio. A meno che non fosse assolutamente impossibile salvare il trasgressore senza andar contro le mie responsabilità, non ho mai fatto nulla che potesse far perdere il lavoro a un uomo. In realtà, provavo dispiacere per questi poveretti. Così, nella maggior parte dei casi, li consigliavo su come salvare la faccia e mantenere il posto, senza arrecare, al tempo stesso, alcuna perdita al settore interessato".

My Days With Baba



Foto di gruppo dell'ufficio delle officine ferroviarie scattata il 7 gennaio 1954. Bábá è il terzo da sinistra, terza fila.

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

12. Bábá nell’esercito



Bábá in uniforme militare (in piedi secondo da destra) con i suoi fratelli Himáḿshu Raiṇjan (in piedi a sinistra), Sudháḿshu Raiṇjan (secondo da sinistra), Mánas Raiṇjan (a destra), la sorella maggiore Hiiráprabhá (seduta a destra) e la sorella minore Bijlii Prabhá (a sinistra), siamo all’incirca nel 1943. Bijlii Prabhá morì poco dopo.

A metà del 1942, il governo britannico decise di reclutare impiegati amministrativi indiani nell’Indian Territorial Force (ITF), un organo ausiliare dell’esercito anglo-indiano. Erano idonei all’assunzione giovani dipendenti governativi, preferibilmente non sposati, che lavoravano in settori chiave come le ferrovie, il servizio postale e telegrafico, il dipartimento dei lavori pubblici. Avrebbero avuto il compito di garantire la sicurezza dei rispettivi settori lavorativi qualora l’amministrazione britannica avesse ritirato le proprie forze regolari per motivi di guerra. Chi si arruolava, riceveva una formazione preliminare a Bandel vicino Calcutta, seguita, una volta all’anno, da una sessione di un mese nel Bengala del nord e nell’Assam. Due giorni la settimana, dopo l’orario d’ufficio, venivano organizzate brevi sessioni di addestramento per le parate. Al lavoro, le reclute erano tenute ad indossare le divise e ricevevano uno stipendio mensile di dodici rupie e otto annas. Poiché il reddito aggiuntivo avrebbe contribuito a sostenere la sua famiglia, Bábá si arruolò come recluta. Rimase nell’ITF almeno per il 1943, forse più a lungo.

Shri Shri Anandamurti: Advent of a Mystery

I fratelli più piccoli di Bábá erano convinti che il loro fratello maggiore sapesse tutto, come diceva loro spesso la mamma. Un giorno all’inizio del 1948, Himáḿshu (fratello di Bábá) affrontò la questione. “Dádá, tu sai tutto. Puoi insegnarmi come fai? Piacerebbe anche a me sapere tutto.” Bábá si accigliò: “Non è bello sapere tutto”, disse, “Non è affatto un bene. Non ti piacerebbe. C’è una ragione per cui la provvidenza non lo consente.”

Un paio di giorni dopo, Bábá era seduto al tavolo da pranzo con il cugino Ajit Biswás che trascorreva le vacanze a casa Sarkár. Mentre la sorella minore di Bábá, Bijli Prabhá, serviva loro uno spuntino, Ábhárani iniziò a rimproverarla per la mancanza di abilità nelle faccende domestiche. “Presto ti sposerai e non hai ancora imparato a servire a tavola come si deve, per non parlare del cucinare! Cosa penserà tuo marito?” Bábá prese a difendere Bijli Prabhá, fino a quando Ábhárani si quietò e lasciò in pace sua figlia.

“Non c’è bisogno che lei padroneggi le faccende domestiche”, disse Bábá ad Ajit, una volta che erano di nuovo soli al tavolo. “Il matrimonio che mia madre è impegnata a organizzare per mia sorella non avrà mai luogo.”

“Prabhát, deve essere meraviglioso riuscire a sapere cosa succederà in futuro”, esclamò Ajit, scuotendo la testa e meravigliandosi delle capacità singolari di suo cugino.

“Niente affatto”, gli disse Bábá. “Non è una benedizione; semmai è una maledizione. Vedi, mia sorella è destinata a una vita breve. Non vivrà per vedere il giorno del suo matrimonio. Ecco perché vorrei che fosse lasciata in pace, in modo che non debba affrontare problemi inutili nei suoi ultimi giorni. Pensaci. Ogni volta che la vedo, mi viene in mente che la sua morte si sta avvicinando rapidamente. Tu vedi una giovane donna in buona salute; io vedo la sua morte. Immagina quanto sarebbe difficile per chiunque agire in modo naturale o sentirsi a proprio agio con gli amici o i familiari sapendo che qualcuno di loro sta per morire. C’è una buona ragione per cui la provvidenza ha stabilito che gli esseri umani non debbano sapere cosa accadrà in futuro.”

Il giorno successivo, Bábá chiese a Himáḿshu di accompagnarlo a Calcutta per alcuni giorni. Quattro o cinque giorni dopo, quando i due fratelli tornarono a Jamalpur, trovarono la famiglia in lutto. La loro spensierata sorella Bijli Prabhá era morta il giorno precedente di febbre nera, malattia di cui non aveva mostrato alcun segno quando erano partiti per Calcutta pochi giorni prima.

Anandamurti: The Jamalpur Years

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

13. I primi discepoli



Tra il 1939 e il 1954, Bábá diede l'iniziazione a un gran numero di discepoli, vincolandoli al segreto e non informandoli dell'esistenza di altri. La maggior parte dei suoi colleghi e persino la sua famiglia non erano a conoscenza del suo ruolo di Guru spirituale.

Il 7 novembre 1954 convocò i discepoli per il primo incontro al n. 339 di Rampur Colony a Jamalpur (un semplice alloggio a una stanza fornito dalle ferrovie*); qui rimasero sorpresi nello scoprire che molti dei loro amici e colleghi erano stati iniziati.

Una settimana dopo, domenica 14 novembre, quando ebbe luogo il secondo darshan generale nell'alloggio a Rampur Colony, Bábá dimostrò per la prima volta che Subhash Chandra Bose (Netáji) era vivo e vegeto e faceva sádhaná in Tibet.

Nella piccola stanza c'erano circa 15 o 16 discepoli, tra cui Prańay, Candranáth, V.K. Aśthána, Nagiiná, Dr Saciinandan Mandal, Rasmay Dás e altri.

Dopo un breve discorso, Bábá fece una dimostrazione di morte su Krśńa Candra Pál (soprannominato Kestopál o Kristo). Ritirò la forza vitale dal corpo di Kristo, separò la mente dal corpo e la sostituì con la mente incorporea di "un grande santo", in seguito identificato come Lahiri Mahásaya. Il corpo fu quindi in grado di parlare con la voce della nuova mente e Bábá le ordinò di visitare diversi luoghi, tra cui Marte, la Luna, il Cremlino, e di riportare ciò che vi vedeva.

Quindi Bábá ordinò alla mente di Lahiri di attraversare l'Himalaya e di entrare Tibet. Una volta in Tibet, la diresse verso la capitale Lhasa, poi verso un monastero nei pressi di Ling Po Po, infine in una grotta vicina; quindi gli chiese di riferire ciò che vi vedeva. Lahiri disse di vedere una persona dall'aspetto raggiante che meditava. Bábá gli ordinò di avvicinarsi e di guardare chi fosse. Lahiri disse che era Netáji Subhash Chandra Bose.

Un'ondata di eccitazione si diffuse nel gruppo. Ormai erano abituati ad assistere a molte cose straordinarie, ma questa le superava notevolmente.

Bábá ordinò quindi a Lahiri di entrare nella mente di Netáji e di chiedergli se volesse ritornare in India, ma la risposta fu negativa. Allora Bábá ordinò a Lahiri di lasciare il Tibet e il corpo di Kristo. Riportò la mente di Kristo nel suo corpo e questi riacquistò la normale coscienza, inconsapevole di ciò che era accaduto e senza effetti negativi.

Fu una delle dimostrazioni più straordinarie che Bábá avesse mai dato.

Compilato dalle note di Dádá Prańavátmakánanda

* I primi discepoli erano soliti radunarsi ogni giorno sotto la veranda, meditando e aspettando l'arrivo di Bábá. In seguito, nel 1956, poiché il posto era ormai insufficiente, fu affittata una casa a Sadar Bazar; ciò fino al 28 dicembre 1958, giorno d'inaugurazione dell'attuale jágrti di nuova costruzione a Oliganj.

Krśńa Candra Pál (Kestopál, Kristo) nel 1992



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

14. Bábá e Dádá Candranáth

Dádá Candranáth aveva cominciato a cercare seriamente un guru nel 1950 o 1951, ma non era riuscito a trovare nessuno che lo soddisfacesse. Nel 1952 tornò a Gadopur in ferie e andò a incontrare un *mahátmá* che era ritenuto un noto santo, con discepoli provenienti da tutta l'India. Ne rimase molto colpito e finì per chiedergli l'iniziazione. Il *mahátmá*, tuttavia, rifiutò di iniziarlo e gli disse in bhojpuri: "*Samay aya ta mili* – L'avrai quando sarà il momento". Un anno dopo, sentì parlare di Bábá da un collega e andò a trovarlo per la prima volta. Quando Candranáthji arrivò alla casa di Bábá, suo fratello, che era seduto sul davanti, lo fece accomodare in salotto e passò nel retro attraverso una tenda per avvisare Bábá. Poco prima che Bábá varcasse la tenda, Candranáthji lo sentì dire in bengali: "*Ki, samay hala?* Cosa? È giunto il momento?"

When the Time Comes: Conversations with Acharya Chandranath Kumar

Dádá Candranáth, nel suo libro *Never Shall We Forget You*, ricorda:

Salutai Bábá con il *prańám* ed egli mi invitò a sedere. Quindi disse: "Qual è lo scopo per cui sei venuto qui? Non sono un dotto, ma cercherò di rispondere alle tue domande."

Io risposi: "Non sono venuto a cercare un uomo istruito. Sono venuto a cercare un guru."

L'atteggiamento di Bábá cambiò immediatamente. Divenne serio e ordinò: "Chiudi questa porta, quella porta, la finestra e vieni a sederti qui." Poi mi iniziò seduta stante.

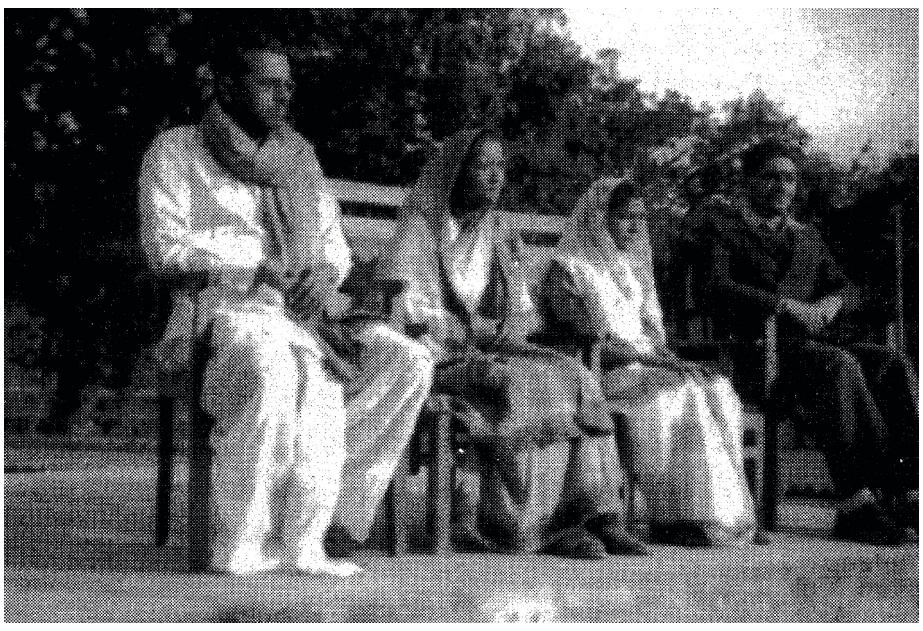


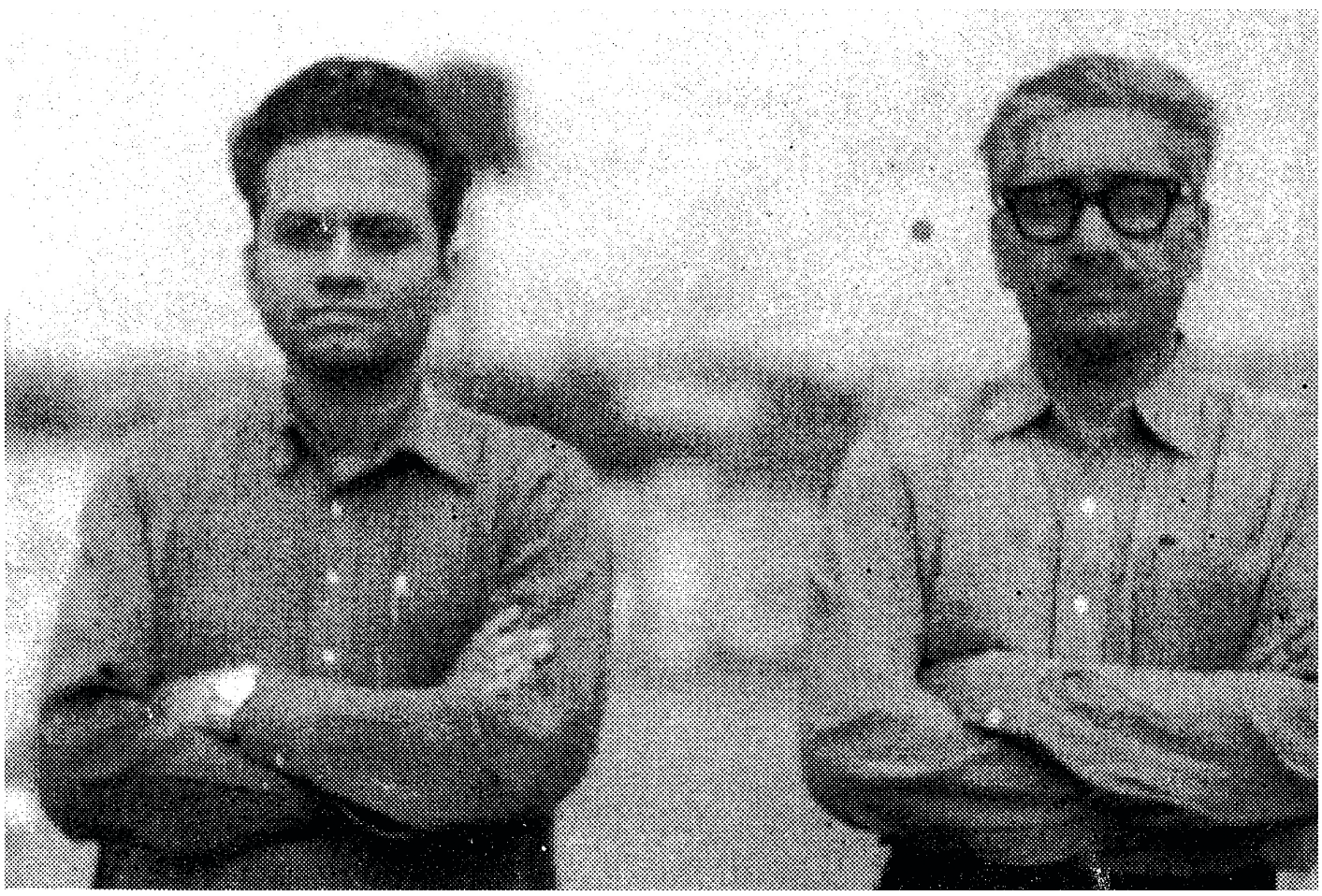
Ácárya Candranáth Kumár e sua moglie, Ácáryá Rámpari Devii, in età avanzata

Ácárya Shiva Shankar Banerjee, Ácárya Candranáth Kumár, Ácárya Rámchandra Pandey (nel 1955 ca)



Ácárya Shiva Shankar Banerjee, Ácáryá Ilá Banerjee, Ácáryá Rámpari Devii, Ácárya Candranáth Kumár (circa 1955)







Ácárya Candranáth Kumár e Ácáryá Rámpari Devii

Prańay Kumár Chatterjee and Ácárya Candranáth Kumár (nel 1955)

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

15. AMPS

Il 25 dicembre 1954, Bábá incaricò i discepoli di redigere lo statuto per la costituzione di una nuova organizzazione. Poi, il 1° gennaio 1955, nell'alloggio a *Rampur Colony*, chiese che venisse suggerito un nome da dare all'organizzazione. La prima proposta fu *Puśti Márga* (Path of Devotion) e la seconda *Brahma Iśta Márga*. Bábá allora decise che l'organizzazione si sarebbe chiamata *Ánanda Márga Pracáraka Saḿgha* (AMPS). La inaugurò ufficialmente quello stesso giorno dando il primo *Dharma Mahácakra* (DMC).

Bábá tenne il primo discorso di DMC – L'evoluzione della società – e diede il *Varábhaya Mudrá* per la prima volta. Stabilì che ci sarebbe stato un DMC il primo giorno di ogni nuovo anno, sebbene nei primi anni dell'organizzazione il DMC si sia tenuto praticamente ogni mese nel giorno di luna piena. In seguito, tutti i discorsi di DMC sono stati raccolti nella serie di libri *Subháśita Saḿgraha*, che costituisce – assieme alla serie *Ánanda Vacanámrtam* (discorsi tenuti ai darshans generali e ai DMS), *Namámi Krśńasundaram* (discorsi tenuti a Calcutta tra l'agosto 1980 e l'aprile 1981) e *Namah Shiváya Shántáya* (discorsi tenuti nel 1982) – il dharma shástra (scritti spirituali) di Ánanda Márga.

AMPS fu ufficialmente registrata ai sensi del Society Act il 9 gennaio 1955 presso l'ufficio del registro di Munger, con Bábá come presidente e Prańay Kumár Chatterjee come primo segretario generale. Il secondo DMC si tenne lo stesso giorno nel cortile dell'alloggio a Rampur Colony.

Il terzo DMC fu tenuto a Police Quarters di Bhagalpur il 6 febbraio 1955 (*Mághii Púrńimá*) in casa di Dádá Candranáth; qui Bábá diede nuova vita a Bindeshvarii, che era ammalato e stava per morire a causa dei suoi saḿskáras. Dopo avergli salvato la vita, Bábá gli disse: "Vai! Non avere più paura." Allora Bindeshvarii disse a sua moglie: "Sono salvo, almeno per ora. Sei fortunata a non essere rimasta vedova. Yogeshvar Ánandamúrti mi ha dato una nuova vita." E da allora fu un altro uomo, che spesso piangeva e danzava in estasi.

Bábá nel cortile della sua casa di famiglia, Keshavpur, Jamalpur, 1955 ca





Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

16. Guru Tantrico



Bábá presumibilmente in uno stato di samádhi

I suoi discepoli erano a conoscenza del fatto che Bábá fosse un guru tantrico ben prima che iniziasse ad insegnare la meditazione Kapalika. Egli non era solamente un maestro amorevole, un Guru che instillava devozione, una costante fonte di ispirazione; era anche un supervisore severo che pretendeva la più ferrea disciplina dai suoi discepoli e non esitava a punirli quando si allontanavano dal sentiero corretto. Questo aspetto del guru tantrico è stato una parte essenziale della tradizione tantrica per millenni. Anziché limitarsi ad insegnare le pratiche spirituali ai discepoli e ad incoraggiarli ad andare avanti nel loro cammino, i guru tantrici, come spiegato da Bábá durante un discorso in un DMC nel 1960, si assicurano con cura meticolosa che i propri discepoli seguano i loro insegnamenti. Se scoprono che questi ultimi sono in qualche modo negligenti, li costringono a praticare in maniera più scrupolosa applicando pressioni di circostanza... il precettore dev'essere sia nigraha (capace di assegnare punizioni) sia anugraha (capace di esser tollerante). Chi sa solamente punire o è sempre tollerante, non è un precettore ideale.

Nella tradizione tantrica il guru sottopone spesso i discepli a delle prove, per aiutarli a superare le loro debolezze mentali. Di solito la maggior parte delle prove create da Bábá rientravano nella gamma delle esperienze considerate normali dal discepolo, ma a volte Egli usava alcune tecniche avidya in aggiunta a questi test.

Una volta Bábá spiegò a Kishun che i Guru avidyá usano tali metodi per aiutare i loro discepoli a superare propensioni come l'odio e la repulsione, propensioni che sono molto forti e difficili da superare. "Io non chiedo alla gente di fare questo", gli disse, "però porto sempre con me qualche caramella di zucchero e a volte, con l'aiuto di Maya, le faccio sembrare come un cadavere umano e chiedo loro di mangiarne la carne". Questo serve a distruggere le schiavitù di śadripu e aśťapásha nelle loro menti. Dopo, chiedo loro il suo sapore e mi rispondono sempre che è dolce".

Anandamurti: The Jamalpur Years

Aniruddha era terrorizzato da Bábá. Lo considerava un potente tantrico, ma questo non gli impedì di andare a trovarlo. Un giorno raccontò questo episodio accaduto quando ebbe la prima occasione di accompagnare Bábá nella sua passeggiata: "Bábá mi chiese se volessi vedere qualcosa. Gli risposi: "se ti va di mostrarmelo, fa pure". Mi ripeté la stessa domanda. Quando acconsentii mi disse di chiudere gli occhi e di non riaprirli fino ad un suo cenno. Quindi sollevò la sua torcia e mi fece aprire gli occhi. "Cosa vedi?" mi chiese.

C'era una persona di fronte a me, alta circa 2 metri. Bábá ruotò la sua torcia e la persona cominciò a crescere finché non fu alta 9 metri, quanto una palma. Mi accasciai ed afferrai i piedi di Bábá, terrorizzato. Gli offrii mille rupie per risparmiarmi. "Farai anche di me una palma?", gli chiesi.

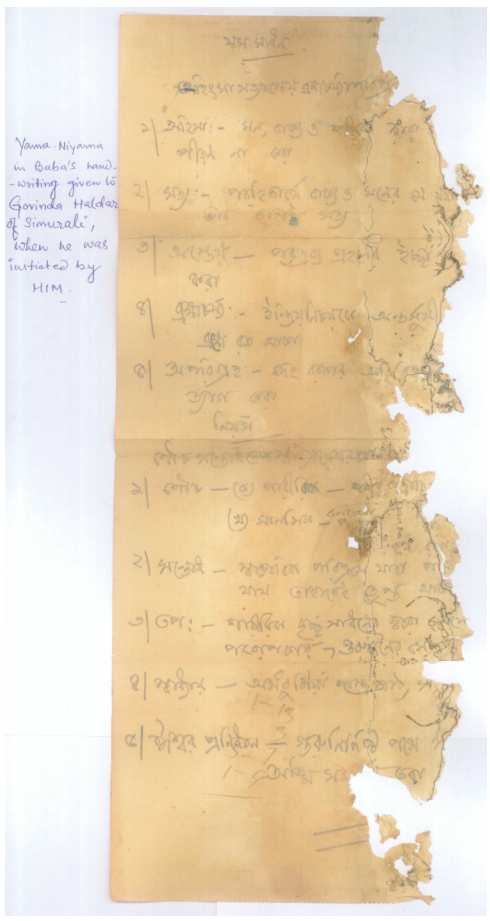
Bábá disse: "Non preoccuparti, non ti ucciderò né ti trasformerò in una palma. Tieni stretti i miei piedi". A quel punto Bábá fece rimpicciolire quella persona finché non fu alta un metro e ottanta e le disse di farsi avanti. Quel tizio aveva riso come un matto quando mi aveva sentito offrire dei soldi a Bábá per risparmiarmi. Entrambi sorridevano e pensai che fossero grandi tantrici e che il tizio potesse essere un fantasma evocato da Bábá per uccidermi. "Non ti preoccupare", mi rassicurò Bábá, "lui è Kálikánanda". Quindi gli disse di andare ed il tizio scomparve all'improvviso. Poi Bábá si rivolse a me: "Si è fatto tardi; dobbiamo tornare, altrimenti perderai il treno".

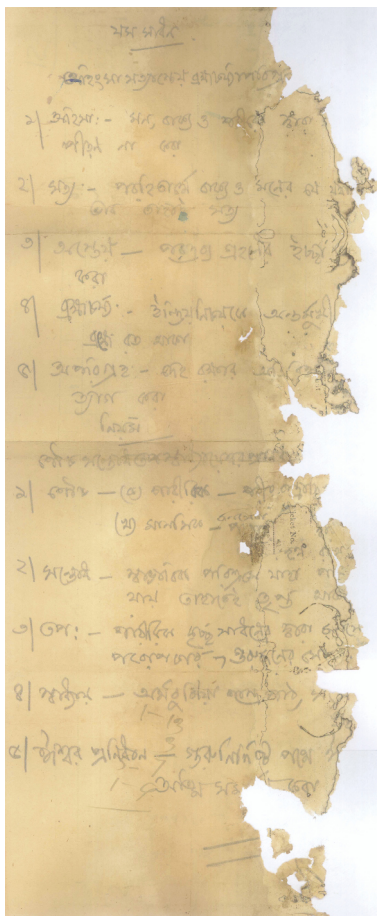
Anandamurti: The Jamalpur Years

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

17. Yama and Niyama

Sin dagli albori Bábá ha posto molta enfasi sul fatto che "la moralità è la base, il sádhaná il mezzo, la Vita Divina l'obiettivo".





Le note scritte a mano da Bábá relative a Yama e Niyama (i principi morali dello yoga) vennero date a Govinda Haldar quando Bábá lo iniziò nei primi anni 50

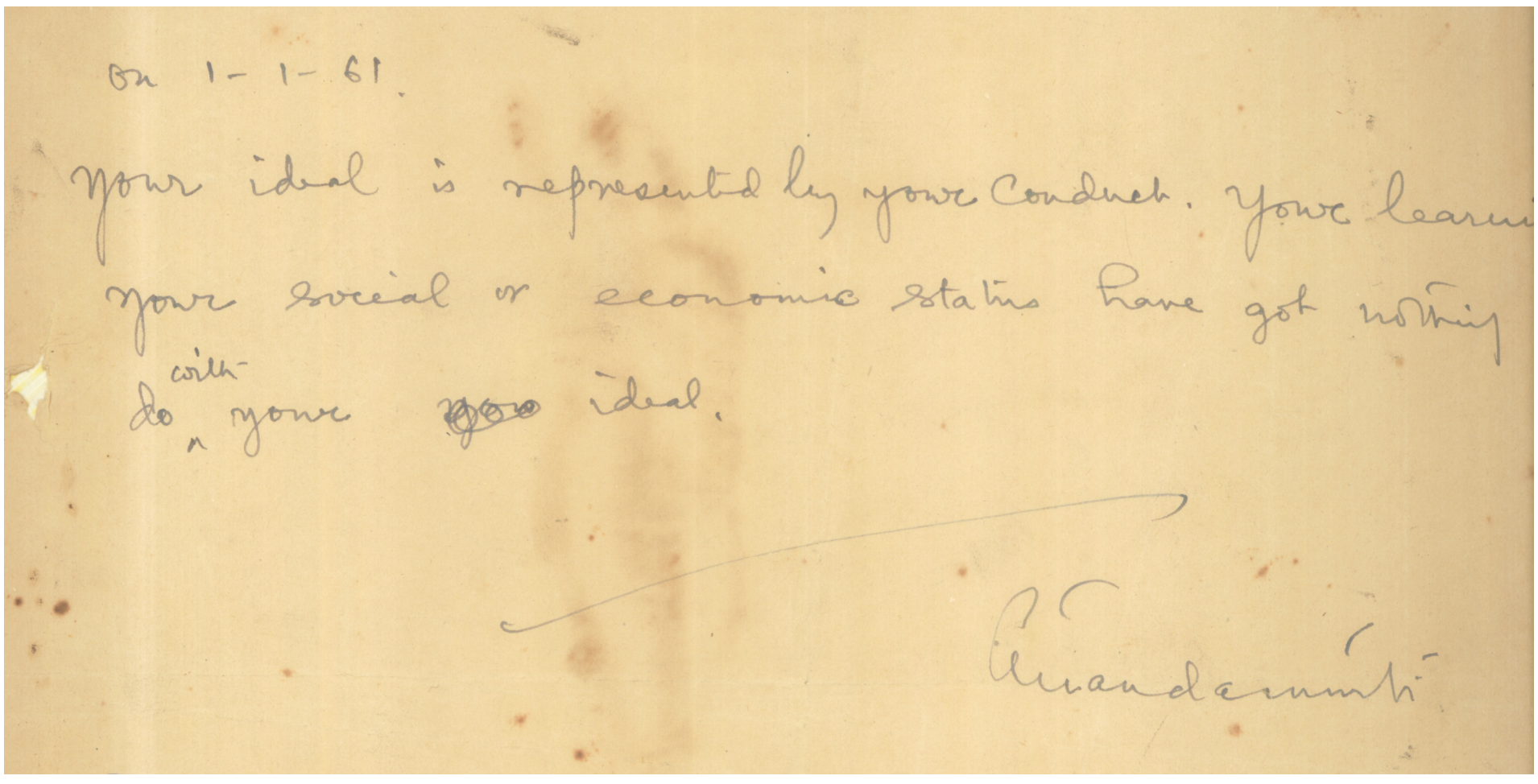
Il giorno di Ánanda Púrńimá (il compleanno di Bábá) nel 1957, durante un discorso a Jamalpur, Bábá dettò il suo trattato su Yama e Niyama: *Guida alla condotta umana* (*Jivan Veda*). Nell'introduzione disse:

"La moralità è il fondamento del sádhaná (la pratica spirituale). Va ricordato, ad ogni buon conto, che la moralità o la buona condotta non è il punto culminante della marcia spirituale. Come moralisti si potrebbe definire un ideale per gli altri moralisti, ma fare qualcosa di simile non è cosa degna di nota per un sádhaka (aspirante spirituale). Il sádhaná, richiede sin da subito equilibrio mentale. Questa sorta di armonia della mente può esser definita come moralità...".

"Gli ideali morali devono esser in grado sia di dotare gli esseri umani delle abilità necessarie per procedere sul sentiero del Sádhaná, sia di ispirarli a proseguire. La moralità dipende dagli sforzi di ognuno di mantenere l'equilibrio nei confronti del tempo, luogo e persona, ed è per questo motivo che ci possono essere codici morali differenti. Ma lo scopo ultimo del moralismo è il raggiungimento della beatitudine suprema, perciò non ci dovrebbe esser nessuna possibilità di imperfezioni di relatività di nessun tipo..."

"Nel sádhaná dell'Ánanda Márga, l'educazione morale è impartita con questo ideale di unità con Brahma, perché il sádhaná è impossibile senza una simile ideazione morale...".

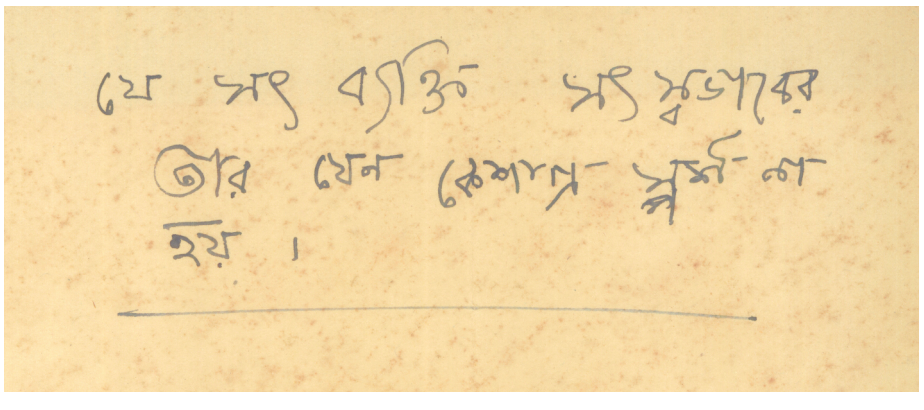
"Dev'essere enfatizzato, per questo motivo, persino prima dell'inizio del sádhaná, che i principi morali vanno seguiti strettamente. Coloro che non seguono questi principi non dovrebbero seguire il sentiero del sádhaná, altrimenti danneggeranno loro stessi e gli altri."



Ánanda Váńii, 1° gennaio 1961, scritto a mano dallo stesso Bábá: "Il vostro ideale è rappresentato dalla vostra condotta. I vostri apprendimenti, il vostro status sociale o economico non hanno nulla a che vedere col vostro ideale."

Una volta, quando ero professore dell'università di agricoltura, Bábá visitò Hisar. Mentre lo accompagnavo a fare una passeggiata attorno al nuovo campus, farneticavo a proposito della bellezza di quest'ultimo. Bábá mi ascoltò ed infine commentò, "Una singola goccia di immoralità è in grado di distruggere queste splendide strutture". Oggi ho capito il significato della sua affermazione.

G.D. Sharma



Nota scritta a mano da Bábá: "Nessuno dovrebbe far male a coloro che sono onesti e buoni nel proprio comportamento".

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

18. Caryácarya

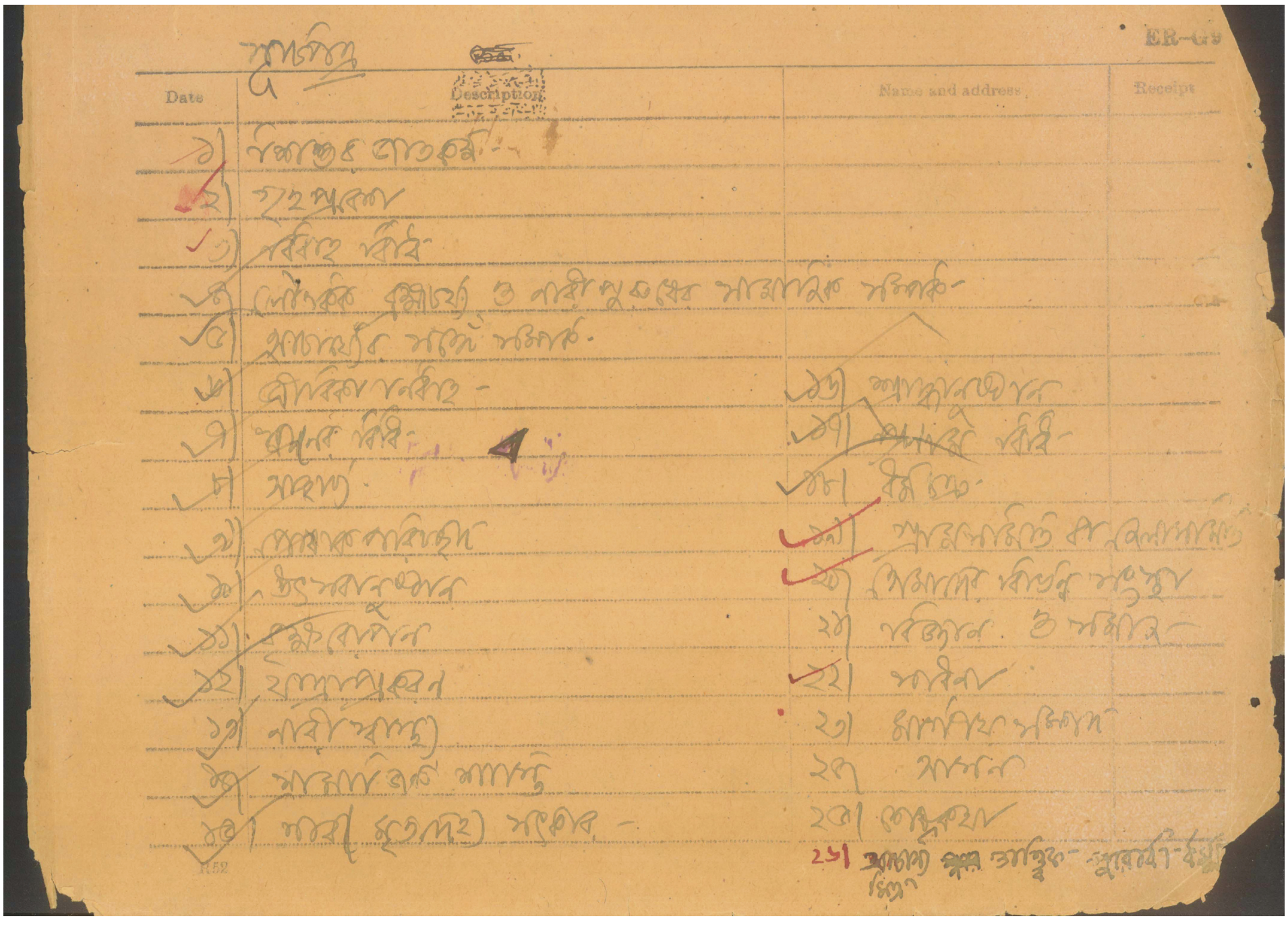
Bábá dettò la versione originale di Ánanda Márga Caryácarya nel 1955, poco dopo la fondazione di AMPS (organizzazione per la diffusione del sentiero della beatitudine). La prima edizione venne pubblicata in bengali nell'aprile del 1956, con questa prefazione:

"Per il progresso fisico, mentale e spiritual dell'umanità, il primo requisito è un sano ordine sociale. Pensare al benessere e alle sofferenze della gente comune, e considerare le usanze delle loro menti. Ánanda Márga si è messa in moto per stabilire un nuovo ordine sociale. Tutto ciò che è vero e naturale è ben accetto; allo stesso tempo sono stati suggeriti alcuni mezzi di rettifica sociale. Nessun sostegno è stato fornito alle ulcere che infestano il corpo della società, mentre i mali sociali e le malattie mentali si nascondono sotto la copertura di una falsa civiltà. È mia ferma convinzione che tutte le persone istruite ed elevate sulla terra, specialmente le giovani generazioni, sosterranno senza esitazioni la nostra ideologia. In effetti aspettavano con ansia una cosa del genere. Che la vittoria sia vostra".

Bábá aggiunse più direttive negli anni 60, 70 e 80, quando si pubblicarono nuove edizioni e il libro venne ampliato e diviso in tre parti. La prima edizione inglese venne pubblicata nel giorno di *Ánanda Púrńimá* del 1962. Tutte e tre le parti costituiscono il *samája shástra* (trattato sociale) di Ánanda Márga. La prima pubblicazione fu tascabile, di modo che potesse esser facilmente portata con sé.

In basso la pagina del sommario del primo manoscritto manoscritto di Caryácarya, che fu dettato, controllato e corretto da Bábá nel 1955. Le sue correzioni sono evidenziate rosso. I titoli dei capitoli sono:

1. *Játakarma* del neonato
2. Cerimonia di ingresso in casa
3. Cerimonia nuziale
4. Celibato e relazione sociale tra uomini e donne
5. Relazione con un Ácárya/á
6. Mezzi di sostentamento
7. Procedura per il bagno
8. *Áhárya* [cosa mangiare]
9. Abbigliamento
10. Funzioni e feste [sociali]
11. Cerimonia per piantare un albero
12. Partenza per un viaggio
13. La salute delle donne
14. Punizione sociale
15. Come comportarsi con le salme
16. Cerimonia di *Shráddha*
17. Metodi di saluto
18. *Dharmacakra*
19. Comitato di villaggio o comitato di distretto
20. Le nostre varie organizzazioni
21. Scienza e Società
22. *Sádhaná*
23. Tesori di Ánanda Márga
24. Ásanas
25. Parole conclusive
26. *Ácárya, Táttvika, Purodhá, Dharmamitram*



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

19. Kalpataru Bábá



Occasionalmente Bábá assumeva la forma e l'atteggiamento di Kalpataru, colui che esaudisce i desideri.

In una di quelle occasioni, diversi di noi si erano riuniti nella sua stanza per massaggiarlo.

Bábá sembrava muoversi come se fosse in un altro mondo. Era in uno stato d'animo completamente diverso. Aveva assunto una posizione semisdraiata, con un gomito sul letto e la testa appoggiata alla mano; era in *Viśńu mudrá*. Restammo in silenzio continuando a massaggiare il suo corpo.

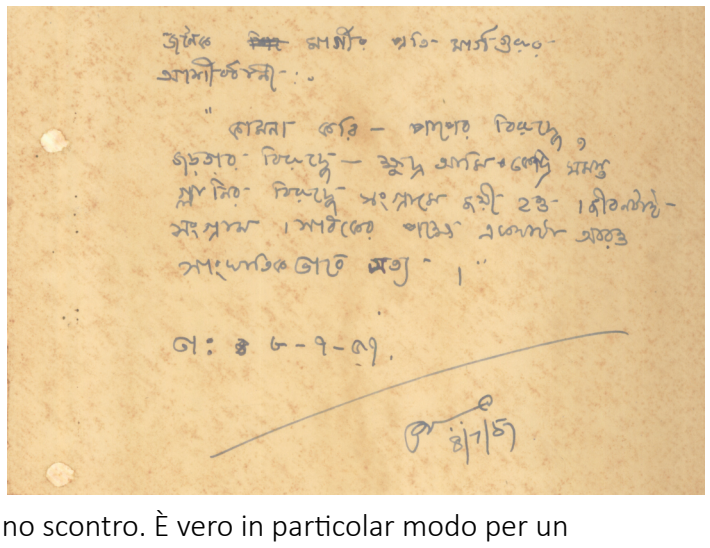
Alcuni secondi dopo esclamò, "*Eko'haḿ bahu syám*! Ero solo nell'universo, ma mi sono trasformato in molti!"

Poi tornò ad essere silenzioso. Continuammo a massaggiarlo in punti diversi del corpo. Poi successe qualcosa di strano: mentre lo stavo massaggiando all'improvviso non riuscii più a sentire il Suo corpo. Ero scioccato. Mi voltai verso gli altri dádá ed ognuno di loro esprimeva silenziosamente le stesse emozioni. Per alcuni secondi tutti sentimmo che non aveva un corpo fisico, nonostante fosse chiaramente visibile. Era come se fosse un'entità di luce senza forma solida. Poi, lentamente, il suo corpo prese a solidificarsi fino a raggiungere la normalità. A quel punto ci disse: "In questo momento sono nel *mudrá kalpataru*. Solo il *Mahásambhúti* ha questa capacità. Qualsiasi cosa vogliate, dovete solo chiedermela, ve la concederò."

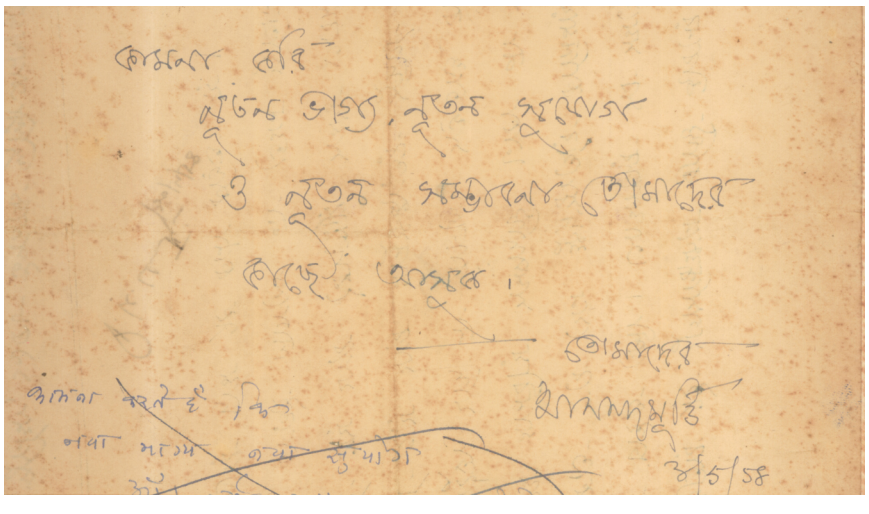
Ci fu un silenzio totale. La stanza si riempì di un profumo dolce. L'atmosfera era bella, intensamente spirituale. Quindi Bábá disse "Tutti voi avete ragione. Come esseri umani non c'è nulla da chiedere a Parama Puruśa. Lui è a conoscenza di tutto. Se vede che avete bisogno di qualcosa, ve la darà. Vi è concesso di vedere solo il Suo liilá divino."

Continuò: "C'è un'unica cosa da chiedergli. Chiedetegli puro amore e devozione, di modo che possiate restare ai suoi piedi in ogni istante. Questo è possibile solo con la grazia di Parama Puruśa. Siete tutti figli e figlie di Parama Puruśa. È pronto a darvi qualsiasi cosa voglia, secondo il Suo desiderio. È vostro Padre. È suo dovere darvi quello di cui avete bisogno. Non c'è motivo di richiedere nulla."

Living With Baba



Messaggio di benedizione scritto a mano per un márgii: "Ti auguro di avere successo contro tutti i peccati, i dogmi e le deviazioni generate dal tuo piccolo 'io'. La vita stessa è uno scontro. È vero in particolar modo per un sádhaka." 8/7/57



"Che nuova fortuna, un nuovo scopo e nuove possibilità siano riversate su di te." Il vostro Ánandamúrti 3/5/58

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

20. Bábá concepisce il Pratiik

Bábá disegnò il pratiik, l'emblema che simboleggia l'essenza dell'ideologia dell'Ánanda Márga, alla fine del 1954.

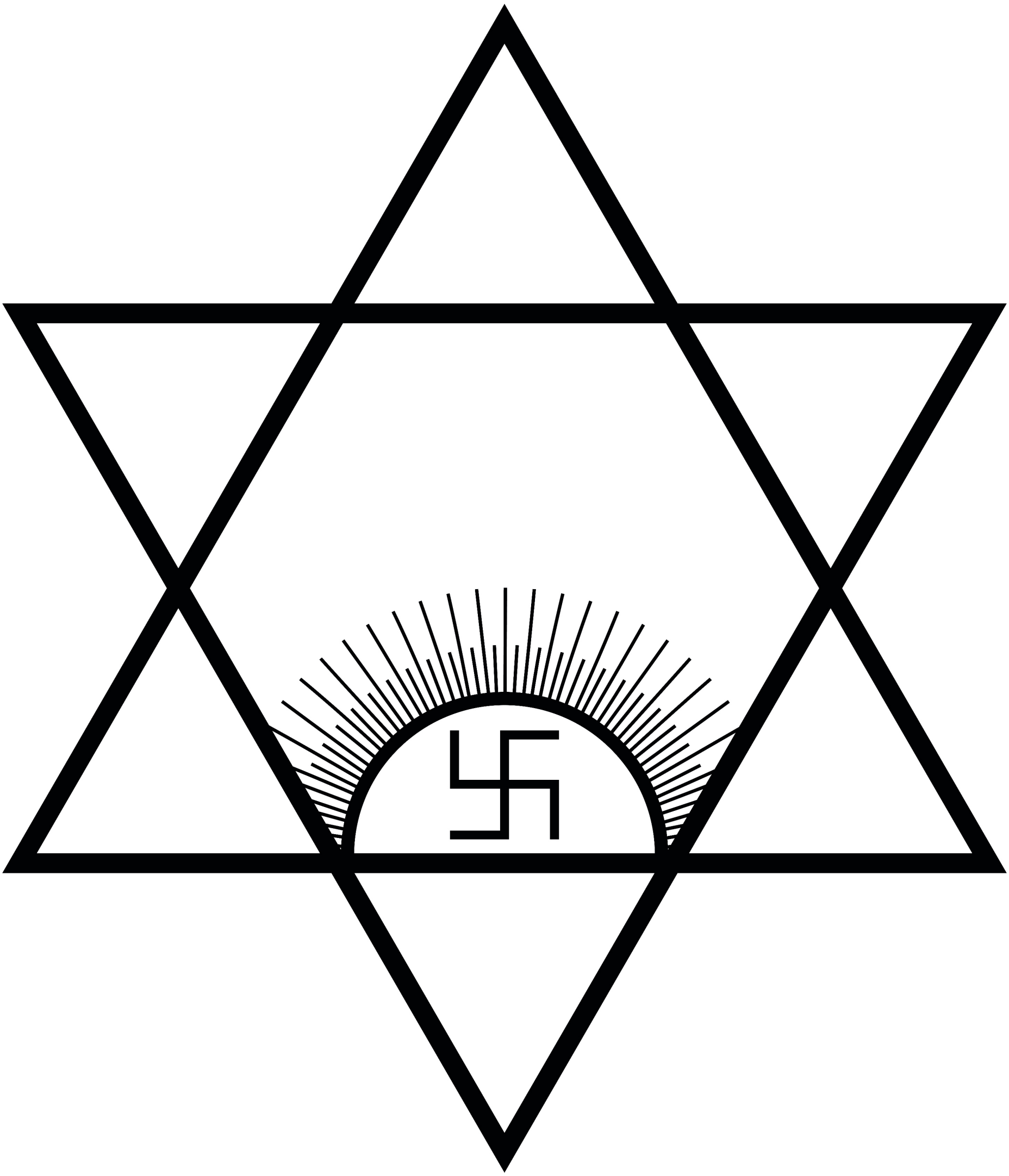
I frontespizi delle Pubblicazioni Ánanda Márga che mostrano il pratiik all'inizio di molti dei libri di Bábá, hanno questa spiegazione:

"Il pratiik rappresenta visivamente l'essenza dell'ideologia di Ánanda Márga. La stella a sei punte è composta da due triangoli equilateri. Il triangolo che punta verso l'alto rappresenta l'azione, o il flusso di energia verso l'esterno attraverso il servizio disinteressato all'umanità. Il triangolo che punta verso il basso rappresenta la conoscenza, la ricerca interiore della realizzazione spirituale attraverso la meditazione. Il sole al centro rappresenta l'avanzamento, il progresso a tutto tondo. La méta della marcia dell'aspirante attraverso la vita è simboleggiata dalla svastica, che significa vittoria spirituale".

Un giorno dádá Keshavánanda chiese a Bábá quale delle opere realizzate avesse richiesto lo sforzo maggiore.

Bábá rispose: "Il lavoro che ha richiesto più tempo è stato progettare il nostro Pratiik. Mi ci sono voluti 30 minuti".

Travels With the Mystic Master



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

21. I tesori dell'Ánanda Márga

Bábá inserì nel libro *Caryácarya* il capitolo "I tesori dell'Ánanda Márga" come parte del manoscritto originale, dettato nel 1955 e poi pubblicato nel 1956. Qui sotto il capitolo di quel manoscritto. Le sue correzioni sono in rosso.

Questa è la versione apparsa per la prima volta nell'edizione inglese di Caryácarya Part 1, pubblicata nel 1962:

I vostri tesori

Ideologia sublime, amore universale, ed unità indistruttibile tra di voi.

La vostra bandiera

Una bandiera triangolare color zafferano, con all'interno una svastica bianca.

Il vostro Pratiika [Emblema]

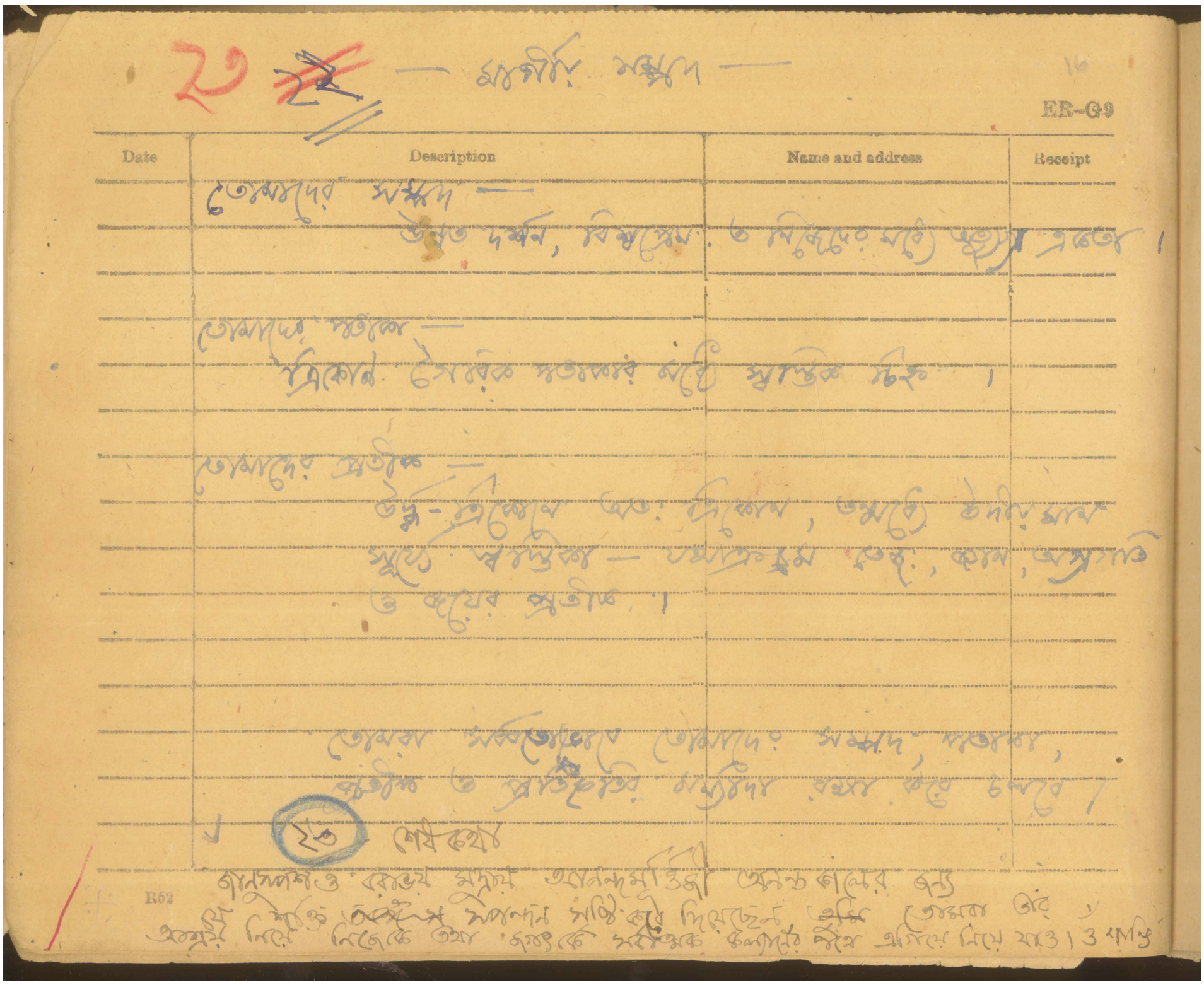
Un triangolo con il vertice verso l'alto sovrapposto a un altro triangolo con il vertice in basso. Al loro interno il sole nascente con una svastica. Questi sono, rispettivamente, simboli di energia, conoscenza, progresso e vittoria permanente.

Tutti voi dovreste proteggere, con tutto il rispetto e a tutti i costi, la dignità dei vostri tesori e la santità della vostra bandiera, del vostro emblema e del pratikrti [foto] del Guru della Márga.

1956, Jamalpur



Questa bandiera fu fissata sul cofano dell'automobile di Bábá durante il suo giro d'Europa nel maggio del 1979.



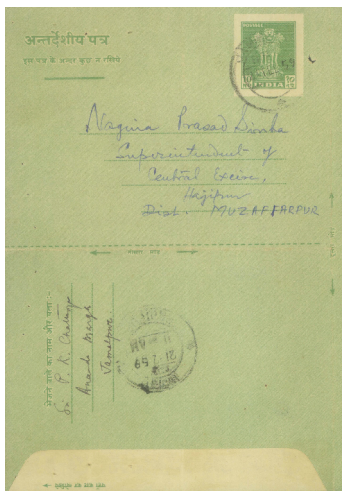
Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

22. Lettere a Nagiiná

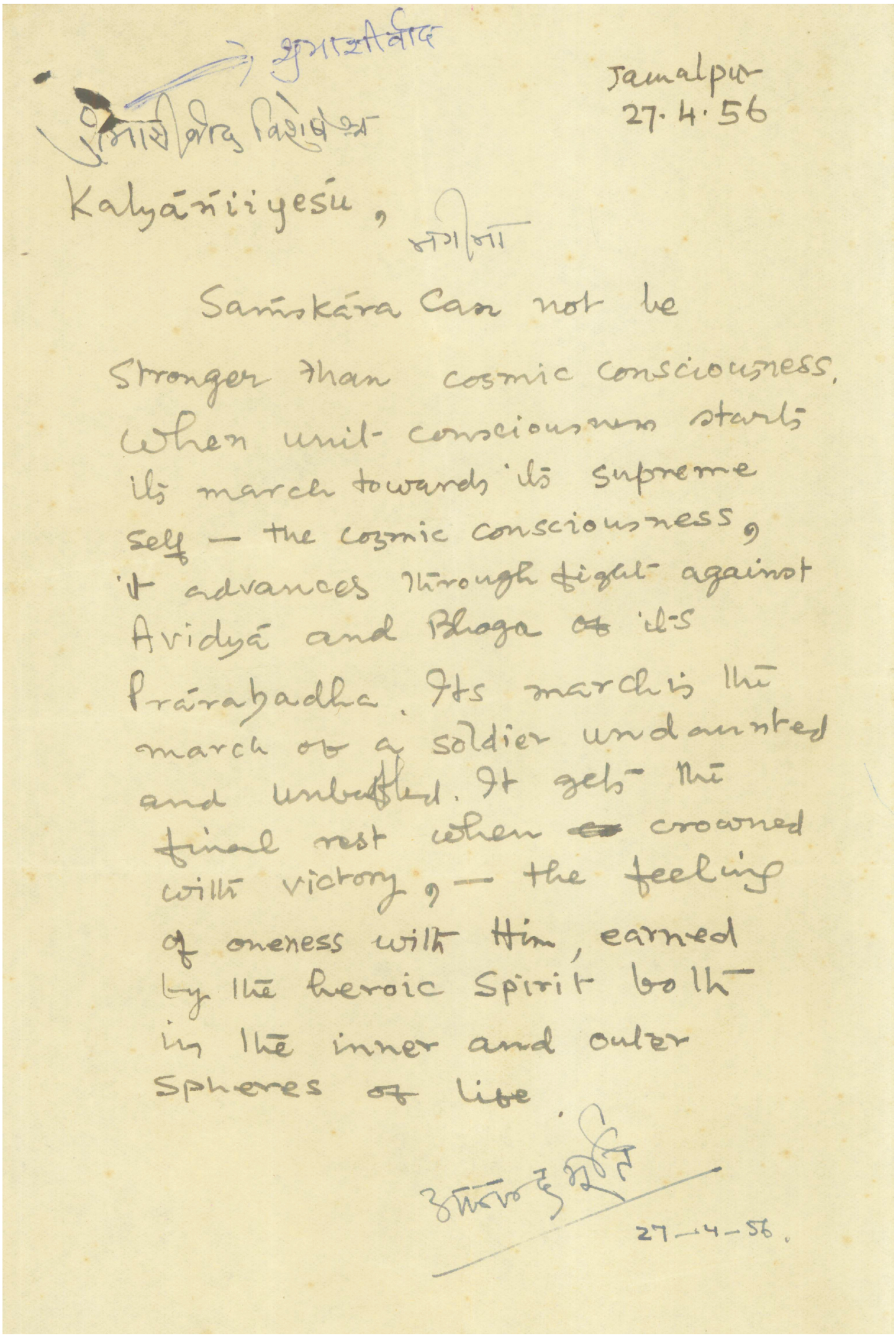
Negli anni 50, quando i discepoli potevano godere di una relazione molto stretta e intima con Bábá, Egli aveva l'abitudine di scrivere delle lettere ad alcuni di loro, tra questi l'Ácárya Nagiiná Prasád.

Questa è la lettera del 1956 sui 'Samśkára' indirizzata all'Ácárya, la cui parte principale è tradotta come segue:

"I Samśkára non possono esser più forti della Coscienza Cosmica. Quando la coscienza unitaria comincia il suo cammino verso il Supremo, verso la Coscienza Cosmica, essa progredisce con la lotta contro l'ignoranza (*Avidyá*) e le soddisfazioni materiali (*Bhoga*) provenienti dalle conseguenze delle sue azioni passate (*Prárabadha*). La sua marcia è quella di un soldato, imperterrita e senza distrazioni. Egli potrà riposare soltanto quando sarà incoronato dalla vittoria: ovvero dalla sensazione di essere uno con Lui, guadagnata con spirito eroico sia nella sfera interiore sia in quella esteriore della vita".



L'esterno di un aerogramma scritto da Bábá e inviato da Prańay ad Ácárya Nagiiná nel 1959.



आशीर्वाद

प्रिय विशेष

Jamalpur
27.4.56

Kalyāṇiiyesu, नागीना

Samśkára can not be
stronger than cosmic consciousness.
When unit-consciousness starts
its march towards its supreme
self — the cosmic consciousness,
it advances through fight against
Avidyá and Bhoga or its
Prárabadha. Its march is the
march of a soldier undaunted
and unbaffled. It gets the
final rest when crowned
with victory, — the feeling
of oneness with Him, earned
by the heroic Spirit both
in the inner and outer
spheres of life.

आशीर्वाद

27-4-56.

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

23. Passeggiate alla tomba della tigre



Le colline ai piedi del monte Kharagpur e la Valle della Morte sono state gli ambienti selvaggi privati di Bábá per tutta la sua giovinezza, fornendogli l'isolamento necessario per la sua ricerca spirituale. Quando, dopo aver finito il college, tornò a Jamalpur per venire assunto nelle ferrovie, era sua abitudine trascorrere la sera camminando in questi ambienti incantevoli della sua giovinezza. Tagliava attraverso i prati ed i campi verso la collina, poi oltre il bacino idrico e la Valle dei Morti, prima di tornare indietro e completare il circuito. Tempo permettendo, lasciava casa verso le sette o le sette e mezza e raramente tornava a casa prima delle dieci. Occasionalmente un collega d'ufficio o un amico di giovinezza si univano a Lui, cosa che divenne più frequente quando Pranay e altri ricevettero l'iniziazione, ma nei primi anni passeggiava per lo più da solo, a volte sparendo nella foresta, come faceva quand'era ragazzo. Solitamente, a metà strada, Bábá si fermava per riposare alla tomba della tigre, su cui sedeva ad osservare il vasto firmamento notturno.

Quando iniziò a farsi accompagnare dai discepoli, la pausa alla tomba della tigre divenne una tappa fissa durante le sue serate. Non era raro che Lui trascorresse qui un paio d'ore parlando, raccontando storie, dando dimostrazioni e istruzioni spirituali, e persino dettare libri a lume di candela. Bábá parlava di qualsiasi cosa i discepoli potessero immaginare e di molte altre che non potevano immaginare; essi avrebbero ricordato con piacere quei momenti considerandoli i ricordi più intimi della loro vita.

Nel 1960, il numero di persone che desideravano unirsi a Lui per la passeggiata serale crebbe a tal punto che i discepoli vennero divisi in tre gruppi, con un massimo di quattro partecipanti per gruppo. Uno avrebbe accompagnato Bábá fino alla tomba della tigre, dove il secondo gruppo lo stava aspettando. Il terzo gruppo sarebbe arrivato più tardi per accompagnare a casa Bábá.

Anandamurti: The Jamalpur Years

La tomba della tigre, il punto preferito da Bábá su cui si sedeva durante le sue passeggiate. Un inglese si imbatté qui in una tigre nel tardo Novecento; l'uomo e l'animale morirono entrambi per le ferite riportate nella lotta.



La tomba della Tigre con quella dell'inglese sullo sfondo



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

24. Bábá e Netáji

In un giorno di Guru Púrńimá (luna piena di luglio) Bábá stava facendo una passeggiata nel campo di polo vicino a Kalipahar. Era accompagnato da un márgii di nome Hemchand proveniente da Singbhum e da altri due. Mentre si avvicinavano alla tomba della tigre, Bábá raccontò loro un fatto accaduto anni prima e fino ad allora sconosciuto. Indicando la tomba della tigre, disse: "Vedi Hemchand, è stato in un giorno come questo di diversi anni fa che Subhash (Chandra Bose, il grande combattente indiano per la libertà, popolarmente noto come Netáji) e M.N. Roy vennero a trovarmi su questa tomba."

Anni dopo Bábá disse: "Subhash fece il suo dovere liberando l'India dal dominio straniero. Le azioni di Subhash hanno messo in moto una catena di eventi che non solo hanno portato l'India alla libertà, ma altresì al crollo dell'impero britannico. Conseguentemente alla liberazione dell'India, anche le altre potenze coloniali dovettero ritirarsi dai paesi occupati. Si può quindi dire che la decolonizzazione del mondo sia iniziata con Subhash".

In diverse occasioni Bábá dimostrò che Subhash non era morto in un incidente aereo a Taiwan nel 1945, come da più parti riportato; si era ritirato in una grotta, in Tibet, dedicandosi totalmente alla pratica spirituale.

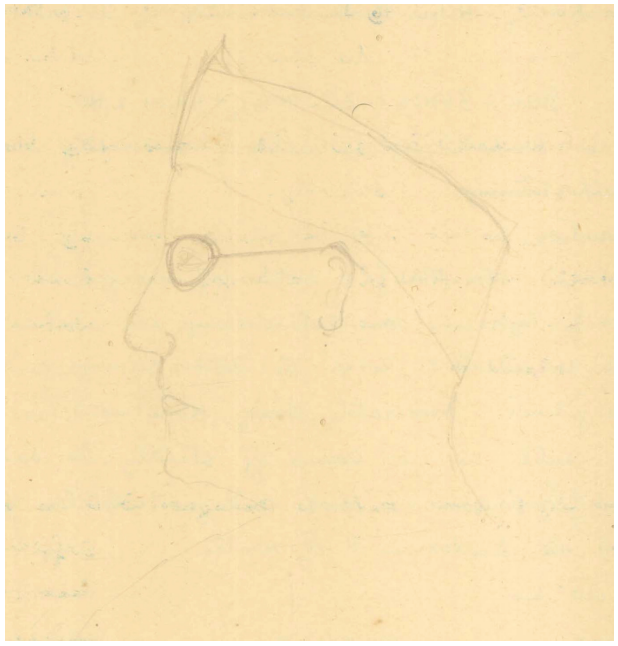
Alla fine del 1969 o all'inizio del 1970, mentre passeggiava a Ranchi, Bábá incontrò una persona misteriosa, dalla lunga barba e a noi sconosciuta, che in seguito egli rivelò essere Subhash. E ancora, a Ranchi nel 1970 o all'inizio del 1971, Bábá andò a passeggiare nei pressi del campo di parata della polizia. Ad accompagnarlo c'erano Dádá Amitánanda, Gopál della sicurezza VSS e altri due. Dopo la passeggiata, Bábá si sedette sulla piattaforma alla base dell'asta della bandiera. Di solito parlava di qualche argomento, ma quel giorno non disse nulla. Rimase seduto in silenzio, con lo sguardo fisso verso il cielo; avvertendo la solennità del momento, nessuno osava disturbarlo. Questo durò per circa 10-15 minuti. All'improvviso esclamò ad alta voce: "*Shábásh Subhash, shábásh*" ("Bravo Subhash, bravo"). Quindi, senza dire altro, si alzò e tornò alla macchina in totale silenzio. Perfino Dádá Amitánanda, che aveva un rapporto molto familiare con Bábá, non si permise di interloquire.

Tre o quattro giorni dopo, Dádá Amitánanda stava massaggiando Bábá nella sua stanza quando il Guru gli chiese cosa avesse provato quella sera durante la passeggiata e se non fosse curioso di sapere perché avesse esclamato: "Bravo Subhash, bravo". Dádá Amitánanda confermò di essere davvero curioso, ma date le circostanze non aveva osato chiederglielo.

Bábá allora disse: "Quel giorno Subhash ha raggiunto il nirvikalpa samádhi con i suoi soli mezzi. È molto difficile raggiungere il nirvikalpa samádhi senza l'aiuto del Sadguru. Nel caso di Subhash, egli ha raggiunto quel livello senza alcuna assistenza da parte mia. Vedi Amitánanda, avrebbe potuto diventare primo ministro dell'India se lo avesse voluto. Ma vi ha rinunciato per perseguire la più alta meta spirituale. Il grado di rinuncia che ha dimostrato è esemplare. Ciò che Subhash ha fatto ispirerà ogni essere umano in futuro. Se un uomo così coinvolto nelle vicende del mondo può raggiungere il più alto scopo della vita con i suoi soli sforzi, perché mai non potrebbero farlo anche altri?"

Alcuni anni dopo, a Lake Gardens, alcuni márgi erano seduti fuori dalla stanza di Bábá. All'improvviso Bábá aprì la porta e disse: "Subhash non c'è più", quindi richiuse la porta. E quella fu l'ultima volta che Bábá nominò Subhash. Quando e dove avesse lasciato il suo corpo rimane ignoto.

Redatto dallea note di
Dádá Prańavátmakánanda



Il disegno fatto da Bábá di Netáji, tratto dal suo quaderno di appunti



Netáji Subhash Chandra Bose

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

25. Bábá istruttore ed esaminatore

Nel marzo del 1955 Bábá creò i primi táttvikas e ácárya di famiglia. Prańay Kumar Chatterjee fu seguito da Candranáth Kumár, sua moglie Rámpari Devii, Shishir Dutta, Shiva Shankar Bannerjee e Sukumár Bose. Quando il loro addestramento fu completo Bábá smise di iniziare i propri discepoli personalmente.

Editori

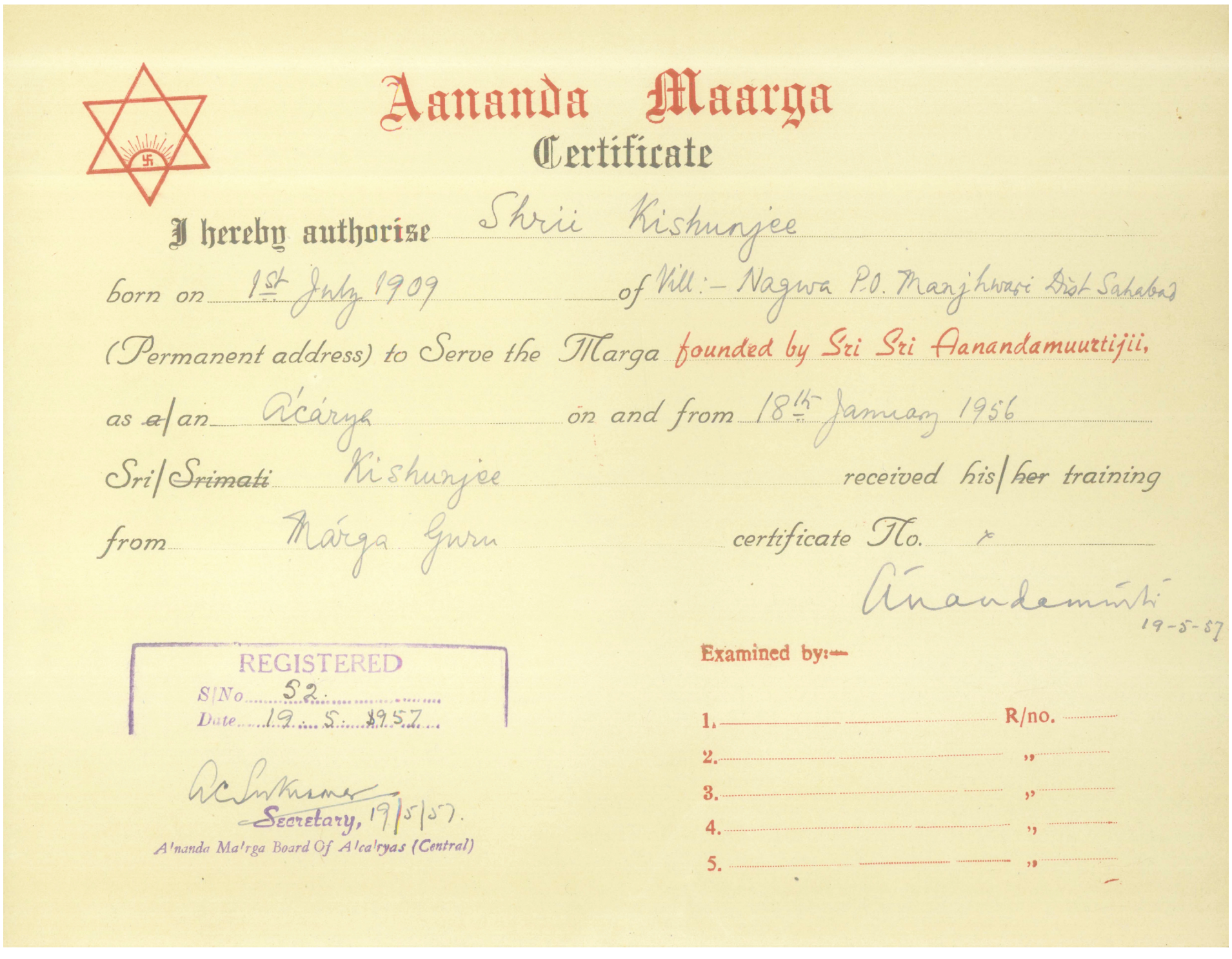
Nel corso degli anni 60, Bábá cominciò ad espandere ed accelerare rapidamente le attività dell'Ánanda Márga, aprendo la strada per la transizione di quella che chiamò "fase intellettuale". Il mezzo principale per il suo lavoro era il rapido aumento del numero di ácáryas. Nel 1960 aveva creato già circa cento ácáryas. Nei pochi anni successivi un numero molto più elevato aveva superato l'esame da ácárya. In quel periodo una buona parte del tempo di Bábá era dedicato all'addestramento di quegli ácárya. Spesso dava loro lezioni in jágrti. Al termine di una di quelle lezioni durante le quali enfatizzava l'importanza del lavoro che stavano facendo, disse loro "mukti e mokśa sono nei vostri pugni chiusi. Potete aprire le mani ed ottenerli in qualsiasi momento. Ma per me sono come una culla d'oro. Posso riposarmici per un breve lasso di tempo, ma dovrò tornare a calpestare la terra e servire la creazione all'infinito. Ora tutti quanti, ditemi, cosa volete? Volete la liberazione e la salvezza, o volete seguirmi, vita dopo vita, ovunque io vada, e servire il creato?" Tutti gli ácárya presenti, molti dei quali avevano le lacrime agli occhi, risposero che volevano tornare a servire il creato con Bábá.

Gli esami degli ácárya di Bábá erano decisamente stravaganti. Sebbene alcuni dei nuovi candidati venissero a volte chiamati in camera sua per sostenere formalmente un esame orale, Bábá faceva sovente sostenere gli esami alla tomba della tigre, a volte senza nessun preavviso. Trenta era il voto per passare, ma era raro che qualcuno rispondesse alle domande di Bábá abbastanza bene da essere in grado di passare l'esame grazie alle proprie risposte.

L'esame da ácárya di Bábán aveva davvero poco a che fare con la filosofia. Gopen si presentò a casa di Bábá per il suo esame, ma Bábá lo portò all'aperto. Si arrampicarono su per la collina e Bábá si accomodò su una grossa pietra. "Va sulla cima di quella collinetta e salta giù". Gli disse Bábá. "Non preoccuparti, non ti farai male." Gopen fece come Bábá gli aveva chiesto, gridando il nome di Bábá mentre saltava. Atterrò su di una piccola pozzanghera fangosa. A parte l'essersi sporcato i vestiti, stava bene. Bábá lo aiutò a rialzarsi e disse. "Il tuo esame da ácárya è finito. Sei promosso".

Anandamurti: The Jamalpur Years

Un certificato di Ácárya firmato da Bábá



Ananda Maarga

Certificate

I hereby authorise Shrii Kishunjee

born on 1st July 1909 of Vill:- Nagwa P.O. Manjhwari Dist Sahabad

(Permanent address) to Serve the Marga founded by Sri Sri Anandamuurtijii,

as a/an Ácárya on and from 18th January 1956

Sri/Srimati Kishunjee received his/her training

from Márga Guru certificate No. *

Ánandamúrti

19-5-57

REGISTERED

S/No 52.

Date 19.5.1957

Secretary, 19/5/57.

Ánanda Márga Board Of Ácáryas (Central)

Examined by:—

1. ——— R/no. ———

2. ——— ,, ———

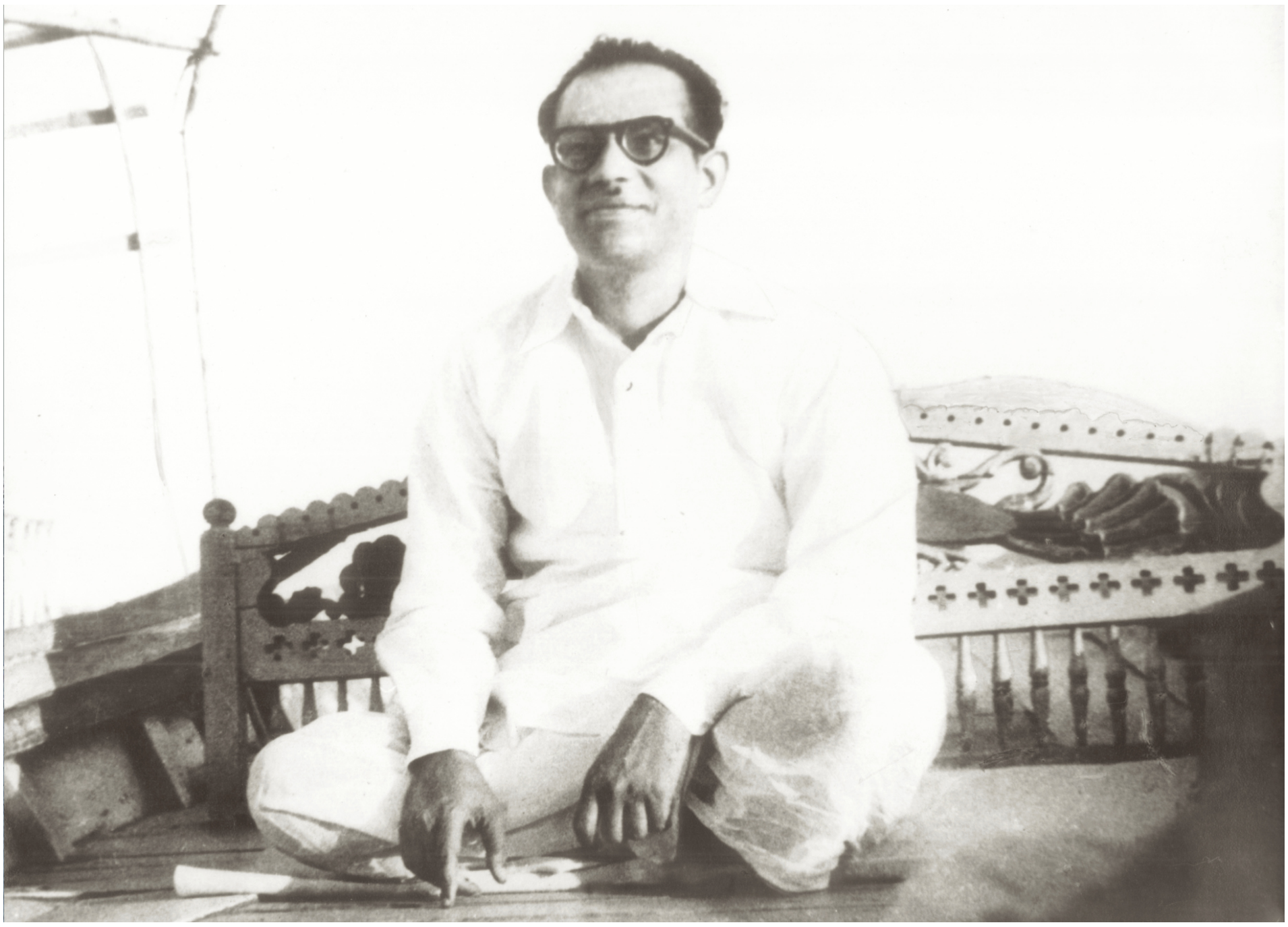
3. ——— ,, ———

4. ——— ,, ———

5. ——— ,, ———

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

26. RU / RAWA



Il 25 gennaio 1958, durante il DMC di Trimohan, in Bhagalpur, fu inaugurata Rinascita Universale (RU), con lo scopo di spronare una rivoluzione culturale e intellettuale nella società. Il discorso di inaugurazione della RU tenuto da Bábá il giorno seguente, poi pubblicato come "Problema del giorno", si concluse con l'invito a sviluppare il sentimento di un movimento collettivo all'unisono racchiuso nell'antico verso Rg Vedico che egli aveva introdotto nel capitolo Dharmacakra di Caryácarya. Viene recitato tre volte prima della meditazione collettiva:

Saḿ gacchadhvaḿ saḿ vadadhvaḿ saḿ vo manáḿsi jánatám,
Devá bhágaḿ yathá púrve saḿ jánáná upásate.
Samánii va ákútih samáná hrdayáni vah,
Samánam astu vo mano yathá vah susahásati.

[Muoviamoci assieme, irradiamo al stessa onda di pensiero, scopriamo le nostre menti assieme. Condividiamo le nostre ricchezze senza differenziazioni, come i sapienti del passato, cosicché tutti possano godere dell'Universo. Uniamo le nostre speranze, rendiamo inseparabili i nostri cuori, facciamo sì che le nostre menti siano come un'unica mente, così da vivere in armonia ed essere uno con il Supremo].

Successivamente i discorsi di RU divennero parte integrante dei DMC.

Una settimana dopo l'inaugurazione di RU, domenica 2 febbraio 1958, Bábá annunciò la formazione dell'Associazione di Rinascita di Artisti e Scrittori (RAWA), dicendo che sarebbe stata un'appendice di Rinascita Universale, con lo scopo di infondere nuova vita alla letteratura e all'arte.

"La letteratura è ciò che va di pari passo con la società, conducendola verso la vera realizzazione e il benessere, provvedendo a fornire l'ispirazione ad esser d'aiuto. La frase 'arte per amore dell'arte' (arte fine a sé stessa) non è accettabile, dovremmo piuttosto dire, 'Arte per servire, e dare beatitudine'.

Editori

RAWA ha 5 sottosezioni che confluiscono nel ramo principale delle belle arti: Associazione Artisti e Pittori, Associazione Drammaturghi e Artisti del Cinema, Associazione Musicisti e Ballerini, Associazione degli Scrittori, Associazione Giornalisti.

Editori

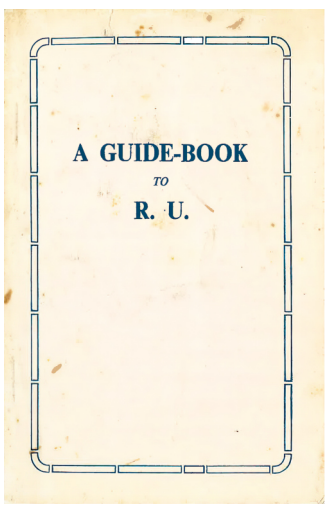
Lo scopo di Bábá nel fondare RAWA era di vasta scala. Vedeva artisti e scrittori come catalizzatori che avrebbero contribuito a costruire i pilastri di una nuova società basata su valori umani più elevati. Grazie ai loro talenti speciali, essi hanno la capacità di plasmare il pensiero delle masse generali e di risvegliare nelle persone una visione universale e la sete di una società basata su valori morali e spirituali.

Bábá ispirò gli artisti a non aver paura della lotta e a perseguire la verità anche di fronte all'opposizione e alla persecuzione. Egli dichiarò: "Il pensiero del benessere pubblico dovrebbe essere la sola forza motivante di tutta la creazione artistica e letteraria, e quel pensiero si esprimerà solo attraverso la gioia artistica. Solo allora l'intelletto sottile potrà risvegliarsi in menti rozze".

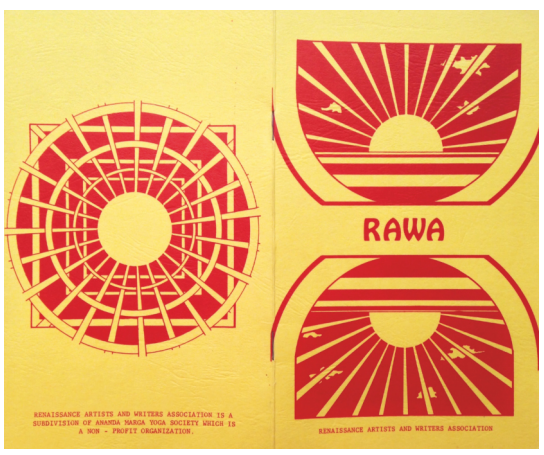
Un giorno durante la sua passeggiata Bábá spiegò ad Aśthána un altro compito di RAWA, ovvero quello di neutralizzare l'influenza negativa delle pseudo-culture sulla società. Egli commentò: "In futuro le pseudoculture saranno una grande minaccia per l'umanità. Spingeranno la gente verso la degenerazione totale. RAWA dovrà salvare tutti quanti dalla forza degradante delle pseudoculture."

Shri Shri Anandamurti: Advent of a Mystery

Un manuale di RU



Un primo opuscolo introduttivo



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

27. Yogic Cikitsá

Bábá dettò Yaogika Cikitsá o Dravyaguńa (Trattamenti Yogici e Rimedi Naturali) a Sukumár Bose durante la sua pausa pranzo nel 1957. Il libro fu pubblicato l'anno successivo nel maggio del 1958.

Nella prefazione, datata Kárttikii Púrńimá (luna piena di novembre) 1957, venne scritto: "Lo scopo dell'arte della guarigione è di curare un paziente, sia fisicamente che mentalmente. Quindi la questione principale non è quella di sostenere una particolare scuola di scienza medica; piuttosto, lo scopo ultimo è il benessere del paziente."

"Così come gli organi del corpo malati possono essere riportati alla normalità somministrando medicine internamente o esternamente, possono anche essere guariti, in modo più sicuro e più perfetto, con l'aiuto di ásanas e mudrás yogici. Lo scopo di questo libro, quindi, è quello di rendere il pubblico consapevole dei metodi yogici per curare le varie malattie".

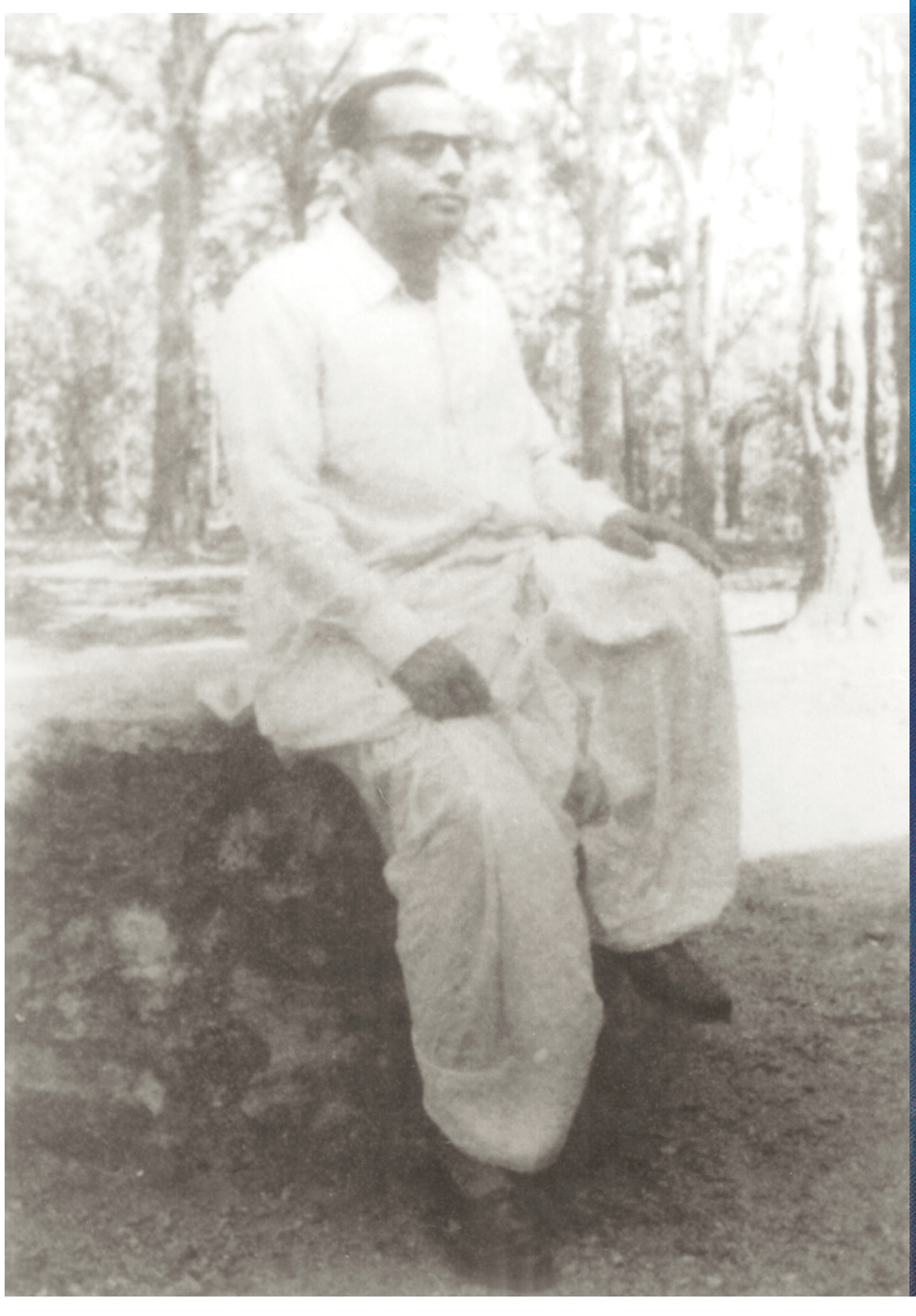
"Il mio scopo è quello di permettere alle persone di curarsi praticando le ásanas e i mudrás descritti in questo libro. Le persone sono invitate a non correre il rischio di praticare ásanas e mudrás da sole, ma piuttosto a farlo sotto la guida di un esperto ácárya. Gli ácáryas dell'Ánanda Márga saranno sempre pronti ad aiutare senza alcun compenso. Nella terza parte di Ánanda Márga Caryácarya sono state date istruzioni dettagliate per la pratica delle ásanas e dei mudrás, per il bagno, ecc. Se necessario, il lettore può consultare il libro"

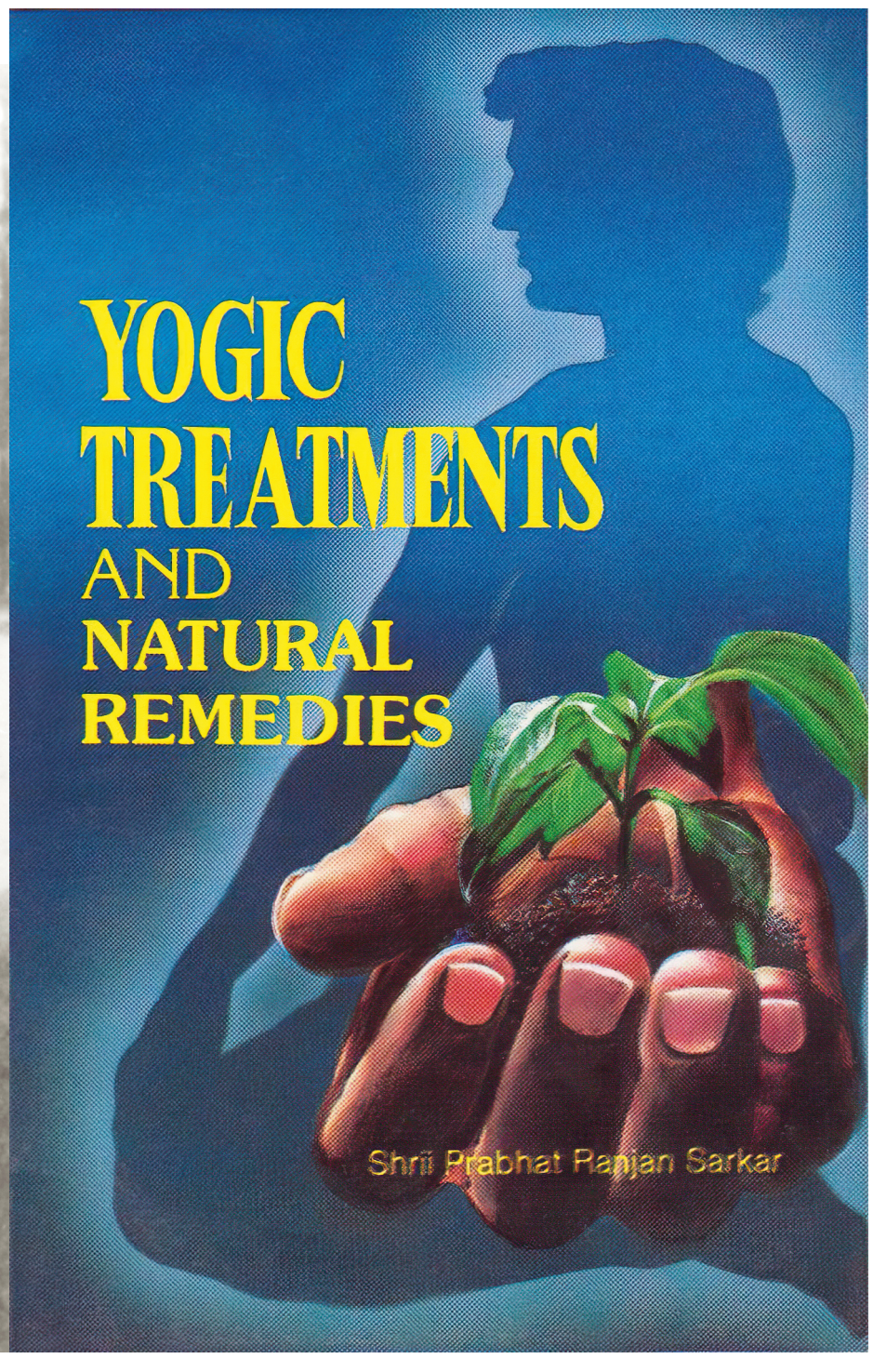
"Insieme alle ásanas e ai mudrás, in questo libro è stata fornita una lista di alcuni rimedi medicinali gratuiti o poco costosi e facilmente reperibili, di comprovata utilità, nonché i metodi della loro applicazione". È possible fare uso di queste applicazioni da soli o, se necessario, consultare ácáryas esperti a tal proposito.

"A causa del tempo limitato a disposizione, non mi è possibile entrare in una corrispondenza personale con nessuno. Chiunque abbia domande riguardanti le ásanas i mudrás e le loro prestazioni, o i medicinali e le loro applicazioni, può contattare i rispettivi ácárya, o può mettersi in contatto con il segretario del comitato locale di villaggio, del distretto o del Comitato Centrale di Ánanda Márga. Questo è tutto per ora".

Pare che Bábá abbia accennato a Sukumár Bose, nel corso del dettato, che Kálikánanda lo aveva aiutato nella sua ricerca raccogliendo piante e sperimentando su di sé i rimedi.

Bábá all'epoca della pubblicazione dei *Yogic Treatments and Natural Remedies*





Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

28. Prout

Il discorso inaugurale di RU che Bábá tenne nel gennaio del 1958 a Bhagalpur, *Problema del giorno*, fu dedicato "al grande eroe Shrii Subhash Chandra Bose, che ho amato e che amo ancora oggi".

La dedica di Bábá non era solo un riferimento alle manifestazioni in cui aveva dimostrato che Netáji era ancora vivo, ma anche un'indicazione che era giunto il momento di una nuova teoria sociale rivoluzionaria basata sulla spiritualità piuttosto che sul materialismo e sull'individualismo.

L'anno successivo, il trattato filosofico di riferimento *Idea e ideologia* fu presentato principalmente in inglese, con occasionali spiegazioni in hindi. Inizialmente venne tenuto un corso di formazione per táttvika di 10 giorni dal 27 maggio al 5 giugno 1959 (dopo il Muzzafarpur DMC) poi nelle settimane seguenti come raccolta di discorsi pronunciati sulla tomba della tigre.

Negli ultimi due discorsi di quella serie, Bábá introdusse la teoria socioeconomica del Prout (la Teoria dell'Utilizzo Progressivo) – compresi i concetti di *samája cakra* (il ciclo sociale, discorso su 'L'evoluzione della società', che aveva introdotto nel suo stimolante primo DMC), *sadvipra* (rivoluzionari spirituali), e *sadvipra samája* (società spirituale) – che avrebbe elaborato più tardi quell'anno in *Discorsi sul Prout*, nel 1962 in *Ananda Sútram*, e nel 1967 in *Società Umana Parte 2*, oltre a numerosi altri discorsi.

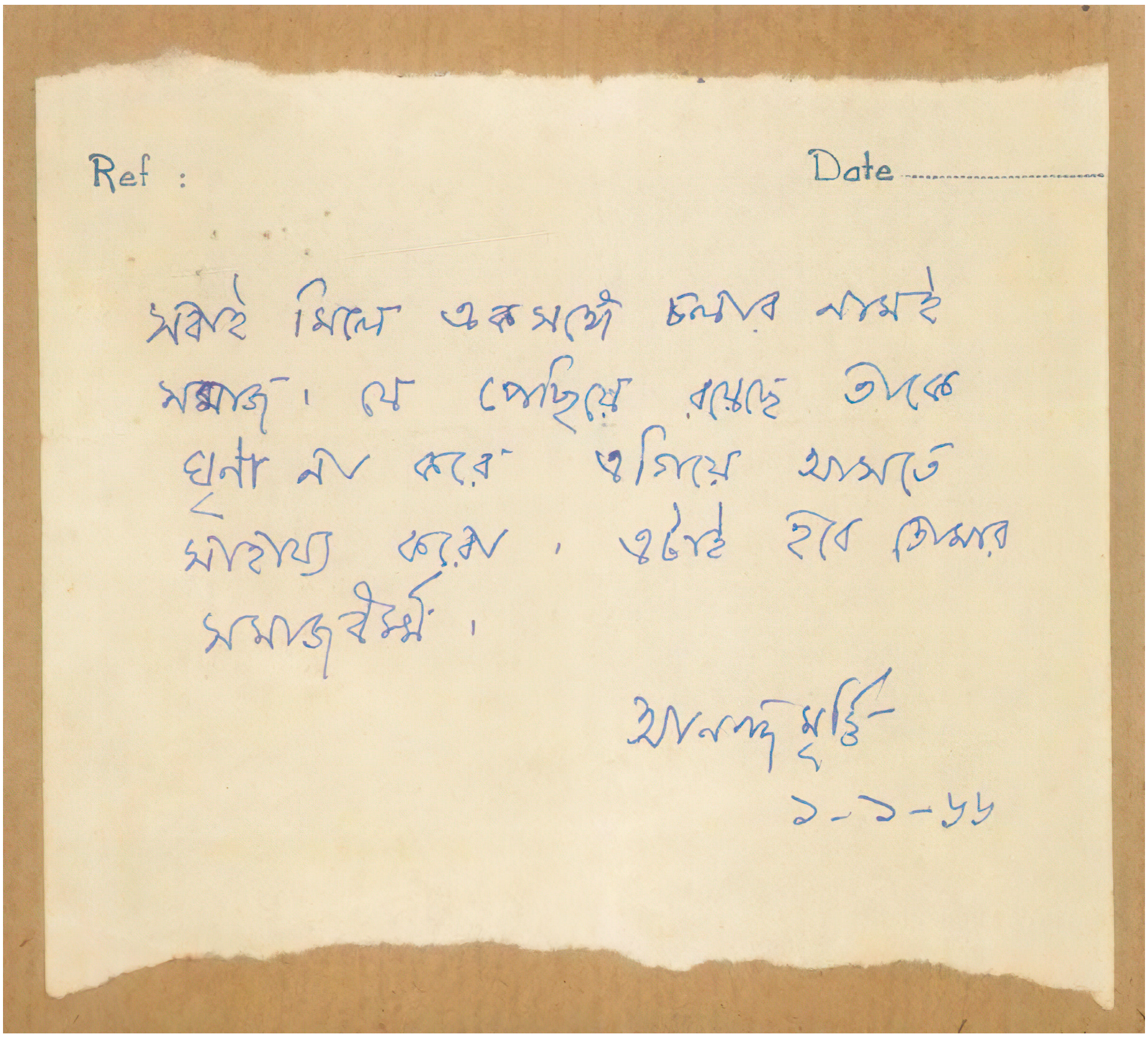
Nell'ultimo discorso di *Idea e Ideologia* Bábá disse:

"La spiritualità non è un ideale utopico, ma una filosofia concreta che può essere praticata e realizzata nella vita quotidiana, per quanto mondana essa sia... la filosofia sociale dell'Ánanda Márga sostiene lo sviluppo della personalità integrata dell'individuo, e anche la creazione di una fraternità mondiale, infondendo nella psicologia umana un sentimento cosmico... Ánanda Márga sostiene la Teoria dell'Utilizzo Progressivo (Prout), che significa quindi l'utilizzo progressivo di tutti i fattori. Coloro che sostengono questo principio possono essere definiti 'Proutisti'".

Più tardi, nel 1987, Bábá dirà:

"La caduta sia del capitalismo sia del comunismo è inevitabile a causa della loro intrinseca staticità. Sia il capitalismo sia il comunismo sono sull'orlo dell'estinzione. La sfera esterna e quella interna del capitalismo hanno un'accelerazione ordinaria, ma c'è una contraddizione tra la sua sfera interna e quella esterna. Le contraddizioni del capitalismo sono dovute alla visione egocentrica del profitto e all'accumulo di ricchezza a beneficio di pochi piuttosto che del benessere di tutti. Il capitalismo non è quindi congeniale alla crescita integrata del progresso umano. Arriverà quindi un giorno in cui il capitalismo scoppierà come un petardo".

Ánanda Váńii, 1 gennaio 1966, scritto a mano da Bábá: "Marciare insieme, sentendosi all'unisono, si può definire come società. Invece di disprezzare coloro che restano indietro, aiutateli ad avanzare. Solo questo sarà il vostro dharma sociale". Ánandamúrti 1 gennaio 66

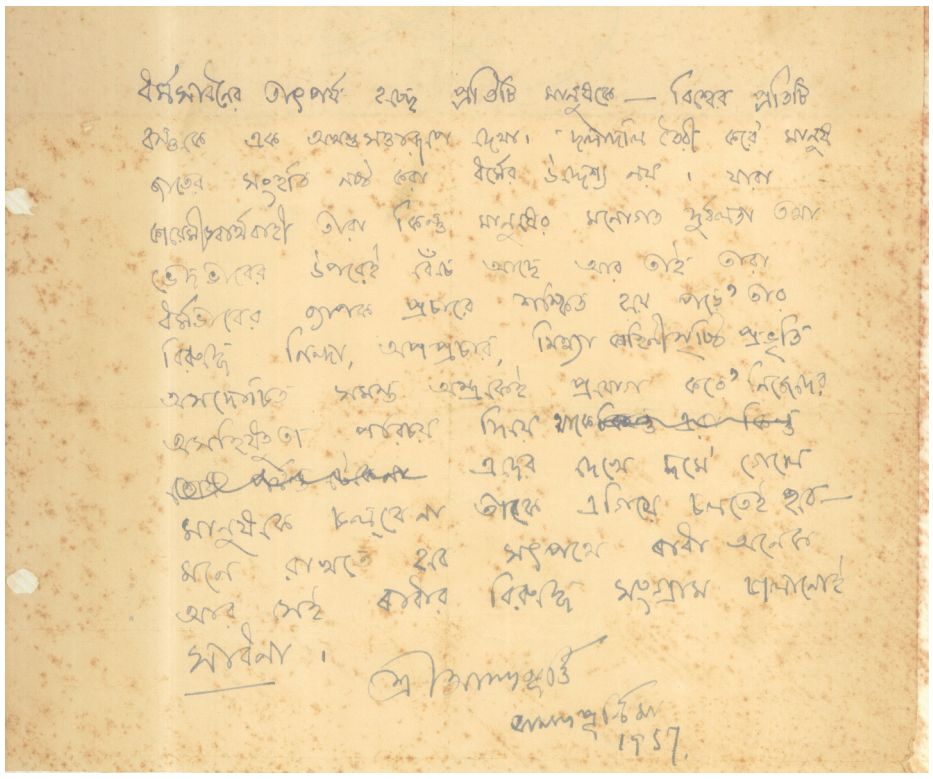


Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

29. Ánanda Váńii

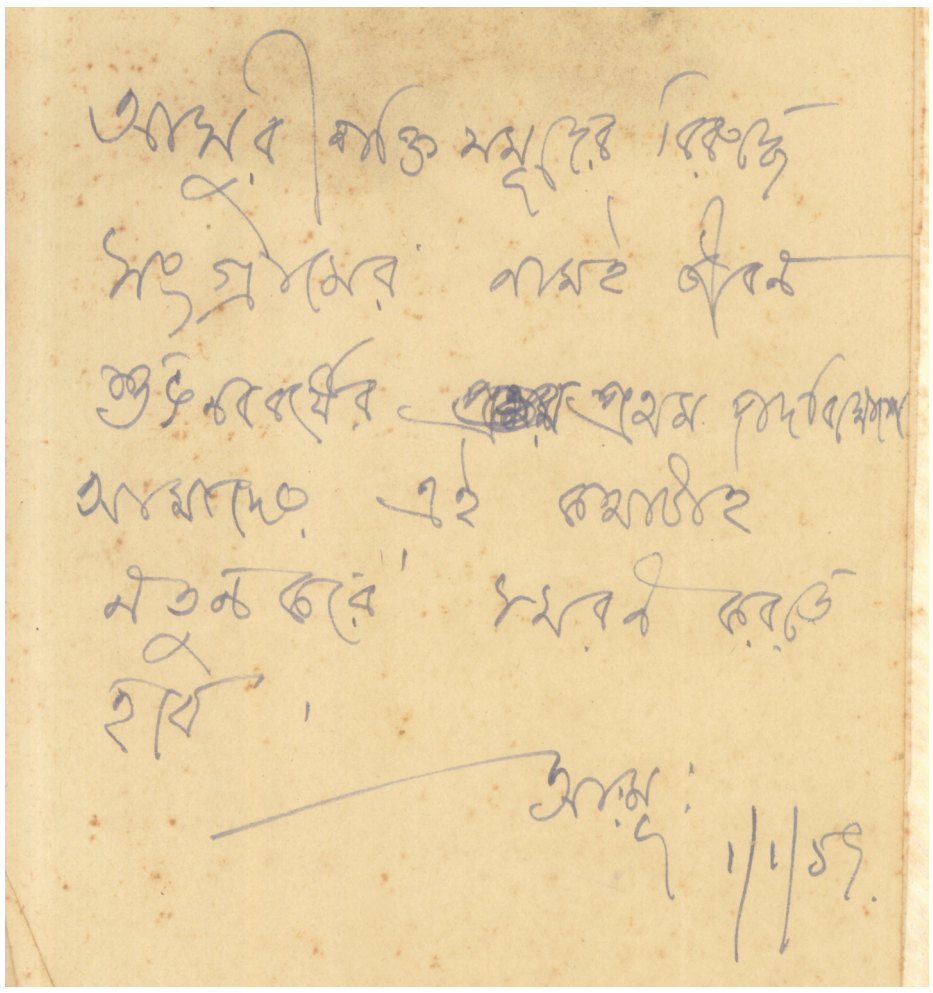
Il 1° gennaio 1956, Bábá diede il primo dei suoi Ánanda Váńiis (messaggi beati).
"Lo Spirito Supremo nel cuore dell'umanità, trascurato per secoli, si è risvegliato oggi. Questo risveglio darà inizio a un nuovo capitolo della storia dell'umanità. Sarete tutti pionieri della nuova tendenza".
I successivi Váńii furono dati ogni anno in due occasioni: Capodanno e Ánanda Púrńimá (il giorno del Suo compleanno). Altri Váńii vennero dati, nei primi anni, in occasione di Shrávańii Púrńimá (giorno in cui diede la Sua prima iniziazione, nella notte di luna piena dell'agosto del '39, a Kálicharan). Un altro Váńii venne dato mentre si trovava in carcere, il 1° ottobre 1997.
Bábá diede l'ultimo Váńii in Ánanda Púrńimá 1990:
"Tutto in questo Universo è in movimento. Le ore, i giorni, gli esseri umani, le stelle, i pianeti, le nebulose, tutto è in movimento. Il movimento è un imperativo per tutti, non c'è spazio per la sua fine. Il cammino del cambiamento, a cui il movimento conduce, non è sempre liscio o cosparso di fiori, né è sempre irto di spine o ingombrato da violenti scontri. Secondo la natura del cammino, l'uomo dovrà prepararsi e muoversi con coraggio. Solo in quel movimento sta l'essenza stessa della vita".
Tutti i Váńii sono stati successivamente compilati e pubblicati come *Ánanda Váńii Sańgraha*.

Questa raccolta di Váńii è stata scritta a mano e firmata da Bábá:



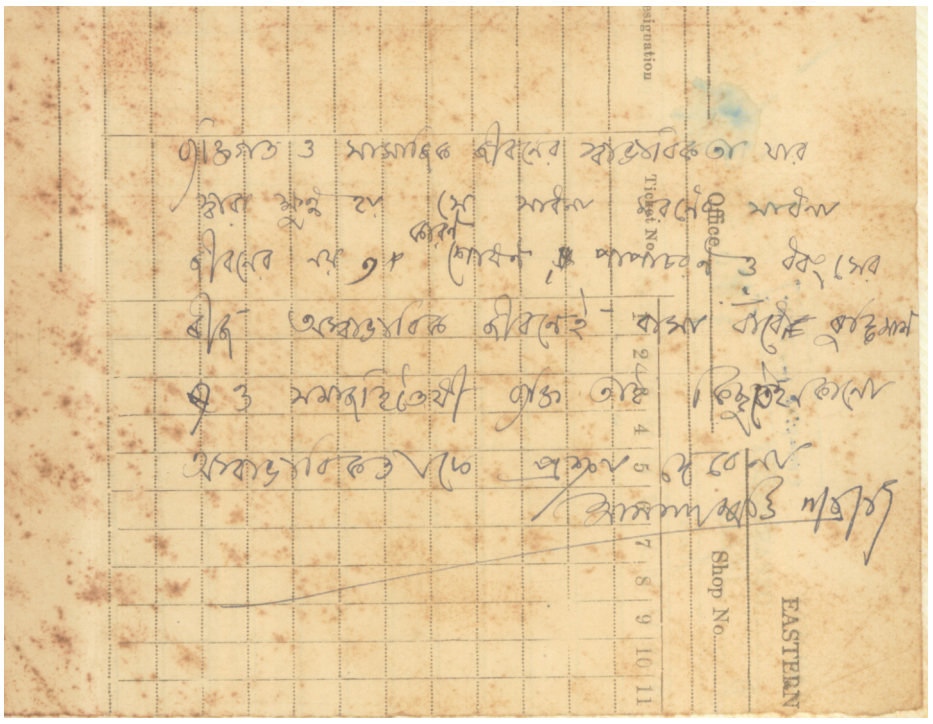
"Lo scopo del Dharma Sádhaná è di guardare ad ogni persona, ad ogni oggetto di questo Universo come ad un'unica entità. Mettere a repentaglio l'unità del genere umano creando fazioni non è lo scopo del Dharma. Coloro che sostengono gli interessi personali sopravvivono grazie alle debolezze mentali delle persone e ai loro conflitti, ed è per questo che sono spaventati dalla diffusione degli ideali del Dharma, mostrano la loro intolleranza verso questi ideali con ogni sorta di comportamento immorale, come l'abuso, la falsa propaganda e le menzogne. La gente non deve farsi intimorire da questo. Bisogna continuare ad andare avanti. Bisogna tener presente che gli ostacoli sono un'opportunità per gli esseri umani sulla via della rettitudine e continuare a lottare contro di loro è ciò che viene definito sádhaná".

Ánanda Púrńimá 1957



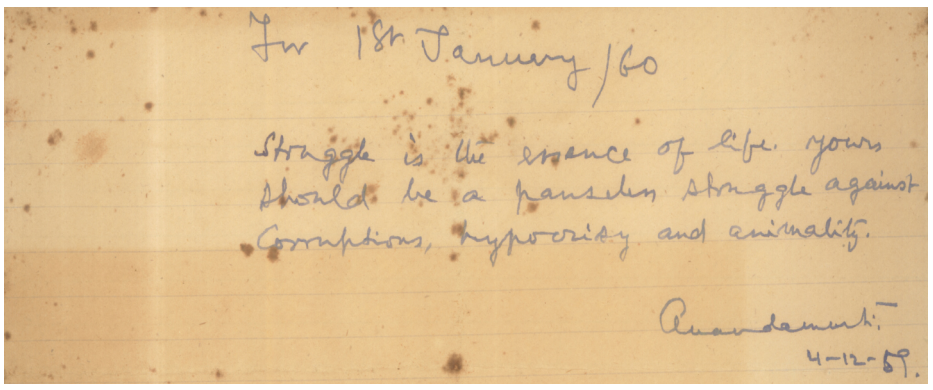
"La lotta contro le forze del male è vita. Dobbiamo ricordare questo fatto ancora una volta alla soglia di un felice anno nuovo."

1° Gennaio 1959



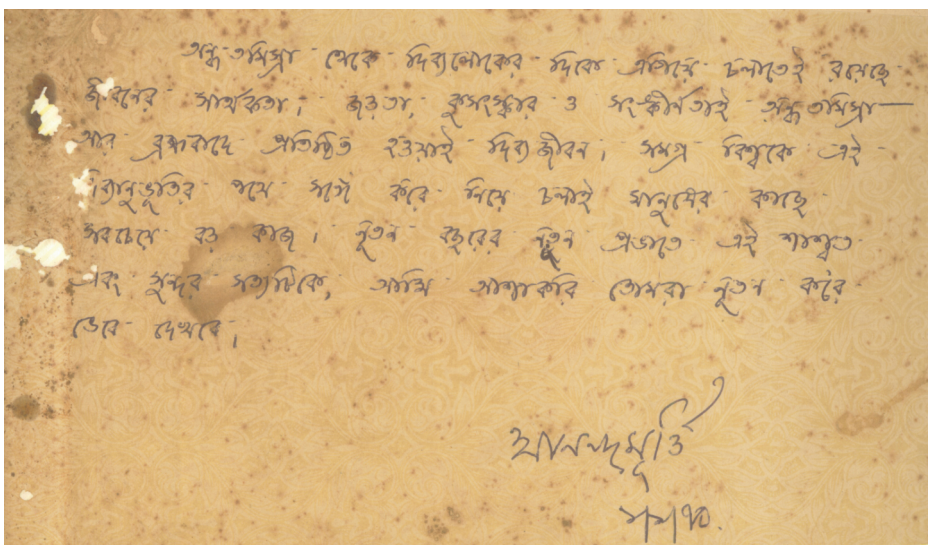
"Ciò che nuoce alla naturalezza della vita degli individui e della società è il sádhaná dei morti. Non è il sádhaná dei vivi perché i semi dell'ingiustizia, dell'immoralità e della distruzione risiedono solo nella vita innaturale. I saggi e i benevolenti della società, quindi, non sosterranno mai l'innaturalità nella vita".

Ánanda Púrńimá 1959



"La lotta è l'essenza della vita. La tua vita dovrebbe essere una lotta senza sosta contro la corruzione, l'ipocrisia e l'animalità".

1° Gennaio 1960



"Marciare in avanti dalle tenebre oscure allo stadio divino è il vero spirito della vita. Staticità, superstizione e ristrettezza sono sinonimo di oscurità. La vita divina è la vita che si nasconde nell'Anima Cosmica. Sforzarsi di andare avanti, insieme a tutto l'universo, lungo il cammino della spiritualità è in verità il compito più grande per l'umanità. Spero che, all'alba del nuovo anno, tutti voi mediterete di nuovo su questa eterna e sacra Verità".

1° Gennaio 1970

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

30. Il matrimonio di Bábá con Umá





Nel suo discorso del DMC "Tantra e Sádhaná" tenuto il 25 maggio 1960 a Saharsa, Bábá disse:

"Le qualità dei migliori precettori sono state delineate nel [Brhat] Tantrasára:

Shánto dántah kuliinash ca viniitah shuddha-veshaván
Shuddhácárii supratiśt'hah shucir dakśah subuddhimán.
Áshramii dhyána-niśt'hash ca tantra-mantra-visháradah
Nigrahánugrahe shakto gurur ity abhidhiiyate.

[Composto, spirito di autocontrollo, abile nell'elevare la kuńd'alinii, modesto, sobriamente vestito, esemplare nella condotta, con onesti mezzi di sostentamento, puro nel pensiero, esperto negli aspetti pratici e teorici del culto spirituale, estremamente intelligente, un abile padrone di casa, pienamente stabilito nella meditazione, esperto nel tantra e nel mantra, capace sia di punire che di concedere la grazia (al discepolo). Solo una persona del genere merita di essere chiamata Guru].

"I precettori devono essere più che intelligenti, devono essere subuddhimán (super-intelligenti). Devono anche essere áshramii [sposati], perché secondo quanto stabilito dal tantra, solo una persona sposata può essere il Guru delle persone sposate".

E così il 15 giugno 1959 Bábá sposò Umá Datta. Disse ai márgii di rivolgersi alla moglie chiamandola Márga mátá "madre della Márga", ma che lei non avrebbe avuto il suo stesso status. Argomentò questo dicendo: "Ánandamúrti è un'entità singolare. Sia al DMC sia in qualsiasi altro posto, non c'è posto per una seconda entità".

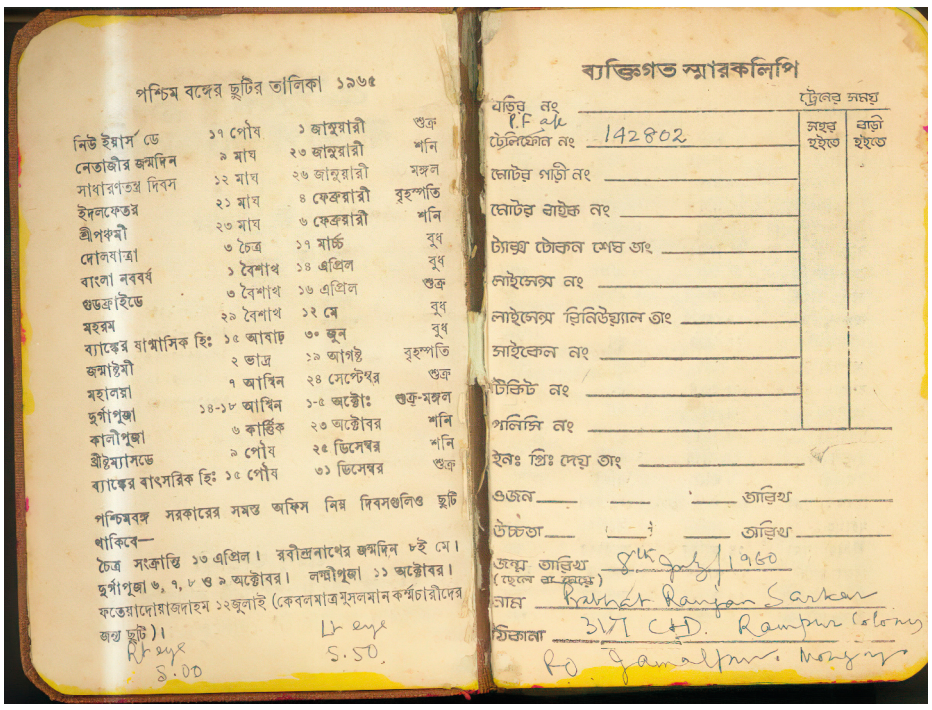
Bábá, in occasione delle nozze, sedette accanto a Umá su una specie di sofà appositamente decorato. Prańay rammenta: "Fu scattata una foto mentre erano seduti insieme. Non so se sia stata persa o no".

Editori

Ancora assillato dai dubbi sul matrimonio del suo Guru, Rámasvarath si chiedeva se ora Bábá potesse perdere i suoi poteri spirituali. Improvvisamente sentì una potente vibrazione che gli attraversava la colonna vertebrale. Un'ondata di estasi lo sopraffece e ci vollero molti giorni per calmarlo. Il suo corpo tremava e Candranáth doveva tenerlo fisicamente in piedi per evitare che cadesse. Tutti i suoi dubbi svanirono.

Anandamurti: The Jamalpur Years

Infatti, tre o quattro anni prima, quando dettava *Caryácarya*, Bábá aveva detto: "Il matrimonio non è un ostacolo al *dharma sádhaná*; piuttosto, il matrimonio è una cerimonia *dhármika*".



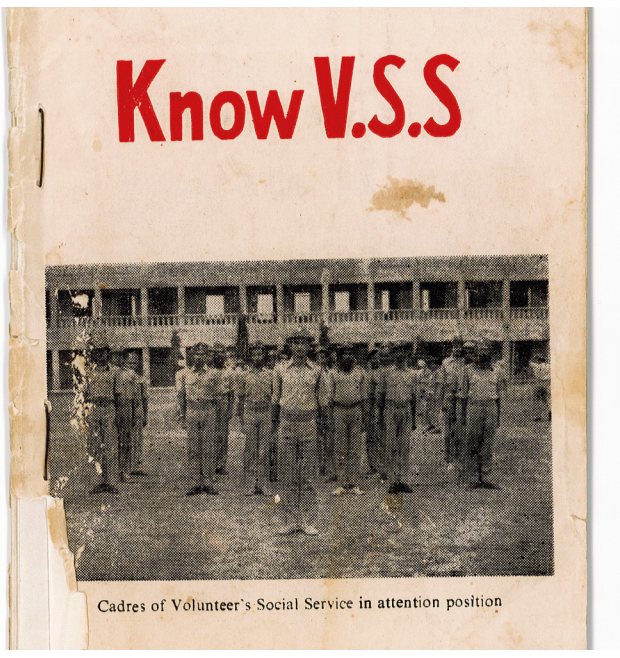
L'8 luglio 1960 nacque il loro figlio Gaotam (soprannominato Laltu), come conferma la scrittura dello stesso Bábá nelle pagine di promemoria personali dei suoi diari del 1963 e 1965.

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

31. VSS

Con l'emergente reputazione di Bábá come attivista sociale, ai márgi fu evidente che non potevano più andare avanti senza prendere provvedimenti per la sua protezione. Decisero di organizzare un gruppo di volontari che facessero da guardia del corpo durante le passeggiate e i DMC. Inoltre, i volontari potevano anche fornire sicurezza ai márgi durante le funzioni collettive, poiché il numero di persone che partecipava ai programmi continuava ad aumentare, così come la possibilità di disordini imprevisti. Portarono la proposta a Bábá, che disse loro che la decisione dei márgi sarebbe stata una sua decisione.

Anandamurti: The Jamalpur Years

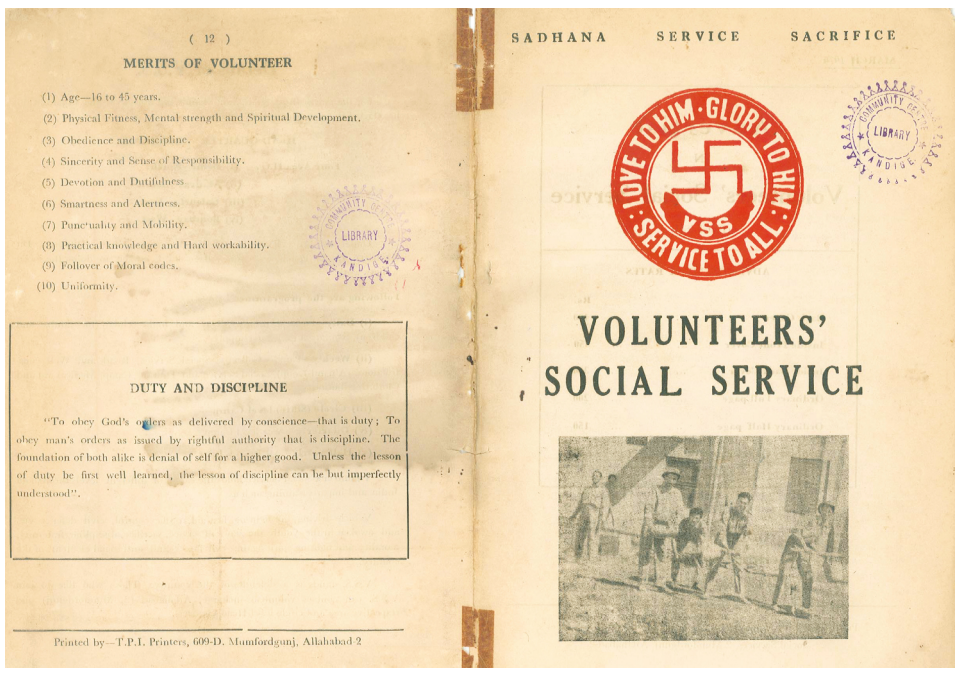


Uno dei primi manuali VSS

Al DMC di Gorakhpur nel novembre del 1959, Bábá introdusse il VSS come corpo di sicurezza e di servizio dell'Ánanda Márga. Inizialmente VSS era l'acronimo di Vishva Shánti Sená "Forza di pace universale" o "Esercito universale della pace", ma in seguito fu ribattezzato Servizio Sociale Volontario.

Alla fine del dicembre del 1959 si tenne a Ranchi un campo VSS di cinque giorni, a cui parteciparono diverse decine di giovani márgi entusiasti provenienti da diverse parti del Bihar. Fu il primo di molti altri campi VSS a seguire. La prima mattina Bábá visitò il campo e fece un discorso entusiasmante sottolineando il valore e augurando la vittoria ai partecipanti.

Editori



Un márgi che visse quell'esperienza raccontò: "Sembrava come se un leone ruggisse quando parlava. Un'onda ci attraversò e ci fece sentire che avremmo potuto saltare dall'albero più alto se solo Bábá avesse voluto. Ci disse che saremmo stati avvantaggiati dalla battaglia per il dharma, qualunque cosa fosse successa. Se fossimo morti, avremmo ottenuto la liberazione, e se fossimo sopravvissuti, avremmo goduto della vittoria del dharma. Il giorno dopo andammo al campo di Ranchi e Bábá ci portò il suo saluto sotto la bandiera...". Diede inoltre istruzioni affinché i volontari ricevessero una formazione per i soccorsi in caso di calamità e altri tipi di attività di servizio sociale, oltre alla formazione in materia di sicurezza.

Anandamurti: The Jamalpur Years

Viśńudevaji, guardia di sicurezza di Bábá per lungo tempo e capo della VSS fino alla sua scomparsa, conduce un'esercitazione VSS



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

32. Voce di Bábá

Dopo aver visitato il primo campo VSS a Ranchi verso la fine del 1959, Bábá partì per Jamalpur. Lungo la strada si fermò a Barhi per pranzare a casa di Rám Báhádur, un márgi vice sovrintendente di polizia. Bábá lo invitò a visitare il campo e a condurre delle sessioni di addestramento. A sua volta Rám Báhádur chiese a Bábá di benedirli con un messaggio. Bábá stette insilenzio per qualche istante, poi disse: "Va bene, portami un pezzo di carta". Rám Báhádur corse a prendere un foglio e Bábá ci scrisse sopra un messaggio stimolante per i tirocinanti.

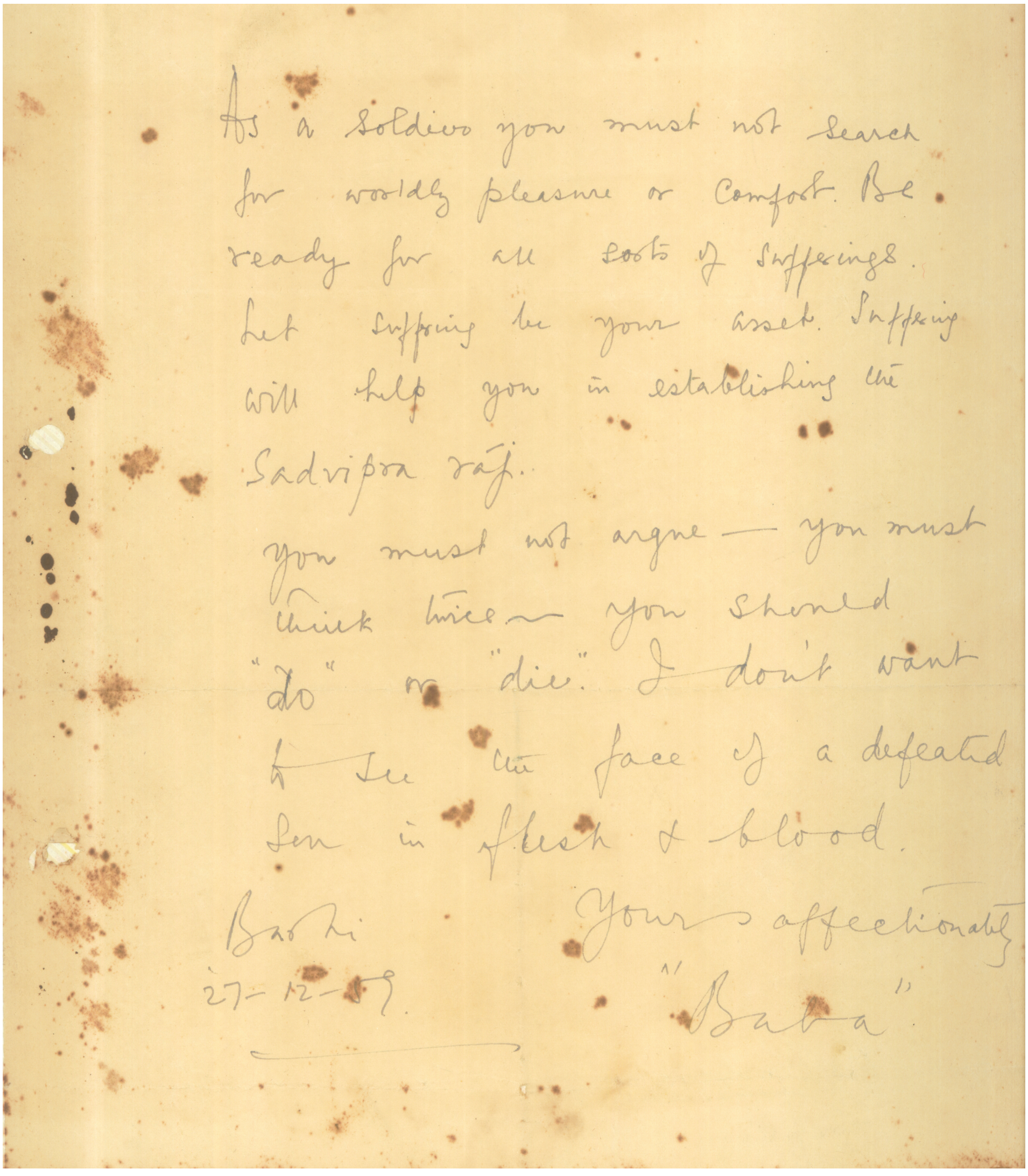
Il messaggio di Bábá incarna lo spirito di VSS, ma acquisisce un'importanza molto più profonda rispetto al semplice messaggio per i partecipanti di quel campo. Quel discorso diverrà noto come "Voce di Bábá".

Bábá cambiò in seguito il "dovete pensarci due volte" in "non dovete pensarci due volte" (inteso come non pensarci due volte prima di buttarsi in un'azione per una nobile causa) e aggiunse: "ma pensateci bene prima di parlare o scrivere". Inoltre, "un figlio sconfitto" divenne "figlio o figlia sconfitto" (inclusi entrambi i generi). Vennero poi apportate modifiche minori alla punteggiatura. Questa è la versione finale:

Come soldati non dovete cercare piaceri e comodità mondane. Siate pronti ad affrontare ogni sorta di sofferenza. Lasciate che la sofferenza sia la vostra forza. La sofferenza vi aiuterà a realizzare Sadvipra Ráj. Non dovete discutere, non dovete pensarci due volte, ma pensate attentamente prima di parlare o scrivere. Dovete agire o morire. Non voglio vedere i volti dei miei figli o delle mie figlie sconfitti.

Affettuosamente vostro,

Bábá


As a Soldier you must not search
for worldly pleasure or Comfort. Be
ready for all sorts of Sufferings.
Let Suffering be your asset. Suffering
will help you in establishing the
Sadvipra raj.

You must not argue — you must
think twice — you should
"do" or "die". I don't want
to see the face of a defeated
son in flesh & blood.

Barhi
27-12-59.

Your affectionately
"Baba".

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

33. Lavoratori a tempo pieno



Nel 1961, Bábá chiamò a Jamalpur 16 ácárya di famiglia e assegnò a ciascuno di loro uno dei 16 stati dell'India, per recarsi entro il mese successivo a fare dharma pracar "divulgazione del dharma". Ma quando, un mese dopo fecero rapporto, nessuno era stato in grado di adempiere al loro incarico a causa degli impegni familiari. Tutti, ad eccezione di uno. Così, per soddisfare le esigenze dell'organizzazione, ormai in rapida crescita, Bábá iniziò a reclutare sannyásiis (rinuncianti) dal crescente numero di nuovi arrivati. Erano persone ispirate a dedicarsi a tempo pieno all'Ánanda Márga. Chiamò i nuovi lavoratori sannyásiis "a tempo pieno" (WT), e nel 1962 iniziò a farli entrare nell'ordine degli avadhúta (rinuncianti superiori). Nel contempo, disse agli ácárya di famiglia che il loro dovere sarebbe stato quello di mantenere e sostenere i lavoratori a tempo pieno nel loro impegno di dharma pracar.

Editori



Durante il DMC di Ánanda Púrńimá nel maggio 1966, Bábá annunciò che per la prima volta un avadhúta, Átmánanda, era stato inviato all'estero, in Kenya. Spiegò che aveva scelto l'Africa perché era il continente più sfruttato e trascurato, e quindi il luogo dove c'era più bisogno dell'Ánanda Márga.

Anandamurti: The Jamalpur Years

Dádá Vijayánanda era un amico d'infanzia di Swami Ráma, famoso per il suo libro "La mia vita con i Maestri himalayani". Anni dopo, Dádá incontrò il suo vecchio amico che gli disse: "Sai, molte persone pensano che io abbia avuto una vita di successo. Sono diventato famoso in tutto il mondo, ho molti seguaci e ashram, e più soldi di quanti ne avessi mai potuto immaginare. Ma sento che nella cosa più importante ho fallito. Ora sono vecchio, e non sono stato in grado di creare degli individui forti e dediti per portare avanti la mia missione dopo la mia morte. Il vostro Guru Ánandamúrtiji ha creato un numero enorme di discepoli dedicati e di così alto livello. Questo dimostra la sua grandezza".



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

34. Ádarsha (Ideologia)

Nel libro Idea e ideologia, Bábá ha definito "ideologia" come il parallelismo psicospirituale concepito a livello psichico. "L'ideologia implica un senso spirituale; è un'ispirazione che ha un parallelismo con l'Entità Spirituale".

Negli anni successivi disse tante volte che "la vita umana è un flusso ideologico".

"La vita umana è una missione; la vita stessa è una missione; la propria esistenza è una missione... Ora, dove si trova il più grande compimento dell'esistenza umana? Il punto di partenza di questo flusso è la positività suprema, e dopo aver attraversato la negatività suprema, si ritorna alla positività suprema. In altre parole, avanzerete nella vostra evoluzione dallo stadio dell'animalità verso un'umanità più sottile. La vostra destinazione finale è estremamente gloriosa, coronata da un'effulgenza suprema. Dov'è dunque la possibilità di temere una sconfitta di qualsiasi tipo?".

Il motto *Átmamokśárthaḿ Jagaddhitáya ca* (per l'autorealizzazione e per il benessere dell'universo) è stato proposto per la prima volta circa 7.000 anni fa da Lord Shiva come suo dodicesimo *Shivokti* (detto). Come per molti altri pronunciamenti di Sadáshiva, Bábá ne fece una parte significativa dei propri insegnamenti. A questo in particolare ha dato un'importanza speciale come *Ádarsha* dell'Ánanda Márga:

"*Átmamokśárthaḿ...* Qualunque cosa si debba fare, la si deve fare per *átmamokśa*... per la propria *mokśa*. Mokśa significa liberazione (non qualificata)".

"*Jagaddhitáya*... mentre si fa qualcosa per la propria liberazione, si devono servire anche gli altri... per l'elevazione del mondo intero, per l'elevazione dell'intera società umana".

"Tutti devono fare entrambe le cose: queste due attività sono la missione di ciascuno".



maharlika times

MANILA, PHILIPPINES — AUGUST-SEPTEMBER, 1972 — VOLUME I — NO. 5

Shrii Shrii Anandamurtijii in DMS

SHRII SHRII ANANDAMURTIJII

IDEOLOGY AND GOAL

During the first Dharma Maha Sammelan (spiritual congregation) in Maharlika which was held at Los Baños, Laguna, Shrii Shrii Anandamurtiji's presence was personally felt by devotees. The following message is a rough translation from one of the articles of our beloved Master which was delivered on November 24, 1971, on the eve of a spiritual congregation in India. (Printed in Hindi Anandi Dout)

IDEOLOGY

The word IDEOLOGY is termed as "ADARSHA" in Sanskrit, and is composed of two words "adrish" and "a". It means to follow an ideal to the things that one has to do in his life. It has an impersonal element. But when one follows a personality, it is called "Ishta." Suppose somebody has an ideology to serve humanity, this service is an impersonal element. Social service is not the name of mass. Social service is not a thing with whom you can love or express your heart's sorrows and pleasures. You cannot make it the best of ideals, the ultimate ideal of your life. Therefore, social service is an impersonal entity, and it is an ideology. Social service should be the ideology of every human being. I should do everything which is for my liberation and also for the welfare of humanity. This is ideology.

IDEOLOGY AS A MIRROR

There is another meaning of the word ideology. It means a mirror. When we look at it we can observe ourselves. Similarly is our ideology. Every human being should follow his ideology — Human life is an ideological flow. Those people who have no ideology in life are not human beings. They look like men but in the real sense they are not human beings. One can recognize other men "to the extent that he follows the ideology". The life of man devoid of ideology is like an animal life. To follow the ideology, we need effort and courage. There is no man in this world who is powerless. Whosoever has come on this earth has been graced with some amount of power. We are walking, talking, condemning, gossiping. We are wasting our time. Whatever we do we cannot do if we are powerless. When the time for work comes some people say they do not have the capacity to perform the work. But when the time is not for doing a worthy action, they demonstrate much power. There is not a single entity in this world that is powerless. Truly, as long as we have life we have power. Whatever power you have, you must utilize it to the maximum. After you have done your best and there is still need for more power, then PARAMA PURUSA (GOD) will give you more. Only then do you have the right to ask for more power from God if you have already utilized your existing power. And, if there is still the need for more, the Lord will give you what you needed. The Lord commands us to utilize whatever power we have to its maximum. We can ask for more power if there is the need for it. Be rest assured that if you apply the power to good works, you will get more power according to your needs. All powers come from God, whether it is physical, mental or spiritual. He is the owner; He is the Master. This energy is the power of the Lord. The Lord grants these powers to those who are engaged in working for the welfare of others and are performing benevolent deeds. You will not have to ask for powers. You should leave this to the Lord.

COURAGE AND POWER

The second important thing is courage. One should remember that courage comes according to power; in other words courage and power go together. A man who is powerless is also a coward. To establish yourself in the ideology you need two things. One is courage. So if you want to become powerful, you need not only ideology but also "ISHTA". Even for courage and efforts you need the help of the Lord. You can say that it is not necessary to make more efforts because God will give according to one's needs. This is correct but we have to follow our ideology with effort and courage. We should always respect our ideology if we are to become true human beings. The ideologist is a man who always acts according to his ideology. If by following the ideology the elder people become unhappy or condemn me, I'll not care. If by being an ideologist I receive material wealth, I will not care. If by following an ideology I die and die again, let it be. I will not care. I will stick to my ideology.

"ISHTA". There are many meanings of this word "Ishta." One is fulfillment of the goal. In other words, by ideating on Him, all sorrows of the mind and bad thoughts go away. That is called "Ishta". Ideology is an impersonal element. To go towards "Ishta", we need only love; whereas to follow an ideology, we need courage and efforts. If we have love for our Lord then we do not need anthing else. We cannot get devotion by going to pilgrimages. The minimum requirement for getting devotion is the human mind. Simply by exerting little efforts you get development. If you desire devotion you will get it. If you have love for the Supreme, you will be established in your "Ishta".

IDEOLOGY AND GOAL

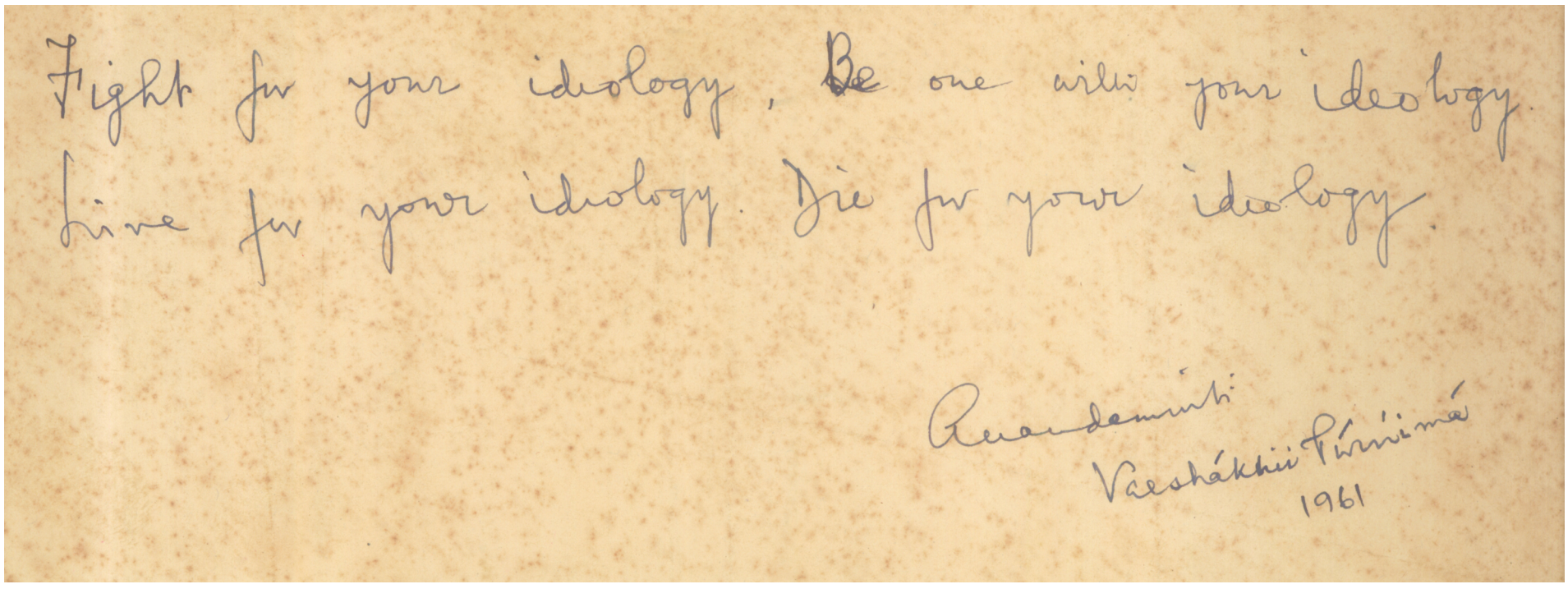
What is the relationship between "Ishta" and ideology? Without "Ishta" one cannot establish himself in ideology. To illustrate we can quote this example: About thirty-five years ago, a war was going on between two countries, the citizens of which have the same religion

(Continued on page 4)

Il discorso di Bábá del 23 novembre 1971 del DMC "*Ideologia e obiettivo*" (poi ribattezzato "*Ideologia, obiettivo e devozione*"), pubblicato sul *Maharlika Times* (agosto-settembre 1972).

Ánanda Váńii, Ánanda Púrńimá 1961, manoscritto di Bábá:
"Combatti per la tua ideologia. Sii un tutt'uno con la tua ideologia. Vivi per la tua ideologia. Muori per la tua ideologia".

Nel successivo Váńi del 1° gennaio 1962 Bábá disse semplicemente: "La vita rappresenta l'ideologia. La vita dovrebbe essere sacrificata per l'ideologia".



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

35. Ánanda Sútram

La filosofia spirituale e sociale che Bábá aveva introdotto, prima in Ánanda Márga: Filosofia Elementare e poi in Idea e Ideologia, fu compendiata nel 1961 quando a Jamalpur, in una serie di sedute notturne sulla tomba della tigre, dettò Ánanda Sútram. Il testo venne scritto a lume di candela, con la fiamma riparata da un bicchiere di vetro a mo' di lanterna di fortuna, e pubblicato l'anno successivo, il 18 giugno 1962. Ánanda Sútram costituisce il darshan shástra (trattato filosofico) di Ánanda Márga.

Editori

Ánanda Sútram significa, in parte, 'aforismi che conducono ad ánanda, la beatitudine divina'. Nel corso dei secoli, la forma del sútra è stata ritenuta un potente mezzo per comunicare, in modo sintetico e memorizzabile, una filosofia profonda. Il significato letterale di sútra è 'filo', nel senso che in un unico filo si possono unire numerosi gioielli di pensiero. Come nelle migliori tradizioni sapienziali, gli ottantacinque sútra di questa raccolta fungono, con sorprendente sinteticità, da cornice all'intera filosofia di Ánanda Márga.

Qui, in pochi vividi tratti, Shrii Shrii Ánandamúrti presenta all'umanità concetti originali di metafisica, epistemologia, etica e macrostoria. E, per la prima volta, espone una concezione socio-economica alla luce di una filosofia teistica; in essa, l'approccio soggettivo si fonde con l'adattamento oggettivo, il che offre al mondo la prospettiva di un sistema sociale articolato e progressivo basato sulla giustizia economica.

Ánanda Sútram (edizione inglese del 1995) nota dell'editore

Alcuni esempi di sútras:

1-1. *Shivashaktyátmakaḿ Brahma* [Brahma è il composito di Shiva e Shakti]

1-4. *Paramashivah Puruśottamah vishvasya kendram* [Paramashiva o Puruśottama è la Coscienza Suprema al centro dell'universo]

1-25. *Bhávah bhávátiitayoh setuh Tárakabrahma* [Il ponte tra Nirguńa Brahma e Saguńa Brahma è Táraka (Liberatore) Brahma]

2-1. *Anukúlavedaniiyaḿ sukham* [La felicità è una congeniale sensazione mentale]

2-2. *Sukhánuraktih paramá jaeviivrttih* [L'aspirazione alla felicità è la vrtti (propensione) primaria degli esseri viventi]

2-3. *Sukhamanantamánandam* [La felicità infinita è ánanda (beatitudine)]

2-4. *Ánandaḿ Brahma ityáhuh* [Ánanda è Brahma stesso]

2-5. *Tasminnupalabdhe paramá trśńánivrttih* [Conseguito il quale (Brahma), ogni sete è estinta]

2-6. *Brhadeśańáprańidhánaḿ ca dharmah* [Desiderare e correre verso il Grande è dharma]

2-7. *Tasmáddharmah sadákáryah* [Pertanto il dharma dovrebbe essere sempre praticato]

2-14. *Brahma jagadapi satyamápekśikam* [Brahma è la Verità assoluta; anche l'universo è verità, ma relativa]

3-1. *Paincakośátmiká jaeviisattá kadaliipuśpavat* [L'essere vivente è il composito di cinque kośas (strati della mente), come un fiore di banano (con i suoi petali)]

3-4. *Manovikrtih vipákápekśitá saḿskárah* [Il saḿskára è uno stato mentale alterato in attesa di espressione (cioè una reazione potenziale)].

3-7. *Hitaeśańápreśito'pavargah* [Il contraccambio di un'azione è diretto dal desiderio (divino) per il benessere]

3-8. *Muktyákákáunkśayá sadgurupráptih* [Il sadguru (maestro perfetto) si raggiunge con l'intenso desiderio per mukti (liberazione)].

3-9. *Brahmaeva gururekah náparah* [Solo Brahma è il guru, nessun altro]

3-10. *Bádhá sá yuśamáná shaktih sthápayati lakśye* [Gli ostacoli sono le forze che aiutano a realizzare la meta].

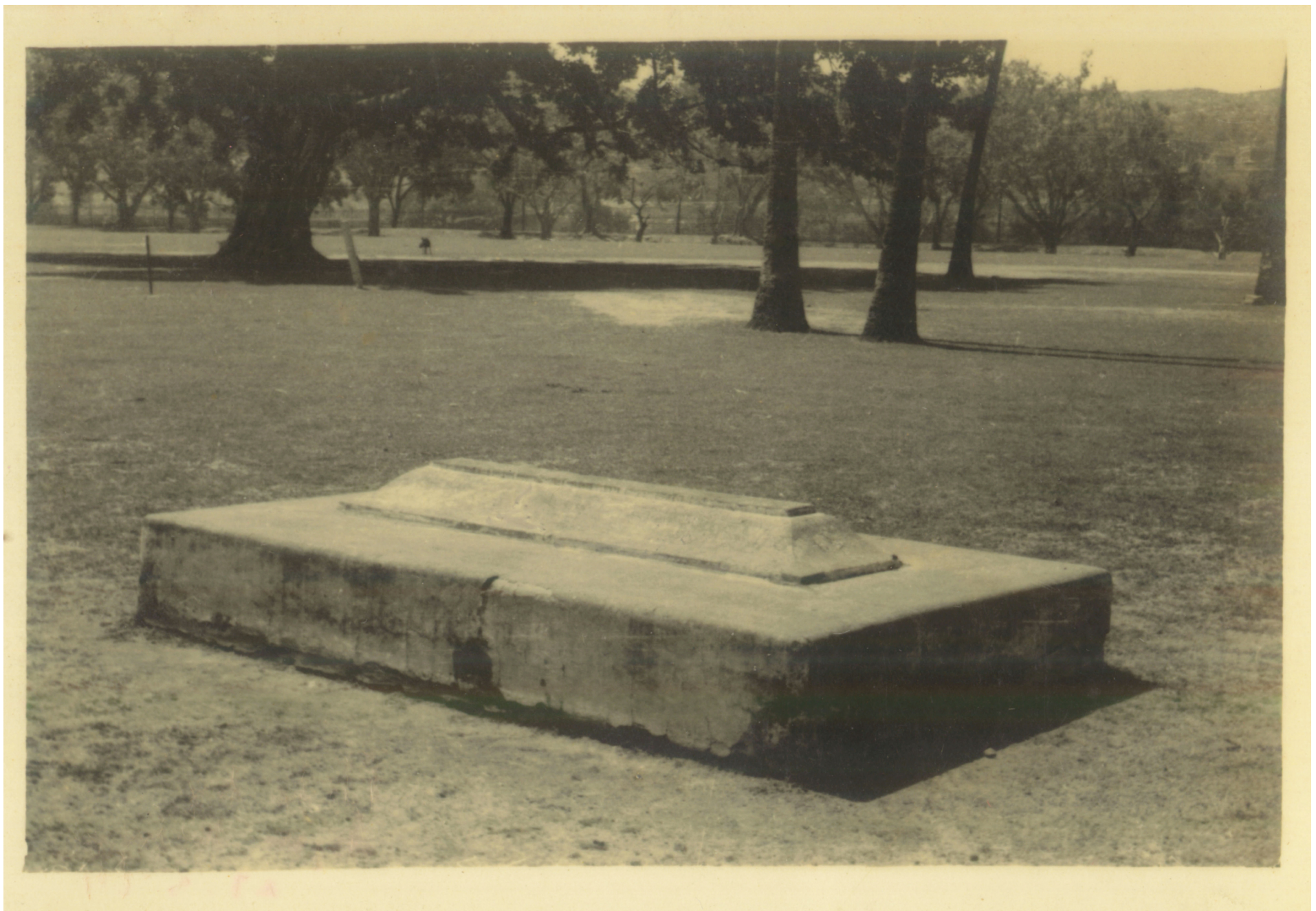
5-1. *Varńapradhánatá cakradháráyám* [Nella dinamica del ciclo sociale, una classe è sempre dominante].

5-2. *Cakrakendre sadvipráh cakraniyantrakáh* [Situati al centro del ciclo sociale, i sadvipras lo controllano]

Alla fine del quinto capitolo, c'è un ultimo sútra extra (non numerato):

Pragatishiila upayogatattvamidaḿ sarvajanahitárthaḿ sarvajanasukhárthaḿ pracáritam [Questa è la Teoria dell'Utilizzazione Progressiva proposta per la felicità e il benessere di tutti].

La tomba della tigre a metà degli anni '60, con le tre palme sullo sfondo



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

36. Ánanda Nagar

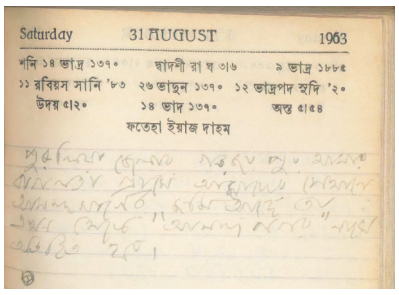
Nel 1962, Bábá disse ad alcuni márgiis di cercare una vasta distesa di terreno che potesse ospitare le attività in espansione del Márga. Suggerì di cercare vicino al confine del Bengala e del Bihar, dove la terra emanava forti vibrazioni spirituali grazie al sádhaná di antichi rśis (santi).

Tra loro c'era un ácárya di famiglia da Ranchi e un suo amico da Purulia; questi conosceva il precedente principe di Garhjaipur, Raghunandan Singh Deo, e condusse un gruppo di márgiis e di monaci ad incontrarlo.

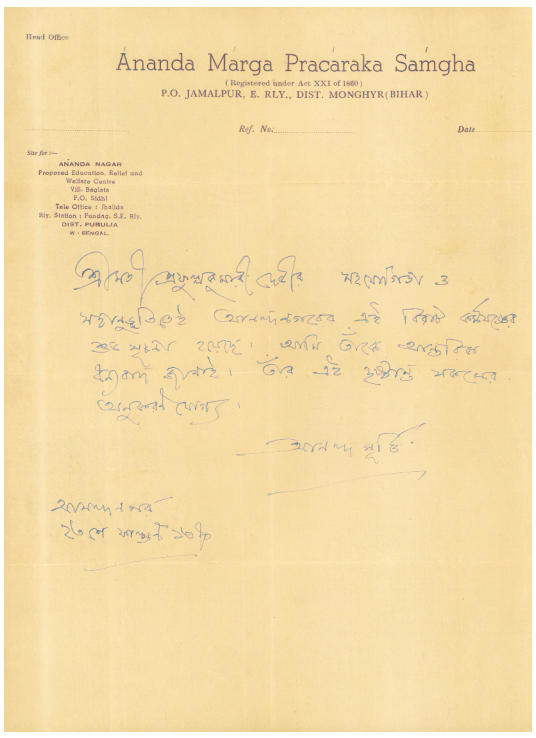
Quando arrivarono il rája disse: "Nelle ultime tre notti ho sognato che dei sannyásis in vesti color zafferano sarebbero venuti a chiedermi una donazione di terra. Mi chiamano rája, ma non ho né regno né capitale. C'è stato un tempo in cui avevamo tutto questo, ma ora non saprei come aiutarvi". Dopo un attimo di riflessione continuò: "Però, a una certa distanza da qui, a mouza (distretto amministrativo) Baglata, ho un terreno collinoso e roccioso registrato a nome di mia moglie Shriimatii Praphulla Kumárii Devii. Dategli un'occhiata; se vi può essere utile, posso donarvelo".

L'atto di donazione dei circa 170 acri di terreno da parte della moglie, la ráni, fu registrato alla fine di agosto del 1962 a nome di AMPS.

Un anno dopo, il 31 agosto 1963, Bábá scrisse nel suo diario: "Abbiamo un terreno di Ánanda Márga nel villaggio di Baglata, sotto la stazione di polizia di Garhjaipur, nel distretto di Purulia. D'ora in poi quel terreno sarà conosciuto come Ánanda Nagar".


Saturday 31 AUGUST 1963

L'anno successivo, durante la sua prima visita ad Ánanda Nagar, quando l'ufficio centrale vi fu trasferito da Jamalpur, scrisse questa lettera di apprezzamento a Ráni Praphulla Kumárii Devii:


Head Office

Ánanda Márga Pracáraka Samgha

(Registered under Act XXI of 1860)

P.O. JAMALPUR, E. RLY., DIST. MONGHYR (BIHAR)

Ref. No. Date

Site for :—
ÁNANDA NAGAR
Proposed Education, Relief and Welfare Centre
Vill- Baglata
P.O. Sidhi
Tele Office : Jhalida
Rly. Station : Pandra. S.E. Rly.
DIST. PURULIA
W. BENGAL.

"È con la cooperazione e l'empatia di Shriimatii Praphulla Kumárii Devii che questo grandioso progetto di Ánanda Nagar ha potuto essere avviato. Le esprimo i miei più sentiti ringraziamenti. L'esempio da lei dato merita di essere imitato da tutti".

Ánandamúrti
Ánanda Nagar
23 Fálguń 1370 [del calendario bengalese, corrispondente al 7 marzo 1964]

Durante quella prima visita di tre giorni, come a Jamalpur, vi fece delle passeggiate con i márgiis e individuò 84 tantra piiṭha (luoghi in cui sádhakas elevati avevano compiuto pratiche spirituali e raggiunto la liberazione) e altri punti di riferimento.

On 31 December 1966, Bábá left Jamalpur for good and arrived at Ánanda Nagar that evening, later declaring, "I am Ánandamúrti of Ánanda Nagar."



Durante quella visita diede un forte slancio all'espansione del lavoro per lo sviluppo del luogo. L'improvvisa ondata di attività allarmò i leader comunisti locali, i quali diffusero la voce che i márgiis volevano rubare la terra degli abitanti del villaggio. Finché, la mattina del 5 marzo 1967, diverse migliaia di abitanti armati si riunirono nella zona centrale di Ánanda Nagar: uccisero cinque monaci, prima di fuggire inspiegabilmente quando Bábá uscì per affrontarli. Passeranno molti anni (e molta acqua sotto i ponti) prima della sua visita successiva, nell'ottobre del 1979, quando tenne il discorso "Ánanda Nagar è il faro di luce per l'universo". Alcuni estratti:

"Siamo tornati ad Ánanda Nagar dopo molto tempo. Ánanda Nagar è il centro di questo universo. Non è solo l'Ánanda Nagar fisica, è anche l'Ánanda Nagar del nostro intimo cuore. Dovremo costruirla in tutti i modi possibili, dovremo compiere ogni passo per il suo rapido sviluppo, così che possa mostrare la luce all'intero universo... Ánanda Nagar ha una gloria unica, e quella gloria si è sviluppata dal grande sacrificio di molte anime nobili. Lasciate che Ánanda Nagar sia di guida all'intero universo nella pratica spirituale, nel servizio, nel sacrificio, nella rinuncia e nella cultura... Dopo tanto, tanto tempo, ci siamo qui riuniti di nuovo insieme. Cosa c'è di più gioioso di questo? Quando sono entrato ad Ánanda Nagar, sono stato sopraffatto dalla gioia. Quando ti guardavo, non riuscivo a trattenermi: mi sentivo così felice, e penso che anche tu ti sentissi così, perché siamo riusciti a venire di nuovo a sederci qui insieme. Cosa c'è di più bello di questo?"

Passeggiata nei campi ad Ánanda Nagar, inizio 1967



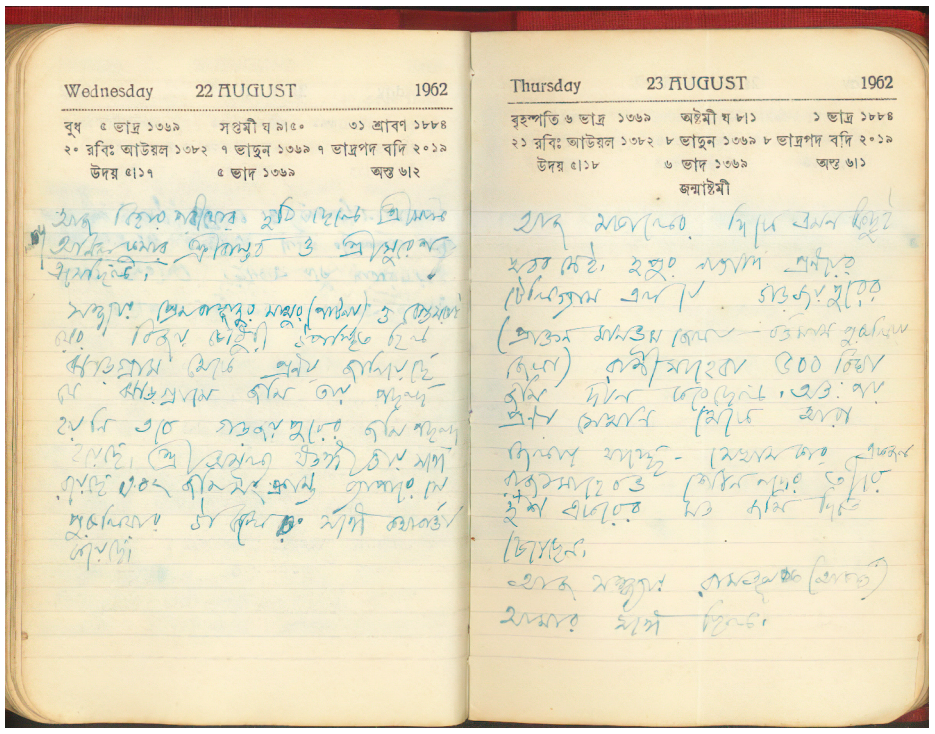


Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

37. I diari di Bábá

I diari originali di Bábá del 1962, 1963, 1964 e 1965 sono conservati negli archivi.

Alcunepagine selezionate:



22 agosto 1962:

“Due ragazzi dal Bihar Sharif, Anil Kumár Shrivastava e Suresh, oggi sono venuti in visita.

“La sera erano presenti Prembáhádur Mathur (Patna) e Vijay Choudhury da Begusarai.

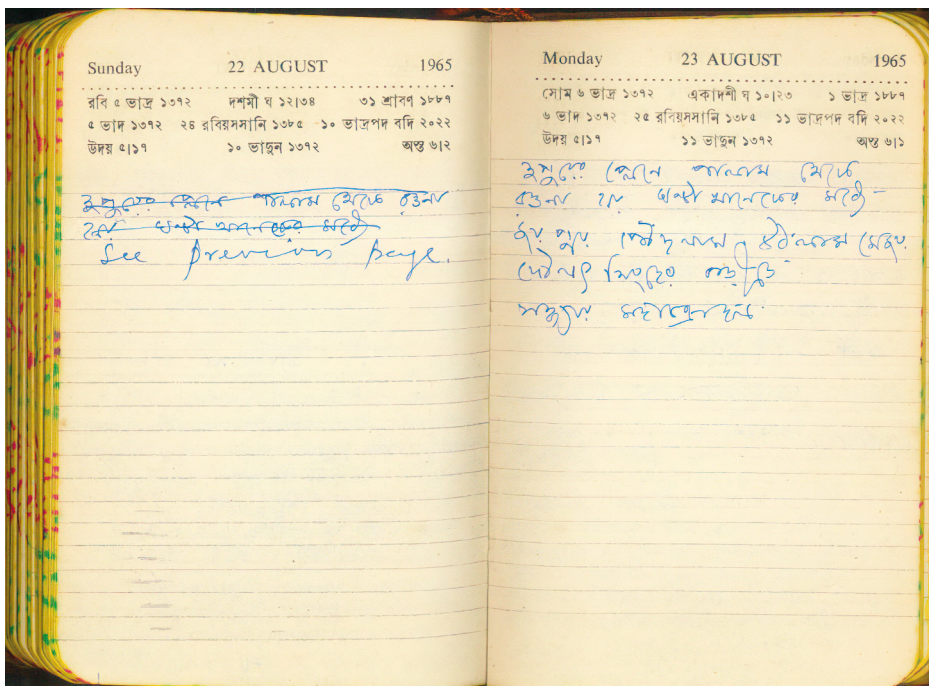
“Prańay, da Jhargram, ha riferito che il terreno di Jhargram non gli piaceva, ma che gli piaceva il terreno di Garhjaipur. Amúlyaratan Sarangi era con lui e ha parlato con un avvocato di Purulia riguardo alla questione della terra”.

23 agosto 1962:

“Non è successo niente di speciale al mattino.

“Verso mezzogiorno è arrivato un telegramma di Prańay che Ránisaheba da Garhjaipur (un tempo distretto di Manbhum, ora nel distretto di Purulia) ha donato 500 bighás di terra [un bighá è circa un terzo di un acro]. Da lì, ora andrà nel distretto di Ara. Un Rájasaheb di quel luogo vuole donare duecento acri di terra sulle rive del fiume Shone”.

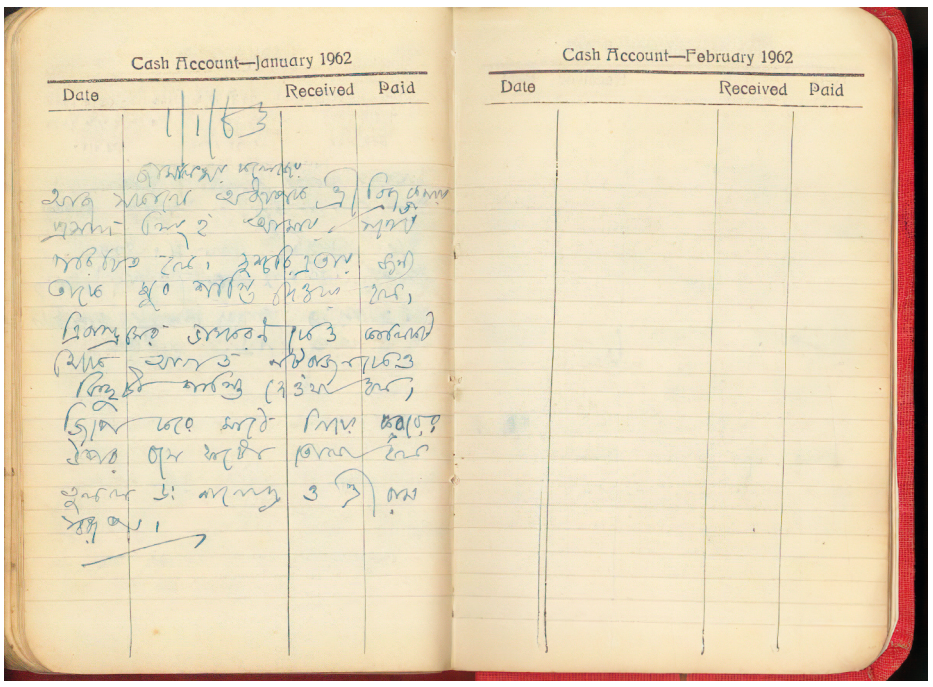
“Questa sera Rámtanuk (ácárya) era con me”.



23 Agosto 1965:

“Arrivati in aereo a Jaipur, da Palam, nel pomeriggio. Alloggiati a casa del maggiore Daulat Singh. Tenuto il Mahácakra in serata.”

Dal diario del 1962: copertina, interno della prima pagina e pagina dei ricordi personali



1° gennaio 1963 (scritto sulla pagina della contabilità nel diario del 1962):

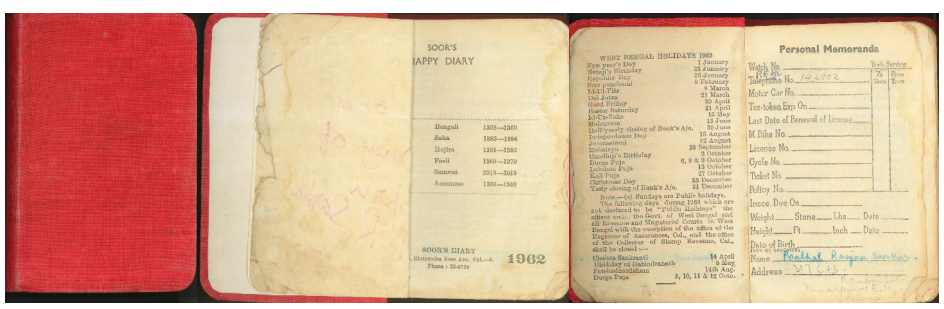
“Questa mattina sono stato presentato al professor Vijaykumár Prasád Singh del collegio di Jamalpur. È stato punito, e di molto, per depravazione.

“Anche Bháskaran da Trivendum e Natarájan da Kalikata [Calcutta] sono stati in qualche modo puniti.

“Escursione in jeep e sono state scattate alcune istantanee seduto sulla tomba. Le foto sono state scattate dal Dr. Nágendra e da Shrii Rámasvarúp”.

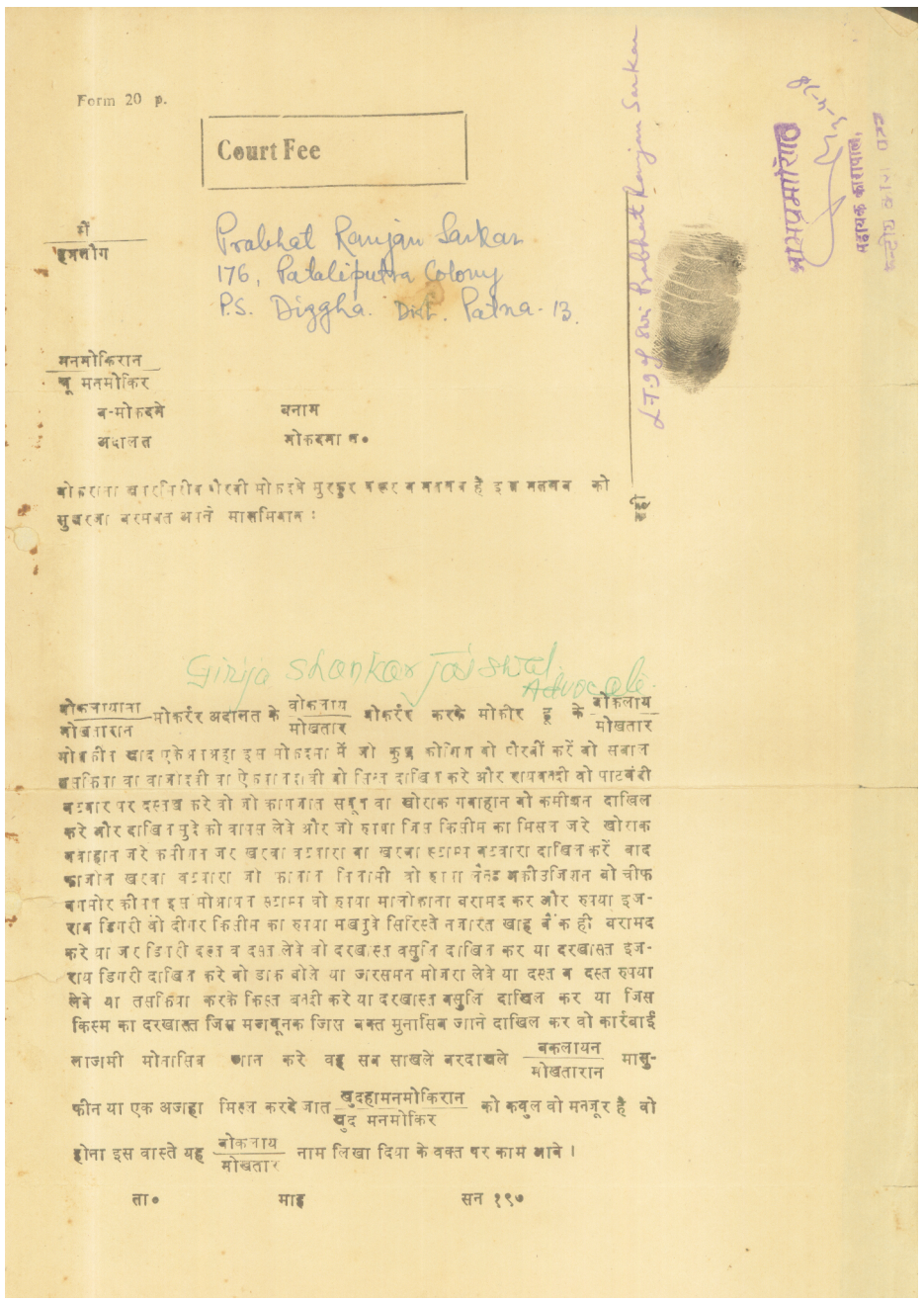
Una delle fotografie a cui si fa riferimento nel diario





Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

38. L’impronta del pollice, la firma e la foto del passaporto di Bábá


Form 20 p.

Court Fee

मैं
हमलोग

Prabhat Ranjan Sarkar
176, Pataliputra Colony
P.S. Digha. Dist. Patna-13.

मनमोकिरान
चू मनमोकिर
ब-मोकदमे
अदालत
बनाम
मोकदमा न०

मोकदमा खारिजीव मोरबी मोकदमे मुरकुर बकर व मतलब है इस मतलब को सुबरजा बरमबत अपने मालमिजान :

Girija Shankar Joishwal Advocate

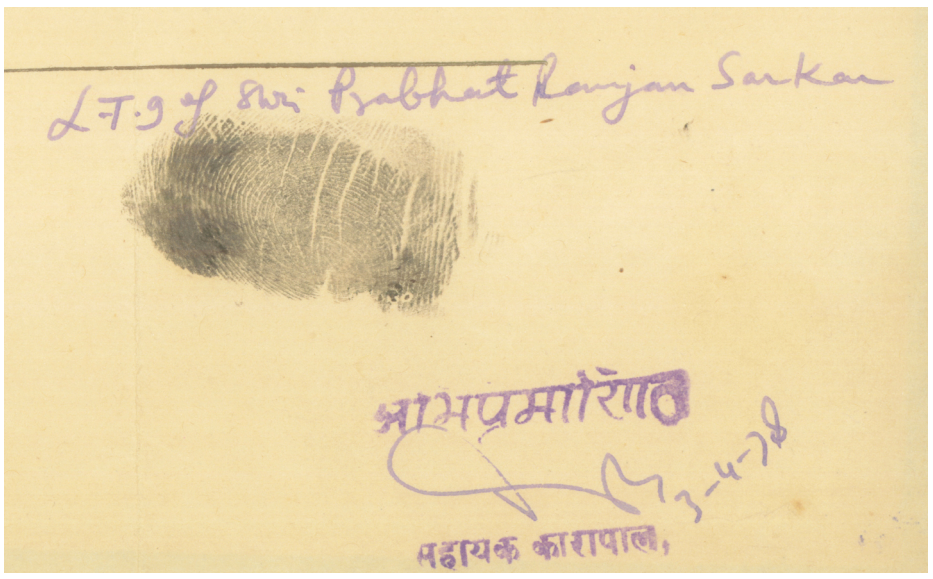
मोकदमा मोकर्रर अदालत के वोकलाय मोखतार मोकर्रर करके मोकीर हू के वोकलाय मोखतार मोकदमा खाद एकेबारहा इस मोकदमा में जो कुछ कोशिश वो पैरवी करें वो सबाल जवाब वा बाजाबती वा ऐकरारनामा वो सिल्ह दाखिल करे और रायजनी वो पाटबंदी बटवारा पर दस्तख करे वो जो कागजात सबूत वा खोराक गवाहान वो कमीशन दाखिल करे और दाखिल चुदे को वापस लेवे और जो रुपया जिस किसीम का मिसल जरे खोराक गवाहान जरे कमीशन जर खरचा बटवारा वा खरचा हरजा बटवारा दाखिल करें बाद फैसला खरचा बटवारा जो कानून सिवामी जो हुआ तेहद मकीउजिशन वो चीफ कमीशनर कीरत इस मोआयन हरजा वो रुपया मालोकाना बरामद कर और रुपया इजराय डिगरी वो दीगर किसीम का रुपया मजमुवे सिरिस्ते नजारत खाह बैंक ही बरामद करे या जर डिगरी दस्त व दस्त लेवे वो दरखास्त वसुलि दाखिल कर या दरखास्त इजराय डिगरी दाखिल करे वो डाक बोले या जरसमन मोजरा लेवे या दस्त व दस्त रुपया लेवे या तसफिया करके किस्त बन्दी करे या दरखास्त वसुलि दाखिल कर या जिस किस्म का दरखास्त जिस मजमूनक जिस वक्त मुनासिब जाने दाखिल कर वो कारबाई लाजमी मोवासिब जान करे वह सब साखले बरदाखले वकलायन मोखतारान मासुफीन या एक अजहा मिस्ल करदे जात खुदहामनमोकिरान खुद मनमोकिर को कबुल वो मनजूर है वो होना इस वास्ते यह वोकलाय मोखतार नाम लिखा दिया के वक्त पर काम आवे ।

ता० माह सन १९७

L.T.I of Shri Prabhat Ranjan Sarkar

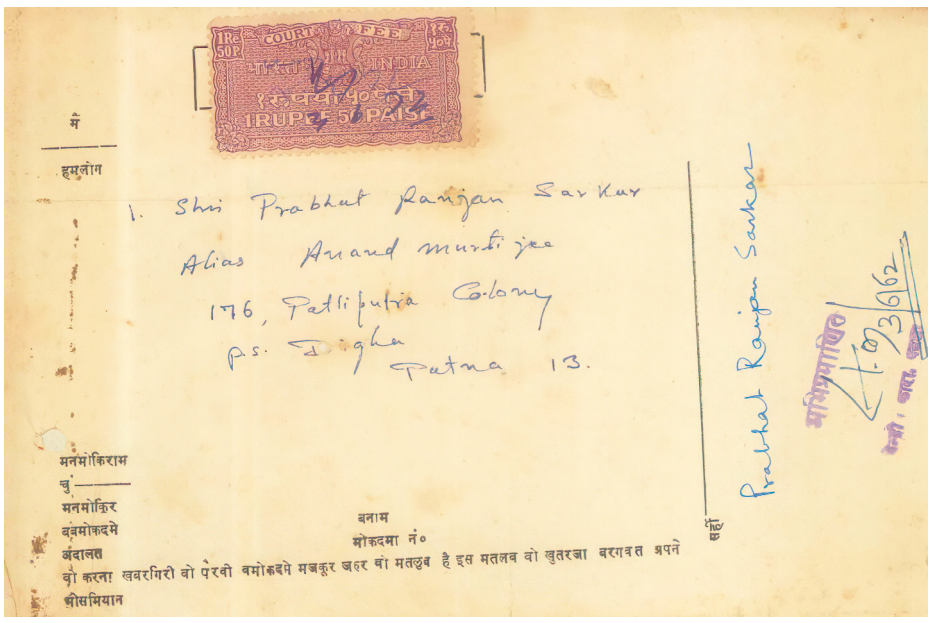
महायक कारापाल,

L’impronta del pollice e la firma di Bábá su un modulo della procura


L.T.I of Shri Prabhat Ranjan Sarkar

महायक कारापाल,

La firma di Bábá su un modulo della procura


मैं
हमलोग

1. Shri Prabhat Ranjan Sarkar
Alias Anand murtijee
176, Patliputra Colony
p.s. Digha
Patna 13.

Prabhat Ranjan Sarkar

मनमोकिराम
चु
मनमोकिर
बमोकदमे
अदालत
बनाम
मोकदमा नं०
वो करना खबरगिरी वो पैरवी बमोकदमे मजकूर जहर वा मतलुब है इस मतलब वो खुतरजा बरगवत अपने
मौसमियान

Questa fototessera di Bábá è stata scattata all’inizio del 1979, prima del suo tour europeo, a Madhu Málainca, Lake Gardens, Calcutta (attualmente Kolkata)



Fin dai tempi delle prime foto in bianco e nero, Sharmaji fu il fotografo ufficiale di Bábá. Lavorava in un laboratorio fotografico a Park Street [Calcutta] e con i guadagni riusciva a mantenere la sua famiglia. Dopo il rilascio di Bábá, quando ci stavamo preparando ad andare all’estero, avevamo bisogno di sei foto per la richiesta del passaporto, così chiamammo Sharmaji. Venne a Lake Gardens e scelse la stanza Shiva Liilá, adiacente alla sala dei rapporti e proprio di fronte alla stanza di Bábá, come posto migliore per scattare le foto – all’epoca vivevo in quella stanza. Avevamo informato Bábá che sarebbe venuto; tuttavia Bábá si sorprese quando lo vide. “Perché il fotografo è qui?”, chiese.

“Bábá, è venuto a fare le foto per il passaporto”, gli risposi.

Bába sorrise e annuì con la testa. “Va bene, ma non voglio che il mio tempo vada sprecato, deve essere veloce. Devo andare a fare una passeggiata e dopo ho molto lavoro da fare”.

Anche Sharmaji sorrise. “Bábá, ci vorrà un po’ di tempo per avere una buona foto. Dobbiamo predisporre l’illuminazione adeguata; dovrò fare diverse esposizioni”.

Bábá rise e si sedette mentre Sharmaji lo dirigeva. Sharmaji chiese a due dádá di aprire un paio di ombrelli in angoli precisi per riparare Bábá dalle luci. Li mise nella giusta posizione, poi istruì Bábá su come sedersi e quando sorridere: “Molto bene, Bábá, molto bene, ma si può fare meglio. Puoi girare la testa un po’ a destra; ok, ora un bel sorriso...”. Bábá seguì le sue istruzioni come se fosse un bambino. Ci sono voluti un po’ di minuti e diverse lastre – era una di quelle macchine fotografiche vecchio stile – ma ottenne una bella ripresa e consegnò le stampe il giorno dopo.

Una sera ricevemmo la notizia che Sharmaji era morto, anche se non era malato o non soffriva di nessuna malattia conosciuta. Al mattino, quando informammo Bábá, egli tirò un sospiro. “Ah, che anima buona era. Andiamo a porgere i nostri rispetti”. Quella mattina, durante la passeggiata, accompagnammo Bábá al crematorio di Kálighát, dove veniva preparato il corpo per la cremazione. I márgi stavano iniziando la cerimonia shráddha quando arrivammo. Bábá scese dall’auto e porse i suoi omaggi all’anima defunta. Si trattò di un evento molto raro.

Ashutosh Baba

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

39. Bábá organizzatore

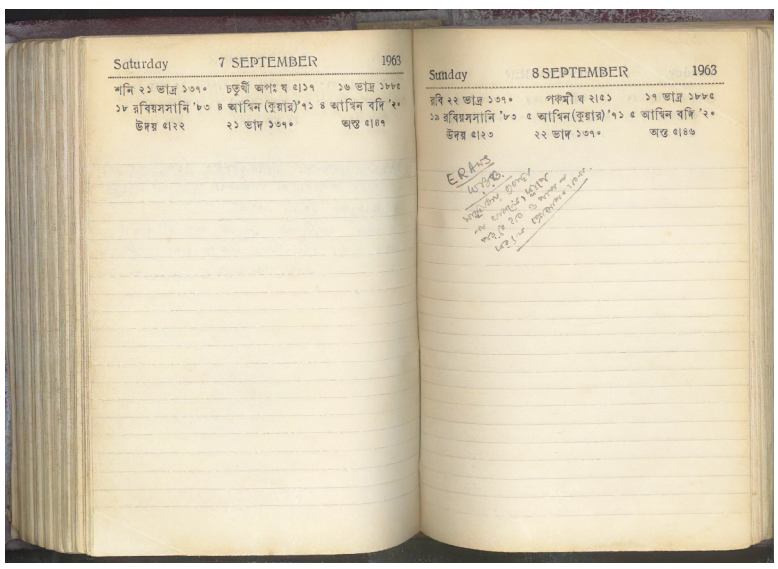
Nel corso dello sviluppo di Ánanda Nagar, nell'aprile del 1963, Bábá annunciò la formazione di una nuova ala di AMPS per il controllo dei progetti di servizio sociale dell'organizzazione: ERAWS, la Sezione di Educazione, Soccorso e Benessere. Sia i monaci sia i márgi si dedicarono all'apertura di scuole, case per bambini e altri progetti di assistenza sociale, nonché a opere di soccorso in caso di calamità.

Il 1° gennaio 1964 furono aperte le prime due scuole elementari a Jamalpur (il figlio di Bábá, Gaotam, fu il primo studente) e ad Ánanda Nagar. Sempre in quell'anno Bábá fondò l'Ánanda Márga Board of Education (AMBE) e la Sevá Dharma Mission (SDM), venne anche istituito il primo centro di formazione per lavoratori a tempo pieno (Prashikśana Máṭha).

La mattina del 23 maggio 1965, Bábá annunciò la formazione del WWD, il Dipartimento per il Benessere delle Donne di AMPS. E nel 1966 fu iniziata la prima avadhútiká, Didi Ánanda Bháratii ("la Zia").

Tra il 1964 e il 1966 furono fondate più di 100 jágrti e 200 scuole elementari. Nel 1968, nella sola Ánanda Nagar, c'erano scuole elementari, un liceo, un college, case per bambini, una casa per studenti, un ospedale (Ábhá Sevá Sadan, dal nome della madre di Bábá), un ricovero per lebbrosi (New Life Asylum), l'Accademia della Luce (per ciechi, sordi e disabili fisici), l'Istituto di Tecnologia di Ánanda Márga (AMIT), una tipografia e l'ufficio centrale.

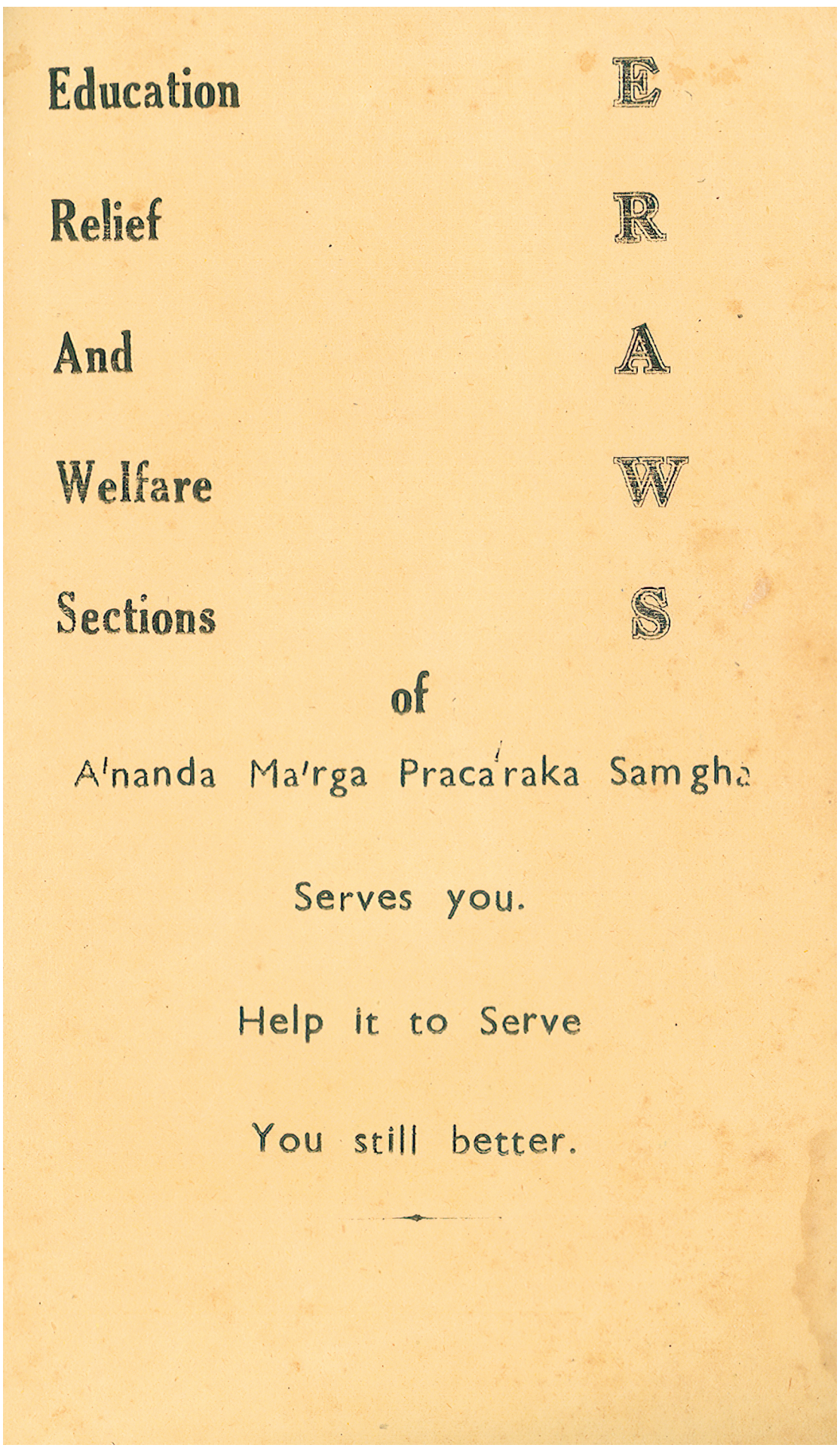



Saturday 7 SEPTEMBER 1963
শনি ২১ ভাদ্র ১৩৭০ চতুর্থী অপঃ ঘ ৫।১৭ ১৬ ভাদ্র ১৮৮৫
১৮ রবিয়সসানি '৮৩ ৪ আশ্বিন (ক্রুয়ার)'৭১ ৪ আশ্বিন বদি '২০
উদয় ৫।২২ ২১ ভাদ্র ১৩৭০ অস্ত ৫।৫৭

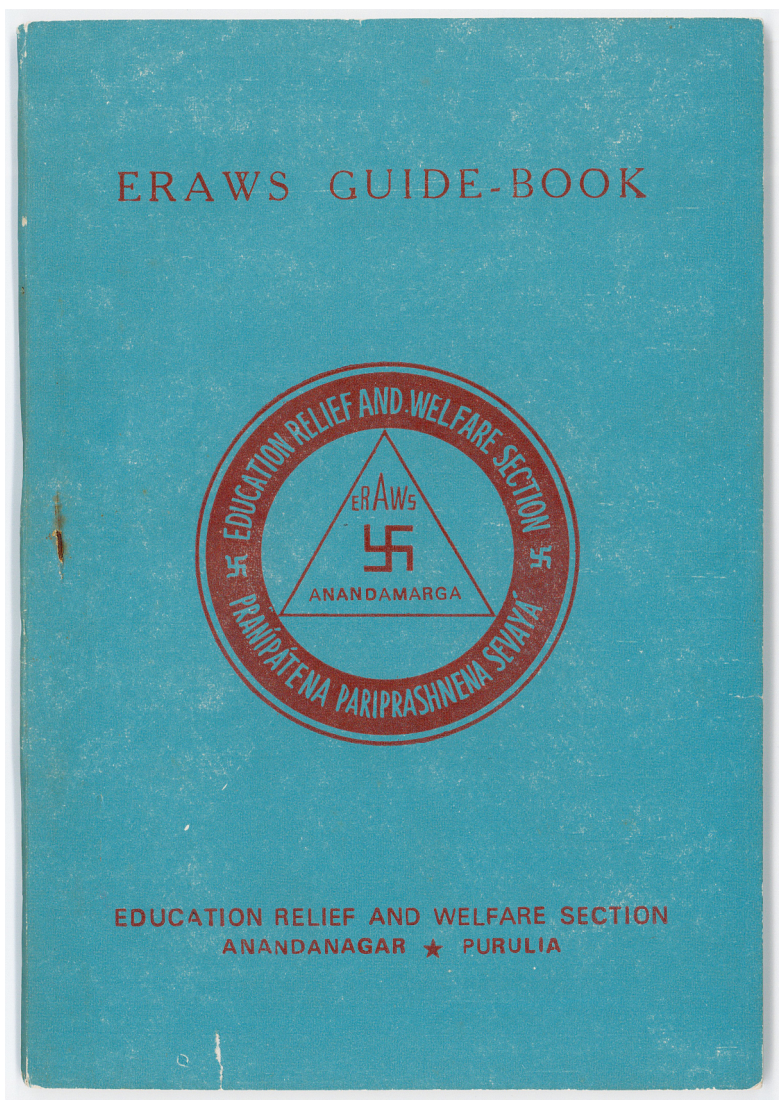
Sunday 8 SEPTEMBER 1963
রবি ২২ ভাদ্র ১৩৭০ পঞ্চমী ঘ ২।৫১ ১৭ ভাদ্র ১৮৮৫
১৯ রবিয়সসানি '৮৩ ৫ আশ্বিন(ক্রুয়ার)'৭১ ৫ আশ্বিন বদি '২০
উদয় ৫।২৩ ২২ ভাদ্র ১৩৭০ অস্ত ৫।৪৬

Bábá si riferisce all'ERAWS in un diario dell'8 settembre 1963

Materiale promozionale d'inizio ERAWS


Education
Relief
And
Welfare
Sections
of
A'nanda Ma'rga Praca'raka Samgha
Serves you.
Help it to Serve
You still better.

Copertina della prima guida ERAWS



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

40. Educazione, soccorso e benessere

Nel 1963, quando Bábá fondò ERAWS, disse ai márgi: "L'educazione per l'Ánanda Márga dovrebbe concentrarsi sul progresso a tutto tondo dell'individuo; il suo motto sarà: *sá vidyá yá vimuktaye* – l'educazione è ciò che libera". Dovrebbe essere la più economica possibile e propagarsi a livello di villaggio, in modo che i bambini non debbano spostarsi di molto. Non si farà distinzione tra ricchi e poveri. La sezione di soccorso creerà una squadra per intervenire in caso di disastri naturali e causati dall'uomo. Questa squadra sarà fiera della sua rapida risposta alle calamità imprevedibili e della sua capacità di raggiungere le aree colpite che altre organizzazioni di soccorso non raggiungono. Tutti i professionisti del settore medico dovrebbero essere incoraggiati a diventare di fatto membri di questo team. In caso di calamità, tutti i márgiis locali dovrebbero considerarsi parte di questa sezione ed essere pronti a fare volontariato. La sezione welfare sarà responsabile della creazione di progetti di assistenza permanente, come case per bambini, cliniche mediche e così via.

Quando Bábá finì di descrivere in dettaglio le attività di ogni sezione, chiese che fossero nominati dei segretari supervisionare il lavoro. Prańay nominò Aśt̀hána per l'istruzione, Kedár per il soccorso e il Dr. Rámesh per il benessere.

Nelle settimane che seguirono, Bábá incontrò ciascuno dei nuovi responsabili e diede loro le linee guida per lo sviluppo della loro sezione. Quando incontrò il dr. Rámesh, gli chiese di realizzare, come primo progetto assistenziale, una casa per bambini e gli diede istruzioni dettagliate sulla sua gestione.

"I bambini non dovranno mai essere considerati orfani", gli disse Bábá, "e le nostre case non saranno chiamate orfanotrofi, perché nessuno in questo mondo è orfano. Negli orfanotrofi, i bambini vengono mandati a mendicare; questo non accadrà nelle nostre case. Se necessario, saranno i nostri monaci a chiedere l'elemosina; sono loro e i márgi locali che hanno la responsabilità di soddisfare tutte le esigenze dei bambini. Il tenore di vita dei bambini dovrebbe essere lo stesso di quello dei márgi di classe media e dei loro figli".

Nel giro di poco tempo, fu aperta la prima casa per bambini a Patna sotto la supervisione di Akhori Himáchal Prasád, allora sovrintendente aggiuntivo della polizia di Patna, di Sambuddhánanda, già Asiim, e del dr. Rámesh di Ranchi. Poco dopo fu inaugurata la seconda casa ad Ánanda Nagar e ben presto ne seguirono altre.

Bábá diede lo stesso impulso all'istituzione dell'ala educativa. Con l'inaugurazione di ERAWS, l'apertura delle scuole diventò una priorità organizzativa. Gli educatori márgi, sotto la supervisione di Aśt̀háná, iniziarono a sviluppare il sistema educativo dell'Ánanda Márga e un programma di studi per le scuole. Si incontrarono con Bábá, che diede loro delle linee guida, sia per la gestione delle scuole che per i metodi educativi che avrebbero usato, proprio come aveva fatto con le case dei bambini. Come c'era da aspettarsi, Bábá enfatizzò gli aspetti spirituali ed etici dell'educazione di un bambino:

"Il vero significato dell'educazione è lo sviluppo tridimensionale, ovvero lo sviluppo simultaneo negli ambiti fisico, mentale e spirituale dell'esistenza umana. Questo sviluppo dovrebbe migliorare l'integrazione della personalità umana. In questo modo, le potenzialità dormienti saranno risvegliate e messe a frutto. Nel sistema educativo del Prout, l'enfasi dovrebbe essere data all'educazione morale e all'insegnamento dell'idealismo, non solo alla filosofia e alle tradizioni. La pratica della condotta morale dovrebbe essere la materia più importante nel programma a tutti i livelli. Il senso di universalismo dovrebbe anche essere risvegliato nel bambino. L'etichetta e il comportamento raffinato non sono sufficienti. La vera educazione porta a un senso pervasivo di amore e compassione per tutta la creazione".

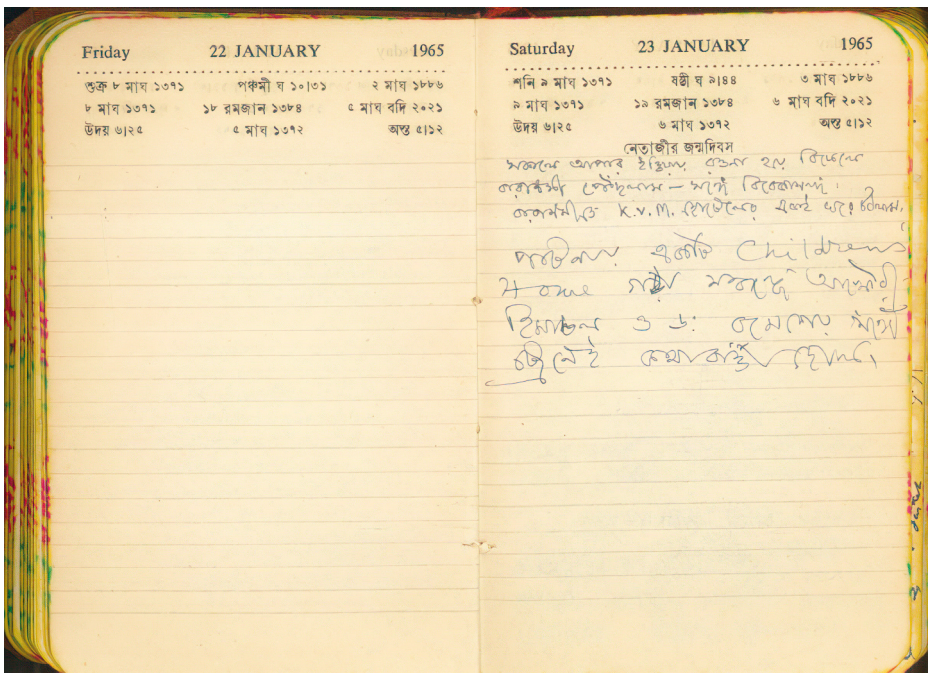
Oltre a questo, Bábá rese parte integrante del suo programma la visita alle nuove scuole e alle nuove case ogni volta che usciva per i DMC.

Anandamurti: The Jamalpur Years

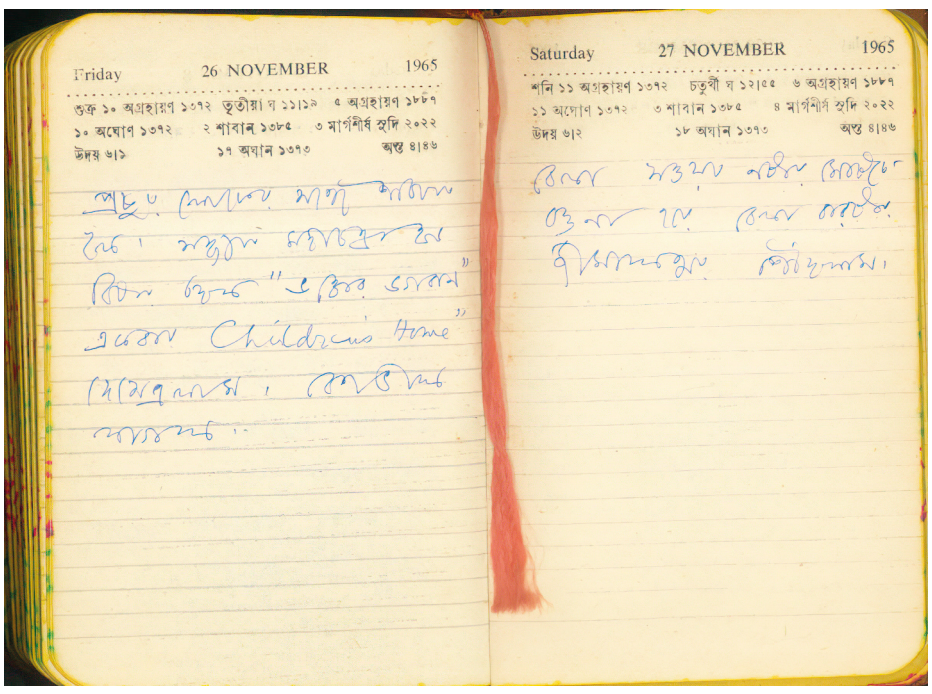
Nel 1965, al Centro di Addestramento Educativo (ETC) di Monghyr, fu introdotto l'acronimo '**EDUCATION**':

E – **E**spansione della mente
D – **DESMEP** (*vedi a lato*)
U – **U**niversali prospettive
C – **C**arattere
A – **A**ttive abitudini
T – **T**rustworthiness-Affidabilità
I – **I**deazione del Grande
O – **O**nnisciente grazia
N – **N**ice-Buon temperamento

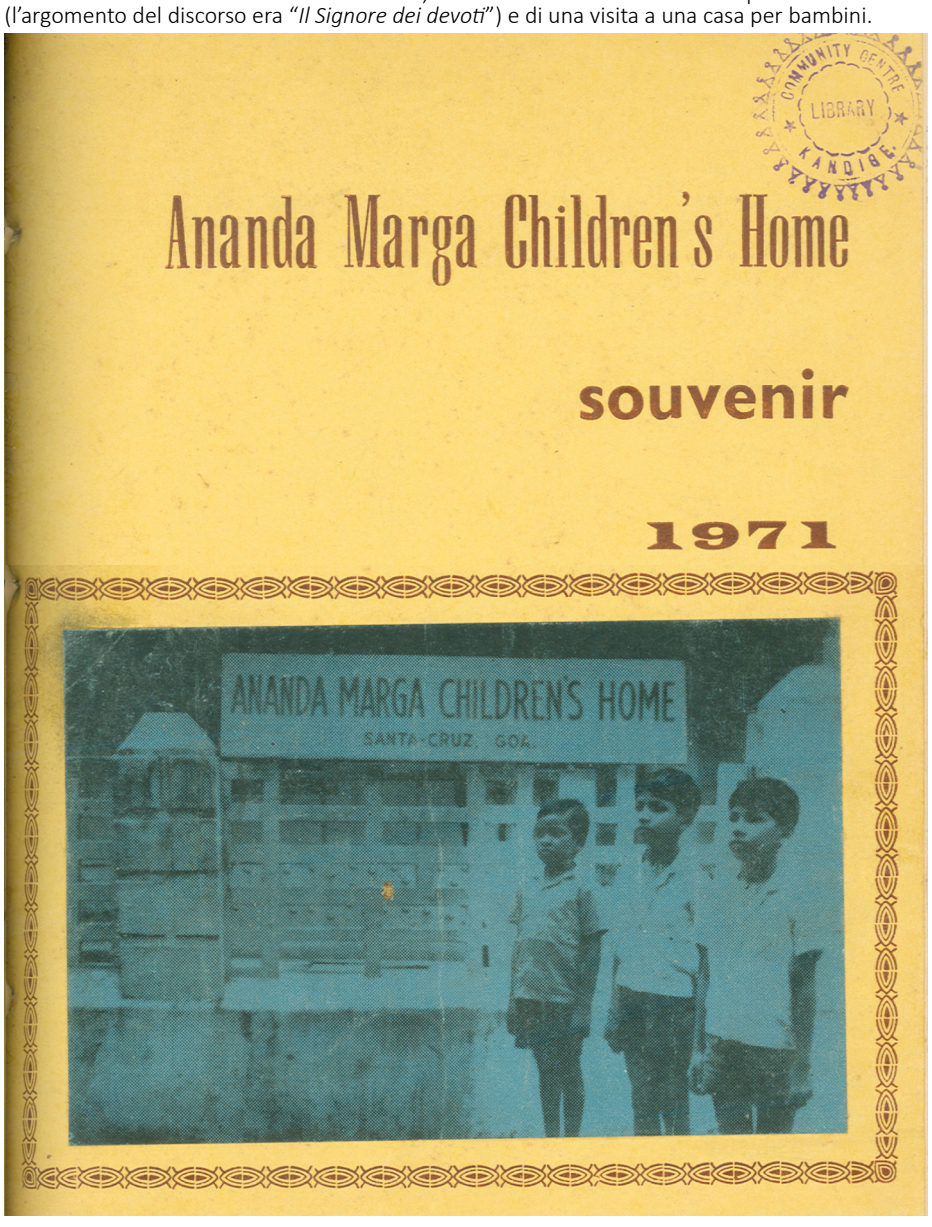
Disciplina
Etichetta,
Sensatezza,
Memoria,
English-Inglese,
Pronuncia



Nella voce del diario del 23 gennaio 1965, Bábá scrive di un incontro (forse quello a cui si fa riferimento nel testo) su un treno per Varanasi, dove discute dell'apertura della casa per bambini a Patna con il Dr. Rámesh e Akhori Himáchal Prasád.



Nella voce del diario del 26 novembre 1965, Bábá scrive di un DMC tenutosi quella sera (l'argomento del discorso era "*Il Signore dei devoti*") e di una visita a una casa per bambini.



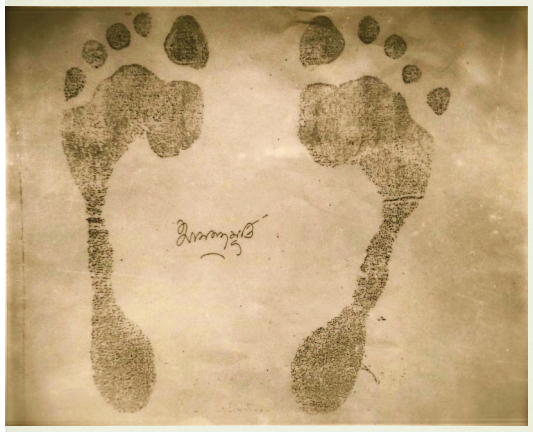
A ricordo di una Children's Home, 1971

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

41. I piedi di Bábá

Nel 1964, durante la Festa del colore (Holi/Dol, oggi celebrata in Ánanda Márga come Vasantotsava, Festa di primavera), i devoti di Jamalpur e dintorni chiesero a Bábá di posare i piedi su un ampio piatto dorato contenente un sottile strato di liquido rosso.

Queste sono le impronte prese in quell'occasione. La firma di Bábá al centro – "Ánandamúrti" – fu aggiunta in seguito. Si noti che queste non sono le impronte prese da Didi Ánanda Karuńá il 26 ottobre 1990.



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

42. Foto di famiglia

Queste foto di famiglia sono state scattate intorno alla metà degli anni ’60. La seconda è stata scattata uno o due anni dopo la prima.



Da destra a sinistra (seduti): Bábá, la sorella Hiiráprabhá (con in braccio il nipote Sáomitradeva), madre Ábháráni (con in braccio Gaotam), il fratello Sudhámshu Rainjan. Da destra a sinistra (in piedi): la moglie Umá, Kalyáńii Sarkár (moglie di Himámshu Rainjan), il fratello Himámshu Rainjan, Amal Kumár (figlio maggiore di Hiiráprabhá), Citralekhá (Ruby, figlia minore di Hiiráprabhá), il fratello Mánâs Rainjan, Vikásh Kumár (figlio minore di Hiiráprabhá)



Da destra a sinistra (seduti): Himámshu Rainjan, Bábá, madre Ábháráni, Hiiráprabhá, Sudhámshu Rainjan, Mánas Rainjan. In piedi: Vikásh Kumár (a destra), Kalyáńii (terzo da destra, con in braccio suo figlio Sáomitradeva), Umá Sarkár (quarta da destra), Amal Kumár (terzo da sinistra, con in braccio Gaotam), Citralekhá (Ruby, secondo da sinistra).

Tutta la vita di Bábá è piena di esempi di distacco. Quando lavorava nell’ufficio delle ferrovie, autorizzò il fratello minore a ritirare lo stipendio in sua vece e a darlo alla mamma. Lei poi gli dava poi una piccola somma, una “paghetta” che lui usava per aiutare i poveri o per comprare frutta e fiori per lei.
“A casa è un figlio molto rispettoso e compie il suo dovere alla perfezione. Non riesco a immaginare un figlio più obbediente di lui, nonostante la sua età. Ancora oggi, prima di andare alle attività dell’Ánanda Márga, mi chiede il permesso. A causa dell’età, ho forti dolori alle gambe; ogni notte me le massaggia per darmi sollievo. Non c’è mai stata un’occasione in cui abbia disobbedito ai miei desideri. Ma anch’io non lo disturbo con i nostri problemi personali, come pure gli altri miei figli stanno attenti a non incomodarlo in alcun modo con i loro problemi”.

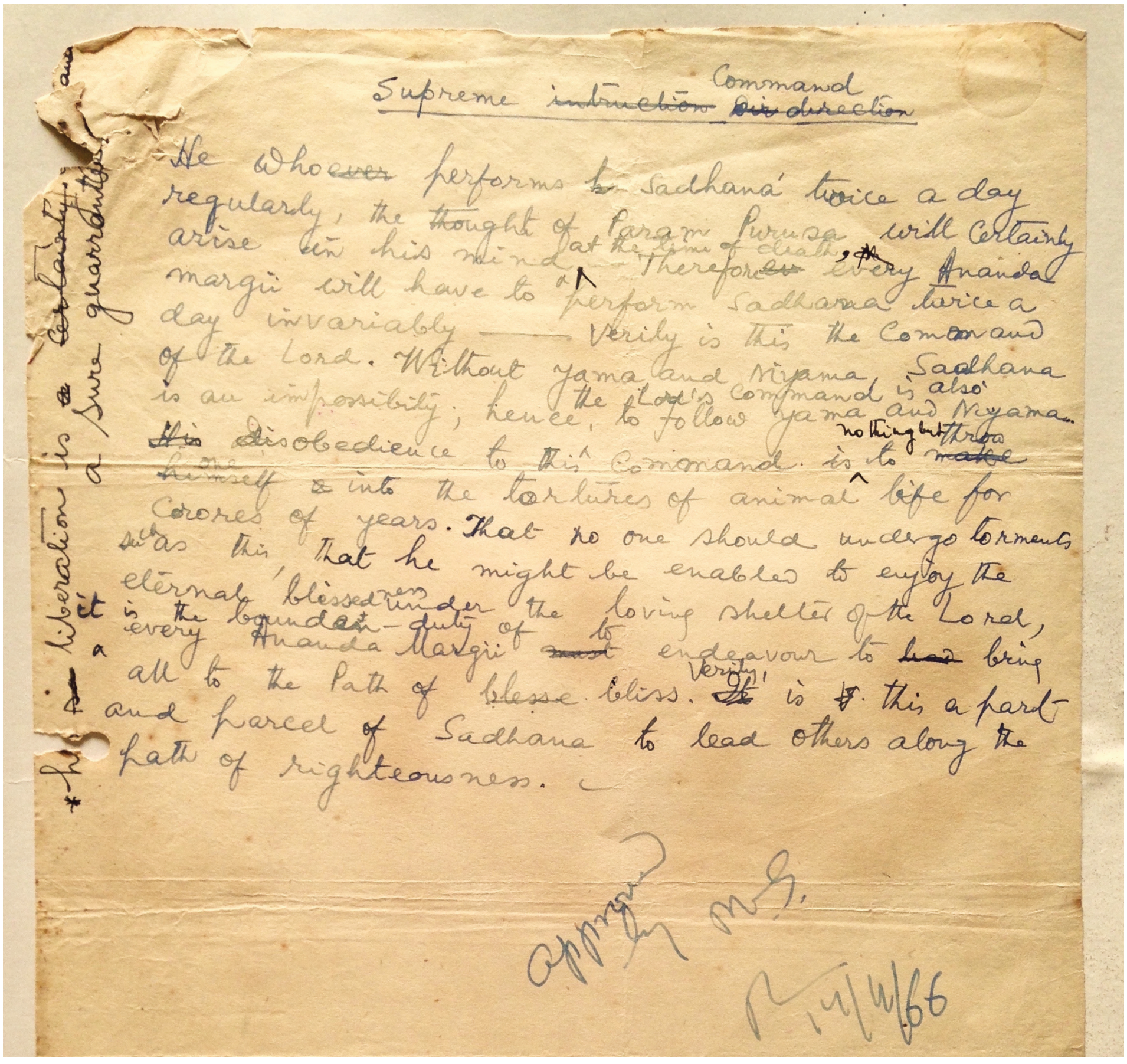
Shri Shri Anandamurti: Advent of a Mystery

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

43. Caram Nirdesh

Nel 1966 Bábá formulò il Caram Nirdesh (Comando Supremo), che racchiude l'essenza dell'Ánanda Márga e cosa significhi essere un márgi. Viene stampato all'inizio delle pubblicazioni ufficiali dei libri di Bábá e si recita dopo la meditazione collettiva al Dharmacakra (DC) settimanale.
Sebbene fosse stato inizialmente enunciato nel 1966, fu pubblicato per la prima volta solo nel 1967. Nel frattempo, era stato tradotto dal bengalese originale in altre lingue.
Nella foto qui sotto è riportata la copia originale della prima traduzione inglese di Dádá Vijayánanda, approvata e firmata da Bábá ("approvata da M.G. [Márga Guru], Bábá, 14/4/66").
Come si evince dal manoscritto, il titolo fu tradotto con "Comando supremo" dopo qualche indecisione. "Colui che..." (in seguito "L'uomo che...") fu la traduzione delle parole iniziali fino al 1976.

Nel frattempo, i márgi e i monaci del settore di Sydney (ora Suva) che avevano proposto una modifica con il più neutrale "Coloro che..." pubblicarono la loro versione nel numero di novembre 1976 della loro newsletter Pranam e una copia di questa venne mostrata a Bábá. Più tardi, quando fu rilasciato dal carcere nell'agosto 1978, egli la approvò, commentando che la prima traduzione era in un inglese più biblico mentre la traduzione rivista è più moderna. Fu modificato anche l'uso discriminante del genere maschile (che per inciso non esiste nella versione originale bengalese). Da allora vi sono state proposte per una traduzione inglese sempre più accurata al fine di rispecchiare al meglio il contenuto e l'intento dell'originale bengalese.


Supreme ~~instruction~~ Command ~~Direction~~

He ~~Whoever~~ performs ~~to~~ Sadhaná twice a day regularly, the ~~thought~~ of Parama Puruśa will certainly arise ~~in~~ his mind at the time of death, ~~Therefore~~ every Ananda margii will have to perform Sadhana twice a day invariably ——— Verily is this the ~~Comm~~ Command of the Lord. Without yama and Niyama Sadhana is an impossibility; hence, the Lord's command is also to follow yama and Niyama. ~~His~~ disobedience to ~~this~~ Command is nothing but throw ~~himself~~ into the tortures of animal life for Crores of years. That no one should undergo torments ~~as~~ this That he might be enabled to enjoy the eternal blessedness under the loving shelter of the Lord, ~~it is~~ every Ananda Margii ~~is~~ the bounden duty of ~~to~~ endeavour to ~~lead~~ bring all to the Path of blesse bliss. Verily ~~It~~ is ~~a~~ this a part and parcel of Sadhana to lead others along the path of righteousness.

~~Liberation is a~~ Sure guarantee

Questa è la versione di *Caram Nirdesh* [tradotta in italiano] in uso dal 1976:

Coloro che praticano il sádhaná regolarmente due volte al giorno, hanno la una garanzia sicura della loro liberazione. Al momento della morte sorgerà loro nella mente il pensiero di Parama Puruśa. Ogni Ánanda Márgi dovrà perciò eseguire il sádhaná immancabilmente due volte al giorno. In verità questo è il comando del Signore. Senza Yama e Niyama, il sádhaná è impossibile, perciò il comando del Signore è pure di osservare Yama e Niyama. Trasgredire a questo comando non è altro che gettarsi nei tormenti della vita animale per milioni di anni. Perché nessuno subisca tali tormenti, perché sia a tutti concessa l'eterna felicità sotto l'amorevole protezione del Signore, è sacro dovere di ogni Ánanda Márgi sforzarsi di condurre tutti sul sentiero della beatitudine. È infatti parte integrante del sádhaná condurre gli altri lungo il sentiero della beatitudine.

Shrii Shrii Ánandamúrti

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

44. Vraja Krśńa lascia Vrindávan



Alla fine del 1966, Bábá lasciò definitivamente il suo lavoro presso l'ufficio delle ferrovie. Sua madre da tempo gli diceva: "Bubu, so che un giorno te ne andrai da casa per dedicarti all'Ánanda Márga. Ma ho due richieste: non devi andartene finché Ruby [la figlia minore di sua sorella Hiiráprabhá – Hiiráprabhá rimase vedova nel 1950] non si sposa, e non devi dare le dimissioni troppo in fretta". Il 31 dicembre, la nipote di Bábá si sposò e Bábá lasciò Jamalpur proprio quel giorno (prendendo un lungo congedo dal lavoro in ossequio alla richiesta della madre) e si trasferì ad Ánanda Nagar. Mantenendo il suo lavoro, dimostrò che le persone con impegni di famiglia possono sia realizzare l'aspirazione spirituale sia servire la società. I monaci avevano implorato Bábá di dedicarsi a tempo pieno all'Ánanda Márga, ma lui accettò solo quando gli promisero che avrebbero tenuto il passo con la sua velocità. Disse loro che le attività sarebbero aumentate dieci volte tanto.

Shri Shri Anandamurti: Advent of a Mystery

Prima di lasciare Jamalpur, il 30 dicembre 1966, Bábá condusse il DMC presso la jágrti di Jamalpur. Il discorso fu '*Bhágavata Dharma*'. Lo stesso giorno si recò un'ultima volta all'ufficio ferroviario e si congedò dai suoi colleghi. Il giorno dopo, il 31 dicembre, dopo il matrimonio di sua nipote, lasciò la casa di famiglia, si recò in macchina alla jágrti e disse qualche parola ai márgiis presenti; si diresse quindi alla periferia di Jamalpur, fece fermare la macchina, scese e porse un ultimo namaskár in direzione della città; poi ordinò all'autista di proseguire verso Ánanda Nagar.

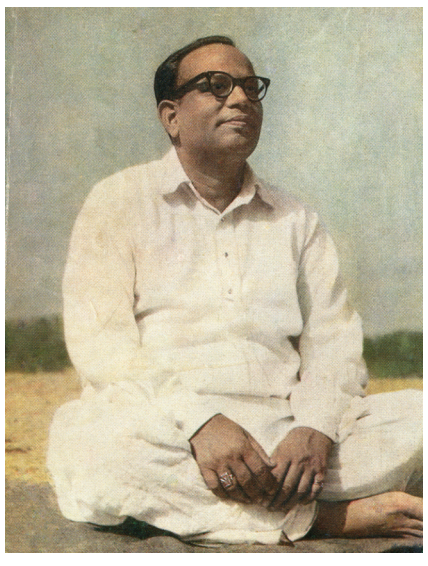
Editori

Bábá tornò a Jamalpur dopo tredici anni, alla fine dell'ottobre 1979 per un ultimo DMC. Per arrivare dalla jágrti alla residenza della sua famiglia camminò per un chilometro e mezzo. Migliaia di persone si disposero in fila su entrambi i lati della strada per dargli il benvenuto. Era così bello. Una grande devota, Kránti, danzava e cadeva in stato di samádhi, cosa che non avevo mai visto prima. Ogni volta che visitavamo la sua casa, lei ci guardava e diceva: "Il mio Bábá è arrivato!". Quella fu l'ultima volta di Bábá a Jamalpur.

Didi Ánanda Candrashekhara

Queste sono due fotografie molto diverse della stessa sessione fotografica di Bábá seduto all'aperto all'incirca nel periodo in cui lasciò Jamalpur. Esse illustrano come egli possa apparire molto diverso da un momento all'altro, a seconda dell'angolo e dell'illuminazione della fotografia. Ciò è rilevabile in particolare, in questa terza immagine, dove la foto originale in bianco e nero è stata colorata a mano (dipinta a mano o sovra dipinta), una pratica comune a quei tempi.







Kránti Didi negli ultimi anni

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

45. Bábá in Mahárliká (1968)



Dopo l'incidente di Ánanda Nagar del 5 marzo 1967, Bábá trasferì la sede centrale a Ranchi. L'anno successivo visitò le Filippine dal 20 al 27 giugno 1968 per quello che sarebbe stato il suo primo tour oltreoceano e il primo DMC fuori dall'India. Dopo un ricevimento VIP, disse ai márgiis: "Il nome sanscrito di questo Paese è Mahárliká [che significa piccolo ma grande]".

I primi iniziati a Mahárliká erano membri dell'Ordine massonico, e avevano inviato uno dei loro membri in India per invitare personalmente Bábá nel loro paese. Il primo DMC fuori dall'India si tenne la notte del 23 giugno 1968 presso il Tempio massonico di Taft Avenue a Manila. Il discorso del DMC fu *"Il Dio degli Esseri Umani"*.

Il tour includeva una visita alla città montana di Baguio, dove Bábá pernottò all'Hotel Pines.

Il messaggio di Bábá in partenza il 27 giugno 1968 fu:

"Lascio questo paese, vi lascio fisicamente. Sono sempre con voi, sarò sempre con voi. Fisicamente vi lascio, figli miei, ma non posso dimenticarvi e mentalmente sarò sempre con voi. Voglio che tutti voi siate esseri umani ideali. Che la vostra esistenza sia un successo per tutti voi. Non ho altro da dire. La pace sia con voi".

Poi aggiunse...

"Figli miei e figlie, ho ancora una cosa da dire. Io non appartengo al cielo. Quello che sono, si esprime in una sola frase: Io sono vostro".

Bábá all'Hotel Pines a Baguio



Hotel Pines a Baguio all'epoca in cui Bábá vi soggiornò la notte del 25 giugno 1968

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

46. L'anno del Sádhaná

Nel 1969 Bábá dichiarò: "Questo è l'anno del Sádhaná. Il prossimo anno sarà l'Anno del Seminario". Poi aggiunse: "Naturalmente l'Anno del Sádhaná continuerà per un periodo indefinito".

Sádhaná significa "lo sforzo di completare sé stessi". Infatti, sádhaná è una pratica costante per gli Ánanda Márgii. Bábá dette istruzioni a tal proposito nel capitolo *'Sádhaná (pratica intuitiva)' di Caryácarya Parte 2:*

"Che si sia sani o malati, seduti, sdraiati, o in sedia a rotelle, si dovrà eseguire completamente Iishvara prańidhána (meditazione) due volte al giorno. Che ci sia un lavoro urgente nell'immediato, che la mente sia instabile o no, tutti i sádhaka dovrebbero fare japa (ripetere l'Iśta mantra) ottanta volte all'inizio, e poi proseguire, secondo le istruzioni, per tutto il tempo che si desidera senza contare".

In effetti, con la continua ripetizione del proprio Iśta mantra, insieme alla pratica della seconda lezione (Guru mantra), ogni momento diventa sádhaná.

"Qualunque cosa tu dica o faccia,
Non dimenticarlo mai;
Mantieni il Suo nome nel tuo cuore,
Lavora, ricordando che lo fai per Lui,
E, sempre attivo, scopriti nella beatitudine".

'Sádhaná (Pratica intuitiva)', Ánanda Márga Caryácarya Parte 2

Con la pratica sincera e ripetuta due volte al giorno di tutte e sei le lezioni del Sahaja Yoga Sádhaná, si è sicuri di conseguire il Desiderato supremo.

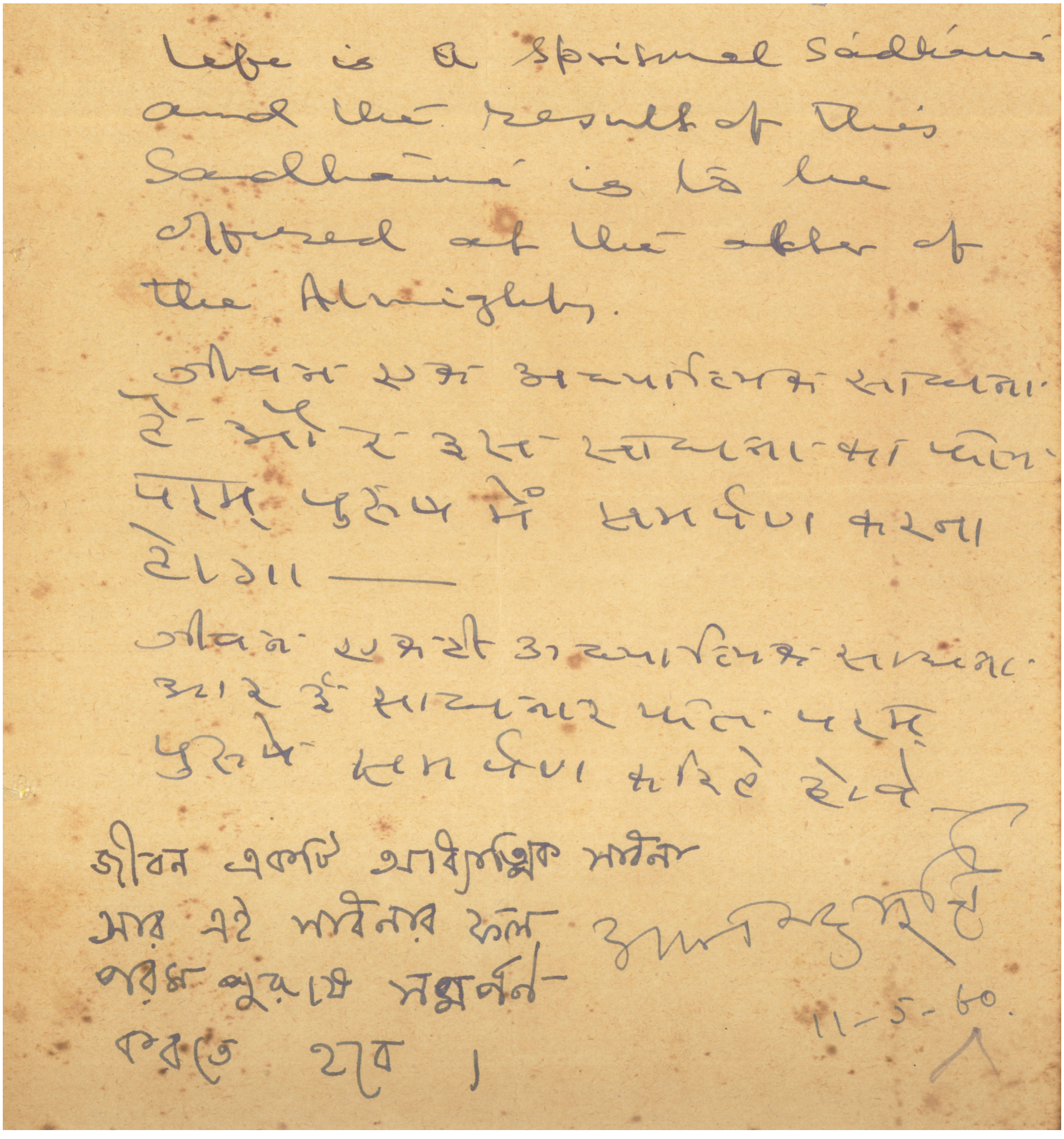
"L'infinito Parama Brahma (Coscienza suprema), senza forma e senza inizio, è l'unica entità che può essere raggiunta dagli esseri viventi – Solo quello è Jagat Guru (il Precettore supremo), solo quello ci ha rivelato Brahmavidyá (la scienza intuitiva) tramite il nome e la forma di Ánandamúrtijii. Gli esseri unitari devono fare in modo da apprezzare la Sua maestà".

Sádhaná (Pratica intuitiva), *Ánanda Márga Caryácarya Parte 2*

"Siete entrati nel campo del sádhaná per entrare nel regno della luce oltre le sponde delle tenebre. Possa il vostro cammino per la regione empirea essere glorioso e trionfante. Buon viaggio a voi".

'La scienza intuitiva dei Veda – 2', Bhádra Púrńimá DMC, 1955

Ánanda Váńii, Ánanda Púrńimá 1960 (firmato da Bábá dopo averlo dettato a Prańay Kumár Chatterjee):
"La vita è un sádhaná spirituale e il risultato di questo sádhaná è da offrire all'altare dell'Onnipotente".



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

47. Bábá in Mahárliká (1969)

Dal 20 al 26 aprile 1969, Bábá visitò Mahárliká (Filippine) per la seconda volta. Fu anche il suo secondo tour all'estero e il secondo DMC fuori dall'India.

Nel pomeriggio di mercoledì 23 aprile, Bábá tenne un darshan ad un gruppo di giovani studenti márgii in una delle loro case. Nel suo discorso (in seguito pubblicato con il titolo '*Kaola e Mahákaola*') spiegò:

"La differenza tra *kaola* e *Mahákaola* consiste nel fatto che il primo è in grado di ridestare il serpente attorcigliato (*kuńḍalinii*) grazie al proprio sadhanà, instaurando un equilibrio tra gli aspetti fondamentali negativi e quelli positivi. Il *Mahákaola*, invece, ha il potere di sollevare anche la *kuńḍalinii* di altri. Un *kaola* non può mai farlo; può ridestare la propria *kuńḍalinii*, non quella altrui. Un *Mahákaola*, se lo desidera, può risvegliare la *kuńḍalinii* altrui".

Quando ebbe finito di parlare, Bábá agitò la mano verso un giovane seduto di fronte a lui e disse: "Goditi la beatitudine, ragazzo mio". Il ragazzo cadde lentamente all'indietro in *samadhi* (assorbimento nella beatitudine). Bábá fece cenno ai presenti di spostarsi e fare spazio. Mentre obbedivano, si resero conto che Egli aveva appena dimostrato, sollevando la *kuńḍalinii* del giovane, di essere Lui stesso un *Mahákaola*.

Il giorno seguente, il 24 aprile 1969, il DMC si tenne in una delle sale dell'Università delle Filippine a Manila. Il soggetto del discorso fu "*Il desiderio per il Grande*".



Il Mahákaola darshan in Manila



Passeggiata di Bábá a Manila





Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

48. Dimostrazioni

Bábá fece molte dimostrazioni spirituali a partire dalla prima, negli ultimi mesi del 1954, in cui mostrò cosa fosse “morire”, fino alla fine degli anni ’60. In particolare, il periodo tra il 1967 e il 1970 fu eccezionale: diede centinaia di dimostrazioni nella jágrti di Ranchi per mostrare gli effetti della *kuńd́alinii* quando viene risvegliata, i diversi tipi di *samadhi*, per spiegare i poteri occulti, parlare della natura dell’universo, dei corpi luminosi della vita e della morte, delle vite precedenti e dei samískára. Parlò più volte di Netáji Subhash Chandra Bose, dando prova di come questi fosse ancora vivo e stesse praticando la meditazione in qualche caverna nel Tibet. Non fu d’accordo, poi, di accettare gli inviti dei márgii di far tornare Subhash alla vita pubblica per aiutare il pracár dell’Ánanda Márga che sarebbe aumentato in modo esplosivo se l’eroe nazionale rivoluzionario si fosse fatto vedere nuovamente.

Alcune note di un márgi presente ad alcune delle dimostrazioni:

“Dopo la dimostrazione, cominciai a farmi mille domande. Ero convinto che Bábá fosse capace di simili poteri di chiaroveggenza, ma era davvero la stessa persona che credevamo fosse, il maestro perfetto onnipotente e onnisciente? Bábá si alzò per andarsene. Ma poi bruscamente si sedette di nuovo e ordinò a Dasarath di guardare la propria vita passata. Disse che stava portando la mente di Dasarath indietro di settemila anni. Il corpo di Dasarath cominciò a tremare, il colore del suo viso cambiò e iniziò a sudare abbondantemente. Cominciò a ripetere ’Bábá, Bábá, Bábá’, poi disse che si sentiva inondare da un fiume di effulgenza. In mezzo a quell’effulgenza disse di vedere il Signore Shiva seduto in meditazione. Bábá chiese: ’È così?’. Poi invitò Dasarath ad andare avanti nel tempo di 3.500 anni e di descrivere ciò vedeva. Dasarath disse di vedere una personalità affascinante di carnagione chiara che indossava una corona [il Signore Krśńa]. Bábá allora gli ordinò di portarsi avanti di altri 3.500 anni. Dasarath disse di vedere Bábá in una forma radiosa. Bábá sorrise e disse: ’Vedi Dasarath, io ero un re nella mia vita passata. Ora sono un uomo povero”.



Bábá alla fine degli anni ’60



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

49. Dádá Paráshivánanda



Una delle dimostrazioni che Bábá diede nel 1969 fu quella di mostrare le vite passate di Dádá Paráshivánanda. All'inizio di quel decennio, subito dopo che Dádá aveva ricevuto l'iniziazione da Ácárya Kśitij, Bábá rivelò la sua straordinaria storia nella vita precedente.

Verso la fine del 1963, Ácáryas Kśitij e Kedárnáth avevano sentito parlare di un certo Vijay Kumár Mishra, di Ranchi, giovane bene educato, rispettato, più che ventenne, proveniente da una famiglia ben conosciuta, ritenuto da molti come anima elevata. Gli fecero visita un pomeriggio e, nel corso della conversazione, egli disse loro: "Mia madre restò a lungo senza figli e ormai pensava di non essere più in grado di averne. Una notte vide in sogno un grande yogi seduto in un santuario. Si avvicinò a lui e questi la benedì e le offrì una noce di cocco dicendole che, dopo aver mangiato il cocco, avrebbe concepito un figlio che sarebbe diventato un grande santo.

Subito dopo questo sogno mia madre rimase incinta".

Kśitij incoraggiò Vijay a prendere l'iniziazione. Dopo aver ricevuto il darshan di Bábá a Jamalpur, Vijay tornò dal suo acharya, gli toccò i piedi e disse: Ácáryaji, tu hai cambiato la mia vita. Il giorno in cui sei venuto a casa mia è stato il giro di boa della mia esistenza. Grazie a te ho trovato la mia strada. Ho deciso di abbandonare tutto e dedicare la mia vita a Bábá".

Il 9 aprile 1964 giunse ad Ánanda Nagar per la seconda volta. Kśitij e Kedárnáth avevano condotto Vijay con loro da Ranchi per partecipare al programma. Quando si trovarono di fronte a Bábá, questi chiese loro dove fosse Vijay. "Chiamatelo," disse loro Bábá. "Ho intenzione di fargli conoscere il suo passato".

KLo chiamarono. Bábá disse loro di sedersi e di ascoltare una storia.

"Trecento anni fa", cominciò, "alla periferia di Rewa, c'era un grande yogi, un'anima realizzata, che viveva in un ashram con i suoi discepoli. Uno dei suoi discepoli era un giovane di ricca famiglia reale, arrivato all'ashram in tenera età, dopo essersi lasciato alle spalle una vita di agi per dedicarsi al sentiero spirituale. Questo ragazzo aveva un'anima molto elevata, una mente pura, non aveva alcun desiderio materiale se non una certa debolezza per i frutti dolci. Un giorno, il guru lo chiamò nella sua stanza per dirgli che sarebbe stato via per qualche giorno e che gli affidava la guida dell'ashram. Gli ricordò solo di non trasgredire nessuna delle regole dell'ashram mentre lui era lontano. Il ragazzo lo promise ed il Maestro intraprese il suo viaggio.

"Mentre era via, la regina di Rewa fece visita all'ashram, come era abitudine in quei tempi tra le famiglie reali. Fu attratta dall'aura spirituale del ragazzo e, non avendo figli, crebbe in lei il desiderio di adottarlo e farlo suo erede. Quando comunicò al ragazzo il suo intento, questi la ferì, rispondendo: 'Madre, sono nato in una famiglia reale. Ho lasciato tutto alle spalle per venire a imparare la meditazione ai piedi del mio guru. Egli è contento di me e mi sta istruendo. Ti prego, non chiedermi di tornare a quello che ho lasciato. Non posso farlo'.

La regina fu rattristata dalla risposta, ma accettò la sua decisione. Come regalo d'addio, gli offrì alcuni ornamenti d'oro e d'argento per aiutare l'ashram. Ma vigeva una regola molto stretta: i discepoli non potevano accettare nulla dall'esterno senza il permesso del guru. Il giovane, pertanto, le spiegò il motivo per cui non poteva accettare il suo dono.

"Vedi – rispose la regina dopo averlo ascoltato – io sono come una madre per te. Se tua madre ti offre qualcosa tu lo devi accettare. E se non puoi ricevere in dono questi ornamenti, almeno accetta una noce di cocco da parte mia".

Il giovane non voleva offenderla più di quanto non avesse già fatto; inoltre amava il cocco. Pensò, dunque, che si trattava solo di una noce di cocco e che non ci fosse nulla di male accettarla. E la accettò. La regina spezzò il frutto in più parti e lo offrì al giovane; questi ne mangiò un po' e mise da parte il resto, pensando di offrirlo al suo guru che poteva essere di ritorno in qualsiasi momento. La regina se ne andò.

Il giorno dopo il guru tornò. Non appena entrò nell'ashram, chiamò il suo discepolo nella sua stanza. Con un tono di voce arrabbiato gli disse:

"È regola in questo ashram che nessun discepolo possa accettare nulla senza il mio permesso. E tu hai violato questa regola in cambio di una noce di cocco? Come puoi pensare di essere in grado di imparare lo yoga da me se non riesci a seguire queste semplici regole?"

Il giovane abbandonò il suo maestro sconvolto e depresso. Per molto tempo il pensiero del suo errore ossessionò la sua mente. Morì poco dopo. A causa del suo errore e della forza di questo pensiero nella sua mente, dovette rinascere successivamente come palma da cocco, e in questa rimase per circa trecento anni".

"Ora dimmi, Vijay, c'è qualche legame tra la tua nascita e una noce di cocco?"

"Sì, Bábá".

Anche Kśitij e Kedárnáth avevano gli occhi lucidi. Avevano ormai compreso che la storia lo riguardasse.

Poi Bàbà disse:

"I tuoi saṁskára come albero di cocco sono finiti. Così come tua madre ha finito i suoi riprendendosi la noce di cocco. Ora Parama Purusa si prenderà cura di voi per tutto".

Piangendo sommessamente, Vijay fece sáśṭáuṇga praṅám a Bábá dicendogli:

"Bábá, dammi solo la forza di svolgere la tua missione fino alla morte. Non voglio nient'altro".

Bàbà si chinò su di lui e gli toccò il suo ájiṇá cakra. Vijay cadde all'indietro in samádhi e Bábá disse ai due acarya di famiglia di coprirlo con una coperta e di non disturbarlo poiché si trovava in uno stato di intensa beatitudine.

Più tardi Kśitij ebbe l'opportunità di chiedere a Bábá per quale motivo il discepolo dovette subire una punizione così grande per un reato così piccolo.

"Per lui non fu un errore piccolo – spiegò Bábá – Più in alto si sale sulla scala della spiritualità maggiori sono le ripercussioni per ogni colpa. Quando un comune márgii ed un acharya commettono lo stesso errore, per quest'ultimo la punizione sarà più grande perché gli è stata data maggiore responsabilità. Quel discepolo era un grande yogi e andò contro le istruzioni del suo guru; per questo motivo ricevette una punizione severa. Questo è il liila di Parama Purusa.

Liberamente tratto e riassunto dai libri *Anandamurti: The Jamalpur Years* e *Living With Baba*

Dádá Paráshivánanda lasciò il suo corpo il 29 giugno 1984. Il giorno della sua morte Bábá disse che gli aveva concesso l'obiettivo supremo della vita umana, ovvero moksa (liberazione), liberandolo per sempre dal ciclo della vita e della morte.

Editori

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

50. AMURT / AMURTEL

Dopo la creazione di ERAWS(Education, relief and Welfare Section) nel 1963 e, sotto questo nome, la crescita delle diverse attività di istruzione, soccorso e assistenza, il 1o gennaio 1964 Bábá esortava i márgii con questo Ánanda Váńii:

“È l’azione che rende grande una persona. Siate grandi con il vostro sadhana, con il vostro servizio, con il vostro sacrificio”.

Tre anni più tardi, in risposta alla siccità e alla carestia del Bihar del 1966-67 e al terremoto di Koynanagar del dicembre 1967, creò l’Ánanda Márga Relief Committee, il Comitato di Soccorso dell’Ánanda Márga e inviò questo messaggio ai volontari impegnati: “Non dimenticate che la quantità di materiali che portate non conta quanto il sollievo che la gente prova nel vedervi correre in loro aiuto. Anche le persone che sarebbero altrimenti morte possono essere salvate dalla felicità e dalla soddisfazione che provano quando vi vedono”.

Nell’aprile del 1970 l’Ánanda Márga Relief Committee fu rinominato in AMURT (Ánanda Márga Universal Relief Team) e divenne un ramo della sezione di Soccorso di ERAWS, sia per i soccorsi immediati in caso di calamità sia per i progetti di soccorso a lungo termine. La squadra di AMURT, gestita dalle donne, in seguito fu battezzata come AMURTEL (Ánanda Márga Universal Relief Team — Ladies).

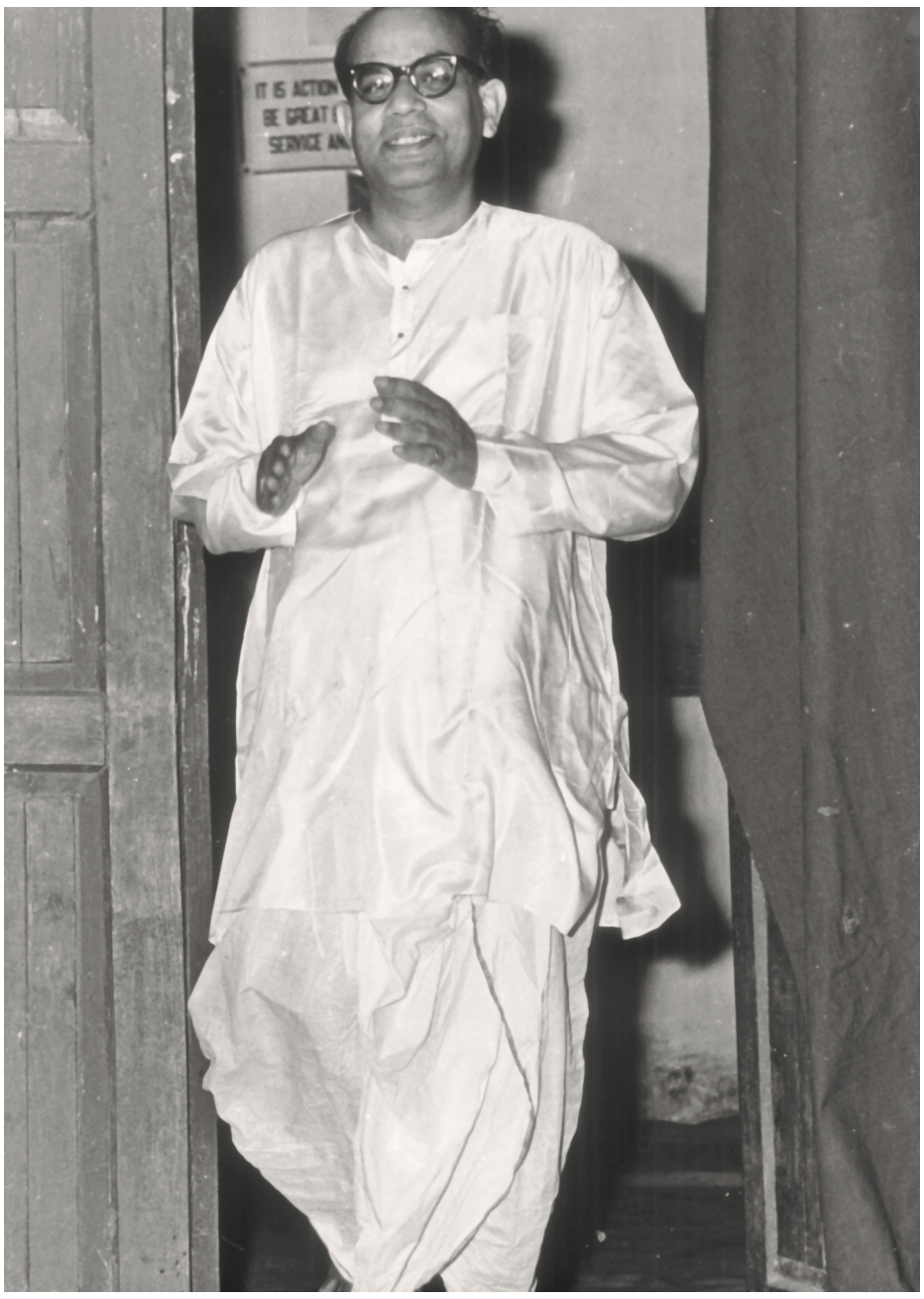
Il motto “Il servizio all’umanità è servizio a Dio” è stato da allora associato al nome e allo spirito di AMURT/AMURTEL.

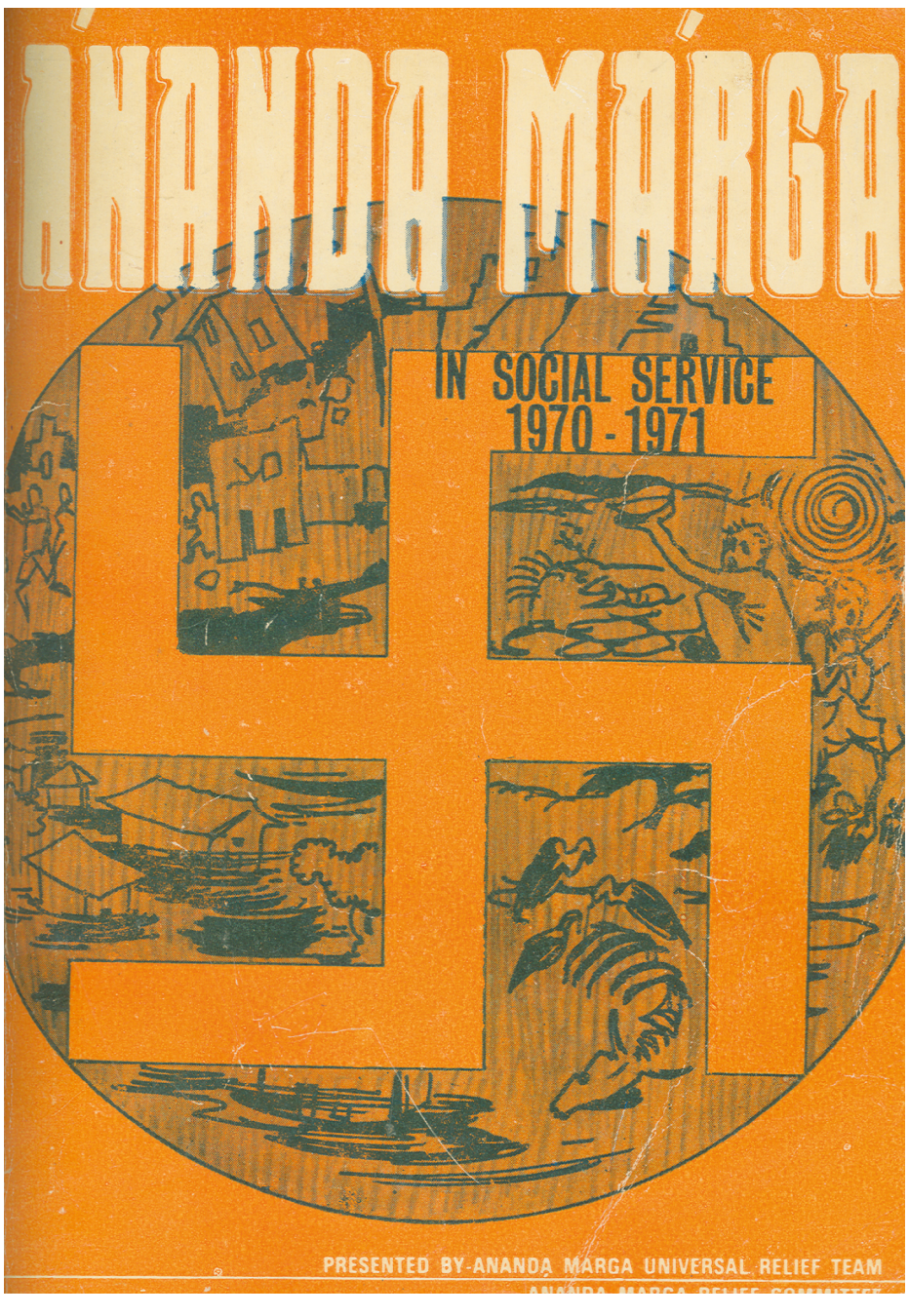
In una riunione speciale dell’AMURT ad Ánanda Nagar, il 2 giugno 1990, Bábá affermò:

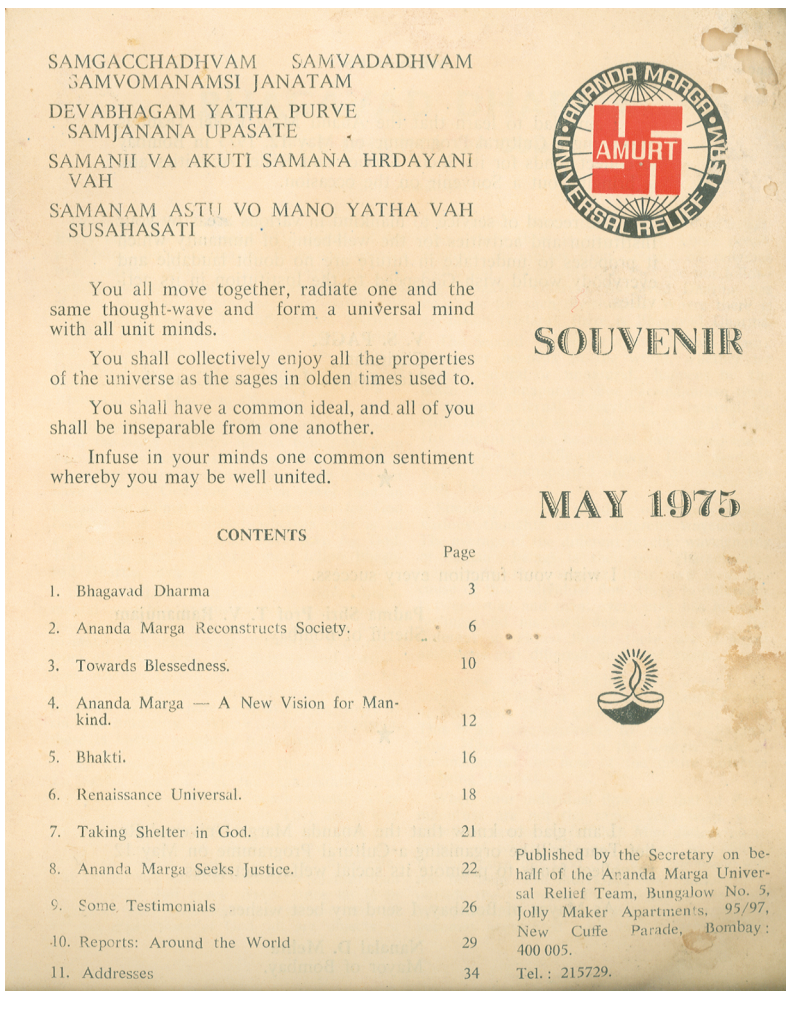
“Ci sono centinaia di milioni di persone colpite dalla fame in tutto il mondo. AMURT deve farsi avanti e fare qualcosa di concreto per loro; dobbiamo dar loro cibo sostanzioso, altrimenti soffriranno di malnutrizione... Dobbiamo fare qualcosa di concreto per queste persone, altrimenti la fame di queste persone oppresse e in difficoltà distruggerà la pace e la tranquillità di tutto il globo... Assumersi la responsabilità di tutto il mondo è il vostro sacro dovere. Qual è la causa di questo problema? La cattiva distribuzione economica. Prout è la soluzione a lungo termine per risolvere il problema economico, ma la carenza di cibo è una necessità urgente. Cosa state facendo per questo? Non potete sottrarvi alla vostra responsabilità: tutto il mondo vi aspetta. Questa è la sacra responsabilità del nostro AMURT e AMURTEL – possano essi essere in grado di assumersi le loro responsabilità”.

Tra le altre onorificenze, nel 1988 l’AMURT ha ricevuto l’Indicator Human Rights Award per le attività di soccorso rese nell’anno precedente alle vittime dell’apartheid in Sudafrica. Nel 1991 l’AMURT ebbe il riconoscimento come ONG sotto le Nazioni Unite.

“Ánanda Márga nel servizio sociale 1970-1971”, la prima relazione annuale dell’AMURT






SAMGACCHADHVAM SAMVADADHVAM
SAMVOMANAMSI JANATAM
DEVABHAGAM YATHA PURVE
SAMJANANA UPASATE
SAMANII VA AKUTI SAMANA HRDAYANI VAH
SAMANAM ASTU VO MANO YATHA VAH SUSAHASATI

You all move together, radiate one and the same thought-wave and form a universal mind with all unit minds.

You shall collectively enjoy all the properties of the universe as the sages in olden times used to.

You shall have a common ideal, and all of you shall be inseparable from one another.

Infuse in your minds one common sentiment whereby you may be well united.

SOUVENIR

MAY 1975

CONTENTS

		Page
1.	Bhagavad Dharma	3
2.	Ananda Marga Reconstructs Society.	6
3.	Towards Blessedness.	10
4.	Ananda Marga — A New Vision for Mankind.	12
5.	Bhakti.	16
6.	Renaissance Universal.	18
7.	Taking Shelter in God.	21
8.	Ananda Marga Seeks Justice.	22
9.	Some Testimonials	26
10.	Reports: Around the World	29
11.	Addresses	34

Published by the Secretary on behalf of the Ananda Marga Universal Relief Team, Bungalow No. 5, Jolly Maker Apartments, 95/97, New Cuffe Parade, Bombay: 400 005.
Tel.: 215729.

AMURT Souvenir, Maggio 1975

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

51. Bábá Nám Kevalam

Nei primi giorni di ottobre del 1970 Bábá espresse il desiderio di prendersi una pausa dal trambusto di Ranchi e trascorrere alcuni giorni tranquilli nella solitudine della natura. Fu deciso di portarlo ad Amjharia, una località collinare tra Ranchi e Daltonganj. Bábá, Umá e Gaotam, con qualche altro márgii, tra cui il cuoco e Visnudeva, responsabile per la Sua sicurezza, furono condotti in una piccola pensione del luogo dove restarono per una settimana.

Il 6 ottobre Ghási Rám, un márgi impiegato nel dipartimento della sanità del governo, si recò ad Amjharia per partecipare ad un programma medico sulle cure contro il colera. Venne a sapere che Bábá si trovava in quella località; ne informò i márgii locali ed il giorno dopo andarono a trovarlo.

8 ottobre; Bábá era seduto nella veranda della pensione con Brahmadeva e Ráj Mohan, due ácárya di famiglia del luogo, e guardava in lontananza; quindi, disse a Brahmadeva di fare dhyána. Subito dopo gli suggerì:

"Ascolta attentamente. Riesci a sentire qualcosa?"

Brahmadeva rispose che poteva sentire una musica indistinta ma bella.

Bábá insistette: "Ascolta più attentamente. È solo musica o ci sono delle parole che la accompagnano?"

"Sì, Bábá, ci sono delle parole."

"Ascolta meglio e cerca di capire che parole sono."

"Sembra che dicano *Bábá, Bábá*…"

"Ascolta più attentamente."

"È *Bábá nam* …"

"Concentrati di più."

"Sembra che dicano *Bábá nam kevalam*".

"Sì, è giusto", confermò Bábá.

Anche Ráj Mohan ricordò di averle sentite, ma lui e gli altri márgii non furono in grado di vedere o capire da dove venissero queste parole. Bábá disse loro che a cantare erano i *devayonis* (esseri luminosi). Anche altri márgii nelle vicinanze riferirono di averle sentite; Brahmadeva, su istruzione di Bábá, li convocò tutti. Bábá, infine, fece conoscere a tutti il mahámantra *Bábá Nám Kevalam*, dicendo che da quel momento in poi dovevano usarlo come mantra per il *kiirtan*. Spiegò come cantarlo e come accompagnarlo con la danza *lalita mármika*.

In conclusione, Bábá chiese di organizzare un kiirtan collettivo quella sera stessa. Brahmadeva si recò nei villaggi vicini per radunare più persone possibili (sia márgi sia non-márgii) e l'*akhańda kiirtan* iniziò verso mezzanotte.

Durante il programma Gaotam, che all'epoca aveva dieci anni, uscì dalla pensione e si fermò sul balcone. Improvvisamente la sua attenzione si concentrò sull'auto di Bábá e notò che si stava spostando verso lo spiazzo dove si faceva il kiirtan. Si mise a gridare: "L'auto si sta muovendo!" e mentre tutti si davano da fare per bloccarla, Bábá disse: "L'influenza del *kiirtana* è così forte che sia gli oggetti animati sia quelli inanimati ne vengono attratti".

Pochi giorni dopo, il 14 ottobre (giorno di Diipávalii quell'anno), nella jágrti di Ranchi, Bábá consacrò le parole "*Bábá nam kevalam*" come *siddha mantra*.

Al DMC di Ánanda Púrńimá, il 16 maggio 1982 a Calcutta, Bábá disse:

"L'ho già detto, e lo ripeto ancora, che è giunto il momento di manifestare la gloria del *kiirtana*. E voglio anche aggiungere che chi desidera ottenere progressi spirituali nel proprio sádhaná dovrà fare sempre più *kiirtana*. Grazie al *kiirtana*, la mente diventa pura e tale da permettere un miglior sadhana. Se la mente viene resa pura anche da soli cinque minuti di *kiirtan*, anche facendo sadhana per soli cinque minuti, il sádhaná sarà molto buono e ci sarà sicuramente un progresso spirituale. E grazie al progresso spirituale, vi avvicinerete sempre più alla Coscienza Suprema, avvertirete la presenza delle Sue onde psichiche. E in quello stato sarete in grado di rendere un servizio ancora migliore agli esseri umani, agli animali e alle piante. Possiate tutti voi essere benedetti".

Kiirtan eseguito di fronte a Bábá al DMC di Kingston, in Giamaica, circa nove anni dopo la prima ripetizione del mantra "*Bábá Nám Kevalam*".



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

52. La riproposta del Táńďava

Il *táńďava* è un esercizio vigoroso che aumenta il coraggio e la virilità. Nel 1971 Bábá lo ripropose come pratica quotidiana per i maschi e pretese che venisse sempre danzato, così come il *kaośikii* sette anni dopo, durante i DMC e in altre funzioni dell'Ánanda Márga.

Ecco alcune citazioni di Bábá in merito al *táńďava*:

"Il *táńďava* è un esercizio che coinvolge tutto il corpo; grazie a questa danza anche il cervello e le cellule nervose si rafforzano".

"Il Signore Shiva risvegliò nella gente del suo tempo l'impulso spirituale. Egli insegnò loro la pratica spirituale, insegnò la pratica del tantra che, come sapete, è un aspetto pratico della spiritualità. Insegnò loro anche la danza spirituale, ovvero il *táńďava*."

"Circa settemila anni fa Sadáshiva propose per la prima volta la danza del *táńďava* e Párvatii introdusse la danza *lalita mármika*. L'Ánanda Márga unisce sistematicamente la danza *lalita mármika* con il *kiirtan*. Lalita deve essere praticata durante il kiirtan; è la sola danza universalmente considerata come la migliore per il kiirtan."

"L'idea alla base dell'invenzione della danza del *táńďava* è una verità innegabile: Devo continuare a lottare contro la distruzione attraverso la lotta stessa. Una mano afferra un teschio e l'altra una spada; il teschio è simbolo della distruzione, la spada è simbolo della lotta. No, non mi arrendo di fronte al tempo, alla morte o alla distruzione. Con l'aiuto della spada io combatto contro di essi.

Il *táńďava* è una lotta. In questa lotta si combatte contro la morte, contro il declino, contro la decadenza. La morte è rappresentata dal teschio, e lo spirito combattivo degli esseri umani è rappresentato da un coltello. In ogni sfera dell'espressione umana questa lotta tra le forze del bene e del male, dei meriti e dei demeriti, della morte e della vita, questo tipo di lotta continua e continuerà per sempre.

"La motivazione intrinseca del *táńďava* è la seguente: La distruzione è inevitabile, ma continuerò a combattere contro la distruzione attraverso la lotta. Il teschio rappresenta la distruzione, e il pugnale rappresenta la lotta. Il significato profondo è la convinzione: non mi arrenderò alla distruzione né alla morte. Con questa spada continuerò a lottare".

"Il *táńďava* esprime lo spirito della forza. Le vostre braccia esprimono forza e vigore. Sono tenute aperte per significare che sono pronte a combattere la morte. Una mano, che afferra un teschio, o una fiaccola o un serpente, rappresenta la morte, mentre l'altra regge un pugnale, che rappresenta lo spirito con cui combattere la morte".

Il táńďava danzato davanti a Bábá a Kingston, Jamaica DMC



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

53. Sedici Punti

Nel luglio del 1971 Bábá introdusse i Sedici Punti, linee guida fondamentali per coloro che seguono l'Ánanda Márga, utili per la salute fisica, lo sviluppo mentale e l'elevazione spirituale.

1. Dopo la minzione lavare con acqua l'apparato urinario.
2. I maschi dovrebbero essere circoncisi o tenere sempre il prepuzio ritratto all'indietro rispetto al glande.
3. Non tagliare mai i peli delle giunture del corpo.
4. I maschi dovrebbero usare sempre la *kaopiina* (*lauṇgoṫá*).
5. Fare il vyapaka shaoca come da sistema.
6. Fare il bagno seguendo il sistema insegnato.
7. Cibarsi solo con cibo satvico e senziente.
8. Osservare i giorni di digiuno prescritti.
9. Praticare il sadhana regolarmente.
10. Osservare con fermezza e senza compromessi e fede la santità dell'*Iśta* (l'Obiettivo).
11. Osservare con fermezza e senza compromessi e fede la santità di *Adarsha* (l'Ideologia).
12. Osservare con fermezza e senza compromessi e fede la santità del Commando Supremo.
13. Osservare con fermezza e senza compromessi e fede la santità delle Regole di Condotta.
14. Ricordare sempre le parole dei vostri giuramenti.
15. Deve essere considerata obbligatoria la partecipazione settimanale al *Dharmacakra* della jagrti locale.
16. Osservare C.S.D.K., ovvero le regole di condotta, i seminari, i propri doveri, il kiirtan (Conduct Rules, Seminar, Duty, Kiirtana).

Nel suo Ánanda Váńii del 1° gennaio 1976, Bábá scrive:

"Siate determinati e tenaci sui Sedici Punti. Unite tutte le forze giuste, rette. Tutti gli altisonanti discorsi delle forze del male saranno messi a tacere."

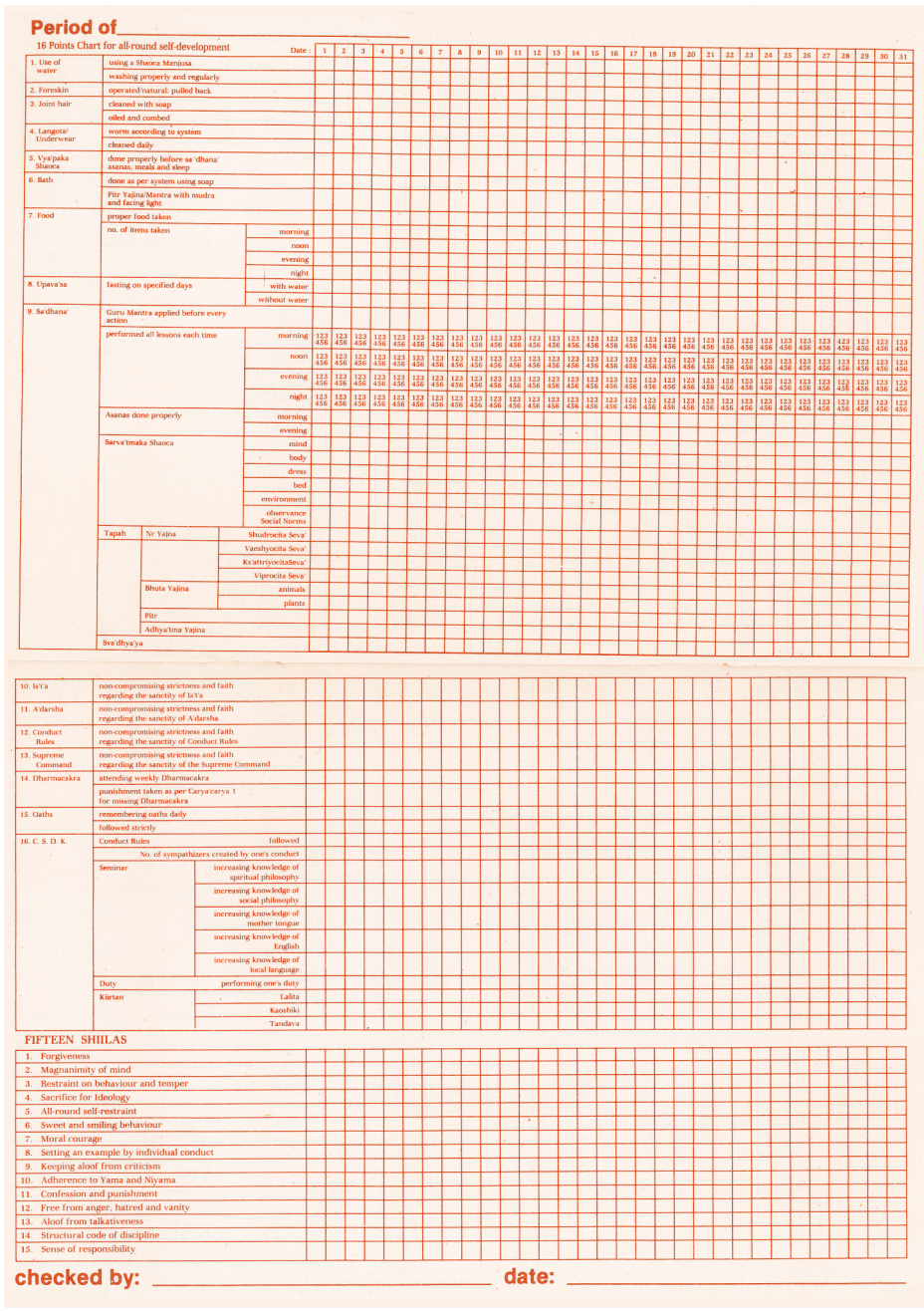
Il seguente Ánanda Váńii, diffuso in occasione di Ánanda Púrńimá del 1976, si conclude con queste parole:

"Per andare avanti sulla strada del benessere umano, dovremo rafforzarci in ogni campo della vita. I semi completi del benessere in tutte le sfere – fisiche, mentali, morali, sociali e spirituali – sono intrinseci ai Sedici Punti. Quindi siate fortemente determinati nel seguire i Sedici Punti."

L'anno successivo Bábá disse a un gruppo di márgii:

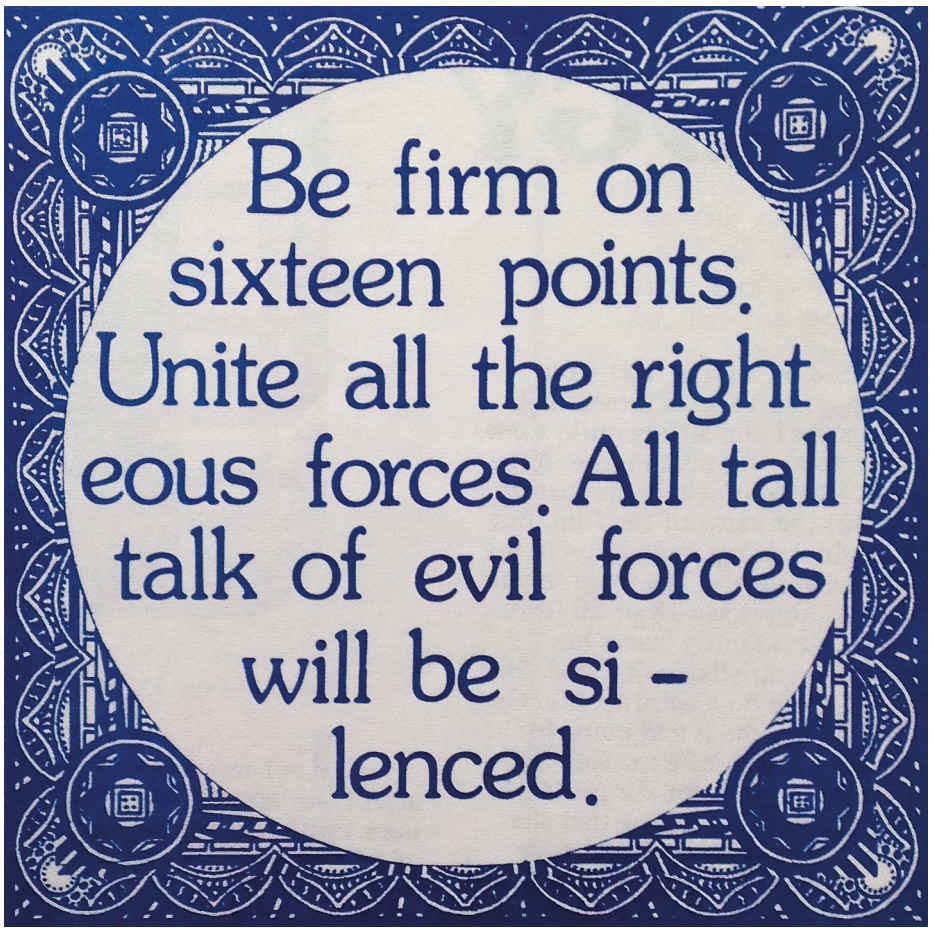
"Guarda, guarda! Sebbene i miei ragazzi e le mie ragazze non stiano ancora seguendo perfettamente i Sedici Punti, gli immoralisti ne hanno timore e davvero tremano di paura. Ma quando i miei ragazzi e le mie ragazze seguiranno scrupolosamente i Sedici Punti anche le ossa degli immoralisti tremeranno. Capite?". Diede un colpetto alla propria coscia e concluse, sorridendo a pieno viso: "Anche le ossa tremeranno".

Travels With the Mystic Master



Il *sudarshan cakra* era una speciale arma circolare di Lord Krśńa. Nel luglio 1978 Bábá, parlando in terza persona con Dádá Bháskaránanda, la mise in relazione al proprio *sudarshan cakra*.

"A differenza di altri guru, Egli non ha né archi, né frecce, né trishúla; nulla di simile. La sua filosofia, che vibra a 360 gradi, unita ad uno spirito che abbraccia ogni cosa, ogni aspetto della vita, e al suo rigoroso senso della disciplina prende la forma del *sudarshan cakra*. Egli usa questo cakra con l'aiuto dei suoi figli e delle sue figlie. È pertanto auspicabile che tutti i suoi figli e le sue figlie acquisiscano la forza interiore per aiutarlo in questo senso. La stretta aderenza ai Sedici Punti darà loro questa forza interiore".



In alto: la carta dei 16 Punti dal libretto *Our Fundamental Duties*

Una trascrizione grafica dell'Ánanda Váńii del 1° January 1976

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

54. Opposizione e tradimento nei confronti di Bábá

A causa di una posizione morale priva di compromessi contro la corruzione da parte di Bábá, del suo essere contro dogmi oppressivi come il sistema delle caste e le tradizioni che riguardavano matrimoni e dote, nonché per la posizione del Prout contro lo sfruttamento socio-economico in India e all'estero, nel corso degli anni erano costantemente aumentate le forze di opposizione verso l'Ánanda Márga da parte di chi aveva interesse di potere. In particolare questa opposizione era espressa da gruppi fondamentalisti indù, dal CPI-M (partito comunista indiano), dal CBI (Central Bureau of Investigation) e dalle alte sfere del governo federale, compreso il primo ministro.

In occasione di Ánanda Púrńimá del 1967, dopo il primo attacco avvenuto ad Ánanda Nagar, Bábá aveva dato questo Ánanda Váńii:

"Oggi, in tutto il mondo, è iniziata una dura lotta tra le forze del male e quelle del bene. Solo coloro che possiedono il coraggio morale di combattere contro le forze del male possono dare alla terra dilaniata dalla lotta un tocco rassicurante con il balsamo della pace. Ricordate, siete aspiranti spirituali. Quindi solo voi potete intraprendere l'immenso compito di salvare la terra."

Nel 1969 il governo tentò di approvare una disposizione che vietava ai dipendenti pubblici e ad altri dipendenti del governo di far parte dell'Ánanda Márga sostenendo che questa era un'organizzazione politica. Ci furono più attacchi da parte dei comunisti che provocarono vittime tra i monaci e tra i márgii. Incredibilmente, Bábá venne anche accusato di alcune di queste morti quando CBI e le intimidazioni della polizia culminarono, alla fine del 1971, con false accuse di omicidio contro di Lui e contro alcuni monaci.

Intanto, nel settembre 1971, Bábá trasferì il suo assistente personale, Vishokánanda. La moglie Umá cercò di intercedere a suo favore, supplicando Bábá di lasciargli l'incarico di PA. Ma Bábá rifiutò e, per quanto ora possa sembrare strano, i due se ne andarono, abbandonandolo; con loro se ne andarono anche alcuni acharya e márgii. Le testimonianze affermano che Bábá restò impassibile, continuando a portare avanti il lavoro della Sua missione senza perdere un minuto. Dádá Rámánanda diventò il suo nuovo assistente.

Nel suo libro di memorie, *Ashutosh Baba*, Dádá scrive:

Pochi giorni dopo il DMC del maggio 1971, a Ranchi, abbiamo avuto uno scontro con teppisti locali e fu deciso di trasferire Bábá a Patna. Dopo lo spostamento mi recai nel Bengala per iniziare le attività di soccorso per i rifugiati che arrivavano dal Pakistan Orientale, che presto sarebbe diventato Bangladesh. Ho iniziato ad aprire e organizzare centri per loro, ventuno in tutto, e divenni così impegnato con questo lavoro da non poter più recarmi da Bábá per più di tre mesi. In quel periodo, non avevo pressoché alcuna idea di cosa stesse succedendo nell'organizzazione: il fatto che Mádhavánanda fosse diventato l'approvatore del governo, le defezioni in corso, l'imminente scissione nell'organizzazione. Per mia fortuna, Bábá mi tenne fuori da tutto questo.

Dopo che Umá e Vishokánanda se ne andarono, il primo ottobre si tenne il DMC a Calcutta, come da programma, ed io vi partecipai in qualità di PA, assistente personale di Bábá. Non tutti vi parteciparono: Uma organizzò negli stessi giorni un programma parallelo a cui parteciparono molti acharya. Fu un periodo in cui l'organizzazione conobbe un preoccupante stato di confusione; anch'io mi chiesi in quale direzione stesse andando. Complessivamente, trentasette monaci, sia avadhútas sia avadhútikás, seguirono Uma. Ricordo che Satyánanda divenne molto contrariato. Dopo il DMC, la moglie di Bábá andò nel dharmasala, il salone della jagrti, e si rivolse ai monaci presenti, criticando Bábá e cercando di convincerli ad andare con lei. Satyánanda andò di corsa ad informare Bábá di quello che stava succedendo. "Non posso tollerarlo" – disse – "Queste persone ti stanno attaccando apertamente." Ma Bábá non era affatto turbato e lo tranquillizzò dicendogli che non c'era nulla di cui preoccuparsi. "Sta' calmo, taci" – disse – "Con il tempo tutto si chiarirà".

Qualche giorno dopo lasciammo Calcutta e Bábá intraprese un tour di tre mesi per tenere DMC in diverse parti dell'India. Venimmo a sapere che Umá Sarkár si era recata a Puri, dove venne protetta dal CBI. Tentò di fondare una propria organizzazione con quei monaci che l'avevano seguita, ma questa ebbe una vita breve e molti di loro tornarono ben presto da Bábá. Vishokánanda, tuttavia, divenne un approvatore del governo.





Queste due foto mostrano Bábá insieme a Umá e alcuni márgii in gita alla fine degli anni '60

Umá ad Ánanda Nagar nel 1967







Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

55. In aeroporto a Jaipur





Queste fotografie furono scattate durante il tour dei DMC di Bábá nel 1971. La mattina del 18 ottobre di quell'anno Egli volò da Nuova Delhi a Jaipur, per poi continuare verso Bombay. Durante lo scalo i márgii lo circondarono per avere il suo darshan. Le foto, scattate all'ingresso dell'aeroporto di Jaipur in attesa del volo successivo, comunicano il fervore devozionale di quella gioiosa occasione e il rapporto personale e intimo che i márgii avevano con Bábá in quegli anni.

Il giorno prima, nel DMC a Nuova Delhi, Bábá disse:

"La relazione tra Parama Puruśa e gli esseri unitari è dolce e familiare. I devoti affermano con convinzione che appartengono a Parama Puruśa, e Parama Puruśa appartiene a loro. Parama Puruśa è amato da ciascuno e da tutti; per questo gli esseri umani Lo chiamano Bábá. Allo stesso modo, tutti gli esseri creati sono amati da Parama Puruśa, pertanto per Parama Puruśa tutte le entità create sono Bábá. Quando i devoti cantano "Bábá Nám Kevalam", anche Parama Puruśa canta Bábá Nám Kevalam".

Il giorno seguente, nel DMC di Bombay, Bábá ribadì questo concetto:

"Come Parama Puruśa è amato da tutti, così tutti sono amati da Parama Puruśa."



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

56. Bábá’arrestato

Bábá fu arrestato nelle prime ore dell’alba del 29 dicembre 1971. Fu portato nel carcere di Buxar, tra Patna e Varanasi, con l’accusa di cospirazione per omicidio.

Ecco il ricordo di Giridhara, cittadino statunitense:

“Giungemmo a Patna nella notte del 27. Il mattino seguente Bábá si recò in jágrti a Pataliputra Colony. Quel giorno diede il darshan e poi nella notte si sedette nel patio dell’ufficio e assistette alla danza del tandava che venne eseguita di fronte a Lui. Era il 28 dicembre e il mattino successivo fu arrestato. La polizia lo portò nel carcere di Buxar, sulle rive del Gange, a quattro o cinque ore di treno da Patna. Eravamo un gruppo di circa 35 persone e molti di noi provenivano da oltreoceano. Viaggiammo in treno da Patna a Buxar per vedere Bábá dopo il suo arresto. Gli fu permesso di uscire e di parlarci. Ci disse:

‘Fate il vostro dovere. Sapete tutti qual è: fate kiirtan in ogni momento libero.’

Quindi si girò e tornò dentro”.



Ecco cosa racconta dádá Dharmavedánanda nel suo libro di memorie *In viaggio con il Maestro*:

Era febbraio quando una sconvolgente circolare arrivò dal nostro ufficio di Wichita: Bábá era stato incarcerato in India.

L’informativa diceva:

“Sebbene Bábá sia stato arrestato il 29 dicembre, abbiamo tardato ad informarvi nella speranza di vederlo presto rilasciato. Ma il tempo corre; insieme a quattro appartenenti all’Ánanda Márga, è accusato di cospirazione per omicidio. Naturalmente si tratta di una macchinazione ordita dal CBI per schiacciare l’organizzazione: le idee e le attività dell’Ánanda Márga sono sempre state una diretta minaccia per i personaggi pubblici che hanno fame di potere personale senza preoccuparsi affatto per il bene della società ... L’unico testimone diretto è Vishokánanda (un ex dádá) che afferma di essere stato uno degli assassini. Tuttavia, invece di trovarsi in prigione, è libero e si gode una vita lussuosa. Le sue prove sono accettabili secondo un particolare cavillo della legge indiana che consente a un criminale di testimoniare contro altri, divenendo così un “informatore”. A discrezione del tribunale, l’informatore può essere rilasciato e ampiamente ricompensato per la sua collaborazione”.

All’inizio del 1972, a causa di cattive condizioni di salute conseguenti alla difficile prigionia, Bábá fu trasferito al Patna Medical College Hospital. Dopo più di un mese fu portato nel carcere centrale di Bankipur a Patna e segregato nella cella numero 13, utilizzata per i condannati dagli inglesi durante il periodo della colonizzazione. Era una cella di cemento, angusta, senza finestre o altra ventilazione, fredda come un frigorifero d’inverno e calda come un forno d’estate.


The Chief of the Army Staff, General S.H.F.J. Manekshaw, being greeted by young boys in Dacca on Dec. 27.

ANAND MARG CHIEF HELD ON MURDER CHARGE

(By Our Staff Reporter)
PATNA, Dec. 29:
MR. Prabhat Ranjan Sarkar, spiritual head of Anand Marg, was arrested today at his Patliputra residence under Sec. 302 I. P. C. (murder).

The arrest was made by the Dulha police on a complaint lodged by the C.B.I. which was investigating into a number of allegations against the Anand Marg including the murder of about 18 to 20 Avadhoots (Sanyasis of the Marg who have dedicated their lives to it).

Acharya Sarbeshwaranand Avadhoot, General Secretary of the Marg, was also arrested along with his Guru, Mr. Sarkar popularly known as Anand Murtiji, who was to go to Varanasi today to address a Dharm Chkr.

The police later produced them before the S.D.O. Patna Sadar, Miss Radha Singh who rejected their bail petitions. They were forwarded to Buxar Central Jail where they will be lodged.

It is learnt that the C.B.I. has established prima facie case of movement of Anand Murtiji in the murder of some Avadhoots who had voiced their feelings against some of the actions of their Guru. These murders, according to the C.B.I. took place in a planned manner in Singhbhum district.

The C.B.I. is believed to have established the clue of murder of Avadhoot Sadanand and two others near Chandil. Their bodies were disposed of as unclaimed

7-Man Body To Probe Killing Of Intellectuals

DACCA, Dec. 29:

Yet Another Evidence Of Genocide

KHULNA, Dec. 29:
Yet another evidence of genocide by the Pakistani occupation forces has come to light with the discovery of an execution ground at Gollapara near Radio Station here from where a large number of bodies and human skulls have been exhumed.

Though no immediate estimate of the killings at

section with some disturbances that took place at Ranchi. The police had raided the Anand Marg office there and at other places and had recovered human skulls, which according to the Marg, were kept for "tantra sadhana".

The C.B.I. had raided the Anand Marg headquarters at Patalliputra Colony and seized some papers and unaccounted money amounting to over Rs. 20,000.

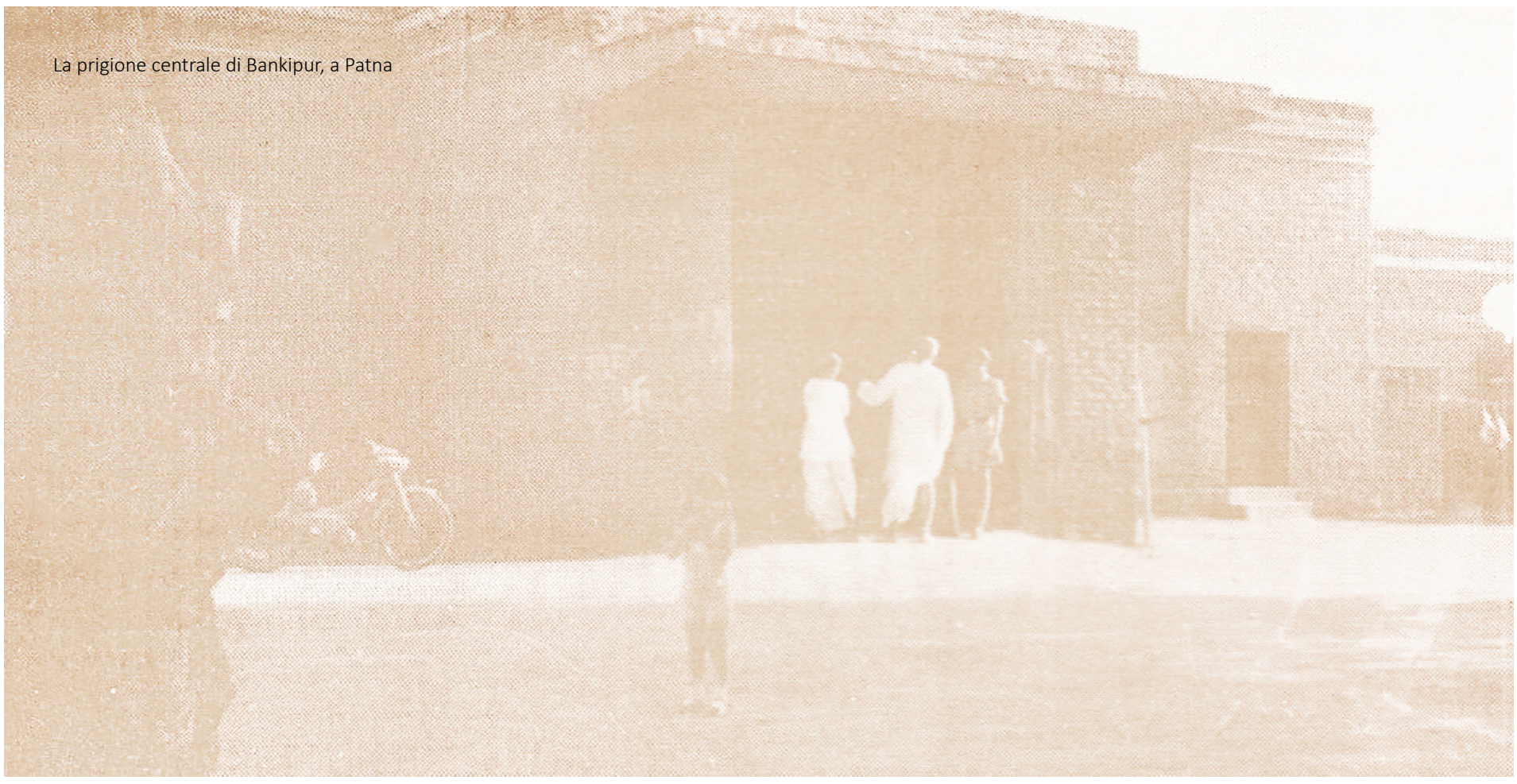
The alleged murder of some Avadhoots by their own colleagues caused a serious split in the Anand Marg. Vishokanand Avadhoot, who was the private secretary to Mr. Sarkar, spear-headed the revolt which was later joined by Mr. Sarkar's wife, Mrs. Uma Sarkar.

Mrs. Sarkar deserted the Anand Marg camp and went underground along with her 12-year-old son. Vishokanand and many others also joined them later.

Recently, Mrs. Sarkar had circulated a letter from Calcutta alleging involvement of her husband in the murders. She also alleged that her husband, Anand Murtiji indulged in homo-sexuality.

An inquiry into all these allegations had been entrusted to the C.B.I. by the Union Government which received a number of complaints against the activities of Anand Marg. A team of C.B.I. officials headed by a D.I.G. camped at Patna for months together to complete the investigations.

Notizia dell’arresto di Bábá pubblicata dall’*Indian Nation* il 30 dicembre 1971


La prigione centrale di Bankipur, a Patna

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

57. L’avvelenamento di Bábá e il digiuno

Il 12 febbraio 1973 Bábá fu oggetto di un tentato omicidio. Con il pretesto di un aggravamento della salute fu chiamato il medico della prigione. Questi, su ordine segreto del CBI, somministrò una dose di barbiturici che, solitamente, risulta letale; il medico giustificò la somministrazione dicendo che la prescrizione era stata fatta dal medico civile di Patna. A Bábá vennero le convulsioni e successivamente entrò in coma. Quando riprese conoscenza non riusciva a vedere, il cervello era infiammato e il mal di testa fortissimo. Dopo diversi giorni riacquistò parzialmente la vista, con forti limitazioni che compromisero la vista per il resto della sua vita.

FOR IMMEDIATE RELEASE

NEW YORK, New York, February 28, 1972 -- An assasination attempt has been made on the life of P. R. Sarkar, spiritual head of the largest yoga society in the world. His followers, numbering some eight million, are located in thirty different countries of the world. His personal secretary, Ac. Pranavananda Avadhuta, reported that he was poisoned by food sent through the jail guards and left to die in his small cell at Bankipur Jail, Pantna, India. He was under protection of the C.B.I. (Central Bureau of Intelligence). Jail authorities refused a request by Sarkar for medical assistance, Pranavanananda reported. For five days he remained near death in a semi-concious state; to this date he has received no medical treatment.

P. R. Sarkar's socio-spiritual organization, Ananda Marga, has organized large-scale disaster relief operations and opened over 500 orphanages, hospitals, and schools throughout India. His followers claim he is being held on "concocted" murder charges, "instigated by vested interest groups who view his outspoken ideals and growing support as a threat to their interests. This arrest is the latest in a stormy history of harassment and persecution of his organization." Of the 200 charges which have been filed against him, all but one have been thrown out by the courts.

"We have now abandoned our hope for justice;" said Mr. Paul Fahnestock here today at a news conference, "our peaceful efforts have been met with increasingly brutal rejoinders. We now appeal to the American news media, in its love for Truth, to make an immediate inquiry and investigation into this flagrant oppression. It is our greatest desire that the truth of the matter be revealed to the world community."

Comunicato stampa ai media del mondo

Nel marzo dello stesso anno Bábá dettò alcune lettere indirizzate al governatore del Bihar, chiedendo un’indagine giudiziaria sul suo avvelenamento. Non ricevette alcuna risposta.

Alcune lettere di Bábá indirizzate al governatore del Bihar

To,

The Governor of Bihar,
INDIA

Through Distric Magistrate, Patna.

Sir,

With due respect and humble submission I would like to bring to your kind notice the following facts along with tales of harassment, torture, mal-treatment, poisoning and other inhuman activities done by different agencies of the Government.

1. That I was arrested by C.B.I. (Central Bureau of Investigation) on 29th December 1971 at 6:00 in morning on some charges concocted by C.B.I. with certain malafide and political motive. 28th Dec. 71 being Ekadasi (11th moon) was my fasting day. On the 29th morning after I was arrested by C.B.I. they did not allow me to do my morning duties throughout the day. They did not allow me to do my daily spiritual practice. They did not allow me even to take a single drop of water. They produced me before S.D.O., Patna in the afternoon. My remand order to jail was kept ready in S.D.O.'s office before I was produced in S.D.O.'s chamber (not court). This shows that the S.D.O. decided to send me to jail even before she (the S.D.O. was lady) saw the arrested person. She did not ask me a single question and so I did not get the scope to narrate the tales of torture. I was brought to Buxar Jail (it is in another district) at about 11;00 pm i.e. I had to remain without food and water for about sixty hours at a stretch.

2. Due to unhygienic condition prevailing in jail I became sick and on Feb. 72 I was sent to P.M.C.H. (Patna Medical College Hospital) for treatment. There I was kept under inhuman torture by C.B.I., State C.I.D. and State Police for all the 24 hours upto 3rd April 72. The motive was clear and simple; they wanted to kill me as per secret instruction of C.B.I. In the P.M.C.H. room on. 17 I was forced to remain within four walls of the room for the entire period up to 3rd April. I was not allowed to peep through the window nor to raise the curtain of the door to see the sky. They did not allow me to read news-paper coming from my house. They did not allow me to take food coming from my house and forced me to take unhygienic food prepared by the men of their choice. They did not allow any of my friends and relatives to see me even from a long distance. They created disturbance even in my spiritual practice.

On 14th morning I felt the sixth reaction and that is I was unable to see anything clearly even from a short distance. I became almost blind. A few days after that an eye specialist came and said that I was suffering from conjectivities. On 15th night two more specialists came At time my blood pressure was 180/100. On 16th morning my urine was examined, the sugar was +++ (3plus). I have got no doubt I was poisoned on 12th night and all these are reactions of the poison On 19th Feb. 73 a first class Magistrate was deputed by District Magistrate to record my statement. I have stated that in case of medical treatment the faith of a patient plays a very important role and as I have lost faith in these Government Doctors and as a strong suspicion has been created in my mind that they have poisoned me as per direction of C.B.I., I don't like to be treated by any Doctor selected by Government I want to be treated by my private Doctor.

In the night of 21 Feb. 73 I requested the jail authority verbally and on 27th Feb. 73 in writing to request the District Magistrate, Patna to depute a 1st Class Magistrate to record my statement demanding a judicial probe. I further told them that I want in that Judicial Commission there may be any Judge of Supreme Court or of any other High Court excepting that of Patna High court (because Patna is the place of occurence). But as ill luck would have it, I have not yet been favoured with the presence of a 1st Class Magistrate to record my statement.

In view of the foregoing I would request you to please favour me by appointing a Judicial Commission to go through all the above mentioned complaints and other relevent matters at an early date. I have got strong suspicion that certain black hands are working against me from behind the curtain and some of them are important persons. I want to disclose the names of those important persons before the Judicial Commission.

Yours faithfully

Sd/ - Prabhat Ranjan Sarkar

5 March 1973

Bankipur Central Jail, Patna.

1. Copy to President of India for information and necessary action.
2. Copy to Secretary General, UN.O. for information

SD/ - Prabhat Ranjan Sarkar

5 March 1973

3. I was sent to Bankipur Central Jail in the first week of April 72. Just a few days after my coming here the authorities stopped my interview with my relations and friends. Even now nobody can see me without a written order from the Court of Law.

4. In the first week of June 72 my mother died. I am her first son. As per usage of India the first son is to do the Spiritual observance of the parent. But the cruel and inhuman authorities of Government did neither allow me to see her in her death bed nor did they allow me to do her last rites.

5. In Bankipur Central Jail also authorities stopped my food continuously for fifty hours with the only intention of killing me as per verbal instruction of C.B.I.

6. I am an aged man of above fifty but because of my regulated and routined life I used to maintain a good health. But due to continuous torture by Government authorities in general and Jail Department in particular my health has been ruined. Four persons who used to look after me became eye-sore of the jail authorities. Two of them have been transferred to Daltenganj Jail and two to Buxar Jail, although none of them has got any court case in Daltonganj and Buxar. The only intention of transfer is to keep me alone and kill me conveniently.

7. In the first portion of 1973 they have posted several Sipahis just on the gate of my cell just prevent others to see me. It is clear that they want to kill me secretly and shift the dead body silently with the help of those Sipahis.

8. On 12 Feb. 73 I felt very much unwell in the afternoon. The Jail Doctor came and prescribed certain medicine for Diarrhoea and Dysentry. On the same day at 9:00 pm I again felt unwell. The Doctor was informed and he came at about 10:30. He said that he will be informing the Civil Surgeon, Patna. I requested him to please inform my men also and gave him my residential address and phone number. The Doctor came again at about 11:00 and told me that he has informed the Jailor to send the news to the address of my men. Afterwards I came to know that the jailor did not convey the news to my men and suppressed the fact for reason best known to him.

9. At about 11:00 pm on 12th Feb 73 the Jail Doctor said the Civil Surgeon is not to come to see you but he has prescribed a medicine for you. He administered that so called medicine which was actually a poison. Just after taking the medicine I became sense-less. I came back to senses at about 7:00 am on 13th Feb 73. At that time I was undergoing the following five reactions of that poison. They were:-

i. Extreme weakness throughout the body.
ii. Nervous reaction throughout the body.
iii. Profuse watering from both the eyes.
vi. Extreme pain in brain.
v. Inertness of brain.

AHANDAMURTIJII
SUFFERING
FROM THE
REACTIONS OF POISONING:

To

The Governor of Bihar,
Patna (India)

Sir,

I would like to bring to your kind notice the fact that from about 9 O'clock yesternight I am suffering from extreme pain in lower portion of my body along with burning sensation but the jail authorities have done no arrangement for my nursing and medical treatment. If such a state of affairs continues and if the jail authorities want to kill me like this, I will have no other alternative but to resort to some other step for which the Government will be solely responsible because of their not doing the needful in response to my timely request.

This is for your kind information and necessary action please.

It may please be added that since 13.2.73 I have been suffering from the reaction of poisoning which was done on 12.2.73 night and I have not been served with a single drop of medicine since 16.2.73.

Yours faithfully,

Sd/-
(Prabhat Ranjan Sarkar)
12/2/73 (12 hours)
Bankipore Central Jail, Patna.

The Governor of Bihar,
Patna, India.

Sir,

As I am a sick man and there is nobody to look after me and at the same time the oppression of the Jail Department has reached its zenity point, I find no other alternative but to stop taking food for an indefinite period.

This is for your information please.

Yours faithfully,
Sd/Prabhat Ranjan Sarkar,
1-4-73.
Bankipore Central Jail,
Patna.

//True Copy//

A quel punto informò il presidente dell’India e altri funzionari del governo che non gli rimaneva altra alternativa che intraprendere un digiuno di protesta. Quel digiuno iniziò il 1° aprile 1973 e durò fino al suo rilascio dal carcere il 2 agosto 1978: cinque anni, quattro mesi e due giorni più tardi.

We have just received a telegram from the Central Office in India (March 7)

"FROM CENTRAL OFFICE:

BABA UNCONSCIOUS LOWER PORTION PARALYSED - HANDS INACTIVE - VOICE INAUDIBLE - EYES CLOSED - PUBLICIZE COMMUNICATE EVERYONE
- GIRIJANANDA "

Our Bábá has been in jail for over two years now. He has been fasting for almost an entire year. The news we have been receiving from India about His condition and case has been scanty. Today (March 7) we received the above telegram.

About one week ago, we received a newsletter from the Central Office in India. We have been requested to reprint the newsletter and to send it to all sectors. The newsletter will be sent twice a month to keep us up to date on events and to vibrate us with wonderful Bábá stories.

A Bábá story appeared in the newsletter which vibrated us all so much when we read it. I really feel that, in light of Bábá's condition at the present time, the story has taken on even deeper significance. HIS LOVE IS ALL
- Lilá

Descrizione di un telegramma che informa dell’avvelenamento di Bábá

Durante tutto il periodo del digiuno, Bábá sopravvisse con una tazza di liquido presa due volte al giorno (di solito acqua di yougurt, o siero di latte), oppure yogurt, con l’aggiunta di tre parti di acqua; (queste erano le sue istruzioni). La bevanda veniva portata quotidianamente in prigione dal suo assistente personale Dádá Rámánanda. Quando, in seguito, gli fu chiesto come fosse sopravvissuto nonostante il lungo digiuno, Bábá rispose: “Non c’è nulla di innaturale in merito a questo: l’unica differenza è che le persone prendono l’energia necessaria dagli alimenti, mentre io dovevo ricavare energia direttamente dalla luce solare”. In ragione di questo si potrebbe pensare che Bábá non avesse bisogno di assumere acqua e yogurt; qualcuno dice che la beveva solo per impedire che i suoi organi digestivi si atrofizzassero; altri per impedire alle autorità della prigione di costringerlo ad una alimentazione forzata.

The Washington Star
SATURDAY,
DECEMBER 27, 1975

Leader Enters 1,001st Day of Protest Fast

Prabhat Rainjan Sarkar, author, philosopher, and spiritual leader of Ananda Marga, an international religious and humanitarian organization, today began fasting for the 1001st consecutive day in the the Bankipur jail in Patna, India.

Sarkar, also known by his spiritual name, Shrii Shrii Anandamurti, has been a political prisoner of the Gandhi regime for the last four years, since December 1971.

YESTERDAY his followers here and in hundreds of other cities fasted and held commemorative meditation meetings, marking the 1,000 days of his fast and to draw further attention to what they feel are injustices toward him and toward their organization.

The 54-year-old spiritual leader has abstained from all solid food since April 1973, after an attempt to poison him while in the jail. He is protesting the denial of basic human rights to himself and to other members of his outlawed religious and humanitarian organization.

He alleges that he and they have been harassed, arrested on false charges, and often tortured by the Indian government.

As a result of the extended fast and poor jail conditions, Sarkar's health continues to deteriorate. He is now unable to sit up and his voice is barely audible.



PRABHAT SABHAR
Trial begins Jan. 4

OLAF OFTEDAL, nutrition expert from Cornell University, said that "it is medically impossible for Mr. Sarkar to still be alive after 1,000 days of fasting on the small quantities of Horlicks (malted milk in water) that he has been taking each day." The profound metabolic changes that could have enabled this unprecedented fast seem to be a product of Sarkar's proficiency in yoga and meditation, his followers say.

After four years of legal maneuvering and numerous delays, his trial is scheduled for Jan. 4 in Patna.

The case, which has been front-page news in India since his arrest, is expected to last several months. Spokesmen here for Ananda Marga feel that, given the current repressive environment in India and in light of the banning of Ananda Marga last summer, "there is little hope that justice will be available."

They cite the numerous irregularities in the proceedings, denial of bail, repeated violations of his rights to see his lawyers, substandard jail conditions, and "the vociferous attacks made in the government-controlled media" as giving faint hope for a fair trial.

THE CASE HAS attracted the attention of the International Human Rights community. Particularly Amnesty International, the United Nations Human Rights Division, the International Commission of Jurists, and the International League for the Rights of Man have been following the case closely for the last three years. Letters from concerned people all over the world prompted the interest.

Ananda Marga emphasizes social service, and is somewhat distinct from other yoga-inspired groups in this respect.

In the Washington area, the organization operates a clothing distribution program, the Emergency Pantry and Canned Food Program, providing food for families and senior citizens in need, and literacy training. A spiritually-based primary school is being opened in Northern Virginia.

A branch of the Ananda Marga Universal Relief Team is active with the local Red Cross, providing first aid and disaster services. Members offer free classes in meditation and relaxation throughout the area.

Headquarters here are at 1354 Montague St. NW.

La notizia del digiuno di Bábá apparsa il 27 dicembre 1975 sul *The Washington Star*

Intorno alla seconda settimana dell’aprile 1973, Hiiráprabhá, la sorella maggiore, cercò di convincerlo ad assumere del cibo solido, ma Bábá, con un sorriso, rifiutò dicendo: “Non mi sono mai opposto ai tuoi desideri, ma ho fatto un voto e a questo voto non voglio mancare. Verrà il giorno in cui sicuramente uscirò e potrò interrompere il digiuno, quel giorno prenderò del cibo esclusivamente dalle tue mani”.

Sei anni dopo, la mattina del 12 febbraio 1979 (primo anniversario del suo avvelenamento dopo la liberazione dal carcere) Bábá disse ai márgiis, che quel giorno si erano riuniti per il darshan generale: “Ho scritto una lettera al presidente dell’India in cui affermo di conoscere quali sono le losche mani che agiscono dietro le quinte”. Continuò dicendo che l’anniversario del suo avvelenamento doveva essere celebrato ogni anno. Quel giorno si sarebbe chiamato Niilakańtha Divas. Niilakańtha, che significa “gola blu”, uno dei nomi di Shiva.


MAHARLIKA TIMES
Margiis undertake large scale international protest against GURU's persecution
Anandamurti on 88th day of fasting
Ac. Punyamitaji tortured and beaten by New Delhi police
Two Deciding Paras

Pubblicazione dell’AM, *Maharlika Times*, Giugno 1973


MAHARLIKA TIMES
Central Committee appeals to all Margiis, moralists
Ananda Marga Guru tortured in jail
Worldwide protest against Anandamurtiji's imprisonment

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

58. Bábá in prigione



A causa dell'avvelenamento, Bábá non fu in grado di parlare per molti mesi. In quel periodo comunicava con una tavoletta su cui scriveva. Nel giugno del 1972 sua madre morì, ma non gli fu permesso di celebrare l'estrema unzione come suo figlio maggiore. Con Bábá vittima di continui attacchi e sofferente per svariati motivi, la situazione sembrava drammatica, senza luce alla fine del tunnel. Tuttavia Bábá continuò ad assicurare ai márgi e agli acharya che alla fine il dharma avrebbe prevalso.

A differenza di altri prigionieri, Bábá aveva una particolare autorità sullo staff del carcere, grazie alla Sua forza morale e alla Sua imponente personalità; pretendeva che i secondini svolgessero correttamente il loro dovere e li rimproverava ogni volta che abusavano del loro potere. Molti di loro impararono a rispettarlo e ad amarlo e non fu raro che venissero sostituiti quando la loro venerazione per Lui divenne tale da rappresentare un conflitto con il loro dovere di carcerieri.

Dopo qualche tempo a Bábá fu permesso di ricevere visite in piccoli gruppi e i márgi arrivarono in massa da tutto il mondo per avere il Suo darshan. Di questi incontri vengono raccontate numerose storie che hanno del miracoloso. Anche il personale del carcere ne ha in serbo molte; una di queste viene riferita dal dott. Dharma Dás Kalwár, il medico che ben presto sostituì colui che aveva somministrato il veleno:

"Mi stavo avvicinando alla cella di Bábá quando vidi diffondersi da questa una luce lieve, soffusa. Guardai dentro e vidi Bábá fluttuare in aria, vicino al soffitto, in meditazione. La luce veniva dal suo corpo. Ero così stupito che non sapevo cosa pensare. Chiusi le palpebre per un istante e, riaprendo gli occhi, scorsi Bábá sul lettino, ancora in posizione di meditazione. Devo aver sbuffato qualcosa per la sorpresa e Lui mi disse: 'Fai silenzio!'"

Una notte il sovrintendente della prigione avvertì la sensazione che Bábá non fosse nella sua cella. Andò a controllare e la trovò vuota. Non appena uscì, vide una luce scendere dal cielo fino alla Sua cella. Corse di nuovo a vedere e vi trovò Bábá che gli disse: "Non venire nella mia cella nel cuore della notte; sono una persona molto occupata".

Nel marzo del 1974, un gruppo di importanti personalità politiche in opposizione al governo visitò Bábá. Lui non era solito incontrare chi non fosse márgii, ma in quell'occasione fece un'eccezione e questi politici tentarono di convincerlo a interrompere il digiuno e non mettere in pericolo la Sua vita. Bábá rispose loro con chiare parole che stava digiunando per i Suoi ideali e che questi erano più importanti della Sua stessa sopravvivenza. Poi, mentre se ne stavano andando, aggiunse che la democrazia non poteva sopravvivere senza moralità e che la moralità era diventata vittima del regime di Indira Gandhi.

Alla fine del 1974 la commissione d'inchiesta indipendente Chakraborty confermò che il medico della prigione aveva deliberatamente somministrato una dose eccessiva di barbiturici a Bábá e che il medico civile di Patna non fu consultato in merito a questa somministrazione.

Nel gennaio 1975 Bábá avvertì i márgi di prepararsi nei successivi sei mesi per una situazione di emergenza. Li consigliò di accumulare scorte per due anni di riso, dhal, olio e altre necessità di base. Nel 1971, Bábá, dal bagno, aveva affermato con non chalance che: "Nel 1975 la nostra organizzazione dovrà affrontare una grave crisi. Anche se si percorressero chilometri e chilometri, non si incontrerebbe nessuno che ammetta di essere un márgi. Sarà uno dei periodi più difficili dell'Ánanda Márga".

Nel giugno 1975, l'Alta Corte di Allahabad ritenne il primo ministro Indira Gandhi colpevole di frode elettorale nelle elezioni del 1971. Scoppiarono numerosi disordini in tutto il paese quando sia i leader pubblici sia quelli dell'opposizione pretesero le sue dimissioni. Ma prima che la Corte Suprema potesse confermare la sentenza dell'Alta Corte, il 4 luglio 1975 Indira Gandhi dichiarò uno stato di emergenza nazionale; fu imposta la legge marziale e 24 gruppi di opposizione al governo Gandhi, di cui 14 vicini all'Ánanda Márga e al Proutist Universal furono dichiarati illegali e proibiti. Migliaia di persone che lavoravano in Ánanda Márga e diversi márgii furono imprigionati e torturati, altri furono costretti a vivere clandestini. Fortunatamente, grazie alle istruzioni date da Bábá sei mesi prima, le famiglie di coloro che vennero imprigionati non ebbero a soffrire in modo eccessivo durante i ventuno mesi dello stato di emergenza.



REGD. NO. H/SD-23

INDIAN HERALD

NATIONAL ENGLISH DAILY

Founder & Editor: THAKUR V. HARI PRASAD

SPECIAL SUPPLEMENT

2 Pages — HYDERABAD, Thursday, June 26, 1975 — PRICE 15 Paise

EMERGENCY DECLARED

JP, Morarji, Advani, Asoka Mehta & Vajpayee arrested

Raj Narain, Mody & Chandra Sekhar held

Durante tutto questo tempo, Bábá continuò ininterrottamente il digiuno e la Sua salute ne risentì, anche a causa delle condizioni disumane di una cella oscura, umida, senza ricambio d'aria. Ma Bábá non si piegò né mostrò alcun segno di ripensamento.

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

59. I Dadhiici

Si dice che Maharśi Dadhiici abbia sacrificato la sua vita in modo che Shiva potesse costruire dalle sue ossa la Sua misteriosa arma, il vajra ("fulmine"), per combattere contro l'oppressione ariana di quei giorni.

Dopo il primo attacco ad Ánanda Nagar, il 5 marzo 1967, Bábá disse: "Quando i cristiani muoiono per la cristianità, vengono chiamati martiri; quando i musulmani muoiono per l'Islam vengono chiamati shahiidi; quando i miei figli sacrificano le loro vite per gli ideali di Bhagavad Dharma, li chiamo dadhiici".

I primi dadhiici, assassinati in quella che oggi è conosciuta come la collina Dadhiici ad Ánanda Nagar, furono Dádá Abhedánanda (allora assistente personale di Bábá), Dádá Saccidánanda, Avadhá Kumar, Prabhása Kumar e Bharat Kumár. La data in cui furono uccisi (5 marzo) viene commemorata ogni anno come Dadhiici Divas.

Da allora, nel corso degli anni, altri márgi sono morti nella lotta per il dharma. Tra loro, vanno ricordati i dadhiici che si sono autoimmolati in segno di protesta per l'incarcerazione di Bábá (seguendo la tradizione di Párvatii, che sacrificò sé stessa a causa dell'umiliazione subita da Shiva da parte di suo padre).

Dádá Divyánanda fu il primo, alle 4 del mattino del 9 aprile 1973, davanti all'Assemblea legislativa del Bihar a Patna. Più tardi, nella stessa giornata i márgii organizzarono una manifestazione di protesta a Patna.



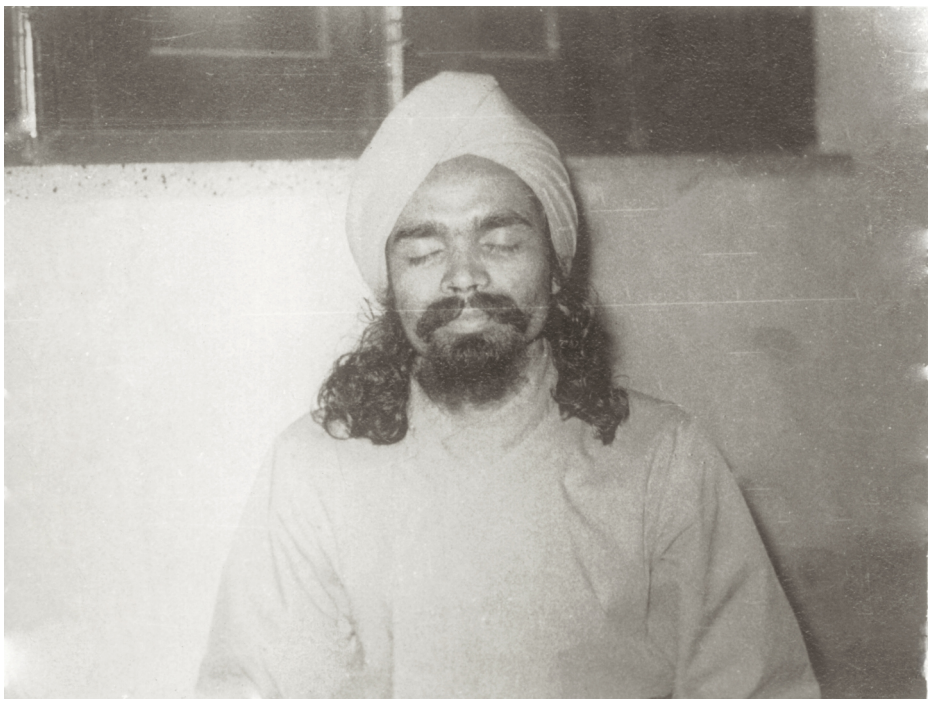
Il 23 aprile 1973 Dádá Dineshvaránanda si autoimmolò presso l'Old Fort a Delhi, il giorno stesso in cui furono arrestati centinaia di márgii in una manifestazione di protesta al Delhi Boat Club.

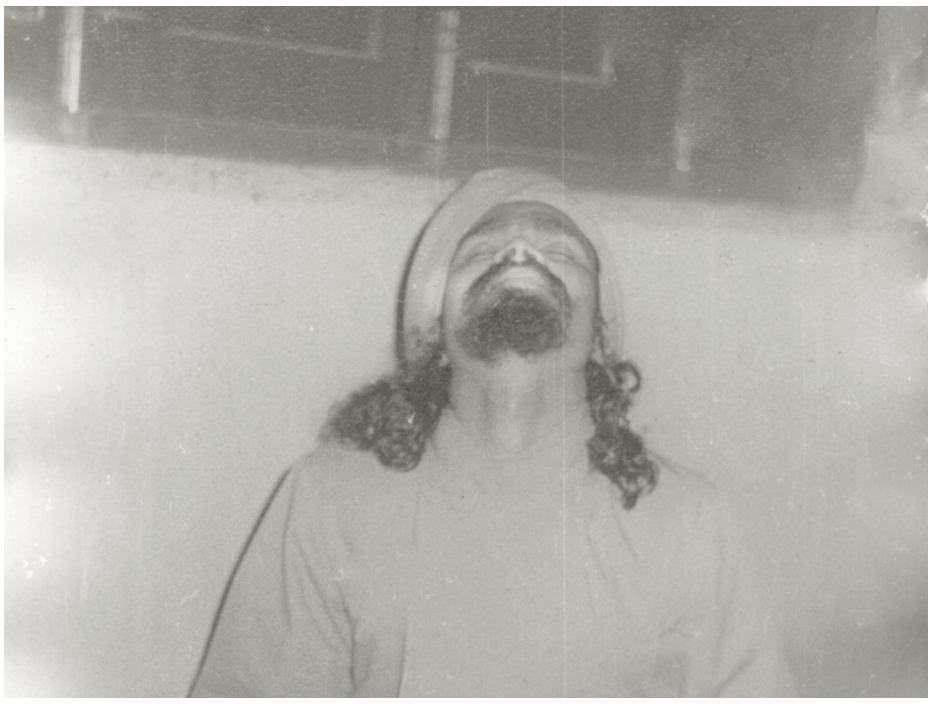
Dádá Atulánanda, incarcerato con Bábá e suo assistente personale, si è auto immolato l'11 settembre 1974 per protestare contro i maltrattamenti subiti alcuni giorni prima da Bábá durante una irruzione nella sua cella. Usò il cherosene di una stufa che gli era stato permesso di usare, ma non era abbastanza per farlo morire subito e spirò più tardi in ospedale.

Nei primi mesi del 1975, dádá Tyágeshvaránanda, fu picchiato a morte dalla polizia mentre si trovava nel carcere di Bhagalpur.



Dádá Atulánanda





Dádá Divyánanda

Finita l'emergenza, nel disperato tentativo di assicurare la liberazione di Bábá, nel 1978 ci fu una finale serie di auto-immolazioni: Didi Umá e Dádá Lokesh, l'8 febbraio a Berlino; Dádá Gagan, il 17 febbraio a Dallas; Didi Asitima, il 14 giugno a Manila; successivamente, il 2 ottobre, Shánti a Ginevra.

Bijon Setu, un ponte vicino Ballygunge, Calcutta, fu teatro di un massacro orrendo il 30 aprile 1982, quando quindici dádá (Dádá Bháveshvaránanda, Dádá Krpáshivánanda, Dádá Kamaleshánanda, Dádá Prashivánanda, Dádá Girishánanda, Dádá Sútreshvaránanda, Dádá Ártasevánanda, Dádá Ádishivánanda, Dádá Veńkateshvaránanda, Dádá Viirendra, Dádá Suvrata, Dádá Mukul, Dádá Somanáth, Dádá Bálabhadra e Dádá Vrajagopála), una didi, Didi Ánanda Pracetá, e un fratello márgii, Rámragh, furono tutti uccisi in pieno giorno da membri del CPI-M (Partito Comunista Marxista Indiano) mentre si recavano ad una conferenza sull'istruzione. Erano insegnanti delle nostre scuole; i comunisti istigarono la gente ad attaccarli accusandoli di aver rapito dei bambini. Per questo massacro nessuno, fino ad oggi, è stato arrestato.

Il 24 gennaio 1988, Dádá Ajitánanda fu massacrato di botte nel carcere di Siliguri perché si era rifiutato di avvallare una falsa accusa organizzata dai comunisti.

Sempre su istigazione dei comunisti, gli abitanti di un villaggio assassinarono brutalmente Dádá Asiimánanda e altri quattro fratelli márgii, il 2 aprile 1990, a Dimdiha, Ánanda Nagar.

E in questa località, ad Ánanda Nagar, il 4 giugno 1990, Dádá Karuńáketan fu ucciso con numerosi colpi di armi da fuoco sparati dalla polizia mentre protestava per i maltrattamenti ricevuti dalla polizia da un gruppo di márgii provenienti da oltreoceano. Rimasero feriti anche altri quattro márgii.

Ci sono omicidi e ferimenti che non sono ancora stati resi pubblici, perpetrati da chi si opponeva agli ideali dell'Ánanda Márga nel corso degli anni.

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

60. Campagna “Bábá libero”

Poco dopo il Suo l’arresto, iniziò in tutto il mondo una campagna per la liberazione di Bábá, con lo scopo di focalizzare l’opinione pubblica sull’ingiustizia perpetrata con la sua prigionia. Due dei paesi più attivi in questa attività furono l’Australia e gli Stati Uniti. Il giuramento pronunciato dai márgii e dai lavoratori del settore di Sydney (ora Suva), esprime perfettamente lo spirito del movimento:

“Giuro, nel nome di Parama Brahma e Márga Gurudeva, che mai riposerò o mi prenderò cura delle mie necessità fino a quando non riuscirò a portare Bábá fuori dalla prigione”.

Editori

La campagna “*Free Bábá*” a Washington, DC, conobbe alcuni significativi successi. Furono inviati comunicati stampa, organizzate manifestazioni e furono fatte pressioni sul Congresso degli Stati Uniti, ottenendo il sostegno di numerosi senatori, soprattutto quando fu detto loro che Bábá era perseguitato dai comunisti (durante quegli anni di Guerra Fredda era sufficiente pronunciare il termine “comunista” per far rizzare le orecchie a tutti).







Il rapporto Wells fu preparato per il Comitato internazionale, al fine di ottenere giustizia per Shrii Shrii Ánandamúrti, dall’avvocato britannico e consigliere della regina William Wells. E il rapporto Sheppard, commissionato dalla Commissione internazionale dei giuristi e dalla Lega internazionale per i diritti umani, fu consegnato davanti a un comitato congressuale per i diritti umani in Campidoglio da Claude-Armand Sheppard del Canadian Bar.

With the Emergency in India having just been declared, and reports of Bábá’s condition in jail deteriorating, in the summer of 1975 the Free Bábá campaign organized the Universal Freedom March in Washington, DC and the Moralists of the World Unite rally in San Francisco, California. Hundreds of márgiis gathered from around the country to raise awareness of Bábá’s plight.

Chandrashekhara (USA)





La marcia “Universal Freedom” a Washington, DC

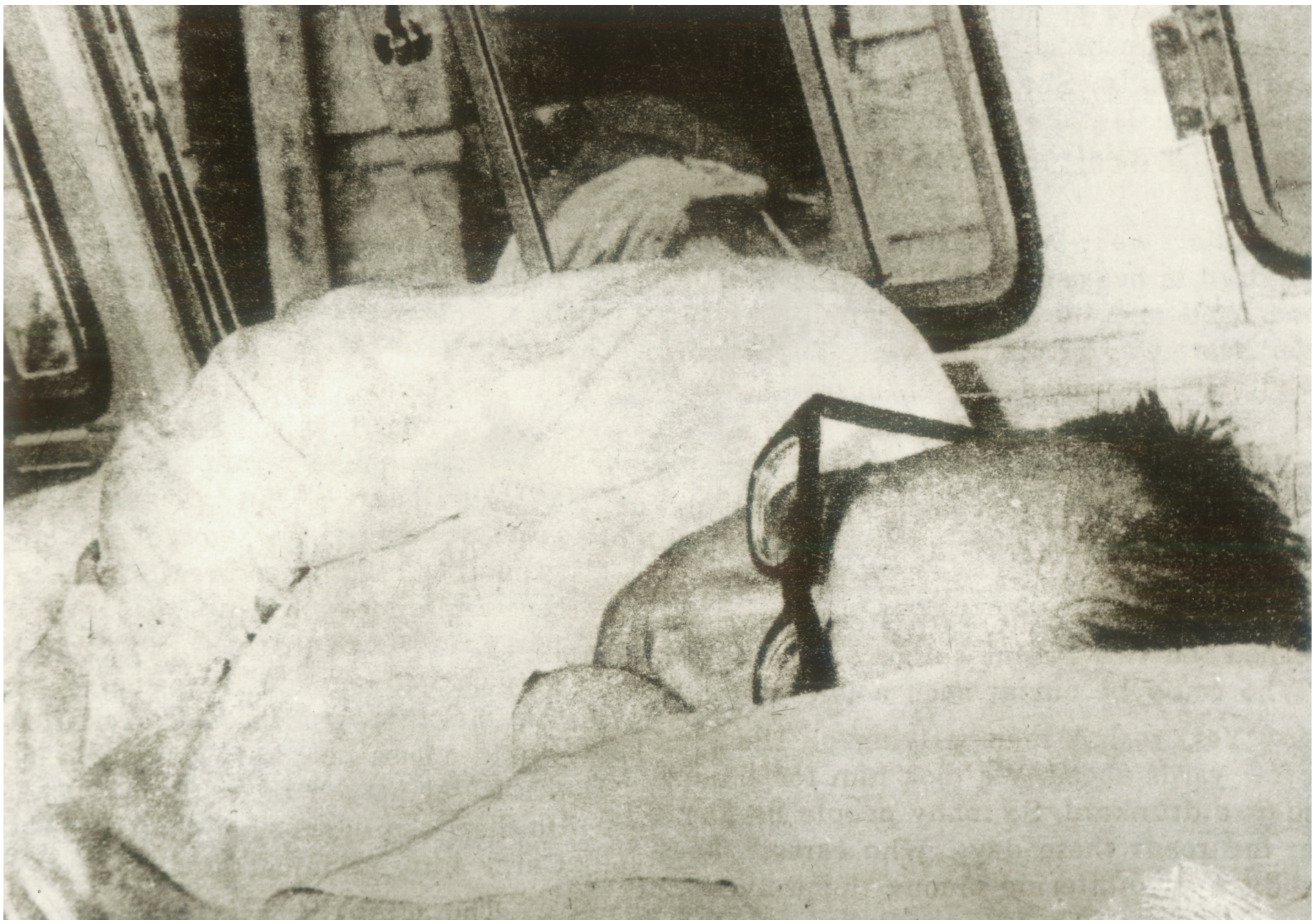




La manifestazione “Moralisti del mondo unitevi” organizzata a San Francisco, in California. Dádá Gagan, che sta parlando al pubblico, si è auto immolato due anni e mezzo dopo a Dallas, in Texas.

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

61. Il processo a Bábá



Questa foto di Bábá è stata scattata nel luglio 1972, quando venne condotto in tribunale per la Sua udienza con un'ambulanza. Per il processo del novembre 1976 fu trasportato in tribunale con analoga modalità.

Il processo a Bábá e quello contro i quattro accusati insieme a Lui si svolsero durante il periodo di emergenza in India. Con l'imposizione della legge marziale, il loro caso, che già era una parodia della giustizia, si era trasformato in totale farsa. In un'atmosfera di paura e intimidazione, alla difesa fu impedito di chiamare testimoni a loro favore ed il verdetto fu scontato: il 26 novembre 1976 furono tutti giudicati colpevoli.

Era di venerdì e la sentenza sarebbe stata pronunciata il lunedì successivo. L'avvocato di Bábá, Nágeshvar Prasád, si isolò per tutto il week end per studiare una strategia. Quel fatidico lunedì, con uno stratagemma ispirato alla psicologia inversa, egli chiese la sentenza di morte, convincendo il giudice che l'impiccagione avrebbe assicurato un posto nella storia a Bábá come grande martire. L'espediente funzionò e la sentenza per Bábá ed i co-accusati fu l'ergastolo. Il momento sembrava molto oscuro; tuttavia Bábá si volse verso l'avvocato e, sorridendo, disse: "Ora le carte in tavola cambieranno".

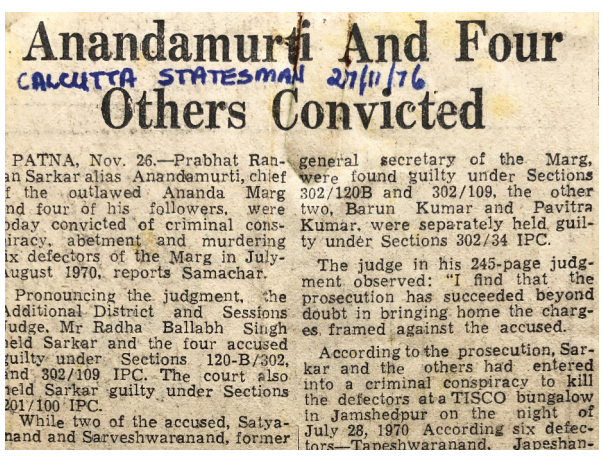
E non ci volle molto perché le carte cambiassero. All'inizio dell'anno successivo, con l'aumento della pressione internazionale, Indira Gandhi accettò di tenere elezioni generali. Dopo l'importante sofferenza di tante persone sotto la legge marziale, una marea di dissenso la spazzò via dal potere. Lo stato di emergenza fu revocato e migliaia di márgii e lavoratori detenuti per quasi due anni furono rilasciati.

Il 4 luglio 1978 il verdetto emesso nei confronti suoi e dei co-accusati fu capovolto; furono dichiarati innocenti da ogni capo d'accusa e assolti dall'Alta Corte di Patna.

Informato della notizia, Bábá dichiarò: "Dovete avanzare tenendo strette le redini del carro: la vittoria vi verrà dietro, non tocca a voi inseguire la vittoria. Ricordate, le ruote del carro non si fermano all'abbaiare dei cani sulla strada".

I márgii organizzarono una processione per la vittoria fino alle porte della prigione e Bábá fece loro recapitare il seguente messaggio: "Sarete vittoriosi in ogni aspetto della vita".

Due giorni prima, quando tutti attendevano impazientemente la sua liberazione, Bábá commentò: "Se volete costruire una struttura solida, questa deve rinforzarsi sotto la pioggia e sotto il sole cocente. Senza dubbio ci vuole del tempo, ma la struttura diventerà forte e durevole. Così, forse, qualcuno è rimasto deluso nel vedere le nostre difficoltà".



Anandamurti And Four Others Convicted

CALCUTTA STATESMAN 27/11/76

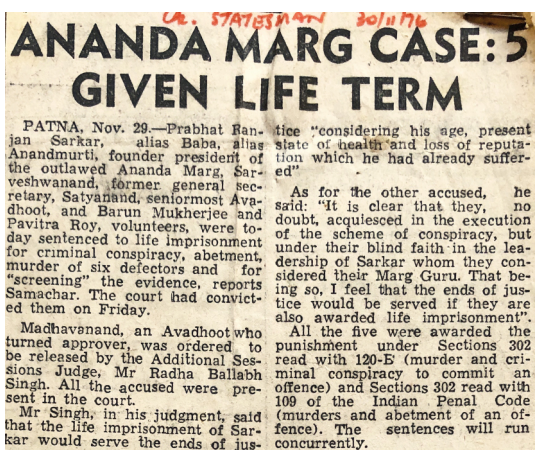
PATNA, Nov. 26.—Prabhat Ranjan Sarkar alias Anandamurti, chief of the outlawed Ananda Marg and four of his followers, were today convicted of criminal conspiracy, abetment and murdering six defectors of the Marg in July-August 1970, reports Samachar.

Pronouncing the judgment, the Additional District and Sessions Judge, Mr Radha Ballabh Singh held Sarkar and the four accused guilty under Sections 120-B/302, and 302/109 IPC. The court also held Sarkar guilty under Sections 201/100 IPC.

While two of the accused, Satyanand and Sarveshwaranand, former general secretary of the Marg, were found guilty under Sections 302/120B and 302/109, the other two, Barun Kumar and Pavitra Kumar, were separately held guilty under Sections 302/34 IPC.

The judge in his 245-page judgment observed: "I find that the prosecution has succeeded beyond doubt in bringing home the charges framed against the accused.

According to the prosecution, Sarkar and the others had entered into a criminal conspiracy to kill the defectors at a TISCO bungalow in Jamshedpur on the night of July 28, 1970 According six defectors—Taneshwaranand, Japeshan-



ANANDA MARG CASE: 5 GIVEN LIFE TERM

CAL. STATESMAN 30/11/76

PATNA, Nov. 29.—Prabhat Ranjan Sarkar, alias Baba, alias Anandmurti, founder president of the outlawed Ananda Marg, Sarveshwanand, former general secretary, Satyanand, seniormost Avadhoot, and Barun Mukherjee and Pavitra Roy, volunteers, were today sentenced to life imprisonment for criminal conspiracy, abetment, murder of six defectors and for "screening" the evidence, reports Samachar. The court had convicted them on Friday.

Madhavanand, an Avadhoot who turned approver, was ordered to be released by the Additional Sessions Judge, Mr Radha Ballabh Singh. All the accused were present in the court.

Mr Singh, in his judgment, said that the life imprisonment of Sarkar would serve the ends of justice "considering his age, present state of health and loss of reputation which he had already suffered"

As for the other accused, he said: "It is clear that they, no doubt, acquiesced in the execution of the scheme of conspiracy, but under their blind faith in the leadership of Sarkar whom they considered their Marg Guru. That being so, I feel that the ends of justice would be served if they are also awarded life imprisonment".

All the five were awarded the punishment under Sections 302 read with 120-E (murder and criminal conspiracy to commit an offence) and Sections 302 read with 109 of the Indian Penal Code (murders and abetment of an offence). The sentences will run concurrently.



THE INDIAN NATIC

AN INDEPENDENT DAILY

A, WEDNESDAY, JULY 5, 1978 ASHADH KRISHNA, 15 SHAKE1900

Anand Murti, 4 others acquitted by Patna High Court

PATNA, July 4:

THE 24-year-old socio-spiritual organisation Ananda Marga with international followings today got a boost when the Patna High Court acquitted its spiritual head Prabhat Ranjan Sarkar alias Anand Murti and four of his followers of charges of criminal conspiracy and murders of six defectors.

The morale-boosting judgement for the Margis world over was delivered coinciding with the date when four years ago on July 4 the organisation with all its offshoots was banned in 1975, reports UNI.

Their lordships Mr Justice Satyanarayan Prasad Sinha and Mr Justice Chaudhary Sharan Sinha while allowing the criminal appeals against the orders of the Sessions court convicting Anand Murti and four others-Sarveshwaranand Avadhoot, Satyanand Avadhoot, Barun Kumar and Pabitra Kumar, however, ordered that the appellants be set at liberty forthwith unless they are required to be detained in any other case.

Their Lordships, in separate judgements, delivered in a packed courtroom observed that the prosecution had failed beyond reasonable doubts to substantiate the charges including murders against the appellants.

Of the two honourable judges who heard the appeal Mr Justice Chaudhary, however, found the appellants entitled to "benefit of doubt". The judgement was delivered by Mr Justice SibeshWar Prasad counts Clerk in the railway workshop there and founded this 'socio-spiritual' organisation Anand Marga Pracharak Sangh in 1954-55.

Mr Sarkar after establishing his organisation with good following shifted the headquarters from Jamalpur to Bagiata in the district of Purulia in West Bengal in 1966 and set up a complex named Anandagar.

According to the prosecution on March 5,1967 there was a fierce fight between the followers of Anand Marga and the villagers in which five follo-

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

62. L’uomo del mistero



Questa fotografia, scattata all’Hawámahal di Jaipur il 13 ottobre 1964, è stata utilizzata per illustrare l’articolo “*L’uomo del mistero*”

Nel 1978 un giornalista del quindicinale “*India Today*” insistette ripetutamente nel chiedere un’intervista con Bábá. Dádá Rámánanda, alla fine, accettò di mostrare le sue domande a Bábá; poi disse al giornalista: “Di solito Bábá non ha mai accettato un’intervista, ma le tue richieste, anche se piuttosto critiche, sono state eccezionalmente accettate da Lui”.

Le risposte fornite da Bábá alle domande formulate dal corrispondente furono consegnate dopo la Sua assoluzione nel luglio 1978. Vennero pubblicate nella rivista *India Today*, nel numero 1-15 dell’agosto 1978, pochi giorni prima della sua liberazione dal carcere, in un articolo intitolato *“Ánandamúrti: The Mystery Man”*.

D. Qual è la Sua opinione sul verdetto dell’Alta Corte? Milioni di suoi seguaci in tutto il mondo hanno celebrato questo giorno come la “Vittoria del Dharma”, mentre Lei non ha manifestato alcuna reazione. Un suo seguace ha spiegato che, dal momento che lei è Nirvikára (impassibile), ha ricevuto questa notizia con distacco. Corrisponde al vero che Lei non ha alcuna reazione di fronte a nulla? Se sì, come mai?

R. La vittoria del Dharma è un fenomeno naturale. Tutto ciò che è naturale dovrebbe essere accettato con normale calma.

D. I suoi seguaci affermano che Lei e la sua organizzazione siete stati vittime di una propaganda malevola organizzata da un preciso ente governativo per distruggere la vostra organizzazione. Negli ultimi sette anni, durante i quali Lei era in carcere, sono stati causati molti danni alla vostra organizzazione. Ora che Lei è stato assolto da ogni accusa, come pensa di rimuovere queste incomprensioni dall’opinione pubblica e ristabilire la sua organizzazione?

R. Lo faremo compiendo i nostri doveri verso l’umanità con approccio soggettivo e un oggettivo adattamento.

D. In passato molta confusione è stata determinata dalla carenza di comunicazione tra Lei e la gente comune. Non pensa che ora sia più corretto avere contatti pubblici in modo che non persista questa confusione? Perché in passato ha scelto di vivere in modo isolato?

R. Non è necessario che io mi presenti in pubblico perché il servizio sociale effettivo è reso dai lavoratori dell’organizzazione. Io sono solo un aiuto per questi lavoratori.

D. La velocità con cui l’Ánanda Márga si è diffusa in Occidente, attirando un gran numero di persone, ha insinuato dei dubbi sul fatto che la Sua organizzazione possa essere supportata o sponsorizzata da alcune agenzie straniere. Inoltre, il Suo attacco in passato al KGB e al CBI, senza che fosse menzionata la CIA, ha incrementato la confusione. Cos’ha da dire in merito a questa accusa?

R. Non so se la CIA abbia creato problemi all’Ánanda Márga. Se venissi a conoscenza, con prove consistenti, di simili azioni negative, certamente la condannerei. Non ho nessun debole verso alcuna organizzazione. Bisognerebbe sempre sostenere le persone buone mentre si dovrebbe condannare con termini inequivocabili la cattiveria.

D. Si è sostenuto che Lei volesse conquistare il potere politico e stabilire la Sadvipra Raj nel mondo. Un’accusa che è stata confutata in tribunale ma, nello stesso tempo, in aula è stato presentato un libro che riporta il suo punto di vista e che sostiene che “la violenza è l’essenza della vita”. Come lo spiega?

R. Quello che ho detto in tribunale è definitivo. Il termine che uso è “*Sadvipra Samáj*” e non *“Sadvipra Ráj”*. *“Ráj”* [governo] è una frazione microscopica di Samája [società]. La mia opinione sulla violenza è già stata da me chiarita: non sempre la violenza corrisponde a hiḿsá. La mia interpretazione della violenza può coesistere con *ahiḿsá*.

D. Lei ha delle ambizioni politiche? Lei pensa che fino a quando non si sarà in grado di cancellare la corruzione la società non potrà essere come Le piacerebbe? E come vuole stabilire quel tipo di società? Pensa che sarà possibile se Lei non prende parte attiva in politica?

R. Non ho ambizioni politiche. Ho proposto la teoria di *Prout* per il benessere della società umana. Questa teoria sarà materializzata da coloro che la apprezzano.

D. Qual è la sua opinione sulla democrazia?

R. La democrazia può avere successo solo se i seguenti fattori essenziali sono presenti almeno tra il 51% degli elettori: moralità, alfabetizzazione e coscienza socio-economico-politica. Altrimenti è solo uno strumento per illudere la gente.

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

63. La liberazione di Bábá

Il 2 agosto 1978, finalmente, dopo quasi sette anni di prigionia, dopo un avvelenamento che avrebbe portato chiunque alla morte, dopo più di cinque anni di digiuno, arrivò il giorno agognato ardentemente da tutti i márgii. Migliaia di Ánanda Márgii e di gente comune si riunirono per vederlo uscire dalla prigione. I treni arrivati nella città erano così affollati che i devoti si ammassarono dentro e fuori, sul tetto dei vagoni. Ci furono alcuni interi villaggi che si misero in viaggio. La polizia bloccò la strada dalla stazione ferroviaria al cancello della prigione; i negozi e gli uffici rimasero chiusi e la gente si allineò lungo tutto il percorso dalla prigione alla jágrti.

All'una del pomeriggio, Bábá uscì dal carcere: ad attenderlo un'accoglienza tumultuosa e ricca di emozioni. La gente si rallegrava in molteplici modi: alcune persone esultavano in cima a degli elefanti, tantissimi altri inseguivano felici l'auto di Bábá lanciando fiori e urlando "*Param Pitá ki Jái*"*!* ("Vittoria al Padre Supremo!"). Tutto questo rese trionfale il percorso dalla prigione al suo alloggio in Pataliputra Colony.

Quel pomeriggio Bábá ruppe il digiuno durato più di cinque anni, prendendo per la prima volta da sua sorella maggiore Hiiráprabhá del cibo solido. Era una promessa che le aveva fatto nel 1973, quando lei aveva cercato di convincerlo a rompere il digiuno.

Il giorno seguente, in un pandal (tendone) allestito per l'occasione, gremito fino a traboccare di márgi, molti dei quali in lacrime, Bábá tenne il suo primo discorso post-prigione, '*Vivi senza paura*', che successivamente dichiarò come un discorso di DMC.

Nello stesso mese, qualche tempo dopo la scarcerazione, disse: "Mentre stavo in prigione, sono stato vittima di molte calunnie diffuse da diverse persone; ora le stesse persone parlano bene di me. Ma come restavo indifferente a tutte le loro basse insinuazioni prima, ora non sono lusingato dalla loro adulazione."

Il 2 agosto 1988, in occasione del decimo anniversario della scarcerazione, Bábá diede uno straordinario darshan ricordando quell'evento. Ecco alcuni estratti di quel discorso:

"Non abbiamo mai voluto fare del male a nessuno, ma quando le persone adhármika, ovvero le persone non morali, usano la forza contro di te, devi agire per difendere te stesso. Questa non è *hiḿsá*, non è violenza, ma *pratirodha*, autodifesa. Coloro che si sono opposti a noi hanno incontrato una fine patetica e ora sono immersi nel fango".

"Le persone inique credono di avere il diritto di fare tutto ciò che vogliono. Una certa signora era convinta di poter fare tutto ciò che voleva con il suo potere. Le persone immorali sono sempre più convinte, quando la reazione ai loro misfatti non arriva subito, di passarla liscia. Ma guadagnare potere, salire in alto, non significa essere elevati come persone; così come il lavandaio che solleva gli indumenti sopra la testa, il più alto possibile, solo per sbatterli a terra con maggior forza".

"Tremilacinquecento márgii e lavoratori a tempo pieno sono stati arrestati dal governo. Erano tutti innocenti; tuttavia, i leader politici non si sentono in colpa per aver usato il loro potere contro questa gente innocente".

"Quando sono stato rilasciato, c'era una grande fila di persone in attesa; ricordate? I dirigenti del carcere, vedendo una così grande massa di persone, mi dissero che anche loro sarebbero stati disposti ad essere imprigionati se avessero ricevuto una simile accoglienza alla loro scarcerazione".

"Ho avuto tanti problemi in prigione. Quando sono stato liberato, non riuscivo a camminare; ho dovuto usare una sedia a rotelle. Non voglio che nessuno abbia a subire le stesse difficoltò che ho affrontato io ma, nella lotta per il dharma, se insorgono dei problemi, bisognerebbe accettarli. Nel cogliere un fiore si può restare punti dalle sue spine. La consolazione consiste nell'essere sicuri che la propria lotta si concluderà sicuramente con la vittoria. Il nostro sentiero è *kliśtá-akliśtá* ovvero inizialmente ci sono problemi, difficoltà, ma alla fine queste svaniranno".

"Il Dharma è la ragione della vittoria: le persone intelligenti dovrebbero confidare nell'aiuto del *dharma*. Se si vuole andare a Jammu, bisogna prendere posto sul treno Jammu Express e, di conseguenza, si arriva a destinazione. Allo stesso modo, seguendo la strada del dharma si conseguirà di sicuro la vittoria".









Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

64. Bábá “inventa” il Kaośikii

Il 6 settembre del 1978, introdusse la danza del kaośikii (danza per l’espansione della mente), motivandola sia come esercizio fisico sia come una medicina, particolarmente utile per il genere femminile, ma utile anche agli uomini, Egli spiegò che l’ideazione del kaośikii consiste nel profondo significato del misticismo, dal momento che crea una stretta connessione tra il microcosmo ed il Macrocosmo e stabilisce un legame con Parama Purusa. Elencò, quindi, 22 benefici sul piano fisico e mentale derivanti dalla sua pratica. Da allora in poi il kaośikii venne eseguito durante I DMC e nelle altre funzioni dell’Ánanda Márga. Viene praticato di seguito alle asanas.

“L’ordine corretto è il seguente: Lalita, Sádhaná, Ásanas, Kaośikii Nrtya e infine, per i fratelli, il Táńd́ava”.

Ecco altre citazioni di Bábá relative al kaośikii:

“Sadáshiva fu il primo a introdurre la danza del táńd́ava; per quanto riguarda la danza kaośikii, l’ho fatta conoscere la prima volta il 6 settembre 1978. In realtà, sia táńd́ava sia kaośikii sono più esercizi fisici, utili al corpo, che forme di danza”.

“C’era la necessità, per le donne, di una danza simile al táńd́ava, ed il kaośikii serve a questo scopo. Spero che la maggior parte di voi lo abbia imparato. Porterà un grande beneficio al vostro fisico, alla vostra mente e al vostro spirito”.

“La pratica del táńd́ava non è adatta alle donne a motivo di alcune limitazioni fisiologiche; ma anche loro avevano bisogno di qualcosa di simile. Quando mi trovavo a Patna ho creato un nuovo tipo di esercizio-danza per le donne, che ho chiamato kaośikii nrtya. Per quanto riguarda i benefici, il kaośikii è importante quanto il táńd́ava”.

“Ho inventato il kaośikii il 6 settembre 1978. Questa danza è sia un esercizio che una medicina per ventidue malattie; è una panacea per quasi tutte le malattie femminili e per molte malattie maschili; è una medicina per la maggior parte delle malattie del fegato. Garantisce parti sicuri per le donne e frena l’invecchiamento. È una medicina”.

“Kaośikii appartiene al sé più intimo dell’individuo ... La particolare natura dell’espressione attraverso la danza e attraverso il kiirtana che manifesta esternamente il proprio sé interiore – ovvero permette al nostro profondo sé di trovare una adeguata espressione fisica – quella particolare natura della danza, insieme alla kiirtana, è chiamata kaośikii. Kośa significa “sé interiore”, ed è per questo che questa danza ha un valore immenso negli strati psichici e spirituali della vita umana”.

“Sapete, la lalita mármika, usata durante il kiirtana, è una danza puramente spirituale e il kaośikii è una danza psicospirituale: inizia a livello psichico e culmina a livello spirituale. Il táńd́ava è fisico-psico-spirituale”.



Kaośikii danzato a Kingston, Jamaica, durante un DMC



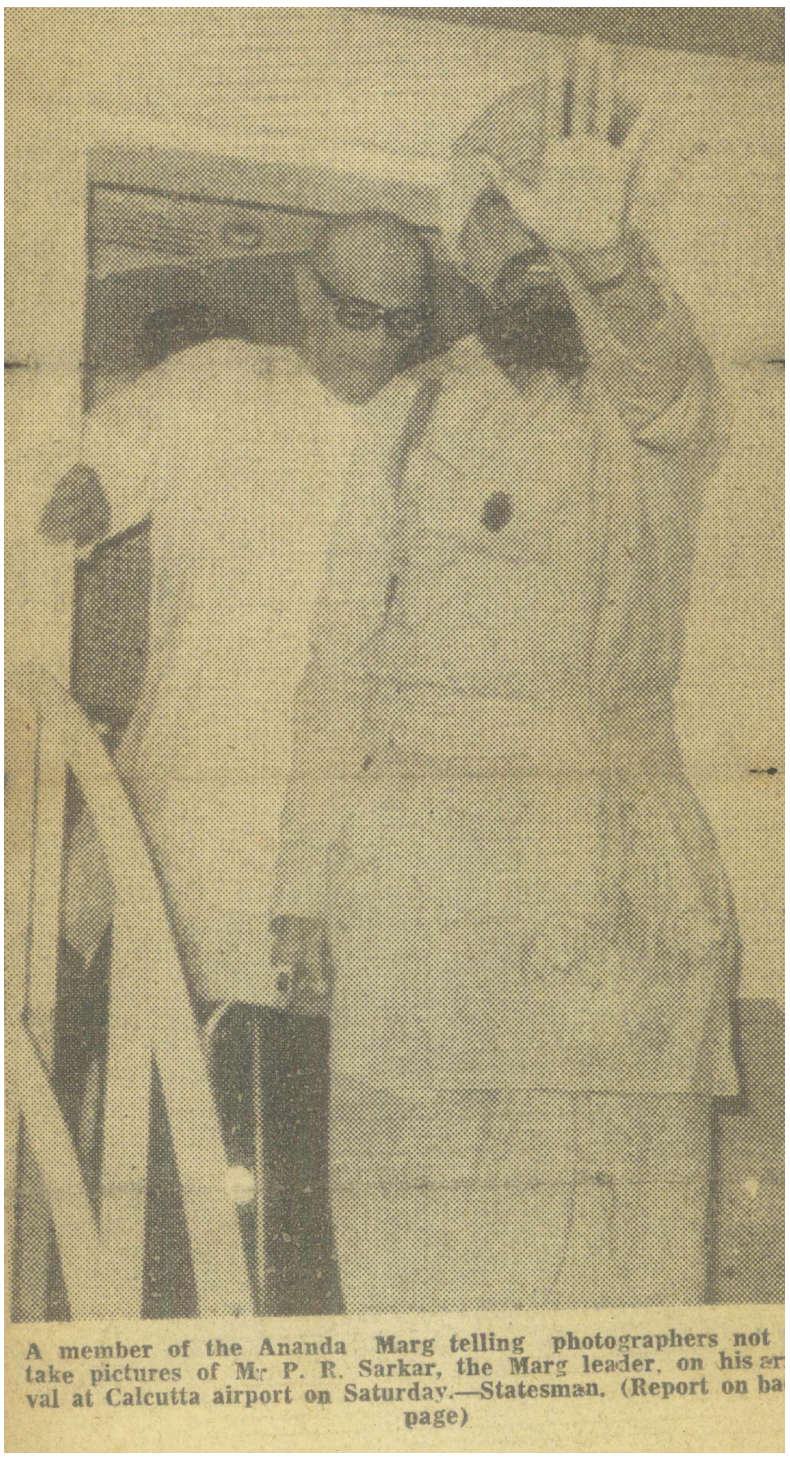
Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

65. Darshan Generali

Dopo la sua liberazione dal carcere, Bábá rimase per quasi tre mesi nella sua residenza a Patna, 244 Pataliputra Colony. Anche se il suo corpo era debole a causa del digiuno e della lunga prigionia, Bábá iniziò subito a lavorare, come se gli ultimi sette anni non fossero stati altro che una passeggiata nel parco. Prima di spostare il suo quartiere generale a Calcutta, a fine ottobre del 1978, a Patna diede un'impressionante sequenza di circa 100 darshan generali. Prima del 1990 seguirono altri 700 darshan generali, molti di questi a Calcutta, e molti altri in diverse parti dell'India e durante i suoi tre tour mondiali. La lingua usata nei darshan teneva in considerazione la madre lingua dei devoti presenti: in gran parte dei discorsi Bábá utilizzò la lingua bengalese o hindi, ma diede molti darshan in lingua inglese. Spesso era solito presentare la tematica del suo intervento in inglese, all'inizio o a metà discorso, illustrandone con chiarezza i concetti fondamentali. Gran parte di questi discorsi furono registrati su nastri, salvati adeguatamente negli Archivi, e pubblicati nella serie di libri *Ánanda Vacanámrtam*.



Bábá arriva a Calcutta



A member of the Ananda Marg telling photographers not take pictures of Mr P. R. Sarkar, the Marg leader, on his arrival at Calcutta airport on Saturday.—Statesman. (Report on back page)



Darshan generali

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

66. Viaggi intorno al mondo

Il primo tour mondiale di Bábá, il suo terzo tour fuori dall'India dopo i due tour in Mahárliká, si è svolto dai primi di maggio ai primi di giugno del 1979. Durante quel mese ha visitato Svizzera, Germania, Paesi Bassi, Svezia, Spagna e Francia. Il suo terzo DMC fuori dall'India è stato tenuto in occasione di Ánanda Púrńimá nel villaggio alpino di Fiesch, in Svizzera, dove ha soggiornato per più di una settimana. E a Timmern, in Germania, diede un DMS (Dharma Mahásammelan) – una delle uniche tre occasioni in cui un DMS fu tenuto in sua presenza.

Più tardi quell'anno, ad agosto, visitò la Thailandia e Taiwan. Una terza visita a Mahárliká fu programmata come parte di quel tour, ma i márgi rimasero amaramente delusi quando a Bábá fu rifiutato l'ingresso nelle Filippine dal governo Marcos. Pertanto, rimase ancora qualche giorno a Bangkok, in Thailandia, prima di visitare Taiwan per due settimane, dove tenne il quarto DMC fuori dall'India, a Taipei.

A settembre partì per un ultimo tour mondiale: in Grecia, Israele, Turchia, Islanda, Germania, Giamaica e Venezuela, durante il quale tenne DMC ad Haifa, Reykjavik, Kingston e Caracas.

Editori

C'era voce nell'aria "Bábá sta arrivando in Europa ... Bábá sta arrivando in Europa!" Era come un sussurro sommesso, nessuno voleva dirlo troppo forte perché qualcuno poteva sentire e poi, come un segreto espresso, l'eccitazione svaniva. "È vero? Può essere possibile?" Tutti se lo stavano chiedendo.

Il 6 maggio 1979, verso le 20:20, Bábá finalmente atterrò all'aeroporto di Ginevra ... Quasi settecento márgi da tutto il continente si erano riversati in questo santuario. L'arrivo di Bábá era previsto prima, ma a causa di molti problemi l'aereo aveva ritardato di due ore. I devoti avevano cantato e ballato kiirtan per tutta la loro attesa ...

L'aria era elettrica perché tutti cantavano con grande devozione attendendo l'arrivo del Maestro che aveva rivoluzionato la loro vita. Mentre si avvicinava il momento dell'incontro, era come se il tempo si fosse improvvisamente fermato. Non c'era passato, presente o futuro. C'era solo Bábá e ogni devoto sentiva quel legame personale tra discepolo e Guru.

Molti márgii vedevano il loro Guru per la prima volta, e altri non lo vedevano da sette anni. Lacrime gioiose di unità e dolorose lacrime di separazione inondavano gli occhi. Alcuni gridarono ad alta voce il Suo nome mentre altri rimasero in un silenzio interiore. L'estasi riempiva la stanza mentre Bábá entrava con un enorme sorriso attraverso il percorso tra due file di devoti, finalmente appoggiato su una sedia davanti a tutti. Quindi disse: "Vedete, ho mantenuto la mia parola. Due anni fa promisi che alla prima occasione, avrei visitato la Svizzera. Ed ora eccomi qui. Mantengo sempre la mia parola".

Baba in Fiesch

L'accoglienza di Bábá all'aeroporto di Ginevra











Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

67. Bábá a Fiesch



Bábá si avvicina alla sua macchina



L'interno della macchina di Bábá, decorato con il pratiik

La visita di Bábá a Fiesch, in Svizzera, è stato un momento meravigliosamente speciale per tutti coloro che hanno avuto il privilegio di essere lì in quella felice occasione. Per più di una settimana all'inizio di maggio del 1979 la bellezza panoramica delle Alpi Svizzere divenne lo sfondo di un gioioso raduno di márgi dall'Europa e da tutto il mondo, con Bábá il nucleo di tutto; al centro dell'attenzione di tutti. C'era solo un flusso, un ritmo, un sentimento: "Bábá è arrivato; Bábá è qui; Bábá è con noi!"

Ogni giorno c'erano darshan e discorsi generali, passeggiate (con Bábá) lungo i sentieri di montagna, contatti personali e benedizioni matrimoniali. Ánanda Púrńimá fu celebrata per la prima volta fuori dall'India* e un aspetto particolarmente unico di Fiesch è stata la funivia che portava al ghiacciaio sulle pendici della montagna vicina. Qui Bábá parlò delle Alpi affermando che fossero il luogo della nascita della vita in questo pianeta. Fuori dallo chalet di Bábá era sempre visibile una folla di márgi che cantava Bábá Nám Kevalam.

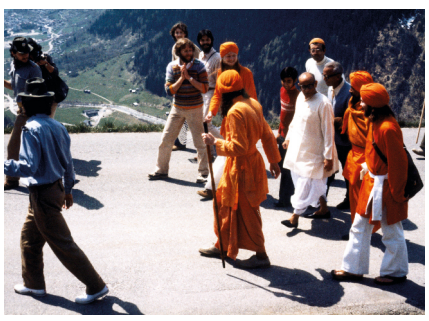
Il discorso di Bábá al DMC (il terzo fuori dall'India) il 12 maggio 1979, fu *"Microcosmo e l'oggetto della sua ideazione"*. Il giorno seguente (il suo ultimo giorno a Fiesch) concluse il darshan generale della sera con queste parole:

"Quando la società è in una condizione degenerata o depravata, dove dominano le tendenze divisive, dove domina il principio statico, diventa impossibile per Parama Puruśa rimanere impassibile o indifferente verso i sentimenti umani, i pianti umani e le richieste umane. Quindi solo allora viene nella forma di Táraka Brahma. Táraka significa "Il liberatore". E quel Táraka è il Bábá del mondo creato. Per lui i devoti cantano Bábá Nám Kevalam".

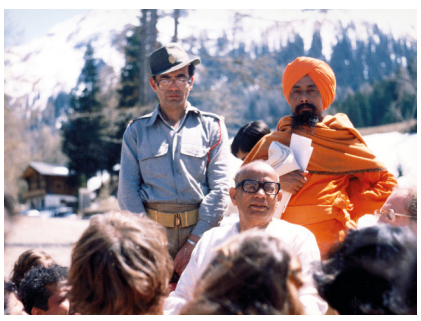
* Anche se fu tenuto un altro DMC a Calcutta al Suo ritorno in India, quello svizzero fu dichiarato ufficialmente il DMC dell'Ánanda Púrńimá di quell'anno.



Sotto: DMC a Fiesch



Passeggiate





Bábá in montagna circondato dai devoti



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

68. Bábá a Timmern e davanti al muro di Berlino

Per quattro notti (19-22 maggio 1979) – incluso il viaggio di un giorno e il darshan serale alla vicina città di Hannover nell'ultima notte – Bábá rimase presso il quartier generale PMSA (Progressive Men's Spiritual Association – un ramo della SDM) a Timmern, in Germania. Quando fu acquistato, nel 1974, l'aveva chiamato Vidyáságar "oceano della conoscenza". È rimasta l'unica proprietà dell'Ánanda Márga fuori dai confini indiani in cui Bábá ha messo piede. È anche l'unico posto non indiano dove ha dato *avadhúta diikśá* (iniziazione). E oltre a dare quattro darshan generali in quel luogo, ha anche proclamato un DMS (*Dharma Mahásammelan*), un evento molto raro in sua presenza.

Mentre era a Timmern Bábá disse: "Ho rilasciato una speciale energia spirituale nella stratosfera che sta ora scendendo nell'acqua, nel suolo e nella vegetazione e che alla fine entrerà nel corpo e nella mente umana".

Dádá Divyalokeshánanda

Alcuni anni dopo, il 22 dicembre 1985, durante uno dei suoi darshan domenicali (discorsi che in seguito sarebbero diventati la serie Shabda Cayaniká) Bábá disse: "Ero nel villaggio di Timmern, nella Germania occidentale ... Quelli furono giorni felici. Giorni d'oro come questi passano e si perdono per sempre, lo so, ma la loro memoria dorata rimane ancora. Il confine con la Germania dell'Est era a poca distanza da quel villaggio solitario, c'era un grande campo aperto e qualche albero. Dopo aver fatto una passeggiata serale, mi sedetti sotto un albero. Il sole era tramontato, ma era rimasto un leggero crepuscolo. Vidi i cervi correre avanti e indietro liberamente dalla Germania occidentale alla Germania orientale e dalla Germania orientale alla Germania occidentale. Nessuno diceva loro niente. Non avevano bisogno di mostrare né visti o passaporti perché la gente aveva fiducia in loro. Non imbrogliavano nessuno e non accettavano il confine immaginario. Non giocavano in fretta e furia, né con la propria mente né con quella di qualcun altro. Forse per questo motivo la gente non aveva istituito per loro un sistema di passaporto o di visto".

Pochi giorni prima della Sua visita a Timmern, il 17 maggio 1979, i márgi avevano portato Bábá a vedere il muro divisorio a Kreuzberg, Berlino Ovest, dove aveva detto: "Questo muro è stato creato da una guerra distruttiva ed è una barriera artificiale che divide una vibrante società in due. Anche la divisione di questo paese è artificiale. Una situazione del genere non può continuare a lungo e presto la Germania dell'Est e dell'Ovest si riuniranno".

Il soggetto del discorso del DMS di Bábá del 20 maggio 1979 fu "*La causa noumenica e il Dio personale*". Fu un argomento particolarmente appropriato (Bábá stesso ne scelse il titolo) sia per la località sia perché il "*noumenon*" del filosofo tedesco Immanuel Kant è uno dei più discussi concetti filosofici in Europa. La sera seguente Bábá parlò dei sette segreti del successo di Shiva…

La redazione

Bábá aveva le lacrime agli occhi quando lasciò Timmern (l'unico altro posto dove ciò accadde fu Bodhgaya, dove elogiò la determinazione accanita del Buddha). Mentre se ne andava, disse: "Anche per Parama Puruśa a volte è difficile allontanarsi da un posto".

Dádá Divyalokeshánanda

Il sesto punto [dei sette segreti del successo] riguardava l'importanza di una dieta equilibrata, si afferma in particolare che non va bene mangiare troppo. Dopo aver tenuto il suo discorso su questi sette segreti, Bábá tornò nella sua stanza. Molti dei lavoratori a tempo pieno, che erano stati precedentemente impegnati nel lavoro, scesero per mangiare. Era molto tardi, e avevano iniziato a cibarsi avidamente. Improvvisamente alzarono lo sguardo e videro Bábá in piedi sulla soglia. Stava sorridendo, e tutti si fermarono per un attimo ... Bábá disse maliziosamente: "Non dimenticate il sesto punto!" Tutti scoppiarono a ridere.

Baba a Fiesch

Passeggiate con Bábá a Timmern









Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

69. Bábá a Rotterdam

Sulla strada per Rotterdam, correndo a salutare l'aereo di Bábá, un arcobaleno incredibilmente intenso riempì il cielo, facendo risplendere lo spettro dei colori. Sembrava che il sole stesse dando il benvenuto a Bábá. Quando Bábá arrivò a Rotterdam, sembrava di essere nell'occhio di un uragano – tutto era spaventosamente affollato, mentre centinaia di persone si stipavano in una casa unica nel centro della città. C'erano due scale a chiocciola molto strette, una sul lato sinistro della casa che volteggiava intorno ai márgii e l'altra sul lato destro che circondava l'alloggio di Bábá. I gradini erano così stretti che solo una persona, forse due, poteva salire le scale contemporaneamente. All'inizio fu tutto un po' frustrante, ma presto tutti risero di quella inversimile sistemazione. Dopo poco tempo tutto si era adattato. Attraverso la cooperazione e infine l'accettazione, si è sviluppò una bella sensazione di vicinanza tra tutti.

Baba in Fiesch

"Era il maggio 1979. Bábá era nel bel mezzo del suo tour europeo e si stava recando in Olanda. Ma c'erano due problemi nell'accoglierlo nella vecchia jágrti di Rotterdam: non c'era un bagno privato per lui; e c'era un pub che suonava musica pop ad alta voce da un jukebox proprio sotto la stanza del darshan.

"Il problema del bagno venne risolto rinnovando il bagno e costruendo una doccia. O almeno così si pensava. I fratelli LFT [lavoratori a tempo pieno] incaricati della ristrutturazione, per mancanza di tempo e di conoscenze, avevano fatto un lavoro scadente collegando i tubi dell'acqua della doccia al sistema di drenaggio principale. Il primo giorno del Suo soggiorno, mentre Bábá si stava facendo una doccia, acqua grigia cominciò a filtrare attraverso il soffitto del pub sotto la jágrti. Il campanello suonò forte e un oste arrabbiato dalla faccia rossa mi fece segno di dare un'occhiata. Con mio orrore vidi l'acqua che sgorgava dal soffitto proprio sul jukebox aperto, rovinandolo completamente.

"Per rappresaglia, l'oste interruppe l'approvvigionamento idrico principale alla jágrti. Che disastro! Non significava solo acqua corrente per Bábá, ma anche acqua corrente per il centinaio degli ospiti. Tutto successe la domenica pomeriggio. Solo a tarda sera sono riuscito a trovare un idraulico locale disposto a venire a dare un'occhiata. Ma era ubriaco e puzzava di alcool, dovevamo tenere un bastoncino di incenso per mascherare l'odore dell'alcool mentre lo facevamo passare davanti a Bábá per andare nel bagno.

"Con nostro sgomento, l'idraulico affermò di non poter risolvere il problema senza rompere il pavimento: un'operazione importante. Cosa fare? Si stava facendo molto tardi, era ubriaco e non aveva gli strumenti giusti con sé. Quindi se ne andò. Fortunatamente un fratello dall'Inghilterra ebbe una brillante idea per risolvere il problema. Scomparve nel seminterrato, dove si trovava il rubinetto principale per la manichetta antincendio, e riuscì a collegarlo al sistema idrico della jágrti. Come ci riuscì rimane un mistero. Il giorno seguente l'idraulico giunse per collegare le tubature del pavimento e Bábá riuscì a dare il suo darshan senza venire disturbato dalla musica pop ad alto volume.

"La parte migliore fu che Bábá, che aveva apprezzato il dramma, decise di prolungare il suo soggiorno di due, tre giorni. Che fortuna!"

Mádhavii

Una quindicina di devoti andarono insieme a Bábá a fare una passeggiata ... Bábá parlò degli antenati dell'Olanda provenienti dalla Scandinavia quasi 3000 anni prima. Disse che il popolo olandese ha un legame molto forte con l'acqua.

A un certo punto Bábá si fermò, si sedette su una panchina e fece una domanda: "C'è qualche motivo per avere paura?" E successivamente rispose alla sua stessa domanda. "Non c'è motivo di avere alcuna paura." Quindi chiese a una sorella se le sarebbe piaciuto cantare una canzone. Lei rispose timidamente: "No, Bábá". Bábá le disse ripetutamente di non avere alcun complesso di paura, in realtà di non avere alcun complesso. Un'altra sorella (che divenne in seguito Didi Ánanda Sádhaná) disse: "Ma ne abbiamo così tanti, Bábá. Come possiamo liberarcene?" Bábá rispose: "Devo rivelarti il segreto?" Si fermò per un momento, poi disse: "Kiirtan".

Baba in Fiesch

"Durante un'altra passeggiata, Bábá si fermò e si girò a guardarmi negli occhi, mi sembrò per molto tempo, ma probabilmente erano solo pochi secondi. Poi, disse…

'Sai, adoro ogni singola entità'. Fu una risposta che mi fece capire che la sua passione, il suo amore e la sua benevolenza per gli esseri umani, è ancora più grande di quanto si possa immaginare".

Govinda (UK)

Bábá con i márgi all'esterno della jágrti di Rotterdam



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

70. Messaggio ai tirocinanti

Il centro di formazione dei lavoratori a tempo pieno in Svezia (Prashikśana Máṫha) fu istituito nel febbraio del 1976 e i tirocinanti furono portati a Stoccolma per incontrare Bábá quando visitò la Svezia nel maggio del 1979.

Diede loro questo messaggio:

“Voi siete i pionieri di questa strada che state costruendo. Per questo, dovrete lottare e lavorare con tutti i vostri sforzi. State costruendo questa strada per gli altri; essi ne saranno contenti e la percorreranno senza difficoltà. Per essere pionieri dovrete soffrire. Siete pronti per questo?”

“Sì Bábá!” risposero tutti.

“È molto facile fare qualcosa di brutto, ma fare qualcosa di grande e nobile richiede forza morale. È necessaria anche la forza spirituale per aiutare gli altri nel cammino. Dovete allenarvi per acquisire forza morale e spirituale. Non dovreste più pensare alle vostre comodità e ai vostri bisogni personali. Il vostro dovere è aiutare gli altri, non pensare a voi stessi. Dovete servire l’umanità sofferente. *Kalyáńamastu* [che voi possiate essere benedetti]”.



Questa stoffa, decorata con un *pratiik*, venne utilizzata per coprire la seduta di Bábá in occasione dei suoi due darshan a Stoccolma. Nel primo darshan, la sera del 27 maggio, Bábá parlò dell’“*Opportunità di essere uno con Lui*”; nel secondo, la sera del 28 maggio l’argomento fu “*Un’espressione (un essere umano) non può mai essere sola*”.

L’arrivo di Bábá all’aeroporto di Stoccolma



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

71. Atlantide, a Ovest della Spagna

Alla fine di maggio 1979 Bábá visitò Valencia, in Spagna per due giorni. Dádá Dharmavedánanda fu incaricato di prendere appunti di ciò che Bábá diceva durante quel soggiorno. Quelli che seguono sono estratti dal libro di Dádá *In viaggio col Maestro*:

Al crepuscolo, stavamo camminando su una spiaggia fuori città. Bábá disse: "La vecchia Atlantide è ora sott'acqua, tranne alcune parti di Spagna, Portogallo, Irlanda e Islanda".

All'aeroporto di Valencia, mentre aspettavamo il volo, stavo ancora prendendo appunti. Bábá osservò: "La Baia dei Baschi era originariamente una parte di Atlantide, ecco perché è così poco profonda. Ovunque il mare sia poco profondo, ci sono grandi onde. L'Oceano Pacifico è molto profondo, in alcuni punti più di sei miglia di profondità, e le onde sono di piccole dimensioni (l'uomo che conosce poco parla forte). Dovrebbero essere fatte ricerche di tipo culturale, geologica, zoologica e di altro tipo sulla costa della Spagna, perché si potrebbero scoprire nuovi indizi riguardanti l'Atlantide... Fisicamente, sono qui per la prima volta, ma mentalmente ci sono già stato in passato."

Sull'aereo continuò dicendo: "Per la Spagna il passato era luminoso, il presente è oscuro e il futuro sarà pieno di sole. Adoro le persone qui ... L'antica lingua mista di spagnolo e portoghese era chiamata la lingua iberica. Ancora oggi, alcuni dei dialetti spagnoli differiscono più dallo spagnolo che dal portoghese. Se il sistema del mercato comune europeo fosse esteso a tutti i paesi d'Europa, la Spagna e il Portogallo ne riceveranno grandi benefici."

Mentre Bábá pronunciò questa frase, scrissi "*benefitted*"' (beneficiato) sul mio taccuino. Sebbene non potesse vedere ciò che avevo scritto Bábá disse: "Dharmavedánanda come si scrive la parola *benefited*?"
Risposi: "B-E-N-E-F-I-T-T-E-D".

"No. Sebbene la regola vuole che con una vocale corta ci sia una doppia consonante, questa è un'eccezione e c'è solo una "t". Successivamente guardai il mio taccuino e vidi che questo era stato il mio unico errore di ortografia nelle mie venti pagine di appunti. Guarda come mi ha beccato Bábá!

Da *Bábá in Fiesch:*

In diverse occasioni Bábá ha parlato della favolosa cultura di Atlantide. Ha detto che Atlantide era un continente molto vasto. Era collegato con la Spagna. Gibilterra era collegata con l'Africa a quei tempi. A causa di un fortissimo terremoto, Atlantide scomparve e apparve il deserto del Sahara. Il Sahara era sott'acqua prima, ed è per questo che lì possiamo trovare petrolio. Bábá ha poi aggiunto che Atlantide era una cultura altamente sviluppata.

A Stoccolma Bábá fece una passeggiata su una vecchia pista dell'aeroporto, iniziò a parlare dell'antica cultura della Scandinavia che era interconnessa con la cultura di Atlantide, si percepiva che Bábá aveva una chiara visione davanti a sé.

Disse che questa zona scandinava un tempo aveva un clima caldo. In effetti era situata vicino all'equatore, ma da allora i poli Nord e Sud si erano spostati. Bábá parlò anche di alcuni molluschi, simili alle ostriche, che una volta vivevano nel posto in cui stavamo camminando (venne successivamente confermato che quel campo era un tempo un fondale marino).

Da una registrazione su nastro di una delle passeggiate di Bábá a Valencia:

Nel Medioevo, c'erano tre distinte semi culture in Europa: una prussiana, un'altra latina [Italia, Francia] e la terza iberica. Iberia significa Spagna, Portogallo e Paesi Baschi [in parte in Francia e in parte in Spagna]. Ora, a ovest di quell'Iberia, c'era il vasto continente di Atlantide ... Atlantide era una continuazione di quella penisola iberica.

Qualcuno chiese: "Bábá, il continente di Atlantide era sviluppato come si dice?"

"Vedi, le persone, dicono qualcosa sulla base della realtà, qualcosa sulla base dell'immaginazione. Ma ... il nostro punto di vista dovrebbe fondarsi su una ricerca adeguata."

"Bábá, c'è qualche relazione tra Atlantide e l'Egitto?"

"Vedi, nel mondo antico c'erano quattro culture distinte: la cultura dravidico-indiana, la cultura cinese, la cultura egiziana e la cultura di Atlantide."

"La cultura umana è una. Ci sono differenze locali nel cibo e nella danza; solo in questo ci sono diverse modalità di espressione. Ma esiste una sola cultura umana, lo stesso sangue rosso."

Bábá a Valencia: il márgii a sinistra, di fronte a Bábá (nel gesto di namaskár), diventerà in seguito Dádá Divyalokeshánanda



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

72. Bábá a Lione

Prima che Bábá arrivasse in jágrti a Lione, in Francia (disse Dádá Vedaprajiṉánanda), sbirciai nella stanza dove avrebbe alloggiato per il fine settimana. Tutto era a posto: il suo letto, la sua scrivania, un pratiik sul muro. Percepii una vibrazione che pervadeva la stanza, come fosse l'elettricità.

Bábá arrivò. Lo salutammo e gli mostrammo la sua stanza. C'erano circa un centinaio di devoti dalla Francia e da altre parti d'Europa in attesa che gli desse il darshan. Ma un dramma si stava sviluppando dietro le quinte. Chiamò gli ácáryas per un incontro e, mentre ci affollavamo nella sua piccola stanza, disse, con una faccia triste, quasi come un bambino che aveva perso il suo giocattolo preferito: "Non sono molto contento del lavoro svolto nella regione di Parigi". E così, quella sera, non si tenne nessun darshan.

Come segretario regionale spettava a me salvare la situazione per l'indomani. Dovevo dare un resoconto soddisfacente del lavoro svolto in Francia e assicurare a Bábá che avremmo fatto ancora meglio in futuro. Uno dei punti chiave della relazione era la lista dei bhukti pradháns [segretari distrettuali]. Su istruzioni di Dádá Karuńánanda, il nostro segretario di settore, gonfiai selvaggiamente la lista, dimostrando che c'era un bhukti pradhán pienamente funzionante in ciascuno dei 32 distretti della regione.

Quando presentai il rapporto gonfiato al segretario centrale dell'ERAWS, lui lo guardò, poi mi guardò, e disse con tutta serietà: "Puoi darmi qualcosa di più?". Dentro di me sorrisi perché gli avevo già dato un rapporto troppo bello per essere vero.

Comunque, funzionò. Il giorno dopo Bábá diede il darshan e il primo di tre discorsi.

Poi ci fu un'altra riunione, gli ácáryas si affollarono nella Sua stanza e Lui prese le relazioni del lavoro svolto da ciascuno di noi.

Chiese a Dádá Dharmavedánanda: "Quanti uffici del tuo dipartimento hai aperto nella regione di Parigi?"

"Tre, Bábá", rispose Dádá.

"Che cosa? Solo tre? Non ti sei fatto aiutare da tutti quei bhukti pradhán?" Poi mi guardò e con uno scintillio negli occhi disse: "Immagino che alcuni di quei bhukti pradhán non siano molto attivi, vero?"

Quella sera portammo Bábá a fare una passeggiata sul campo lungo la riva del Rhone. L'atmosfera era intrisa di intensa carica spirituale, l'amore divino irradiava da Lui verso di noi e da noi verso di Lui. Bábá ci guardava con un sorriso così bello. Aveva un sorriso che è impossibile da descrivere. Bábá guardò attraverso il fiume come se stesse guardando nell'eternità. Poi si rivolse a noi e disse che dovevamo prenderci cura degli interessi dei membri "più silenziosi" della società umana – quelle persone che incontrano difficoltà che non sono nemmeno in grado di esprimere.

Da Brooklyn a Benares e ritorno

Il mattino seguente Bábá partì molto presto per andare in Italia. Mentre scendeva le scale verso la macchina, un devoto chiese a Bábá se sarebbe tornato. Bábá rispose scherzosamente: "Penso che tornerò. Dovrei tornare di nuovo?" Molti gridarono gioiosamente: "Sì, Bábá!" Poi sorrise, dicendo: "Sì, ma sai, sono stato un gran problema per tutti voi!"

Baba in Fiesch

Dopo un felice fine settimana con Bábá, Lui e il suo entourage partirono per l'aeroporto dove avrebbero preso un volo per Milano, in Italia. Ero in cucina con alcuni LFT. Eravamo esausti dopo aver ospitato Bábá, tutti gli acharya e un centinaio di márgi. Il posto era in disordine, come dopo una festa. Poi, all'improvviso, ricevemmo una telefonata. "Bábá è tornato!" Senza pensarci due volte tornammo in azione, salimmo su una macchina e riportammo Bábá e il suo entourage nella jágrti, dove godemmo della Sua presenza per un altro giorno felice.

Da Brooklyn a Benares e ritorno

Da Lione, Bábá era volato a Milano. Ma nonostante tutti avessero visti validi, a tutto il gruppo fu negato l'ingresso in Italia e furono riportati a Lione. Di ritorno a Lione, Bábá chiese a Dádá Dharmavedánanda:

"Dimmi, Dharmavedánanda, qual è il grande bene che verrà fuori da questa espulsione?" Rimasi sorpreso dalla sua domanda. Pensai per un momento e poi risposi: "Non lo so davvero, Bábá. Ma suppongo che le centinaia di devoti che ti stavano aspettando all'aeroporto di Milano siano ora frustrate e deluse. Sicuramente si sentiranno molto amareggiati nei confronti del proprio governo e capiranno meglio quanto sia corrotto il loro sistema. Di conseguenza, saranno molto più incoraggiati a lavorare sodo per l'istituzione di una società guidata dalla morale spirituale".

Disse: "Sì, hai capito qualcosa."

Travels With the Mystic Master

Il mattino seguente riportammo Bábá all'aeroporto per il volo di ritorno in India. Mentre si avvicinava al banco del check-in, seguito da qualcuno che trasportava la sua borsa con il marchio "P.R. Sarkar", mi meravigliai di come un uomo piccolo e semplicemente vestito potesse avere un impatto così grande sul mondo.

In jágrti, alcuni márgi andarono nella Sua stanza e vi fecero meditazione. Entrai nel mio ufficio, che durante il soggiorno di Bábá aveva funzionato come alloggio per il Suo assistente personale, Dádá Rámánanda. Dádá Dharmavedánanda stava dormendo sul pavimento, sfinito dopo aver accompagnato Bábá dappertutto nell'ultimo mese, organizzando la Sua sicurezza e le Sue passeggiate. Dormiva ma la sua mente era ancora impegnata negli eventi degli ultimi giorni. Iniziò a parlare nel sonno e gridò: "Dove possiamo portare Bábá stasera per una passeggiata?"

Solo per divertimento decisi di rispondere e gli dissi: "Possiamo portarlo lungo il fiume Rhone". Dharmavedánandaji, ancora dormendo, rispose: "No, non possiamo portarlo lì. Era lì ieri!"

Da Brooklyn a Benares e ritorno

Due settimane dopo, Magonza, Germania Ovest. Le notizie dall'Italia: Fratello Márkańdeya e pochi altri márgi italiani hanno ultimato i loro tentativi di scoprire la causa della espulsione del gruppo turistico di Bábá. In una fase iniziale della loro indagine sono stati in grado di confermare che la richiesta originaria di espulsione proveniva da qualche parte all'interno dell'istituzione religiosa nominata da Bábá.

Il funzionario di quell'istituzione, che aveva trasmesso la richiesta al governo italiano, disse loro che aveva solo fatto il suo dovere e non ne conosceva il motivo. Gli venne ordinato da un funzionario religioso superiore. I márgii incontrarono poi quell'alto funzionario. Egli li indirizzò all'ufficiale superiore da cui aveva ricevuto l'ordine.

Questo rimpallo verso l'alto continuò fino a quando non furono condotti all'autorità più alta. A questo punto fu detto dal massimo funzionario che incontrarono: "Mi dispiace. Non sono autorizzato a fornirvi ulteriori informazioni sulla fonte o sul ragionamento alla base di questo processo."

Travels With the Mystic Master



Bábá durante il darshan a Lione

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

73. Bábá a Bangkok

Bábá iniziò il suo secondo tour mondiale a Bangkok, in Thailandia.

“Fui fortunato perché mi fu chiesto di essere l’autista di Bábá quando venne in Tailandia. Ero il solo márgii a Bangkok ad avere un’auto. In quei giorni la CIA considerava Bábá come una delle persone più pericolose in India. Quando lo incontrai in aeroporto mi apparve come una persona normale che indossava i tradizionali vestiti indiani, un dhoti bianco e una kurta, altrettanto bianca. Mentre guidavo verso Sukhumvit, dove sarebbe stato ospite di un márgii indiano, Shyam Bang, dipendente di una compagnia di Bangkok, mi accorsi che era in grado di comprendere i cartelli in lingua Thai, leggendoli con una perfetta pronuncia. Rimasi sorpreso per la sua straordinari abilità di parlare il thailandese. Lui mi chiese: “Conosci il nome originale del tuo paese?” Risposi: “Siam”. “Ne conosci il significato?”, chiese. Alla mia risposta negativa spiegò che significava “verde intenso” (shyámá). Quando gli chiesi perché non gli fosse stato concesso di entrare nelle Filippine, Bábá mi guardò e disse: “La CIA non mi capisce”.

Krisada, dal libro *Verso un futuro più luminosore*

Il mattino dopo il Suo arrivo, il 9 agosto 1979, Bábá disse:

“La nostra società è una sola. E lo predico fin dalla mia infanzia, che la società umana è una sola... Quando rendiamo omaggio a una persona, dobbiamo ricordare questo fatto: apparteniamo alla stessa classe, allo stesso credo, alla stessa comunità, alla stessa religione, alla stessa famiglia. Abbiamo questa famiglia suprema che ci lega l’uno all’altro. Nessuno è superiore a voi, nessuno è inferiore a voi. Voi rendete rispetto a tutti e a tutto perché tutti e tutto sono espressione di questa Entità Suprema... Credo che l’abbiate capito? Un’idea molto dolce. Quindi è mia opinione, mio desiderio, che la società umana sia una, indivisibile; è una forma espressa, una dolce espressione, di Parama Puruśa, a cui bisogna sempre rendere omaggio facendo namaskár”.

Editori

[Durante la passeggiata nella sera del 13 agosto, una notte oscura pervasa da una vibrazione tantrica, Bábá spiegò perché diverse nazioni gli avessero rifiutato l’ingresso e deportato:]

“Dicono che io sia pericoloso, ma non sono affatto un uomo pericoloso. Sono un uomo forte. Pensate: hanno paura di me che sono alto solo un metro e mezzo. Avete presente quanto puzzi una rivendita di pesce? Ugh! Eppure, a tante persone questo odore di pesce piace. Solo chi ama il puzzo dell’egoismo, simile a quello del pesce, ha paura di me. L’egoismo è una malattia mentale e loro sanno che il Prout non dà spazio all’egoismo”.

[Durante un’altra passeggiata,] un giovane márgii thailandese, musicista, chiese come sarebbe stata la musica del futuro. Bábá iniziò spiegando che la musica popolare di ogni paese è una musica semplice, facile da ascoltare. Più elevata della musica popolare è la musica classica, musica raffinata, e menzionò la musica classica occidentale, la musica classica indiana e la musica classica cinese. I bhajan, che sono canzoni spirituali o devozionali, sono un’alta forma di musica classica. Più elevato della musica classica è il kiirtan – musica in cui ti puoi perdere.

Ascoltare kiirtan ti fa dimenticare il tempo, dimenticare se hai mangiato, dimenticare di dormire. Fa perdere te stesso nella musica. Più in alto, disse, c’è solo Dio. Ecco perché, dopo i bhajan, la tua mente non desidera ascoltare la musica classica e dopo il kiirtan non vuoi neppure sentire i bhajan, vuoi solo meditare. Quando vuoi comporre un nuovo brano musicale, disse, dovresti farlo dopo la meditazione.

Dádá Maheshvaránanda

Bábá nella casa di Shyám Bang a Bangkok



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

74. Bábá in Taiwan

Durante una delle passeggiate in Fiesh, Onmprakásh chiese a Bábá quando si sarebbe recato a Taiwan. Bábá promise che ci sarebbe stato, senza specificare quando. Rispettò la sua promessa in quello stesso anno, il 15 agosto 1979, quando giunse a Taipei come onorevole ospite del governo tailandese. In questa città soggiornò per due settimane: un soggiorno senza precedenti, dal momento che fu quello il periodo più lungo che Bábá trascorse fuori dall'India.

Durante questo periodo dette non meno di dieci darshan generali solo a Taipei, oltre a uno a Taichung e uno Kaohsiung. Il 17 agosto 1979 dichiarò il DMC a Taipei, dove tenne il discorso del DMC "L'uomo e il suo desiderio ideologico". Alcuni estratti:

"Tutti gli umani sono figli dello stesso padre, il Padre Supremo. Quindi non ci deve essere alcuna differenziazione in questo senso ... La vita umana, a differenza della vita animale, è un flusso ideologico ... Quindi ogni essere umano deve fare del proprio meglio per mantenere lo status speciale degli umani. È il nostro primo dovere. È il nostro dovere fondamentale. Questo flusso ideologico deve essere mantenuto ad ogni costo ... Parama Puruśa è l'obiettivo supremo, il desiderio supremo della vita umana ... Quando ami Parama Puruśa con tutte le tue propensioni buone e cattive, allora quel flusso collettivo della tua mente è devozione. A forza della propria devozione, si può raggiungere la Posizione Suprema. Si ottiene il Parama Puruśa ... L'Obiettivo Supremo del movimento spirituale è il desideratum del flusso ideologico di tutti gli esseri umani. Dobbiamo sempre ricordare questo punto."

A Taichung, la mattina del 20 agosto, Bábá disse ai márgi:

"Dovreste sempre ricordare che siete figli di Parama Puruśa ed è vostro diritto di nascita essere uno con Lui. È vostro diritto di nascita sedere sulle Sue ginocchia. Nessuno può togliervi questo diritto. Ecco perché, consapevolmente o inconsapevolmente, consciamente o inconsciamente, dovreste muovervi tutti verso di Lui ed essere uno con Lui. Questo è il percorso dell'umanità, e questo è il principale fattore che differenzia un animale da un uomo ... Il vostro è il percorso della spiritualità. Dal momento che siete stati benedetti con un corpo umano, siate umani al cento per cento e continuate a ridurre la distanza da Parama Puruśa. E infine, siate tutt'uno con Lui."

Quel pomeriggio, alla Sua partenza da Taichung, disse:

"Il futuro di questa terra secolare è luminoso. Dovreste ricordare che non dovete allontanarvi dal vostro grande patrimonio culturale. Do la benedizione a questa terra, sono sicuro che il suo futuro è brillante".

I mrgi piansero mentre pronunciava queste parole.



Bábá soffrì per una vescica sul piede: con una sedia fu costruito un palanchino per trasportarlo





Bábá e il Suo entourage nella sala VIP dell'aeroporto in attesa della partenza

Bábá al DMC diTaipei



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

75. Bábá visita il Settore del Cairo

Nel settembre del 1979, Bábá visitò la Grecia, Israele e la Turchia come parte del suo ultimo tour mondiale. Diede un darshan generale ad Atene durante una vorticosa visita di un giorno, due darshan generali ad Haifa e tre ad Istanbul. E il 14 settembre indisse un DMC ad Haifa con il discorso DMC "Approccio soggettivo e adattamento oggettivo". Alcuni estratti conclusivi:

"Ogni singola entità... è una metamorfosi della Coscienza Suprema. E quando tutto è una metamorfosi dell'Entità Suprema, allora tutti avvertiranno, dovranno avvertirlo, che ogni cosa in questo universo è spirituale, niente è fisico o psichico. Tutto ciò che esiste è la danza della Coscienza Cosmica.
E quando ci si renderà conto di questa Verità Suprema, di questo principio universale di verità, si otterrà una completa tranquillità, si godrà la beatitudine suprema. Questo è l'unico modo per raggiungere la salvezza. Questo è l'unico modo per raggiungere la liberazione permanente. Non c'è alternativa. Quindi ricordate, la vostra vita dovrebbe iniziare dal principio della devozione e culminare col vertice della devozione".

[Mentre era in Israele,] Bábá affermò ripetutamente che il concetto di *madhura sádhaná* ebbe origine in quel luogo e che proprio su quelle colline si meditava ai tempi di re Salomone. Bábá perfezionò il sistema di *madhura sádhan*á e disse che uno dei principali centri del Tantra o *Shaeva Tantra* era in Israele.

Living With Baba

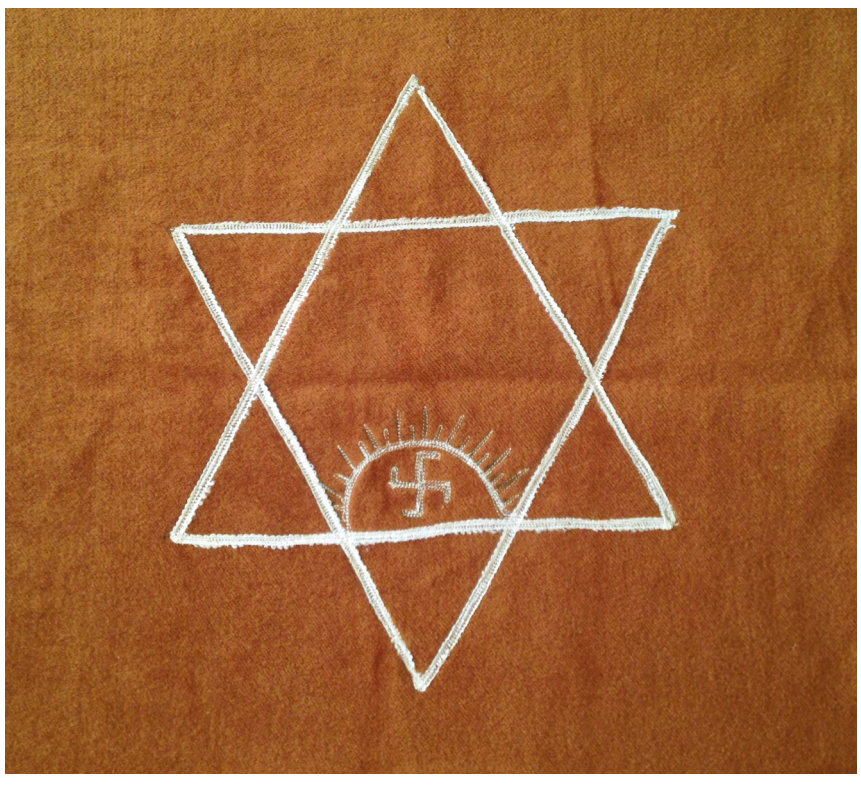
"Ad Haifa Bábá alloggiò in un appartamento sul Monte Carmelo. C'era un bagno per Lui, uno per i dádá, ma nessuno per le didi. Quindi le didi erano solite usare il bagno della vicina di casa, un'anziana signora ebrea che era di madrelingua yiddish. Quando il programma finì, le didi andarono a ringraziarla e lei disse loro qualcosa di speciale. Disse che Bábá l'aveva visitata e aveva conversato con lei in Yiddish, le disse che aveva apprezzato il servizio che aveva dato alle didi mettendo a disposizione il suo bagno. Però la stanza di Bábá era costantemente sotto controllo e nessuno aveva visto Bábá uscire quando lei lo aveva incontrato".

Kalyáńii (Istanbul)

Bábá ad Haifa



Bábá era seduto su questo pratiik ad Haifa



Passeggiata a Besiktas Park, Istanbul



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

76. Bábá in Islanda

Aiṇjali Devii, islandese, conobbe Bábá in prigione il 24 gennaio 1977. In quell'occasione Gli chiese: "Verrai in Islanda?". "Perché no? Tutti sono miei." – fu la risposta. E nel 1979 si recò in Islanda; durante il viaggio, trascorse una notte a Oslo a casa di Avaniish. Disse: "L'Islanda non è di ghiaccio e la Groenlandia non è verde. La prima è formata da roccia lavica solidificata ed è arida; la seconda è coperta da una coltre di neve".

Towards a Brighter Future

Bábá stabilì che l'Islanda fosse il solo luogo d'Europa in cui tenere il programma del DMC durante il suo tour. Di sicuro era il posto più difficile da raggiungere per tutti i márgii europei e, ovviamente, non era una meta turistica. Qui, inoltre, vi erano meno márgii rispetto a tutti gli altri paesi d'Europa. Nonostante Bábá non abbia spiegato il motivo di questa scelta, pensiamo ci fosse sicuramente una ragione spirituale. Di sicuro c'è qualcosa di particolare in quella che viene definita l'isola del sole di mezzanotte; qualche mistico ha scritto che l'Islanda è uno dei centri con maggior energia di tutta la terra. Nonostante io pensi che possano avere ragione, non lo so con certezza. In ogni caso Bábá disse che quest'isola è una delle poche porzioni rimaste sopra l'acqua dell'antica terra di Atlantide.

In quel giorno una dozzina di monaci si trovavano nella stanza di Bábá e tutti ridevano a crepapelle alle sue battute. Ad un certo punto fissò Dádá Rudreshvaránanda, di origine francese, ed iniziò a parlare nella sua madrelingua. Noi tutti capivamo praticamente nulla di quello che si dicevano, ma il dádá era così coinvolto dall'allegria francese di Bábá che si rotolò letteralmente a terra dalle risate. Più tardi venni a sapere che Bábá stava facendo degli assurdi paragoni tra gli oggetti e i presenti nella stanza. La conversazione francese continuo per circa dieci minuti.

Più tardi chiesi a Rudreshvaránandaji come fosse la pronuncia francese di Bábá.

"Meglio della mia. Ha parlato con un accento parigino perfetto; lo dico anche se io vengo da ben più lontano da Parigi. Penso inoltre che il suo lessico francese sia anche più ricco del mio".

"Ma come fa a conoscere così bene il francese?"

"Di sicuro ha una segreta e diretta connessione con il Senso dell'umorismo Cosmico" – rispose il Dádá.

Travels With the Mystic Master

Il soggetto del discorso tenuto nel DMC del 18 settembre 1979, a Reykjavik, fu "La Vita umana e la sua meta". Ecco alcune delle sue parole:

"In passato ho detto che il termine 'desideratum' dovrebbe essere sempre declinato al singolare, quindi mai 'desiderata', perché la méta finale è un'Entità Singola. Non può esistere alcuna forma plurale di 'desideratum'. Inoltre, il vostro approccio con questa Entità deve essere quello della devozione. Non è possibile ottenere Lui scorrendo e divorando montagne di libri".

Concluse:

"Poiché l'IO universale è il Creatore Supremo, Colui da cui tutto proviene, tutto in questo universo discende da Lui, è la Sua discendenza, ed Egli è il progenitore, è il Padre Supremo. Con questa Entità Suprema voi avete con Lui una relazione familiare e non un rapporto di esteriore formalità. Egli è vostro, e voi dovreste anche ricordare che per Lui non esiste nulla di esterno. Tutto è dentro di Lui, nulla è fuori di Lui. Allo stesso modo siete stati tutti creati da Lui e siete in Lui e, poiché Lui è il vostro obiettivo finale, un giorno sarete con Lui, sarete uno con Lui. Per raggiungere questo obiettivo non avete bisogno di una particolare istruzione, di una qualche conoscenza filosofica o di qualche altra caratteristica esteriore: solo l'immenso amore verso l'Entità Universale Suprema vi renderà uno con Lui".

Bábá mentre tiene il DMC a Reykjavik



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

77. Bábá in Giamaica



Il programma del tour mondiale di Bábá doveva concludersi con diverse tappe negli Stati Uniti. Ma non fu possibile, perché Gli fu negato il visto e così il DMC venne organizzato in Giamaica, compresa nel Settore di New York. Volò a Kingston il 20 settembre 1979; qui diede tre general darshan, pronunciò un discorso RU (Rinascita Universale) e condusse il DMC al Convento delle Sorelle Francescane dell'Immacolata Concezione. Durante le passeggiate, inclusa una visita all'Hope Botanic Garden dell'Università delle Indie Occidentali, parlò delle isole caraibiche, della loro cultura, della flora e della fauna locali.

Il 22 settembre, a Kingston, Bábá concluse il Suo discorso RU con queste parole:

"Vorrei che i nostri ragazzi e le nostre ragazze, che sono intellettualmente progrediti, o coloro che vogliono lo sviluppo intellettuale, incoraggino il progresso intellettuale della società umana, in modo tale che questo la aiuti, in seguito, a conseguire progressi e sviluppi in ogni sfera. Spero che voi, ragazzi e ragazze, sentiate e realizziate l'utilità del progresso intellettuale, e fondiate dei club RU in tutte le città e in tutti i grandi centri del mondo".

Il mattino successivo disse:

"Voi, ragazzi e ragazze, voi aspiranti spirituali, dovete sempre tenere a mente che mai dovete inchinarvi di fronte agli altari dei dogmi. In passato, i dogmi hanno creato tante piaghe e tante divisioni in questa società umana. Dovreste avere questo motto: '*Dogmi: mai più! Dogmi: mai più!*'. Dimostratevi superiori ad ogni limitazione dogmatica e fondate voi stessi nell'eccellenza della gloria umana".

Alla sera, il discorso del DMC aveva come tema "*Parama Purusa il Grande*":

"… Parama Puruśa il Grande è il rifugio supremo. Siamo protetti da Lui, siamo riparati in Lui, e alla fine troveremo tutti rifugio nel Suo Nucleo Supremo. Non ci sono alternative. Quanto prima ci si rende conto questo, meglio è. Si afferma che il sentiero spirituale, il movimento dall'assoluta negatività alla Soggettività Suprema, sia un percorso per intellettuali, per persone intelligenti, per persone scaltre, per persone furbe. Pertanto, si dice che i devoti siano le persone più furbe dell'universo. Dovreste sempre ricordare tutto questo."

Bábá al DMC

Passeggiata all'Hope Botanic Garden







Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

78. Bábá in Venezuela



L'ultima tappa di Bábá nel suo ultimo tour mondiale fu a Caracas, in Venezuela, dove tenne tre darshan generali e un DMC.

Ácárya Vishvamitra racconta un momento della passeggiata nel giardino botanico:

Dádá Rámánanda aiutava Bábá a scendere i gradini del giardino. A metà percorso si fermò, ci guardò e disse: "Ho ancora bisogno di assistenza dopo l'avvelenamento in prigione che ha compromesso la mia vista. Ma non hanno avuto successo, vero?" In coro rispondemmo: "No, Bábá, non ce l'hanno fatta! Non hanno avuto successo."

Ácárya Vishvamitra racconta un altro aneddoto della passeggiata nel giardino zoologico:

"La vibrazione di amore e affetto che Bábá irradiava era travolgente. Stavamo camminando accanto agli alligatori e una garzetta stava beccando la carne dai denti di uno di loro. Bábá disse: 'Vedete, l'uccello e l'alligatore hanno un patto: l'uccello prende la carne e l'alligatore si pulisce i denti. Questo è un buon esempio di cooperazione coordinata'. Io, poi, dissi a Bábá che le balenottere azzurre erano in via di estinzione. Bábá rispose: "Ragazzo mio, verrà un giorno in cui le persone con gli occhi azzurri e i capelli biondi non ci saranno più. Ci saranno esseri provenienti da un altro pianeta che scopriranno le rovine della nostra epoca e affermeranno che qui, un tempo, c'era una civiltà molto avanzata che costruiva edifici altissimi e aveva una tecnologia avanzata. Ma, aggiungeranno, questa civiltà non aveva imparato a vivere insieme. Figlio mio, vuoi che la storia sia letta in questo modo?"

Risposi: "No, Bába, dobbiamo completare la nostra missione". Bábá rispose: "Molto bene, figlio mio".

Il discorso del DMC del 26 settembre 1979, ebbe come tema *"Il sentiero della salvezza"*. Si concluse con queste parole:



"Voi, aspiranti spirituali, dovreste ricordare che Parama Purusa è sempre con voi, la Sua grazia è sempre con voi e voi tutti siete Suoi amorevoli figli. Non è necessario maturare alcun complesso di paura verso il Padre Supremo. Dovreste ricordare che è il Padre di tutti: Lui vi sta sempre chiamando e voi dovreste essere sempre pronti a dare una risposta adeguata."

Il giorno seguente, nel suo ultimo darshan generale, disse:

"Da questo preciso istante dimenticate tutti i vostri errori passati e ricominciate a vivere come figli e figlie ideali di Parama Pitá, figli e figlie ideali di Parama Puruśa. La vostra sia una gloriosa marcia verso la Meta Suprema. L'intera società umana vi sta aspettando con ansia. Voi siete i portatori della fiaccola della civiltà umana. Siete i pionieri, siete l'avanguardia di una nuova civiltà".

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

79. Le abitazioni del Márga Guru

Ovunque Bábá soggiornasse, il suo luogo di residenza veniva definito come MG (Márga Guru) Quarter. A ciascuna residenza Egli stesso dava un nome sanscrito preceduto dal termine "*Madhu*" (dolce). Negli ultimi anni di vita, trascorsa soprattutto a Calcutta, le sue residenze furono Madhu Málaiṇca, in località Lake Gardens, e Madhu Koraka, Tiljala. Quando venivano organizzati i DMC ad Ánanda Nagar Egli stava in *Madhu Karńiká*; similmente abitava in altri MG quando era in viaggio.

Il 4 marzo 1979, Bábá si trasferì nella residenza appena acquistata a Lake Gardens e la chiamò *Madhu Málaiṇca*. Qui compose 3749 Prabhát Saḿgiita, insegnò il microvita sádhaná a 147 sádhakas, impartì l'avadhúta diikśá a 570 workers e diede migliaia di incontri personali. A quel tempo l'ufficio centrale si trovava a Jodhpur Park, a breve distanza da Lake Gardens, e lui ci si recava tutti i giorni alle dieci del mattino.

Editori

"Per molti anni Bábá era solito soggiornare nella sua casa a Lake Gardens, *Madhu Málaiṇca*, il dolce giardino dei fiori. Dal basso fino alla sommità vi si trovavano piante provenienti da tutto il mondo, al cui benessere Bábá teneva molto. Qui, tanti devoti si sono prostrati ai suoi piedi. Qui, tanti devoti Lo hanno atteso sotto il sole cocente o la pioggia battente, cantando canzoni, aspettando che uscisse per le sue passeggiate mattutine e serali. Qui, grazie ad una sola parola o ad un singolo sguardo, così tanti devoti hanno imparato cosa significhi piangere di gioia sperimentando la sua travolgente tenerezza. Qui, semplicemente con la grazia della sua presenza, così tanti devoti hanno raggiunto i più ardui stati spirituali. Qui, così tanti devoti ebbero la spirituale fortuna di offrirgli con tutto il cuore una ghirlanda e sentirlo dire con dolcezza, mentre ti guardava con un tale amore, così difficile da descrivere: 'Sei sicuro che questo sia per me?'. 'Oh sì Bábá, solo per te', gli rispondevano, estasiati o angosciati, guardandolo camminare lentamente lungo il sentiero all'interno del giardino."

Gáyatrii

Madhu Koraka fu costruita come parte integrante dello stesso complesso che comprendeva il nuovo ufficio centrale e gli uffici WWD a Tiljala. Bábá vi soggiornò per la prima volta il 17 maggio 1981. Qui compose 602

Prabhát Saḿgiita, insegnò il microvita sádhaná a otto sádhakas, impartì l'avadhúta diikśá a 215 workers e diede il contatto personale a molti márgi e workers.

Mentre era ad Ánanda Nagar per i DMC, Bábá alloggiò a *Madhu Karńiká*; qui compose 142 Prabhát Saḿgiita.

All'inizio del 1989 fu allestito un alloggio MG, chiamato *Madhu Mádhavii*, a Vishnupur, a circa metà strada tra Ánanda Nagar e Calcutta, in modo che Bábá potesse pernottarvi andando e tornando dalle due località. Si fermò qui il 26 maggio e il 5 giugno 1989, il 30 maggio e il 5 giugno 1990.

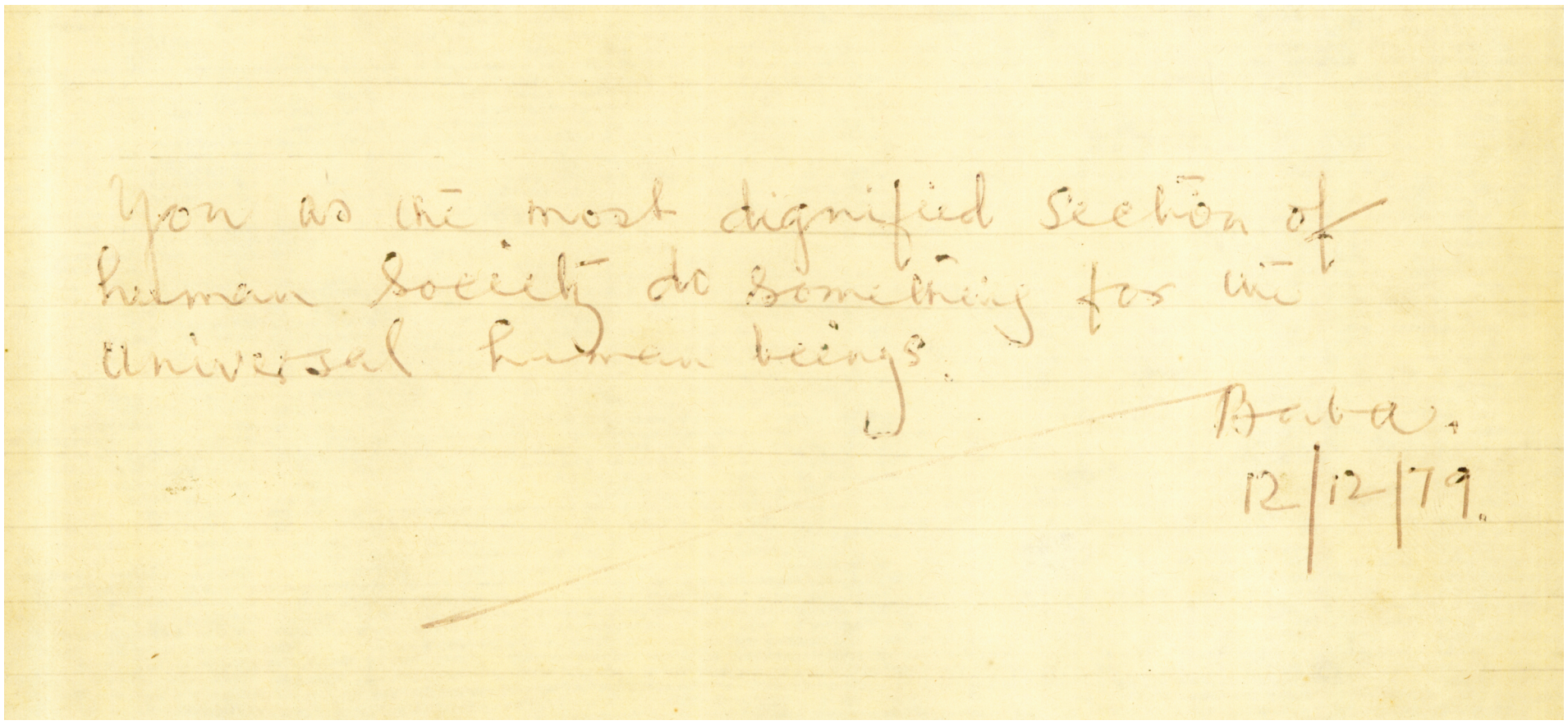
Editori

Bábá passeggia a Madhu Koraka, Tiljala



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

80. Messaggio alle donne



Il 12 dicembre 1979, Bábá visitò l'ufficio centrale del Women's Welfare Department a South End Park, Calcutta; nel libro dei visitatori scrisse un messaggio.

Più tardi, nella stessa giornata, disse:

"Quando visitai l'ufficio WWD, cosa ho detto, cosa ho scritto? Per favore leggetelo".

Qualcuno lesse: "Voi, la parte più meritevole e nobile della società umana, fate qualcosa per gli esseri umani universali".

Bábá continuò:

"Perché meritevole? Tutto dovrebbe essere adeguatamente spiegato in modo chiaro ed esteso. Gli esseri umani sono tutti minuscole proiezioni dello stesso riflesso proiettato su lastre o specchi diversi. Cosa rappresentano quegli specchi? Le menti unitarie. Ci sono tantissime menti unitarie e l'Essere Supremo riflesso è il jiivátmá. La mente unitaria è lo specchio e Parama Puruśa riflesso nell'essere unitario è il jiivátmá, l'átmá della singola unità, la coscienza della singola unità. Quindi, in quest'ottica, tutti gli esseri hanno pari dignità e santità.

Come sapete, questa santità o dignità è insita nella sfera spirituale, ma in ambito mondano la dignità dipende dall'agire in modo elevato, santo [e dal servizio], e la santità dipende da qualcos'altro. Quando le persone si avvicinano ad una particolare persona la cui vita è considerata elevata a causa del suo, di lui o di lei, andare verso il Supremo, sentono di essere in presenza di un santo. In presenza di chi? Di un essere elevato, santo. E quando da questa entità elevata, o da questa santa persona, ricevono un favore disinteressato, allora quel santo diventa anche meritevole, ricco di dignità.

Mi sono rivolto così a voi, piccole ragazze, in quanto siete la parte meritevole della società umana, e so di avere ragione al cento per cento di esprimermi così. E mi aspetto che questi piccoli esseri meritevoli, questa parte nobile e dignitosa della società umana, siano – dovrebbero essere – sempre più, e ancora di più meritevoli a motivo della loro attività, del loro servizio sempre più disinteressato verso l'umanità sofferente. Questo è ciò che voglio. Ecco perché ho lasciato quel messaggio".

Lasciando il salone, Bábá aggiunse: "Spero che le mie ragazze siano soddisfatte".

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

81. Programma piante e visite al giardino

Subito dopo il trasferimento a Madhu Málaiṇca, Lake Gardens, Bábá iniziò una collezione museale e una collezione unica di piante e alberi che, successivamente, fu estesa a Madhu Koraka, a Tiljala, e Madhu Karńiká, ad Ánanda Nagar. Bábá controllava la cura delle piante, dava consigli sulla loro coltivazione, rivelava la loro origine e storia, i loro usi medicinali e di altro tipo, dava loro nomi sanscriti, oltre ai loro nomi botanici e, nel 1980, iniziò a guidare delle visite bimestrali del giardino e del museo. Ogni gruppo in visita era formato da una compagine di 10-20 persone e talvolta, oltre ai márgii e ai worker, includeva, previa la sua approvazione, persone non appartenenti all'Ánanda Márga.

Nel 1981 iniziò il programma globale di importazione di piante. Quando qualcuno, fossero márgii o acharya, arrivava a Calcutta proveniente da qualsiasi parte del globo, prima che gli fosse permesso di vedere Bábá doveva consegnare delle piante. Ciascuno degli otto settori fuori dall'India, così come le dieci regioni indiane, aveva il compito mensile di consegnare all'ufficio centrale 600 piante. Inoltre, ogni volta che un monaco o una monaca si recava a Calcutta per il reporting, doveva consegnare personalmente un ulteriore numero di piante. In conclusione, all'ufficio centrale arrivavano ogni mese 13.000 piante.

Editori

Il Márga Guru trascorse una settimana a Caracas, in Venezuela. Un giorno passò davanti a un enorme albero del cotone. Che attirò la sua attenzione in quanto i suoi fiori erano color oro anziché rossi, come di solito. Bábá era incuriosito da questa specie insolita e disse ad Avtk. Ánanda Karuńá Ác. di procurarsi alcuni suoi semi. La didi riuscì a procurarne alcuni e portarli in India: undici piante sono germogliate e Bábá ne piantò una a Madhu Málaiṇca con le sue stesse mani. Se visitate il giardino vedrete un enorme albero sul lato destro della casa che si affaccia sul rigoglioso giardino ed è ora l'albero più alto del quartiere.

Anandamurtijii As I Knew Him











Bábá mentre guida una visita del giardino a Madhu Málaiṇca











Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

82. Il museo di Bábá

Il museo di Bábá a Madhu Málaiṅca, Lake Gardens, è zeppo di ricordi, molti dei quali preziosi pezzi di arte locale e di cultura, donati negli anni da devoti di tutto il mondo. Ci sono anche fossili provenienti da Ánanda Nagar e da altre parti del mondo, oltre a due opere d'arte commissionate: la serie di dipinti Shiva Liilá basati sulla vita di Lord Shiva e la serie di diorama Krśńa Liilá sulla vita del Signore Krśńa.

Nel 1980 Bábá commissionò la serie Shiva Liilá a Máṅik Bandopádhyáya, allora professore d'arte all'Università Vishva Bharati di Shantiniketan. I ventidue dipinti sono esposti sulle pareti sopra gli altri reperti nella sala del museo al primo piano. Queste stampe di tre dei dipinti sono state restaurate in modo digitale da Didi Ánanda Rámá.

Editori

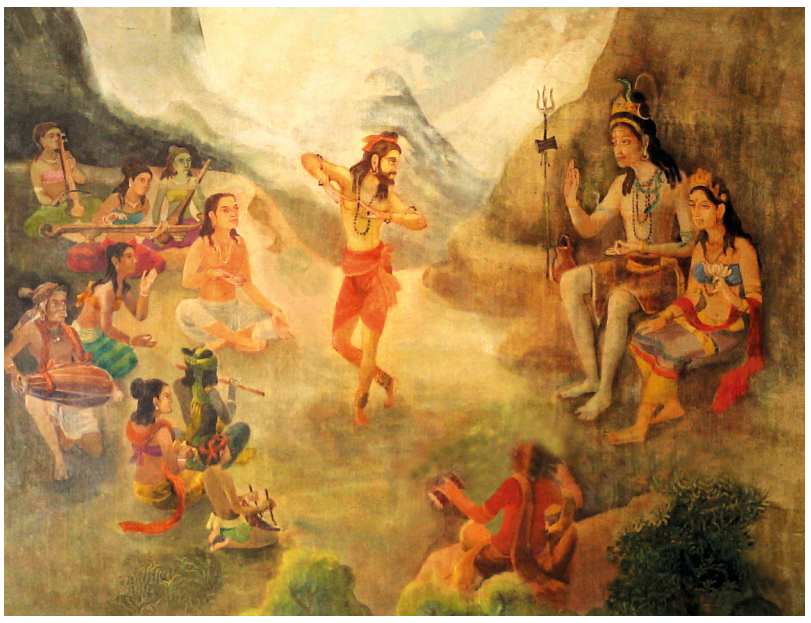
Quando finiva la visita bimestrale del giardino, Bábá portava tutti sul terrazzo sopra l'edificio per mostrare loro la serra con le piante di Brahma Kamal e altre piante del clima freddo. Quindi scendevamo le scale fino alla stanza del primo piano dove la maggior parte degli oggetti del museo erano conservati in teche di vetro, inclusi alcuni dei fossili più interessanti. A quel punto Bábá si sedeva e accettava un bicchiere di acqua di cocco. Chiacchierava ancora per qualche minuto con i suoi ospiti, chiedendo se la visita fosse stata di loro gradimento. Poi mi chiedeva di mostrare loro le riproduzioni di *Krśńa Liilá* e *Shiva Liilá*, dando ulteriori informazioni sui due liilá: "Ora potete vedere con i vostri occhi degli episodi appartenenti alla vite di Shiva e Krśńa." Poi andava a riposare nella sua stanza mentre io concludevo la visita mostrando agli ospiti Krśńa Liilá e Shiva Liilá.

Ashutosh Baba

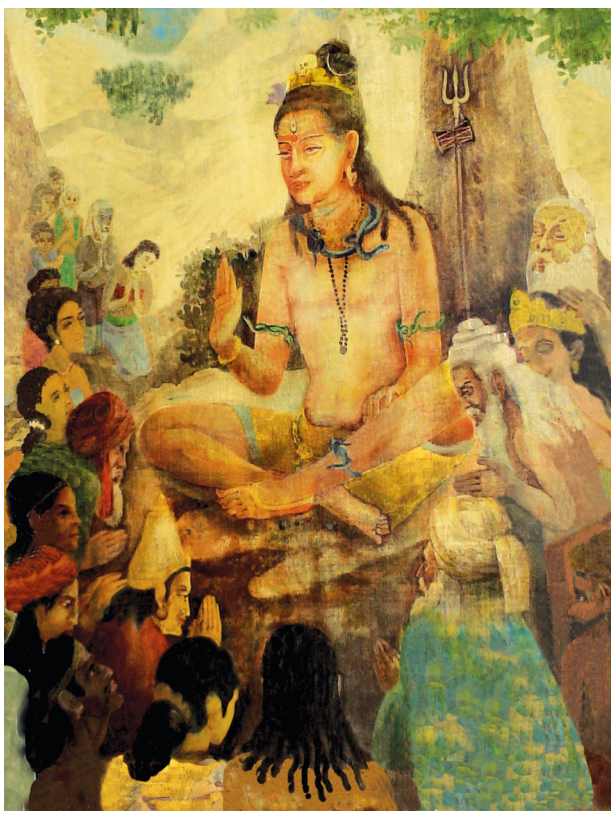
Le didascalie originali:

09. Shiva insegna lo yoga a Aśtávakra
11. Shiva insegna a Bharata Muni l'arte del canto e del ritmo
16. Shiva fa dharma pracár





Sopra: Shiva Liilá 9, 11 and 16



Sotto: alcuni pezzi della collezione



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

83. Dharma Samiikśa

Nell'estate del 1981, da maggio a luglio, Bábá chiamò i márgi e gli acharya di tutto il mondo per una revisione spirituale senza precedenti, chiamata *dharma samiikśa*. Si entrava nella stanza in gruppo, ma uno alla volta si stava in piedi davanti a lui. Di ciascuno Bábá esaminava le azioni passate e i saḿskára presenti e impartiva misure correttive per il futuro progresso spirituale di ognuno.

Editori

L'aspirante spirituale si faceva avanti e stava in piedi davanti a lui dopo aver fatto sáśťáuṇga praṅám. Come in una tomografia computerizzata, Bábá vedeva non solo i disturbi fisici ma anche l'intero percorso della vita di ciascuno. Sottolineava i difetti, a volte dava qualche lieve punizione fisica per rimuovere i saḿskáras e prescriveva le ásanas per ciascun individuo, oltre a dare altre specifiche istruzioni. Di solito Áchárya Vijayánandaji prendeva appunti e, più tardi, incontrava i márgii per ulteriori suggerimenti.

Towards a Brighter Future

Il 25 luglio 1981, Bábá tenne un discorso sul *dharma samiikśa*. Ecco una parte di quel che disse:
"Lo scopo principale del dharma samiikśa è quello di rendere i jiva [esseri unitari] dagdhabiijas. Nei quindicimila anni della storia umana, non c'è mai stato alcun *dharma samiikśá* simile a questo. Coloro che si sono riuniti qui sono sicuramente buone persone; alcuni di voi hanno percorso cinquemila o diecimila miglia di distanza, altri sono arrivati dalle vicinanze... c'è sicuramente qualche sottile ragione che vi ha portati qui. Siete tutti delle brave persone, certamente persone superiori alla media. Ecco perché siete venute. Sebbene ci siano molti, molti altri che vivono qui vicino, questi non sono venuti. Secondo me, Parama Puruśa doveva fare qualcosa per queste brave persone; pertanto, se Parama Puruśa avesse tolto alcuni peccati agli esseri unitari, questi si sarebbero sentiti sollevati da carichi pesanti e avrebbero potuto avanzare alleggeriti. Queste persone, libere dai vincoli di pápa [peccati] e dai saḿskáras, avrebbero potuto fare molte grandi cose e, grazie ai loro sforzi collettivi, potrebbero portare il cielo giù su questa terra terrestre. Per questo il *dharma samiikśa* è l'evento più memorabile e storico degli ultimi quindicimila anni."

La sorella Aruńá, originaria della Svezia settentrionale, si mise in piedi davanti a Bábá. Dopo aver chiesto cose formali, come si chiamasse, quale fosse il suo incarico e così via, il segretario generale iniziò a chiederle dei Sedici Punti.
Bábá lo interruppe, dicendo: "Non c'è bisogno di interrogarla sulla sua condotta. Sta facendo del suo meglio".
Siamo rimasti tutti sbalorditi. Quella era la prima volta in cui un márgi veniva dichiarato non criticabile.
Guardai il viso di Aruńá. Invece di notare l'espansione dell'ego che un simile commento avrebbe causato a chiunque altro, la vidi con un'espressione beata: i suoi occhi brillavano pieni di lacrime, sembrava in estasi con il suo Bábá davanti a lei.

Travels With the Mystic Master

Il Dharma samiikśa fu condotto al primo piano del nostro ufficio di Calcutta a Jodhpur Park. Nella foto, una vista dell'esterno dell'edificio, scattata all'incirca nello stesso periodo.



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

84. Neoumanismo

Il 31 dicembre 1981, ad Ánanda Nagar, Bábá parlò per la prima volta del concetto di *sama-samája tattva* (Principio dell'uguaglianza sociale), in un discorso che sarebbe diventato parte del libro fondamentale *The Liberation of Intellect: Neohumanism* – La liberazione dell'intelletto: il *neoumanesimo*.

All'inizio dell'anno successivo Egli continuò a proporre la teoria sociale del *neoumanesimo*: dal 21 febbraio al 29 marzo 1982, pronunciò il resto di quel libro con i discorsi tenuti durante i darshan domenicali.

Editori

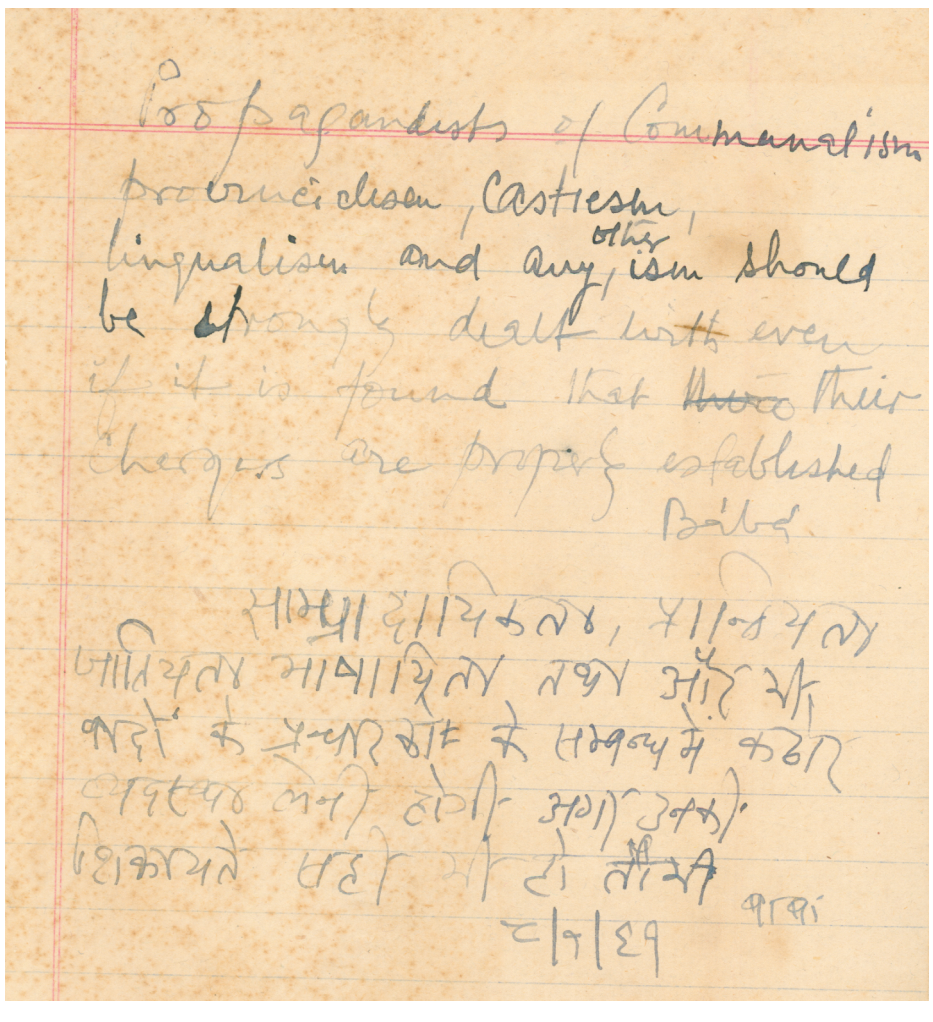
In realtà aveva già usato il termine *Nayá Mánavatávád* o *Navyamánavatávád* (Neoumanesimo) almeno dieci anni prima. Sei anni dopo la pubblicazione del libro "*La liberazione dell'intelletto: il neoumanesimo*", autorizzò l'inizio di una serie di pubblicazioni destinate a contenere altri suoi discorsi relativi al concetto di *Neoumanesimo*: sia quelli pronunciati prima della stampa del libro *"La liberazione dell'intelletto"* sia quelli pronunciati subito dopo, sia quelli che sarebbero stati fatti in futuro. Due parti di quella serie – *Neohumanism in a Nutshell, Part 1 e Part 2* – furono pubblicate con Lui in vita.

Neohumanism in a Nutshell nota dell'editore

Alcune citazioni tratte dal libro *The Liberation of Intellect: Neohumanism*:

"Quando l'intrinseco significato dell'umanesimo è esteso a tutto ciò che, animato e inanimato, appartiene a questo universo, allora io lo percepisco come *Neoumanesimo*. Questo *neoumanesimo* innalzerà l'umanesimo all'universalismo, il culto dell'amore per tutti gli esseri creati di questo universo."

Scritto autografo di Bábá, datato 8 gennaio 1961, si tratta di una iniziale definizione di neoumanesimo prima di introdurre formalmente questo concetto.



21 February 1982, Calcutta

"L'umanesimo deve essere motivato da una fonte di ispirazione costante e continua, che io definisco *neoumanesimo*."

28 febbraio 1982, Calcutta

"Più gli esseri umani si baseranno sullo spirito del *neoumanesimo*, più saranno assorbiti dai colori della loro mente interiore anziché dai colori del mondo esterno."

9 marzo 1982, Calcutta

"Cos'è il *neoumanesimo*? Il *neoumanesimo* è l'umanesimo del passato, l'umanesimo del presente e l'umanesimo – spiegato di recente – del futuro. Il neoumanesimo darà nuova ispirazione e fornirà una nuova interpretazione dell'idea stessa dell'esistenza umana. Aiuterà le persone a capire che gli esseri umani, in quanto esseri più riflessivi e intelligenti di questo universo creato, dovranno accettare la grande responsabilità di prendersi cura dell'intero universo, dovranno accettare che la grande responsabilità per l'intero universo si basa su di loro."

29 marzo 1982, Calcutta

"Secondo il *neoumanesimo*, l'obiettivo finale e supremo è far coincidere il proprio nucleo esistenziale individuale con il Nucleo Esistenziale Cosmico. Di conseguenza, l'intero ordine esistenziale di ogni singola unità diventa uno con il Nucleo di Controllo dell'ordine esistenziale dell'Entità Suprema dell'intero Ordine Cosmologico; quella sarà la più alta espressione del *neoumanesimo*."

29 marzo 1982, Calcutta

Molti anni dopo, il 13 aprile 1988, Bábá disse: "Qualunque limitato 'ismo' può essere trasformato in universalismo e accettato da tutti solo quando tutte le barriere fisiche, gli ostacoli psichici e gli impedimenti spirituali siano rimossi dall'ambito di quel 'ismo'. Questa è un'idea nuova, spiegata nel libro *The Liberation of Intellect: Neohumanism*. Il termine '*Neoumanesimo'* viene utilizzato in quelle pagine tenendo ben presente questa nuova idea."

Un giorno, dopo la sua passeggiata del mattutino, Bábá stava salendo le scale a Lake Gardens. Improvvisamente si fermò e chiese ai presenti: Cos'è il *neoumanesimo*? Nessuno rispose. Allora continuò: "Quando l'amore del cuore umano si estende ad abbracciare l'intero mondo vivente e non vivente, quello è il *neoumanesimo*".

Towards a Brighter Future

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

85. Prabhát Saḿgiita

Il 14 settembre 1982, a Deoghar, in Bihar, Bábá compose la prima delle sue *Prabhát Saḿgiita* (Songs of the New Dawn, Canzoni della nuova era). "*Saḿgiita"* implica la combinazione di voce, musica strumentale e danza. Seguendo la tradizione di nominare una scuola di musica con il nome di battesimo del compositore, Egli ha

anteposto a Saḿgiita il termine Prabhát. Questo nome, inoltre, significa "alba" e *quindi Prabhát Saḿgiita* significa alba di una nuova era della musica. Nei primi tre mesi Bábá aveva già composto più di 150 canzoni e negli otto anni successivi avrebbe portato il totale a oltre 5.000 brani, superando il numero di qualsiasi altro compositore noto prima di Lui.

Editori

Il testo della maggior parte delle canzoni è in lingua bengalese; più di quaranta sono in altre lingue: inglese, sanscrito, hindi, urdu, magahi, maethili e angika. Nelle *Prabhát Saḿgiita* sono presenti la maggior parte degli importanti stili classici e popolari dell'India, ma talvolta fonde in questi, in alcuni casi per la prima volta, stili musicali persiani, scandinavi, mediorientali, cinesi e altri linguaggi musicali caratteristici del mondo. All'interno di questo notevole prodotto musicale troviamo canti di devozione, [canti di mistica nostalgia], di risveglio spirituale, testi che parlano della natura, di rinascita sociale, canti popolari, per bambini, canti per ogni stagione, ecc. Troviamo canzoni per molte occasioni diverse, come matrimoni, compleanni e feste pubbliche.

L'esecuzione delle *Prabhát Saḿgiita* – la melodia veniva spesso accompagnata dalla danza – divenne rapidamente una caratteristica degli appuntamenti collettivi dell'Ánanda Márga. In occasione del principale raduno spirituale, ovvero il *Dharma Mahácakra* (DMC), era desiderio del compositore che i testi bengalesi fossero tradotti in inglese e hindi. Ácárya Vijayánanda Avadhúta si assunse la responsabilità di preparare le traduzioni in inglese e di leggerle davanti all'assemblea, mentre Ácárya Candranáth fece lo stesso per l'hindi.

Di anno in anno le *Prabhát Saḿgiita* hanno conseguito una sempre maggiore popolarità e oggi molte personalità note nel mondo musicale sono attivamente impegnate nella loro registrazione.

Prabhát Saḿgiita nota dell'editore

Dádá Keshavánanda mi raccontò che, pochi giorni prima di lasciare il suo corpo, i medici avevano protestato con Bábá perché continuava a comporre *Prabhát Saḿgiita* nel reparto di emergenza anche se gli avevano esplicitamente chiesto di non fare alcun lavoro per non compromettere ulteriormente il suo cuore. In una sola giornata aveva composto tredici canzoni. Alle forti proteste di un medico, Bábá rispose: "Comporre *Prabhát Saḿgiita* non richiede alcuno sforzo particolare da parte mia. Allo stesso modo, ogni volta che scrivo *Shabda Cayaniká* [la sua enciclopedia] mi viene spontaneamente. Piuttosto che considerare queste attività come lavoro, dovresti pensarle come miei piaceri".

Keshavánandaji chiese allora a Bábá cosa considerasse come lavoro. Rispose: "Quando ho concettualizzato l'idea di Ánanda Márga, o Prout, o Microvita, o Neoumanesimo, queste creazioni rivoluzionarie originali hanno richiesto un piccolo sforzo".

Travels With the Mystic Master

Nella stessa occasione Dádá Keshavánanda fece un'altra domanda: "Quale tuo lavoro ha richiesto maggior tempo ed energia?" Bábá rispose che ideare il pratiik aveva richiesto lo sforzo più lungo. (Vedi il modulo 20: *Bábá Designs the Pratiika).*

Il 20 ottobre 1990, a Tiljala, Bábá compose l'ultimo brano (the Gurukula song) e portò il totale a 5.018 canzoni. Alcuni dicono che sia stata trovata una canzone in più e che il totale sia a 5.019. In ogni caso, è una produzione pari a più del doppio della Rabindra

Saḿgiita, e conferma l'allegra vanteria di Bábá all'inizio delle composizioni: "Scriverò più canzoni di Rabindranath [Tagore]".

Alcuni Márgii cantano *Prabhát Saḿgiita* accompagnandosi con l'harmonium. Dádá Dasarath è sulla destra.



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

86. Visite a siti storici

Nel corso degli anni, durante i suoi viaggi verso le località in cui teneva i DMC, Bábá si fermava spesso a visitare siti storici e archeologici. Nel febbraio del 1962, ad esempio, restò a Ranchi per due settimane esplorando rovine archeologiche buddiste e giainiste; nel 1966, durante il suo tour in tutta l'India, includeva spesso antichi templi e altri siti simili come parte delle sue passeggiate. Durante i suoi soggiorni ad Ánanda Nagar indicò siti di particolare interesse storico come *Asthi Páhár* (Fossil Hill) e *Navacakra Guhá* (Cave of the Nine Cakras). A proposito dell'antico territorio di Ráŕh, nel quale si trova Ánanda Nagar, disse: "Ráŕh – la parte più antica di questo *Gondwanaland* che è rimasta emersa dal mare – fu il luogo di nascita degli esseri umani. Anche le colline di Ánanda Nagar a Ráŕh hanno almeno 300 milioni di anni. A quel tempo non c'era l'Himalaya." Si dice che abbia affermato che una di quelle colline (Belamu) un tempo era più alta dell'Himalaya.

Editori

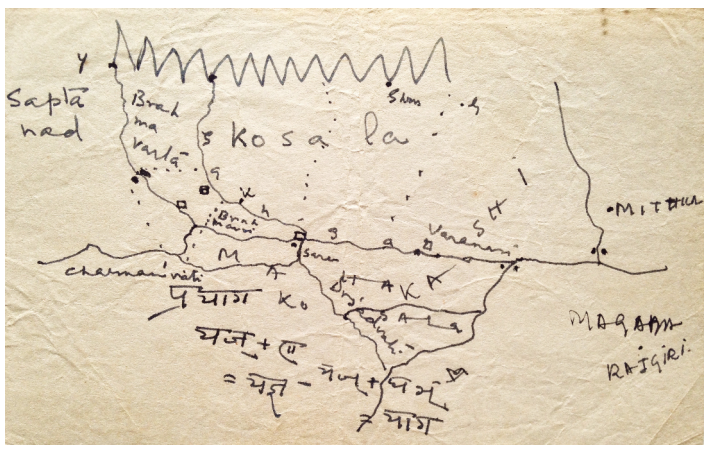


Bábá di fronte al tempio Parinirváńa, Kushinagar, 29 settembre 1960

Per un certo periodo, in particolare, dal 1979 in poi, Bábá compì una serie di faticosi viaggi in auto durante i quali, quando non era occupato con le riunioni spirituali che erano l'obiettivo principale dei viaggi, lui e il suo entourage passavano spesso attraverso regioni remote e si mescolavano con persone semplici e comuni. In quelle occasioni spiegava ai suoi compagni di viaggio la storia di quei luoghi e di quei popoli – storia che non si trova nelle pagine dei libri storici esistenti ... Dopo un importante tour nel 1984, iniziò a chiamare questi viaggi i suoi "viaggi della storia".

Dal libro *Storie lungo la strada* nota dell'editore

Viaggiando nell'India settentrionale durante i primi quattro mesi del 1984, Bábá visitò molti siti storici e di ciascuna area spiegò dettagliatamente la sua storia ormai dimenticata e illustrò il patrimonio culturale della popolazione locale. Ácárya Raghunáth, professore di storia, lo accompagnò durante quel viaggio e gli fu assegnato il compito di annotare le Sue spiegazioni, che in seguito furono pubblicate, nel 1994, con il titolo *P.R. Sarkar on History*.



Mappa delle invasioni ariane disegnata da Bábá

Nel 1987 Bábá chiese che venissero estrapolate le spiegazioni di storia dai discorsi pubblicati in Varńa Vijiṇána (*The Science of Letters*), Varńa Vicitrá (*The Various Uses of Letters*) e Shabda Cayaniká (*A Collection of Words*) e pubblicate in un nuovo libro, intitolato *Path Calte Itikathá* (*Storia lungo la strada*). Fu stampato quello stesso anno con questa dedica:

"Per coloro che le persone hanno incrociato lungo la loro strada senza uno sguardo benevolo e senza alcuna considerazione, o per coloro che sono stati guardati e ritenuti privi di un passato conosciuto e considerati dei reietti, dei fuori casta; in onore di questi ho scritto queste poche parole. Le ho scritte perché amo la creazione di questo universo che pulsa e freme di vita, vibra con gli esseri umani, gli animali, gli uccelli, gli alberi, le piante rampicanti, i fiori e i frutti. Non riesco ad accettare nessuna distanza o divisione geografica: tutti sono la mia stessa gente e a tutti questi che mi appartengono consegno questo libro. Sarò felice se lo accetteranno sorridendo."



Visite a Madras, 1966

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

87. La routine quotidiana di Bábá

La routine quotidiana di Bábá variò, nel corso degli anni, a seconda delle diverse fasi della sua vita. Invariate risultano le pratiche spirituali che occupavano da due a tre ore ogni mattina e da una a due ore e mezza ogni sera; le passeggiate, o field walk, almeno una volta al giorno (negli ultimi anni spesso due volte al giorno); il lavoro organizzativo, che variava a seconda della fase e del luogo, se si trovava in viaggio o no; l'ascolto di relazioni e buone notizie; I contatti personali; i darshan generali; dettatura di argomenti vari, spesso fatta per chiarire o elaborare ulteriormente i discorsi dati durante i darshan pubblici; le Prabhát Saḿgiita. A tutto questo vanno aggiunti, naturalmente, gli aspetti più comuni della sua giornata come fare il bagno, mangiare, riposare e dormire che, a detta di tutti, occupavano pochissimo tempo o erano combinati con altri compiti, come la dettatura, la creazione di nuovi Prabhát Saḿgiita, il dare consigli personali o prestare attenzione ai devoti. Spesso questa ultima occupazione avveniva mentre i devoti lo massaggiavano, un'attività, questa, desiderata e ambita da tutti i discepoli.

Un giorno Bábá affermò: "La velocità senza un sistema è pericolosa e un sistema senza velocità è inutile… Tutto deve essere fatto in modo sistematico. Non ho avvertito alcuna difficoltà anche quando ero a piedi nudi sulla neve, in Svizzera; anzi, i miei piedi erano caldi. Bisogna creare un sistema. Ho digiunato per cinque anni, quattro mesi e due giorni senza provare alcuna difficoltà. Quando il team medico speciale è arrivato da Delhi, un dottore disse: 'Il cuore di Bábá è più forte del nostro'. Non ho avuto vuoti di memoria, né problemi al cervello. La mia memoria è perfetta da quando ero un bambino di un giorno: io ricordo ogni cosa."

Negli anni in cui visse a Calcutta c'erano alcune mete frequenti dove portavamo Bábá a fare il field walk, come i giardini botanici o il Sundarbans, la foresta di mangrovie. La foto blu, ad esempio, in cui Bábá è seduto in una stanza su una barca, è stata scattata mentre attraversavamo il fiume Hooghly per andare verso i giardini botanici. Se il posto si trovava più lontano, come la Sundarbans, dovevamo informare Bábá il giorno prima e ottenere il suo permesso. La nostra destinazione più frequente era Rabindra Sarobar, un grande lago vicino a Gol Park, circondato da un sentiero ombreggiato. Si trovava a poca distanza dall'abitazione di Lake Gardens ed era un luogo piacevole dove passeggiare, soprattutto di sera, quando avevamo minor tempo a disposizione e, quindi, potevamo portarlo solo nelle vicinanze.

Ashutosh Baba



La "foto blu", scattata sul traghetto cha attraversa l'Hooghly River, in occasione di una escursione al giardino botanico

Bábá che cammina sulla terrazza di Madhu Karńiká, Ánanda Nagar



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

88. Contatto Personale

Il *contatto personale* (PC) con Bábá è sempre stata un'esperienza apprezzata, ricercata e desiderata ardentemente o, meglio, l'esperienza più cara, più apprezzata e più desiderata nella vita di un discepolo. A causa delle norme sociali e di una adeguata prudenza, Bábá dava il contatto individuale solo ai márgii di genere maschile. In quegli incontri privati e personali, Egli elevava la mente del discepolo liberandolo dai *saḿskára* che, altrimenti, avrebbero avuto il loro corso in un normale lasso di tempo e infondendogli un enorme impulso spirituale. Il discepolo emergeva da questo incontro come persona nuova e fortemente ispirata, sia nel caso in cui Bábá lo avesse preso in grembo e lo avesse accarezzato affettuosamente con l'amore di un padre, sia qualora lo avesse scrutato profondamente dicendogli "*Figlio mio, servi l'umanità*".

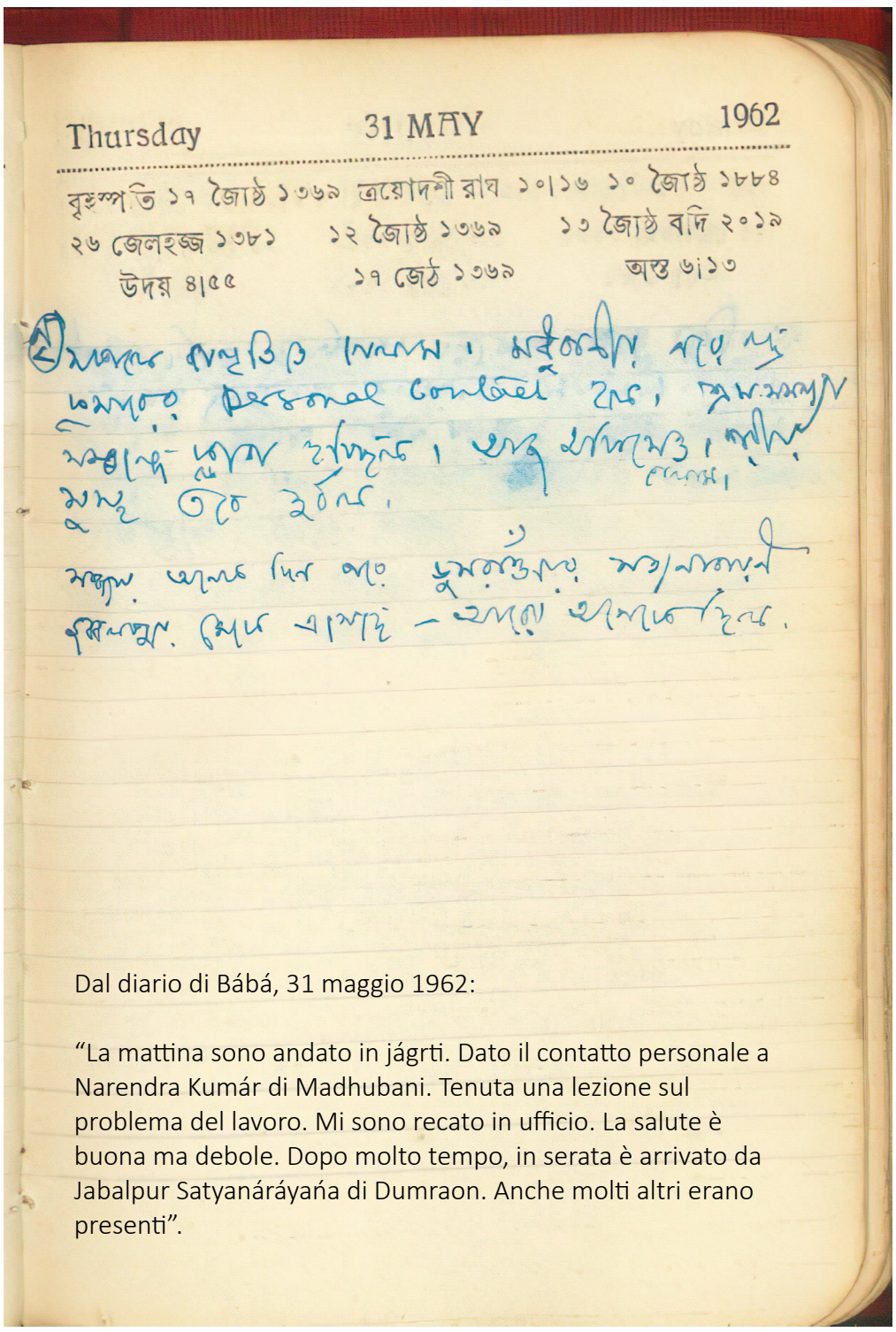
Ispirandosi ad una serie ricchissima di esperienze di PC, emerge una caratteristica sequenza di eventi: si entrava nella stanza di Bábá, si faceva il *sáśt̐áuṇga prańám* e ci si sedeva di fronte a lui. Quindi Bábá chiedeva il nome, la provenienza, l'incarico nell'organizzazione, il lavoro svolto… Poi scrutava nella mente del discepolo con la sua visione onnisciente e tirava fuori qualcosa avvenuta nel passato. Sapeva tutto, anche ciò che era stato dimenticato. Nulla gli era sconosciuto. Rimproverava qualsiasi errore sul quale avesse deciso di focalizzare l'attenzione e talvolta puniva con il suo bastone. Quindi chiedeva un qualche tipo di impegno: migliorare sé stessi, essere una persona ideale, assumersi un qualche tipo di dovere, servire l'umanità sofferente. Di seguito riempiva il discepolo con un tale affetto e amore così vasto e così grande da non trovare pari in qualsiasi altro sentimento d'amore e d'affetto conosciuti in questo mondo terreno. Infine, benediva il discepolo o la discepola mettendo il pollice sull'ájiṇá cakra e le altre dita sul sahasrára cakra.

Editori

Durante la visita di Bábá a Gorakhpur nel 1960, Pratápáditya Gli chiese come potesse conoscere così bene il passato di tutti. Egli rispose:

"Pratápáditya, se tu fossi in grado di rendere la tua mente cosciente tanto sottile quanto la tua mente causale, allora potresti penetrare nei recessi più profondi della psiche di chiunque e conoscere tutte le sue esperienze vissute fin dal primo momento. Ogni cosa è registrata e memorizzata nella mente causale. Se rendi la tua mente sottile in modo adeguato, puoi sapere tutto".

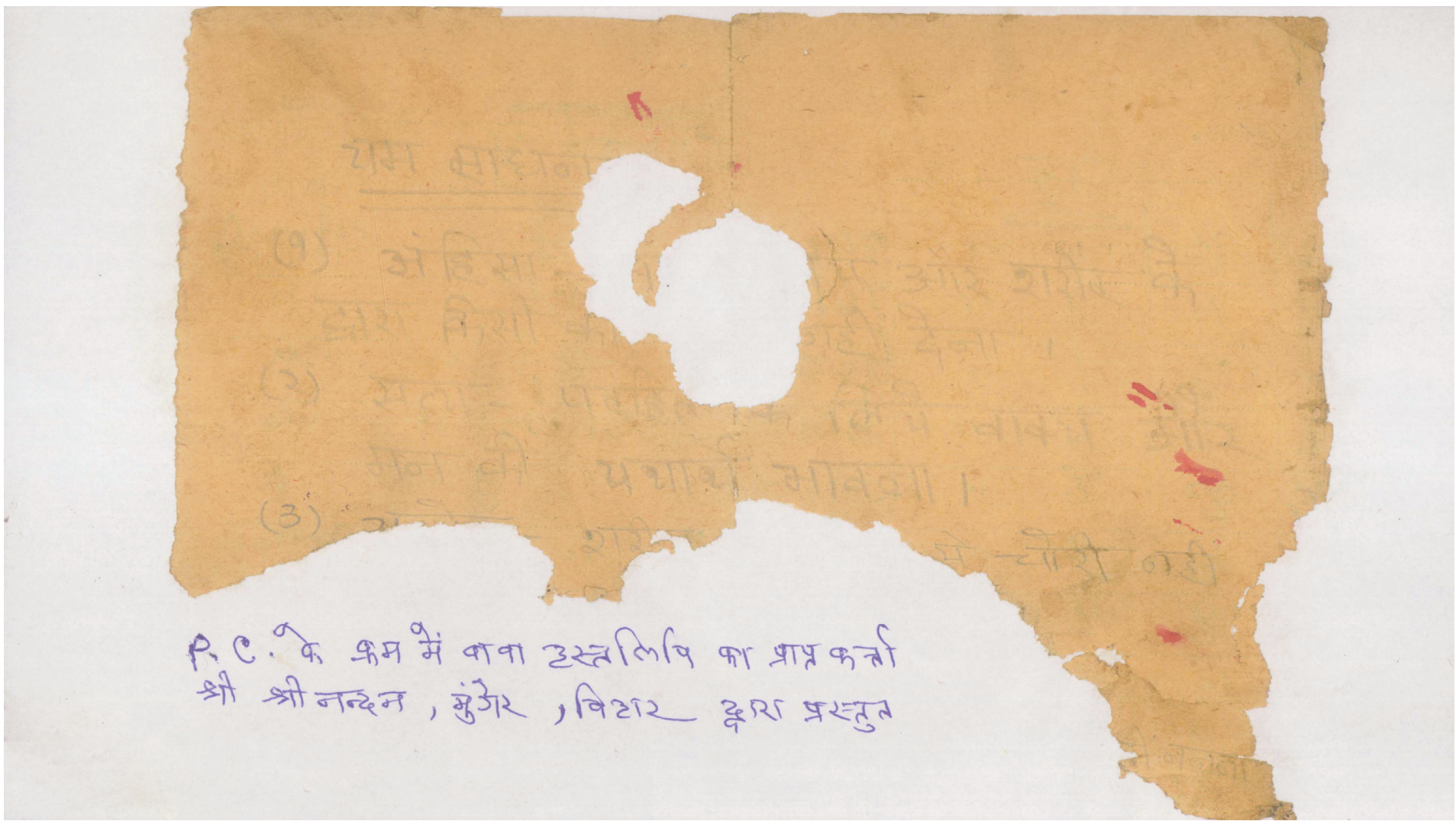
Anandamurti: The Jamalpur Years


Thursday 31 MAY 1962

Dal diario di Bábá, 31 maggio 1962:

"La mattina sono andato in jágrti. Dato il contatto personale a Narendra Kumár di Madhubani. Tenuta una lezione sul problema del lavoro. Mi sono recato in ufficio. La salute è buona ma debole. Dopo molto tempo, in serata è arrivato da Jabalpur Satyanáráyańa di Dumraon. Anche molti altri erano presenti".

Frammenti di una nota autografa di Bábá consegnata ad un discepolo dopo il contatto personale. In fondo alla nota si legge: "Istruzioni date a Shrii Nandan dopo PC".


P. C. के क्रम में बाबा हस्तलिखि का प्राप्त कर्ता
श्री श्रीनन्दन, मुंगेर, बिहार द्वारा प्रस्तुत

Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

89. Matrimonio rivoluzionario

Bábá spiegò il suo concetto di matrimonio rivoluzionario con queste parole: “Il modo più semplice e migliore per spezzare le barriere che separano razze e culture differenti è il matrimonio tra caste, classi sociali e culturali diverse. Immaginate che si sposino una ragazza ed un ragazzo che non appartengono alla stessa casta: questo li aiuterà a stemperare il loro reciproco sentimento di casta e i loro figli non apparteranno a nessuna delle due caste. Oppure pensate ad un ragazzo indiano che sposi una ragazza inglese; questi non vorrebbe mai vedere l’Inghilterra rovinata e viceversa, né i loro figli cresceranno con sentimenti anti-inglesi o anti-indiani. Il matrimonio rivoluzionario è il modo più semplice per abbattere simili barriere”.

Anandamurti: The Jamalpur Years

Nel 1957, a Jamalpur, Bábá disse:

“Alle funzioni collettive dell’Ánanda Márga possono partecipare alla pari i membri di tutte le razze, caste o credo. L’appartenenza ad una particolare comunità o casta, razza o nazione, è spesso posta in particolare considerazione nell’organizzazione dei matrimoni, o di altre cerimonie. Nell’Ánanda Márga non c’è spazio per simili considerazioni: queste piccole differenze tra gli esseri umani non trovano alcuna importanza”.

“Nell’Ánanda Márga uomini e donne hanno la stessa responsabilità. Nel sistema previsto per il matrimonio, sia l’uomo sia la donna devono assumersi la stessa responsabilità. Le donne e gli uomini vengono considerati sullo stesso piano, e non c’è spazio per gli uomini che si considerano superiori alle donne”.

Il 17 ottobre 1959, parlando del sistema della dote nei matrimoni indiani, disse:

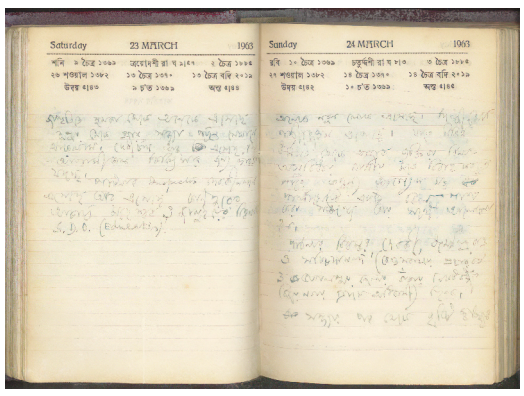
“Questa ingiustizia sociale può essere rimossa consentendo alle donne l’indipendenza economica e incoraggiando i matrimoni inter-casta e internazionali. Un tale movimento è urgentemente necessario in questo momento”.

Il 15 ottobre 1978, a Patna, a proposito di persone di famiglia che vogliano diventare acharya, affermò:

“Sebbene questo non sia scritto in alcun codice di condotta, è mia forte opinione che se una persona non riesce a sposarsi o ad organizzare il matrimonio di fratelli, sorelle, figli o figlie, secondo il sistema matrimoniale rivoluzionario, non si deve permettere a questi di diventare áchárya. Si chiuderanno le porte al loro arrivo e non sarà permesso a loro, siano maschi o siano donne, di godere degli stessi diritti degli acharya. In altre parole, coloro che si sono sposati secondo il sistema rivoluzionario del matrimonio e coloro che si sono uniti all’Ánanda Márga dopo il matrimonio, dovrebbero organizzare matrimoni rivoluzionari per i loro fratelli e sorelle. E qualora questi fossero già sposati, dovrebbero organizzare matrimoni rivoluzionari per i loro figli e figlie. Penso che questo sia un passo alquanto logico: non c’è posto per gli ipocriti nella nostra organizzazione”.

Dal diario di Bábá, 24 marzo 1963:

“Shashiirain̨jan è arrivato da Delhi. Ho discusso con lui in merito alla possibilità di far approvare un disegno di legge in parlamento che permetta alle persone di religioni diverse di sposarsi senza alcun ostacolo, secondo i principi dell’Ánanda Márga”.


Saturday 23 MARCH 1963

Sunday 24 MARCH 1963

Verso la fine della sua vita, nell’agosto 1990, Bábá chiese a Dádá Keshavánanda: “Qual è il più grande contributo pratico dell’Ánanda Márga?” Dádá elencò diversi aspetti: il Prout, le Microvita, AMURT, ecc., ma Bábá non li accettò come risposte corrette. Poi al dádá venne in mente l’idea del matrimonio rivoluzionario e Bábá commentò: “Sì, Revolutionary Marriage è il più grande contributo pratico dell’Ánanda Márga perché sarà determinante per abbattere le divisioni di razza, casta, religione e altri muri della società umana.” Altre testimonianze ricordano che Bábá disse, in una o forse più occasioni, che l’Ánanda Márga diventerà famosa grazie all’AMURT, al kiirtan “Bábá Nám Kevalam” e al sistema del matrimonio rivoluzionario.

Il 14 dicembre 1987, Bábá adottò Kimshuk, all’anagrafe Rajat Dutta, proveniente da una buona famiglia di márgii di Ranchi. Il ragazzo aveva frequentato le scuole ad Ánanda Nagar, dal 1966 al 1974. Il 12 Dicembre 1989 Ácárya Kiḿshuk si sposò con Tanuká, la figlia più giovane di Ácárya Hara Prasád. Bábá era presente alla cerimonia e benedisse il loro matrimonio.



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

90. DMC

I Dharma Mahácakra (DMC) erano i momenti spirituali aggregativi più strutturati tenuti da Bábá nel Suo ruolo di Márga Guru. Erano considerati tali solo con la Sua presenza fisica e solo quando li concludeva con il varábhaya mudrá. Altrimenti venivano definiti Dharma Mahásammelan (DMS); solo tre di questi avvennero con la Sua partecipazione: uno a Timmern, in Germania, e due in India.

Dal 1980 in poi I DMC venivano organizzati all'incirca con queste modalità:

Arrivo di Bábá nel tendone (pandal); Bábá veniva omaggiato con ghirlande di fiori; intonazione di Prabhat Samgiita, Bábá benediva le nuove coppie di sposi; distribuiva dei premi; di fronte a Lui veniva danzato il kaoshiki e il tandava; venivano eseguiti alcuni Prabhát Saḿgiita; Bábá teneva il Suo discorso; venivano cantati il Saḿgacchadhvaḿ e il Guru Púját; Bábá dava la benedizione e il varábhaya mudrá; quindi, mentre veniva intonato l'avarta kiirtan, Bábá usciva dal tendone.

Nel corso della sua vita Bábá tenne circa 350 DMC, arrivando, nel 1966, a darne 39 in un solo anno. Attualmente esistono 215 discorsi DMC registrati; altri suoi discorsi o non sono stati registrati, o ancora non sono stati trovati o sono andati definitivamente perduti.

Il discorso tenuto da Bábá ad Ánanda Nagar, il 1° gennaio 1989, aveva per tema "*la trasformazione biologica associata alla metamorfosi psichica e viceversa*". Il discorso venne concluso con le seguenti affermazioni:

"Il vostro futuro, pertanto, è luminoso; anzi, non solo luminoso, ma garantito. Arriverà sicuramente, in un futuro prossimo, una nuova vita spirituale libera da ogni sorta di dogma. In questa fase di introversione, in questo gioco eterno di Parama Puruśa in cui le entità fisiche, psichiche e spirituali si stanno muovendo in avanti, ci sarà un momento in cui il regno mentale verrà elevato a quello spirituale e la coscienza unitaria diventerà una cosa sola con la Coscienza Cosmica. Anche Parama Puruśa sta aspettando quel giorno propizio. Egli è con voi e vi darà la giusta direzione in modo che, con i Suoi vangeli per la salvezza della creazione universale, raggiungerete il vostro obiettivo senza troppe difficoltà.

"Lui farà ciò che è necessario. Voi continuate ad obbedirgli, continuate a fare il Suo lavoro e partecipate con tutta la vostra energia a ciò che Lui dice. Permettete che la velocità del Suo pensiero introverso venga accelerata dalle vostre nobili azioni e dalle vostre ricerche spirituali. Lasciate che quel giorno dorato venga quanto prima e renda luminosa la vostra vita".

Ánanda Nagar: DMC del 4 giugno 1989







Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

91. Varábhaya mudrá

Varábhaya mudrá, il gesto che conferisce coraggio e concede la grazia, è una combinazione di *vara mudr*á e *abhaya mudr*á. La mano sinistra è appoggiata sulla coscia dello stesso lato, con il palmo rivolto verso l'alto e verso l'esterno (*vara mudr*á), mentre la mano destra è sollevata con il palmo rivolto verso l'esterno (*abhaya mudr*á).

Bábá ne spiegò il significato:

"... *abhaya* significa "*senza paura*". Quando affrontiamo l'illusione della creazione e della distruzione, l'Entità Suprema ci dice: "Non essere nervoso, non avere paura, la creazione ritornerà nuovamente". Se si concentra la mente su *varábhaya mudr*á, ci sarà l'effetto diretto delle microvita positive sui nervi auricolari o su altri nervi, così pure su alcune cellule. È opportuno concentrarsi su questi due mudrá e non guardare altro. Le microvita vengono emanate e irradiate attraverso questi due mudrá. Questo è il segreto interiore".

Bábá era solito dare il varábhaya mudrá dopo ogni discorso del DMC preceduto, in qualche occasione seguito, da questa particolare formula di benedizione:

> *Sarve'tra sukhinah bhavantu sarve santu nirámayáh;*
> *Sarve bhadráńi pashyantu na kashcid duhkham ápnuyát.*
> *Oṇ́m shántih oṇ́m shántih oṇ́m shántih.*

Ne spiegò il significato al termine del suo discorso "*Culto, inferenza e propensione*" il 4 giugno 1989, ad Ánanda Nagar:

"Che tutti possano essere felici; che tutti possano essere liberi da ogni disturbo fisico o psichico; che tutti possano vedere il lato positivo di ogni cosa; che nessuno debba soffrire sotto il peso di pesanti circostanze. Oṇ́m shántih, oṇ́m shántih, oṇ́m shántih".

Nel dare il suo *varábhaya mudr*á, Bábá iniziava facendo namaskár, poi separava le mani: la sinistra scendeva fino al ginocchio, il palmo rivolto verso l'alto e verso l'esterno; la mano destra vicino alla spalla, il palmo rivolto verso l'esterno.

Di seguito viene trascritta un'esperienza, simile a tante altre, di un márgii che ha assistito al mudrá:

"Improvvisamente mi sembrò che una grande onda investisse mio corpo. Quindi avvertii la mia mente espandersi tremendamente. Sembrava che Bábá stesse aprendo un piccolo angolo di infinito e me lo stesse riversando addosso. Ogni cellula del mio corpo vibrava di beatitudine. Ho pianto e pianto, avendo, per la prima volta, la sensazione di cosa fosse realmente la grazia".



Esistono due versioni della foto del varábhaya mudrá usata per la sesta lezione: la prima fu scattata nella prima metà degli anni '40 nella casa di Ajit Biswas (cugino di Bábá) e la seconda appartiene agli anni '60, scattata nello studio fotografico D. Ratan & Co. a Calcutta. Entrambe le sessioni includevano anche le foto con il jánusparsha mudrá (entrambe le mani appoggiate sulle ginocchia con i palmi rivolti verso l'alto). Anche la famosa "foto da gentiluomo", che viene riportata nelle pagine iniziali di molti libri di Bábá, è stata scattata durante la seconda sessione (anni '60). Lo stesso Bábá la definì "foto di un gentiluomo".

Bábá ripreso subito prima del *varábhaya mudrá* (a sinistra) e subito dopo (a destra) il 1° gennaio 1988 ad Ánanda Nagar (il mudrá vero e proprio non può essere mostrato a chiunque indifferentemente). Vedi anche le foto del DMC del 1990, nelle quali Bábá viene mostrato immediatamente prima e dopo il mudrá.





Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

92. Reporting

Nel corso degli anni, parallelamente alla crescita dell'organizzazione, Bábá introdusse gradualmente un sistema di report, di resoconto delle varie attività. Ovvero, voleva ricevere notizie sul lavoro svolto dai vari dipartimenti dell'organizzazione; inizialmente da chi vi lavorava a tempo pieno (wholetime workers) e, in seguito, anche dai márgii che si erano assunti particolari e importanti responsabilità, come i bhukti pradhán (segretari di un distretto) e gli LFT (local full time, responsabili locali a tempo pieno, non monaci). A questi momenti di reporting venne dato il nome RDS cioè revisione, difetti, soluzioni.

Editori

Quando Bábá arrivava per il reporting, tutti si alzavano e, generalmente, restavano in piedi per tutta la sessione di lavoro. A volte, in caso di tempi lunghi, Bábá diceva loro di sedersi. Di solito Bábá chiedeva al segretario generale di leggere i nomi di coloro che, secondo il programma stabilito, dovevano relazionare; il GS quindi elencava a voce alta quei nominativi. Ad esempio, chiamava il SS di Manila, se si trattava di un reporting di settore; oppure chiamava il BP di Hogly, se era invece un reporting di bhukti pradhán.

C'era un preciso ordine da seguire: il reporting iniziava con il dipartimento di ERAWS, poi seguiva SDM, PU, Seva Dal e, infine, gli altri dipartimenti. Bábá faceva delle domande e capiva sempre chi avesse trasgredito a una qualche regola, smascherandolo davanti a tutti. Poi dava loro una punizione, oppure ero io, su Sua indicazione, a impartire la punizione. Tutti mancavano in qualcosa, quindi c'era sempre qualcuno che doveva essere punito per qualche motivo. Coloro che non avevano completato il lavoro nei tempi dovuti dovevano promettere per iscritto che lo avrebbero terminato entro un certo periodo, di solito non più di un giorno.

Quando Bábá parlava bisognava seguire determinate regole. Vi faccio un esempio: se Bábá si fosse rivolto a qualcuno in particolare, nessun altro avrebbe dovuto interrompere. Si poteva parlare solo se Lui faceva cenno di farlo. Un giorno Bábá chiese ad un dádá d'oltreoceano quale fosse, in inglese, il verbo che indicava l'azione di mescolare farina e acqua per preparare l'impasto per il chapati, il pane azzimo indiano. La richiesta venne ripetuta più volte, ma quel dádá non riusciva a ricordarlo. Un acharya indiano intervenne, dicendo: "Bábá, il verbo è impastare". Immediatamente Bábá si arrabbiò: "Non l'ho chiesto a te. L'ho chiesto a questo ragazzo. Volevo insegnargli qualcosa: è la sua lingua. La sapeva quella parola, anche se in quel momento non la ricordava. Perché mi hai interrotto?". E mi ordinò di punirlo per un bel po' di tempo per aver infranto le regole date. "Battilo più forte" – mi diceva – "battilo più forte".

Ashutosh Baba

Una volta Bábá disse: "Il fine è quello di correggere, non di punire. Non voglio tormentare nessuno e, una volta compreso l'errore, tutto finisce lì. Sono energico e severo, ma vi amo tutti, vi amo profondamente. Non potete sapere quanto io vi ami, ma sono severo".

Fonte sconosciuta

Quando ebbi la possibilità di chiedere a un lavoratore senior come potessero tutti sopportare i maltrattamenti di Bábá, ricevetti questa risposta: "Dalla lunga tradizione del tantra sappiamo che il Guru ha la responsabilità di elevare il discepolo dalla vita animale alla vita di un guerriero e, infine, alla vita divina. Per raggiungere questo obiettivo, il comportamento del guru dovrà oscillare tra l'estremamente amaro e l'estremamente dolce ed essere diverso per ciascun discepolo".

"Ancor più importante: Bábá ci ha insegnato come agire con chi lavora alle nostre dipendenze. Disse che per ogni dieci parti di rigore che manifestiamo, dobbiamo offrirne almeno undici di amore. Nel Suo caso, ho la sensazione che tutta la rigidità che usa non possa essere paragonata alla quantità del Suo amore sconfinato. L'esistenza di Bábá è solo per noi. Non fa nulla per Se stesso. Non mi importa se gli altri credono che io abbia ragione o torto in merito a Bábá, perché questa è la mia personale esperienza quotidiana. Ecco perché nessun aspro rimprovero rivoltomi può cambiare la mia relazione con Lui".

Ognuno ha esigenze diverse, ciascuno cammina sul proprio sentiero. Nel corso degli anni ho visto che alcuni Dáda erano frequentemente sgridati con grande severità da Bábá; altri, invece, non hanno mai ricevuto alcun rimprovero; la maggior parte dei dádá era a metà di questi due estremi. Le didi non ebbero mai punizioni fisiche, ad eccezione del suo bastone sulle palme aperte. Tuttavia, nonostante il dolore fisico fosse trascurabile, in qualche modo le obbligò ad aprirsi, abbandonarsi a Lui e cambiare tanto quanto i dádá.

Travels With the Mystic Master

Sessione di reporting a Tiljala, giugno 1986



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

93. Enciclopedia vivente, linguista e visionario

Nei suoi primi anni Bábá era conosciuto come un' "enciclopedia vivente". Nei suoi ultimi anni, oltre a tutte le responsabilità come Márga Guru, scrisse un'enciclopedia nel vero senso della parola. Continuando la tradizione del darshan domenicale, nel 1980 iniziò con *Namámi Krśńasundaram*; quindi, nel 1982, *Neo Umanesimo: la liberazione dell'intelletto* e *Namah Shiváya Shántáya*; l'8 settembre 1985 iniziò una straordinaria serie di darshan domenicali continuata per i successivi cinque anni e raccolta, alla fine, in 26 volumi di *Shabda Cayaniká* (Una raccolta di parole).

Editori

Apparentemente, *Shabda Cayaniká* è una serie dedicata alla linguistica e alla filologia della lingua bengalese ma, in realtà, è ben più di questo. L'autore utilizza la parola come punto di partenza per portare il lettore a compiere un viaggio attraverso tutti i vari paesaggi della conoscenza umana – storia, geografia, medicina, scienze, arte, religione, filosofia, ecc. – e, in questo processo, manifesta il segno inequivocabile della sua unica sapienza, arricchendo con nuove idee la nostra esperienza e permettendoci di conoscere il patrimonio umano in un modo mai utilizzato in precedenza. Come tanti grandi autori, Bábá si rivela un consumato narratore, usando un bagaglio apparentemente inesauribile di aneddoti, esperienze personali e storie per catturare l'interesse del lettore e guidarlo agevolmente attraverso il giardino della conoscenza umana. In questo percorso l'autore perfeziona e potenzia una lingua che è il quinto idioma più parlato al mondo e, tra quelle ancora vive, la lingua più vicina al suo classico grande antenato, il sanscrito.

Tratto dalla prefazione di *Shabda Cayaniká*

Prima di tenere i discorsi pubblicati in *Shabda Cayaniká*, da giugno a novembre 1983 Bábá ne aveva fatto altri, raccolti poi in *Varńa Vijiṇána* (La scienza delle lettere), seguita quindi, nel 1984/1985, dalla serie di otto volumi *Varńa Vicitrá* (I vari usi delle lettere). Un eminente studioso del Bengala, dopo aver letto alcuni capitoli di *Varńa Vicitrá*, espresse così il suo parere: "Sono stupefatto. Quest'opera non è espressione di una conoscenza acquisita dallo studio sui libri: è una rivelazione!"

Nel 1979, ad Hannover, in Germania, Bábá affermò: "Dopo il 1980 aspettatevi un grande cambiamento nella psicologia collettiva, mentre dal 2000 inizierà un cambiamento rivoluzionario".

Il 26 maggio 1984 disse: "L'umanità è alle soglie di una nuova era". Nell'ottobre del 1987, a una sessione di reporting di bhukti pradhán, disse: "Abbiamo varcato la soglia della nuova era". Giridhára, che in quell'occasione era seduto proprio di fronte a lui, ricorda: "Ci ha detto che il nostro lavoro era di comprendere come vivere in questa nuova era. Ci ha dato degli ideali, ora dobbiamo mostrare come metterli in pratica".

Dádá Prańavátmakánanda raccontò che un giorno Bábá disse a Subhásh Naik: "Quando la Mente Cosmica deciderà il momento giusto per affermare una filosofia centrata su Dio, anche tutte le menti unitarie inizieranno a pensare di conseguenza. Allora ciò che sembrava impossibile diventerà del tutto naturale".

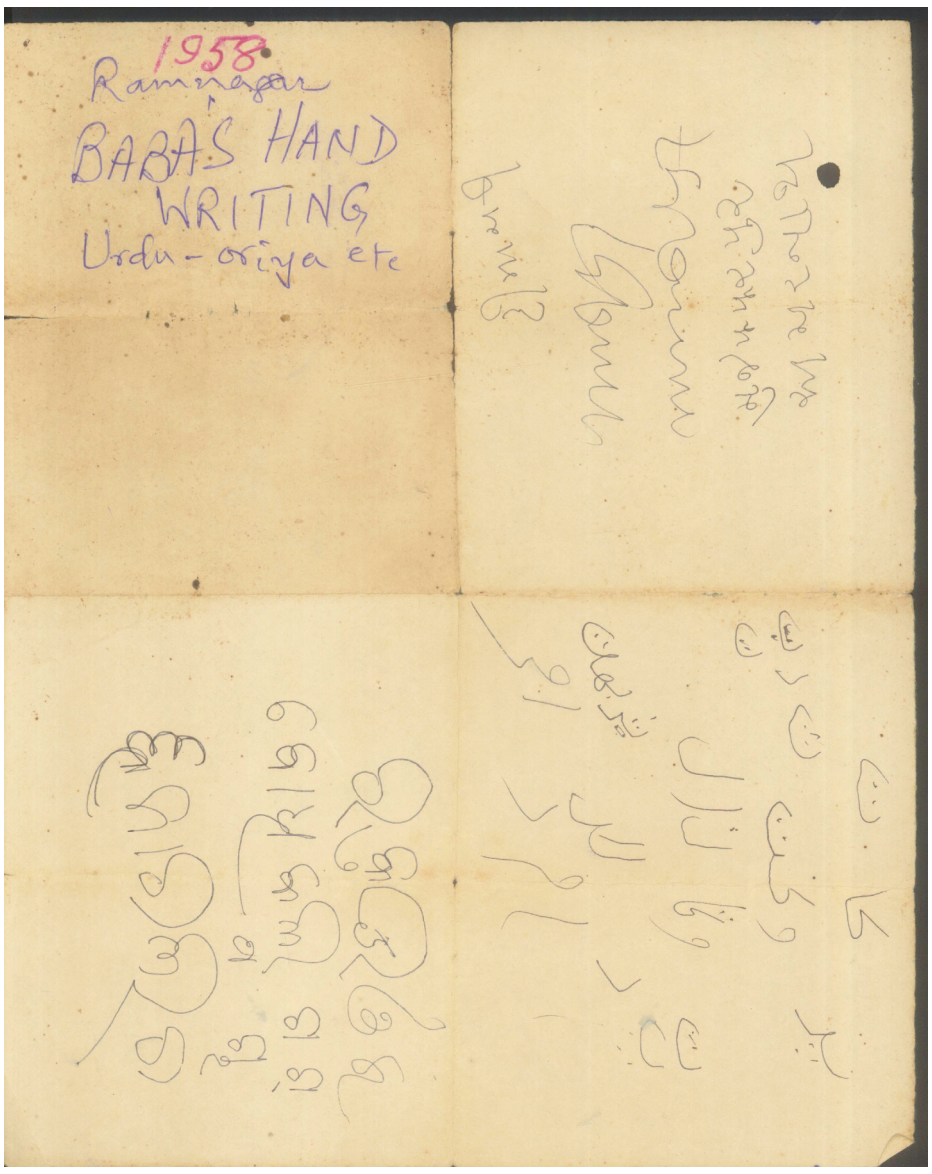
Editori

Una sera, al ritorno di Bábá dalla sua consueta passeggiata, iniziammo a cantare per Lui alcuni Prabhát Saṁgiita. Bábá non si sedette, come soleva fare, ma in piedi iniziò a parlarci in una lingua antica, piena di suoni profondi e insoliti. Quindi disse: "Questa lingua non è stata parlata da più di diecimila anni".

E, continuando con voce profonda, Bábá disse: "Il momento in cui siete stati in contatto per la prima volta con Parama Puruśa (Essere Supremo) è così lontano e antico che non può essere ricordato." Queste ultime parole furono pronunciate molto lentamente.

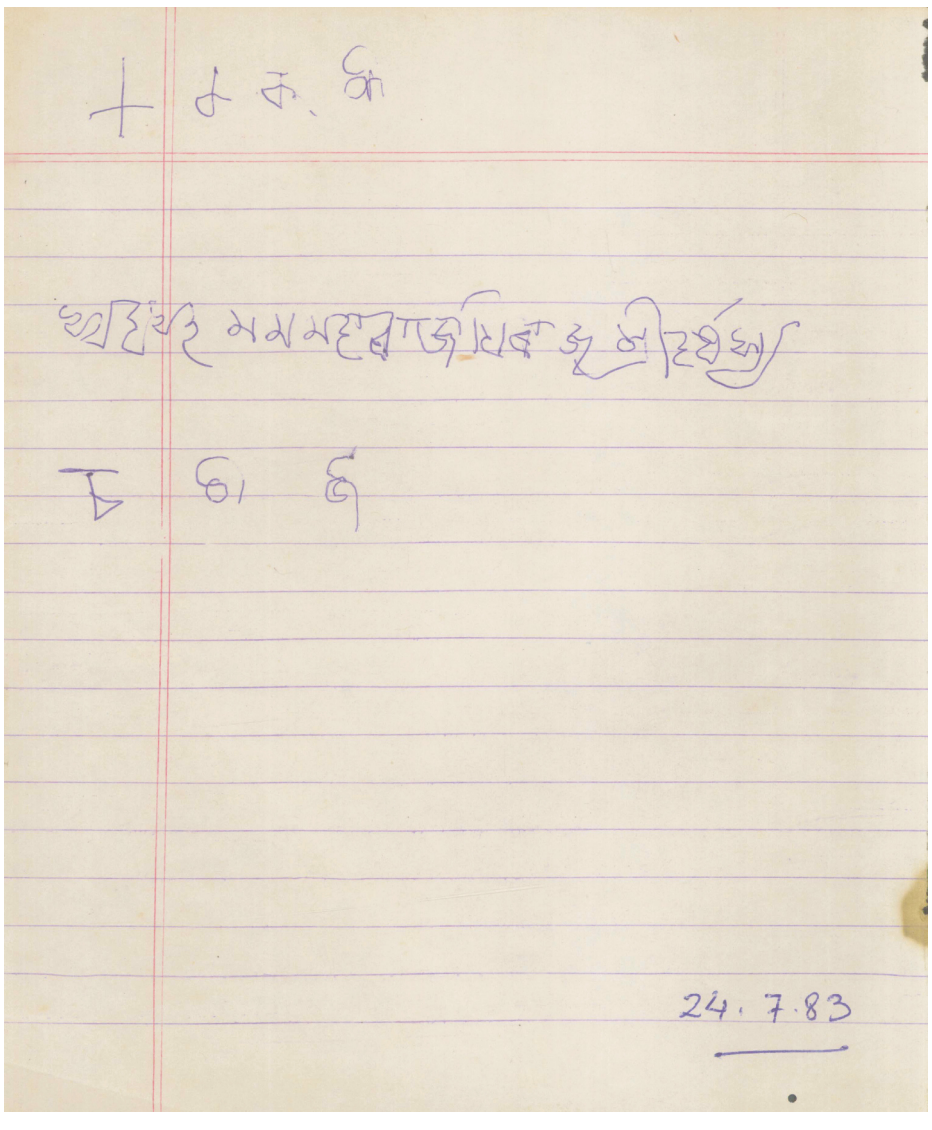
Quindi Bábá entrò in casa, lasciandoci attoniti per le vibrazioni antiche e profonde che riempivano l'atmosfera notturna.

Meetings With My Master



Manoscritto di Bábá in lingua Urdu, Oriya e altre non note. Risalente al 1958, a Ramnagar

Il 24 luglio 1983, Bábá riportò, usando la grafia Shriiharśa, la firma del re Harśavardhana, vissuto circa 1.500 anni fa. Nel 1981 aveva detto: "La metamorfosi dell'antico Bráhmii è la scrittura Shriiharśa, definita così dal nome del re Harśavardhana, dopo la scoperta di un suo sigillo scritto con questa grafia".



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

94. Tiljala alluvionata

Nel mese di settembre del 1986, durante l'RDS del settore di Delhi a Tiljala, Calcutta, delle piogge torrenziali allagarono l'intera area VIP Nagar. I márgii si misero subito in azione sotto il vessillo di AMURT e AMURTEL, soccorrendo la popolazione locale del quartiere circostante, mettendo in salvo coloro che erano bloccati nelle abitazioni e trasportandoli in zone più elevate, distribuendo cibo e attrezzature varie, allestendo una cucina gratuita nella vicina Eastern Metropolitan Bypass, sfamando migliaia di persone ogni giorno. Quindi venne deciso che, per la Sua sicurezza, anche Bábá doveva essere evacuato da Madhu Koraka, dove era alloggiato a Tiljala, alla sua residenza di Madhu Málaiṇca a Lake Gardens.

Bábá rifiutò di lasciare Tiljala fino a quando tutta la gente dei dintorni non fosse stata messa in salvo e non avesse garantite le minime necessità. Solo allora acconsentì.

Bábá rifiutò di lasciare Tiljala fino a quando tutta la gente dei dintorni non fosse stata messa in salvo e non avesse garantite le minime necessità. Solo allora acconsentì.

Il 25 settembre, a Tiljala, si svolse una scena commovente: Bábá si sedette in una barca simile ad una gondola, monaci e márgii iniziarono a tirarla, con l'acqua che arrivava all'altezza del petto, fino alla zona più elevata del bypass. Qui Bábá salì su uno speciale bus che lo condusse a Lake Gardens.















Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

95. I discorsi RU

Vengono definiti discorsi RU quelli pronunciati da Bábá in qualità di presidente di Rinascita Universale. Il primo fu "Il problema di questo tempo", messaggio inaugurale tenuto a Trimohan, durante il DMC di Bhagalpur, il 26 gennaio 1958. Sono stati registrati 26 discorsi RU, ma forse sarà possibile scoprirne altri. Tra questi discorsi citiamo: *"Scienza e controllo della popolazione"*, *"Il Tantra e la civilizzazione Indo-Ariana"*, *"Il futuro della civilizzazione"*, *"Microvitum, la misteriosa emanazione del Fattore Cosmico"*, *"Le quattro dimensioni del desiderio micropsichico"* e *"Materialità e astrazione".*

L'ultimo, pronunciato il 2 giugno ad Ánanda Nagar, fu *"La mente cresce in magnitudine"*. Un discorso che si conclude con queste parole:

"Solo la vibrazione del pensiero che proviene dal piano spirituale salverà l'umanità dall'influenza devastante del dogma, causa di separazione dell'uomo dall'uomo e tale da porre ostacoli nel modellare la società umana come un'unica esistenza. Questo processo di razionalizzazione deve essere sviluppato mediante l'intrinseco potenziale umano intrinseco di rieducare e rigenerare ogni aspetto della mente. Dobbiamo farlo nel prossimo futuro; è un problema notevole, ma deve essere risolto, dal momento che è responsabile di così tanti drammi, così tante divisioni nella società umana, e tante battaglie sanguinarie e guerre infinite. Un problema tale da disturbare la pace dell'intero universo".

"Pertanto abbiamo il dovere di risolvere questo problema e creare un nuovo mondo in tutte e tre le emanazioni della vita: fisica, psichica e spirituale. Spero che voi, ragazzi e ragazze, con il vostro sforzo collettivo, facciate qualcosa di concreto in questo senso. Non siete esseri insignificanti: siete le espressioni gloriose del Signore Supremo. Pertanto dovete fare qualcosa di concreto immediatamente. Il problema non ammette alcun ritardo".

Bábá mentre pronuncia il Suo ultimo discorso RU: *"La mente cresce in magnitudine"*.







Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

96. Microvita

Il 31 dicembre 1986, a Calcutta, Bábá introdusse la scienza della microvita – secondo Lui con 200 anni di anticipo rispetto all'attuale capacità intellettuale umana – con l'innovativo ed epocale discorso *"Microvitum, la misteriosa emanazione del fattore cosmico"*.

Ecco alcuni estratti di quelle parole:

"Esistono entità che rientrano sia nel regno della fisicità sia in quello delle espressioni psichiche e sono più piccole o più sottili degli atomi, degli elettroni o dei protoni; nel regno psichico possono essere anche più sottili dell'ectoplasma. Definisco questi oggetti o tali entità con il termine "microvitum". Questo microvitum, al plurale microvita, non sono di ordine protoplasmatico e, come tali, hanno poco a che fare con le molecole o gli atomi di carbonio che sono considerati come elementi o stadi iniziali della vita nell'universo. Dal punto di vista fisico, la posizione di questi microvita è da ritenere tra gli elementi ectoplasmatici e gli elettroni, ma non sono né gli uni né gli altri.

"… nel parlare di un soggetto o di un oggetto della cui esistenza noi siamo consapevoli, anche se non conosciamo a fondo le sue caratteristiche o altre particolarità, diciamo che è "misterioso". Pertanto, a proposito di questi 'microvita' possiamo affermare che sono misteriosi. … Non sono di ordine protoplasmatico e quindi la questione della loro struttura protozoica o metazoica non si pone. Sono, effettivamente, qualcosa di misterioso".

"Si dovrà fare un ampio lavoro di ricerca sul microvitum o sui microvita. Il nostro compito è gigantesco e dobbiamo iniziare immediatamente, senza ulteriori ritardi, questo lavoro di ricerca sui microvita, altrimenti molti problemi della società moderna non verranno risolti in modo adeguato. Come pramá [equilibrio ed equità] è un fattore essenziale nel campo dell'intelletto o della ricerca intellettuale, allo stesso modo, in un più alto livello intellettuale un approfondito lavoro di ricerca sui microvita è estremamente necessario: verrà sicuramente il giorno in cui gli esseri umani saranno capaci di controllare appropriatamente questi microvita".

"Penso che, con il potere del nostro sádhaná spirituale o, meglio ancora, del nostro sádhaná fisico-psico-spirituale, le nostre menti si svilupperanno a tutti i livelli e così aumenterà parimenti la capacità di ideare e di immaginare; in tal modo, con queste abilità di pensiero creativo, saremo in grado di conoscere tutti i segreti dei microvita".

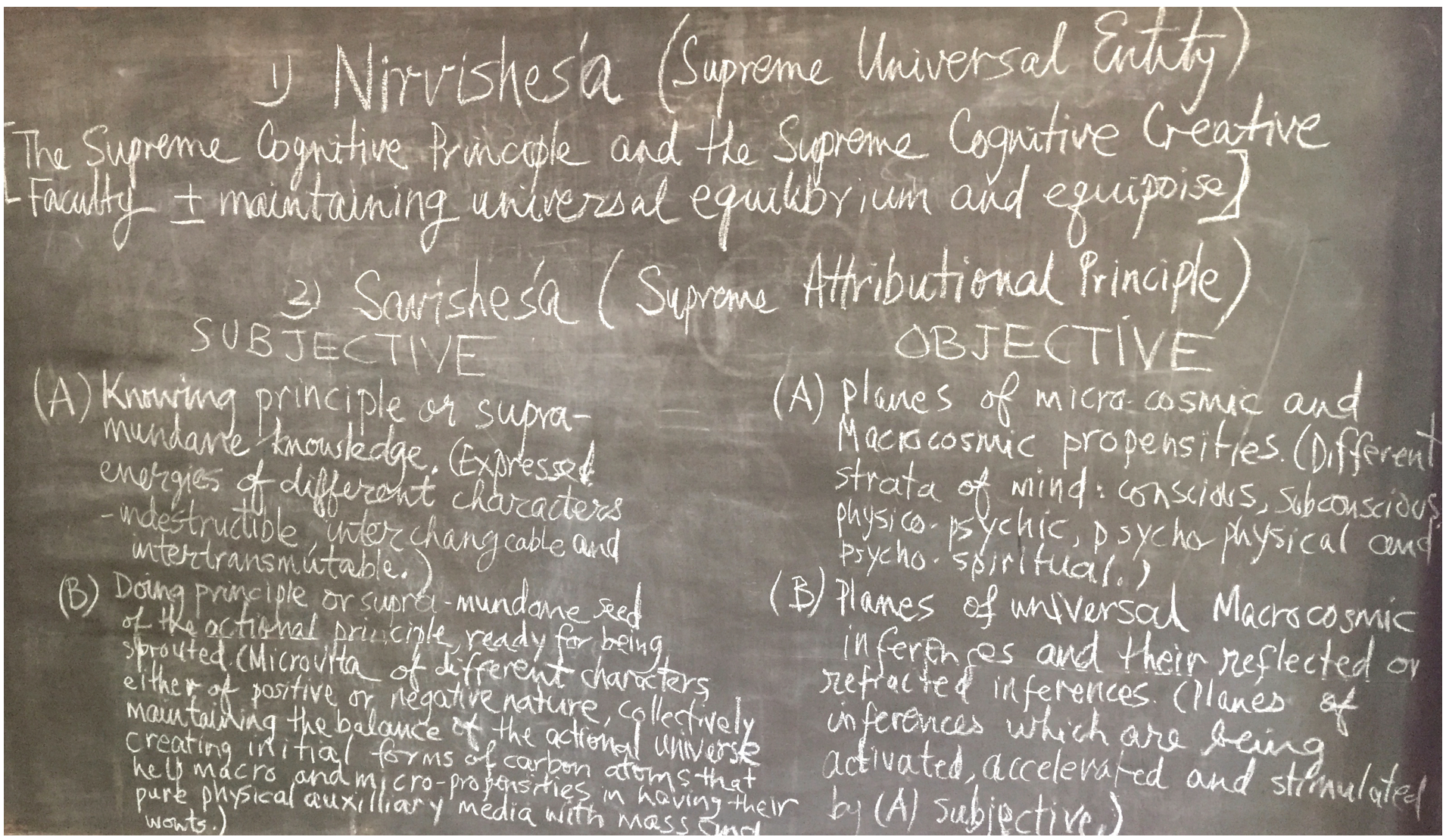
Nei successivi due anni e mezzo, dal primo discorso al termine del 1986 fino a giugno del 1989, Bábá pronunciò circa altri venti discorsi su questa nuova scienza, concludendo il 10 giugno 1989 il suo ultimo seminario, Microvita e Cosmologia, definendolo come "una nuova linea di pensiero, un nuovo approccio filosofico, una nuova scuola di pensiero filosofico". Nel 1988 creò un comitato di ricerca sui microvita. Un giorno disse alle persone di questo comitato:

"I microvita positivi sono stati predisposti dall'Entità Cosmica a controllo del pianeta terra. Anche a dispetto di eventi terribili, questa terra si avvicinerà sempre più ad un futuro luminoso, portando l'umanità alla beatitudine dharmica".

Il 15 luglio 1988, Bábá annunciò che avrebbe dato un tipo speciale di sádhaná – microvita sádhaná – a sádhakas selezionati; questi vennero chiamati da diverse parti del mondo e dovevano arrivare entro un determinato periodo di tempo per ottenerlo. Dal 15 luglio 1988 al 9 marzo 1989, 155 márgii e monaci ricevettero il microvita sádhaná. Vennero istruiti personalmente da Bábá perché solo Lui era in grado di impartire loro i microvita positivi.

Bábá insegnò a produrre, con sistemi fondati sulla scienza dei microvita, il modo di preparare erbe medicinali e cosmetici al figlio adottivo Kimshuk, dandogli istruzioni particolareggiate e approfondite sulla preparazione e produzione. Da allora, oltre ad altri compiti organizzativi, Ácárya Kiḿshuk Raiñjan Sarkár supervisiona la produzione commerciale e la distribuzione dei prodotti per la salute Microvita dal laboratorio di ricerca e dallo stabilimento Microvita a Tiljala.

In questo ultimo seminario Bábá dettò a Dádá Shambhushivánanda, che lo riscrisse sulla lavagna, questo diagramma



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

97. Master Units, Agricoltura ed Ecologia

Nel giugno del 1984 Bábá avvertì: “Gli esseri umani devono essere cauti da ora in poi. Devono ristrutturare i loro pensieri, i progetti e le attività secondo i dettami dell’ecologia. Non ci sono alternative”.

Dalla fine del 1987 alla metà del 1990 Bábá tenne numerosi discorsi sull’agricoltura e l’ecologia; molti di questi vennero trascritti da Dádá Asiimánanda, che era qualificato in agronomia. Purtroppo questi morì prematuramente il 2 aprile 1990, e non fu, quindi, in grado di curare personalmente la pubblicazione di *Ideal Farming Parte 2*. Il libro fu comunque pubblicato sulla base delle sue indicazioni e di altri discorsi di P. R. Sarkar pronunciati in febbraio e marzo del 1988 e marzo del 1989.

Nel febbraio 1988 Bábá diede istruzioni dettagliate sulle coltivazioni più significative, sulle loro miscelazioni e rotazioni, sui vari aspetti dell’agricoltura integrata. Il mese successivo parlò di forestazione in riva a laghi e fiumi. Un anno dopo tenne un discorso sulla conservazione dell’acqua, presagendo una crisi idrica globale; descrisse le cause della siccità e suggerì dettagliatamente i migliori metodi di irrigazione. Consigliò la costruzione di piccole dighe di controllo sui fiumi e la formazione di piccoli stagni e laghi dove non ci sono bacini idrici naturali. Sostenne fortemente l’importanza della forestazione, in particolare lungo i fiumi e attorno a stagni, laghi e altri bacini idrici, per la conservazione delle acque superficiali in periodi di scarsa pioggia. La forestazione ed il rinverdimento di Ánanda Nagar nel corso degli anni, da paesaggio arido all’inizio degli anni Sessanta al paesaggio relativamente lussureggiante di oggi, testimonia l’efficacia dei consigli per la conservazione dell’acqua di Bábá.

Nel 1987 venne introdotto il programma di unità modello (MU), ovvero centri modello di sviluppo rurale nelle sue diverse possibilità. Ánanda Nagar, fino a questa data, era l’unico modello di questo tipo nel mondo, ma negli anni seguenti ne seguirono molti altri in tutto il pianeta.

Il 10 novembre 1989, Bábá pronunciò un discorso sulle master units. Eccone degli stralci:

“... Le master units saranno forme in miniatura di Ánanda Nagar, e costituiranno i principali centri per gli Ánanda Márgi. Il nome sanscrito della master unit è cakranemii, che significa “nucleo del cakra”. Voglio che tutte le master units siano economicamente autosufficienti sotto tutti gli aspetti…”

“Le master units svilupperanno tutti i possibili servizi, in particolare nei settori dell’istruzione, della cultura, dell’economia e dell’educazione spirituale. Esse dovranno lavorare per migliorare il destino degli esseri umani, prima di tutto, e poi di ogni essere vivente, senza discriminare casta, credo, colore, religione e barriere nazionali. L’umanità non conosce barriere artificiali...”

“Quali sono i requisiti primari di una ideale master unit? Sono cinque, corrispondenti ai cinque requisiti minimi del Prout. In primo luogo, devono fornire cibo durante tutto l’anno; secondo, ci deve essere una produzione di fibre e tessuti tale da garantire la produzione di vestiti; terzo, devono essere avviate, in tutte le master units, scuole primarie e post-primarie; quarto, si deve cercare di stabilire dei centri medici generali e specializzati, nei quali possano essere garantite cure con trattamenti alternativi. Quinto, le master units devono progettare e garantire la costruzione di abitazioni per chi si trova in condizioni di particolare indigenza…”

“Il nostro programma di master units è la combinazione dell’elevatezza orientale e della dinamicità occidentale”.

Dádá Asiimánanda



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

98. Ánanda Márga Gurukula

Proprio come il termine Guru significa ‘dispeller of darkness’, ovvero Colui che dissipa l’oscurità, Gurukula determina l’istituzione che elimina l’ignoranza dalla mente degli studenti.

Il 7 settembre 1990 Bábá fondò l’Ánanda Márga Gurukula (AMGK), basato su uno stile di educazione tipico degli antichi ashram e assegnò a Dádá Shambhúshivánanda il ruolo di kulapati, cioè di rettore. Un paio di giorni dopo Bábá chiese al dádá: “Capisci il fine della responsabilità che ti ho dato?” Anche se questi non aveva idea in cosa consistesse specificatamente questa responsabilità, rispose:

“Sì, Bábá”.

“Posso contare su di te?”

“Sì, Bábá”.

“Sarai in grado di fare il lavoro?”

Dádá era ancora dubbioso, ma rispose: “Con la tua grazia, Bábá, sì”.

Era la risposta che Lui si aspettava di sentire. Poi sorrise e disse, parlando in modo sornione e complice: “Ho già fatto gran parte del lavoro per te”.

Bábá diede istruzioni affinché AMGK sostituisse, ampliandolo, il settore educativo dell’Ánanda Márga (Ánanda Márga Board of Education) diventando un modello del sistema educativo dell’Ánanda Márga. Poco tempo dopo compilò una lista con 46 facoltà da sviluppare nell’ambito di Gurukula.

Nei suoi discorsi di Shabda Cayaniká, Bábá spiegò il significato di kulapati (4 maggio 1986); parlò della prospettiva storica di Gurukula (3 settembre 1989; fornì le linee guida per alcune facoltà di Gurukula, come la scienza medica, la geografia, la geologia e l’estrazione mineraria, la storia e la filosofia (22 e 25 settembre 1990); tenne un discorso sulla storia e la pianificazione di Gurukula (29 settembre 1990).

Eccone alcuni frammenti:

“Se gli esseri umani lo credessero seriamente, potrebbero svolgere piccoli e grandi compiti insieme in un modo meraviglioso. Il lavoro potrebbe essere realizzato in breve tempo e con il minimo sforzo realizzando il bene di un sempre più grande numero di persone. Per lavorare in modo così unito, abbiamo elaborato un piano per la creazione di un gurukula a fini educativi e di ricerca. In questo progetto, sono state inserite diverse persone responsabili. Dichiaro inoltre che Gurukula non sarà istituito ma piuttosto è già stato stabilito. Possiate tutti rafforzarlo e garantirne il progresso con sforzi collettivi. Il lavoro di tutti dovrebbe essere quello di rafforzarlo e affermarlo con il supporto collettivo. Da questo particolare e propizio momento, dovreste tutti promettere solennemente di progredire individualmente e collettivamente e costruire una nuova società sul pianeta Terra.”

Dádá Bháskaránanda disse che Bábá pronunciò queste parole: “Se esiste un progetto che comprende tutti i miei programmi, questo è Gurukula”.

Foto di Dádá Shambhúshivánanda, inizio anni 90



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

99. Bábá lascia il suo corpo

Un giorno Bábá disse: “Quando il mio lavoro sarà finito, me ne andrò immediatamente. Non rimarrò neanche un attimo oltre”.

Nel 1990 erano insorti parecchi problemi di salute, tra cui diabete e ipertensione, conseguenti agli effetti del suo avvelenamento e del suo intenso carico di lavoro. Aveva subito due attacchi di cuore ed era stato sottoposto ad un ciclo di cure al Woodlands Hospital. Durante il suo ricovero disse: “Il futuro è arrivato, l’alba cremisi è già arrivata. Continuate a fare il vostro dovere. Il lavoro è già finito”.

Fu il primo di una serie di avvertimenti che Bábá diede nei giorni a seguire relativi alla sua imminente partenza da questo mondo. Ma nonostante questi avvertimenti, Egli creò situazioni tali che nessuno, prima del 20 ottobre 1990, fu capace di comprenderne il loro reale significato. Proprio la sera prima, durante un reporting di monaci e márgii del Prout a Madhu Koraka, Tiljala, Egli fece ripetere a tutti, con le mani sul cuore, lo stesso giuramento che aveva chiesto qualche giorno prima ai workers dell’ASD (nei primi anni 80 VSS era diventato ASD – Ánanda Márga Seva Dal):

“Tutta la mia energia, tutta la mia mente, tutti i miei pensieri e tutte le mie azioni devono essere indirizzati sulla via dell’elevazione collettiva della società umana, senza trascurare altre entità viventi o inanimate, da questo preciso momento fino all’ultimo istante della mia vita su questa terra”.

Poi parlò dei pericoli del comunismo e citò i versi conclusivi di una poesia di Rabindranath Tagore:

“I serpenti emanano veleno ovunque. I dolci vangeli di pace suonano come una beffa vuota. Ecco perché, alla vigilia della mia partenza da questo mondo, invio uno squillante richiamo a coloro che si stanno preparando in ogni casa a combattere contro i demoni in forma umana”.

Poi disse: “I serpenti stanno spargendo veleno ovunque. Ora, in questo frangente critico, dovremmo continuare a predicare i vangeli della pace? No, no, no, no! Quindi, prima della mia partenza dal mondo...”.

All’improvviso tutti divennero dolorosamente consapevoli della possibilità di una imminente scomparsa di Bábá.

“… disse Rabindranath …”

Tutti sospirarono di sollievo (ma presto si dimostrerà infondato).

“... Ho fatto i preparativi necessari per la lotta contro questi demoni. Mi seguite tutti?”

“Sì, Bábá”, risposero tutti.

“Le affermazioni fatte sessant’anni fa da Rabindrath sono vere anche in questa ultima porzione del ventesimo secolo. Lo capite tutti?”

“Sì Bábá”, fu la risposta corale.

“Posso contare su di voi?”, chiese.

“Sì Bábá”, risposero ancora tutti.

Come viene riportato nel libro *Anandamurti: The Jamalpur Years*, Dádá Keshavánanda racconta gli ultimi momenti del giorno seguente, il 21 ottobre 1990:

“Quel suo ultimo giorno vide un miglioramento della sua salute; stava meglio di quanto non fosse stato da molto tempo. La mattina trascorse normalmente: lavorò con la stessa tremenda velocità che aveva mostrato negli ultimi mesi. Sebbene avesse composto gli ultimi due Prabhát

Saḿgiitas molto tardi la notte prima, si alzò alle tre come al solito per eseguire le sue pratiche spirituali. Successivamente esaminò il lavoro di vari dipartimenti e, mentre si rasava, impartì altre istruzioni; anche questo faceva parte del suo consueto intenso programma. Ci diceva sempre: “Dovreste essere pronti a morire mentre continuate a lavorare; ma è ancora meglio lavorare mentre si muore”.

“Poco prima delle due del pomeriggio, mi disse: “Voglio pensare”. Mentre chiudevo la porta, pensai tra me stesso che non aveva mai detto una cosa del genere. Dopo qualche minuto, mi chiamò. Credo che in quei minuti abbia esaminato attentamente tutti i suoi piani e abbia concluso che non gli fosse rimasto nulla da completare. Mi chiese di mandargli uno dei nuovi avadhuta con il quale trascorse un’ora. Quella fu l’ultima azione della vita di Bábá, dando un’attenzione personale ad un giovane monaco. Dopodiché mi disse: “Voglio riposare ora”. Anche queste parole non le aveva mai pronunciate prima. Circa cinque minuti dopo suonò il campanello. Quando entrai, indicò il suo petto e disse: “Cuore”. Corsi a chiamare i dottori che arrivarono in fretta; quando sentirono il Suo polso le loro facce divennero livide: la Sua forza vitale non c’era più”.

Bábá aveva lasciato il suo corpo. Erano le 3.23 del pomeriggio.

Cinque giorni dopo, migliaia di devoti gremirono l’area di Tiljala per la cerimonia commemorativa e la cremazione. Fu costruito un grande pratiik a sei punte, sul quale fu posato il corpo di Bábá. Si diede fuoco alla pira di legno di sandalo e subito uno stormo di colombe volteggiò, come a salutare, sopra di essa. Persino Prakrti versò lacrime sotto forma di pioggia per alcuni secondi. Nelle successive ore le fiamme avvolsero e gradualmente dissolsero il mahásambhúti di Táraka Brahma.

In passato, mentre era in prigione, Bábá disse: “Io non sono questo corpo fisico. Questo corpo fisico non è Me. Se volete conoscermi, lavorate per la mia missione, perché ho immerso Me stesso alla mia missione. Sono nel vostro cuore e voi siete nel mio. Solo la devozione richiede la mia presenza fisica”.

Una volta disse anche queste parole: “In passato ho aiutato i sádhakas ad ottenere la beatitudine, sto aiutando i sádhakas anche ora e li aiuterò ugualmente in futuro in altri modi, anche quando non sarò più presente fisicamente”.

Fonte non verificata



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

100. Autobiografia di Bábá

Nel 1969, un piccolo gruppo di discepoli si riunì per scrivere una biografia di Bábá. Quando iniziarono a scrivere, tuttavia, si resero conto di quanto poco sapessero davvero della sua vita. Così decisero di incontrarlo e chiedergli di scrivere la sua biografia. Inizialmente Bábá si rifiutò, dicendo di non avere tempo per queste cose, ma alla fine acconsentì per soddisfare le loro insistenze. Il giorno seguente, al consueto darshan domenicale, il gruppo rimase sorpreso quando Bábá annunciò loro di aver terminato la sua autobiografia. "Volete vederla?" – chiese. I devoti, curiosi, si guardarono l'un l'altro, chiedendosi come aveva potuto scriverla così in fretta, pur conoscendo l'enorme velocità con cui il Maestro lavorava abitualmente. Bábá li invitò vicino e consegnò loro un foglio di carta. Su questo trovarono una sola frase scritta a mano:

"Io ero un mistero, sono un mistero e rimarrò sempre un mistero".

Anandamurti: The Jamalpur Years



Copyright © 2021 P.R. Sarkar Institute

P.R. SARKAR INSTITUTE

Il P.R. Sarkar Institute (www.prsinstitute.org) è un'iniziativa di Ánanda Márga Gurukula per la ricerca, lo sviluppo e la diffusione degli insegnamenti di Shrii Prabhát Raiṇjan Sarkár e delle idee correlate. PRSI ospita un ampio database online delle opere di Shrii P.R. Sarkár e delle risorse correlate, forum per la ricerca e lo sviluppo, e media per la diffusione di materiali educativi progressisti.

ananda marga

L'Ánanda Márga (www.anandamarga.org) è un'organizzazione globale di servizio spirituale e sociale dedicata alla pratica spirituale e al servizio sociale.
Fondata nel 1955 da Shrii Shrii Ánandamúrti (Shrii Prabhát Raiṇjan Sarkár), la sua missione è l'autorealizzazione (emancipazione individuale) e il servizio a tutti (benessere collettivo): la soddisfazione dei bisogni fisici, mentali e spirituali di tutte le persone, animali e piante.
Attraverso i suoi centri di meditazione e i progetti di servizio in tutto il mondo, Ánanda Márga offre istruzione in meditazione, yoga e altre pratiche di autosviluppo su base non commerciale e risponde ai bisogni sociali attraverso soccorsi in caso di disastri, scuole, case per bambini, cliniche mediche, ecovillaggi spirituali e altri progetti di sviluppo della comunità.

